130

SPERME
DEL
CAFAR
AT · II ·

MANOSCRITTI
9810
MARCIANI

MSS. ITALIANI
Cl. 4 N.° 239
PROVENIENZA:
Acquisto
a. 1835
COLLOCAZIONE
9810

C11.4.X.

Classe IV.
Cod. CCXXXIX.

Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

Atto Secondo

Scena I.ª Atrio

Danao, ed Adrasto.

Dan:

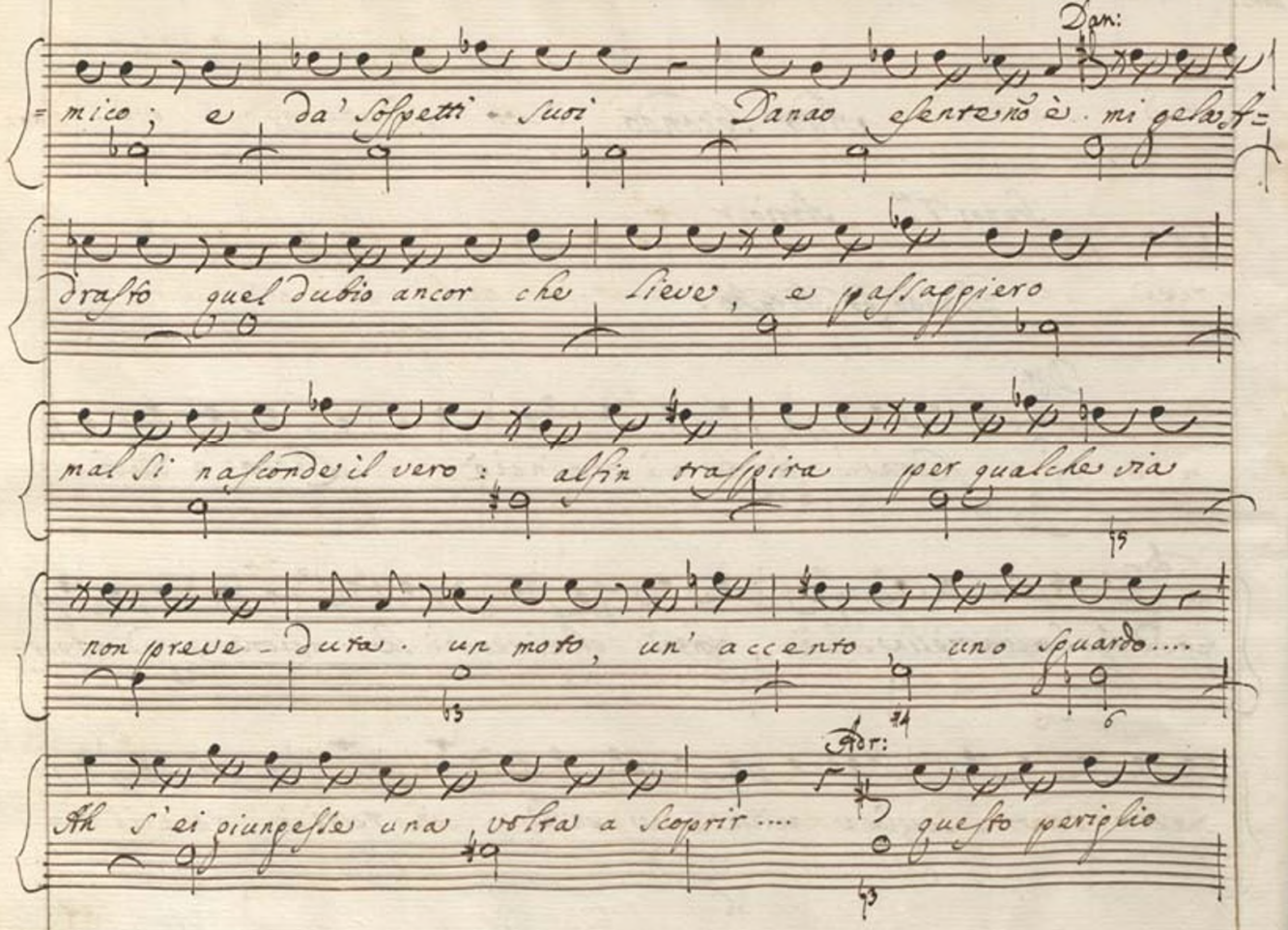
Come! di me già cominciò Linceo a dubi=

Adr:

tar Qual meraviglia! è forza ch'ei cerchi la cagione, onde sper=

mestra tanto cangiò: mille ei ne pensa: in tutti teme il Ne=

BIBLIOTECA NAZIONALE VENEZIA DI S. MARCO



Dan:

=mico; e da' sospetti suoi Danao esente nõ è. mi gela A=

drasto quel dubio ancor che lieve, e passaggiero

mal si nasconde il vero: alfin traspira per qualche via

non preve-duta. un moto, un' accento, uno sguardo....

Adr:

Ah s'ei giungesse una volta a scoprir.... questo periglio

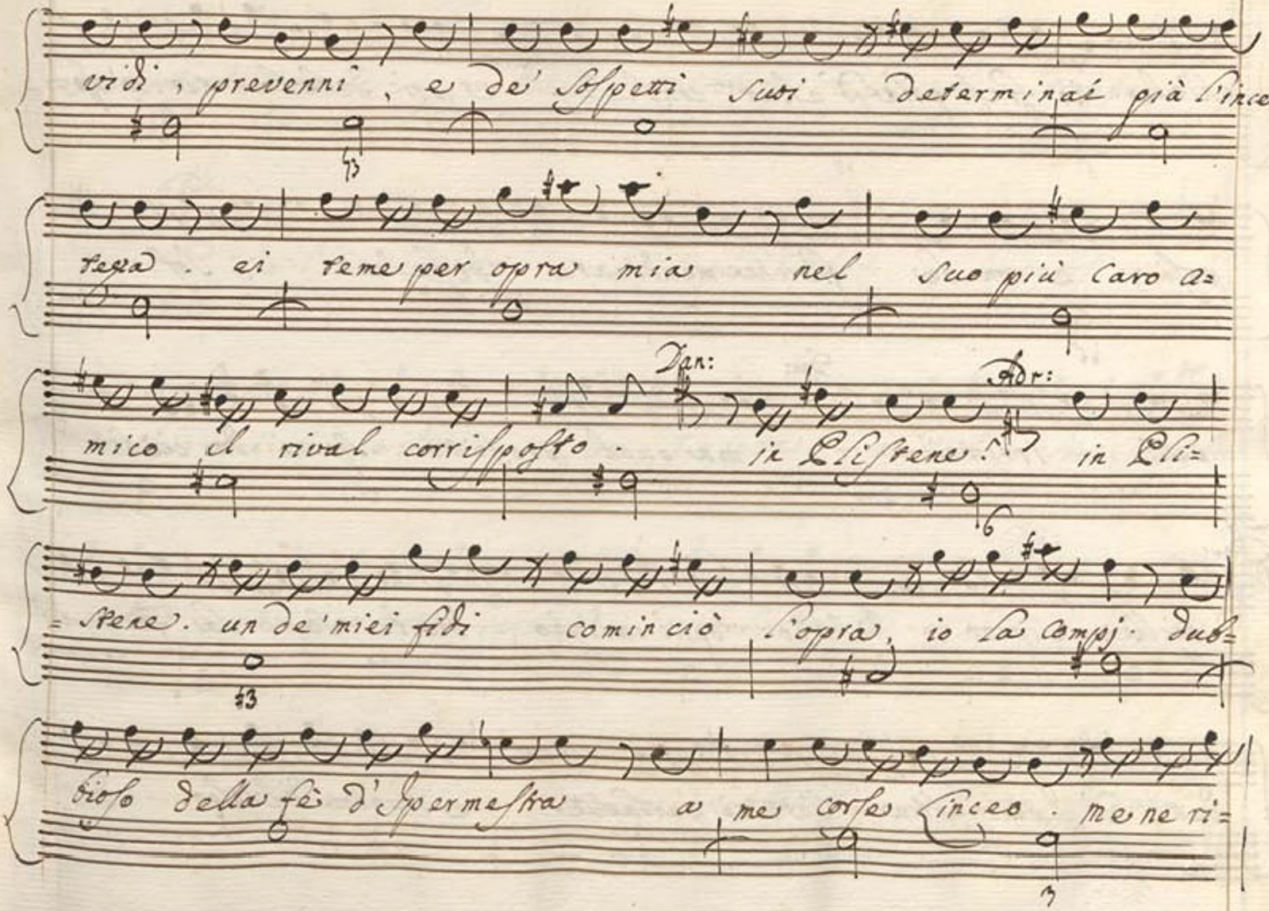
vidi, prevenni, e de' sospetti suoi determinai già l'incer=

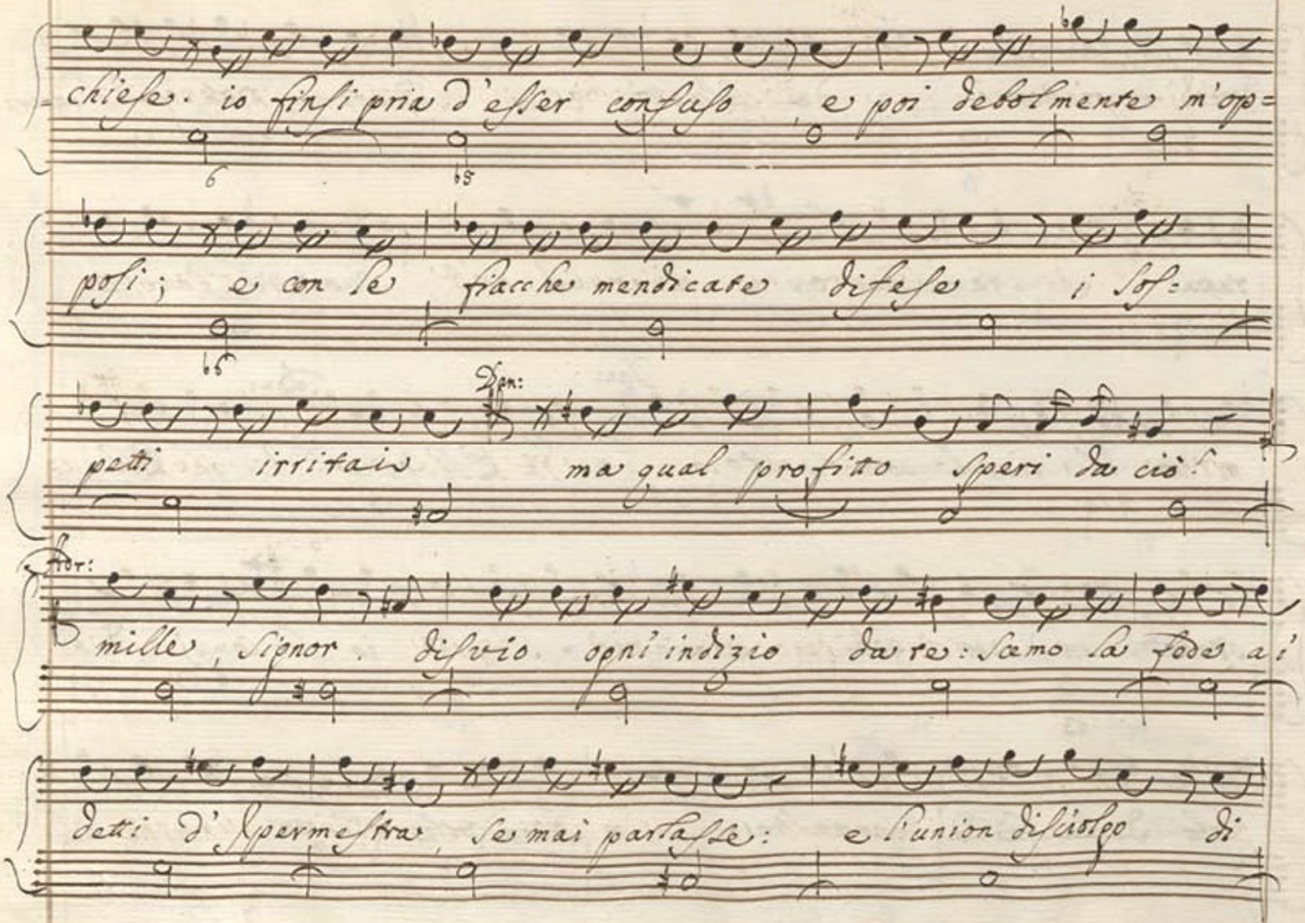
tezza. ei teme per opra mia nel suo più caro a=

mico il rival corrisposto. Dan: in Plistene! Adr: in Pli=

=stene. un de' miei fidi cominciò l'opra, io la compj. dub=

bioso della fè d'Ipermestra a me corse Linceo. me ne ri=





chiese. io finsi pria d'esser confuso e poi debolmente m'op=

posi; e con le fiacche mendicate difese i sos=

petti irritai Den: ma qual profitto speri da ciò!

Adr: mille, Signor. disvio ogni indizio da te: scemo la fede ai

detti d'Ipermestra, se mai parlasse: e l'union disciolgo di

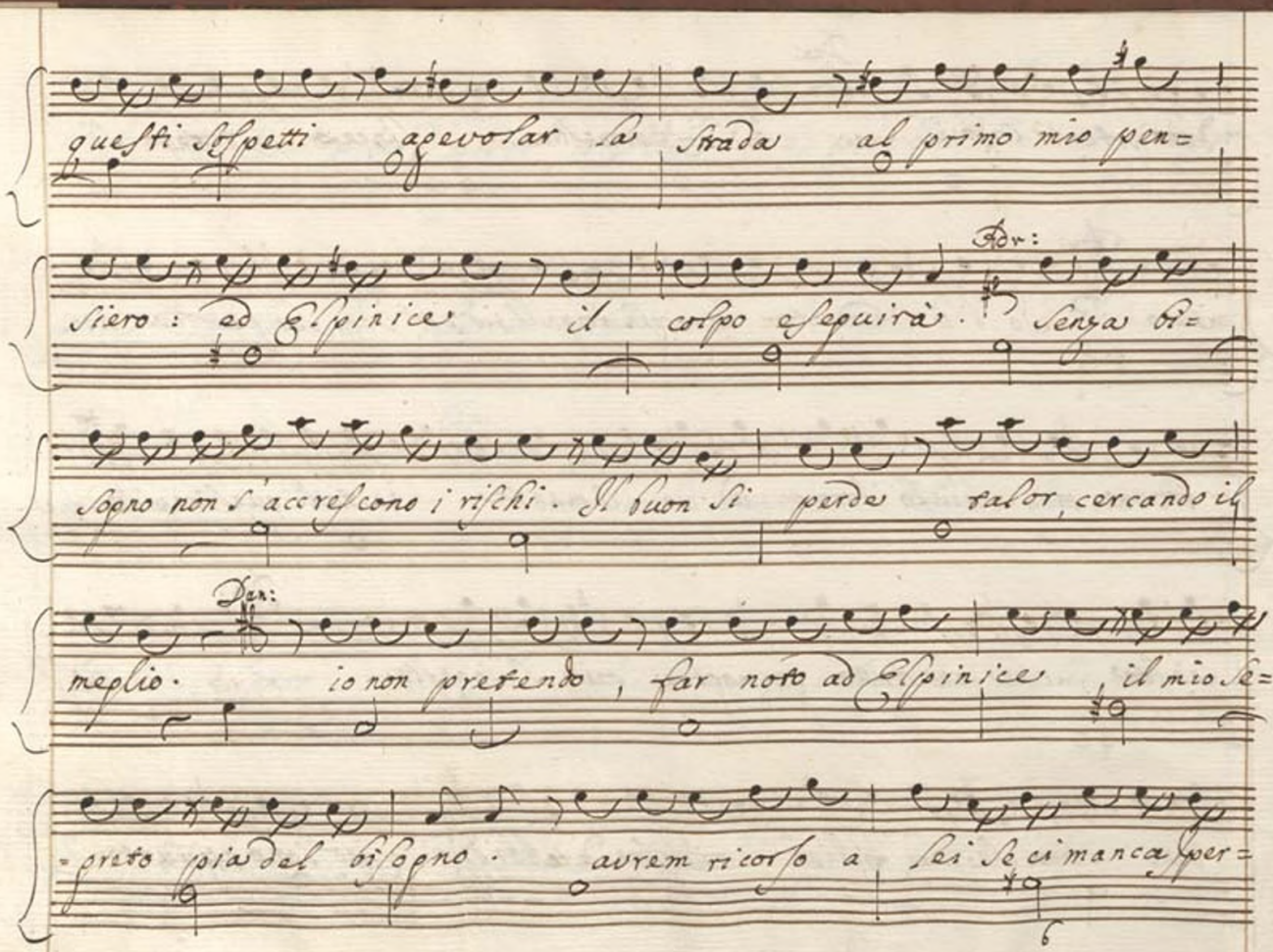
Dan:
due potenti amici . è d'Ipermestra Linceo troppo si=

Ber:
=curo Io l'ò veduto già impallidir . La gelosia non

trova mai chiuso il varco ad un Amante . è tale questa pianta fu=

nesta , che per tutto germoglia ove s'innesta . Dan: è

vero . e se la figlia ricusa d'ubbidir ; possono appunto


questi sospetti agevolar la strada al primo mio pen=
Ador:
siero: ad Elpinice il colpo eseguirà. Senza bi=
sogno non s'accrescono i rischi. Il buon si perde talor, cercando il
Dan:
meglio. io non pretendo, far noto ad Elpinice, il mio se=
=greto più del bisogno. avrem ricorso a lei se ci manca per=

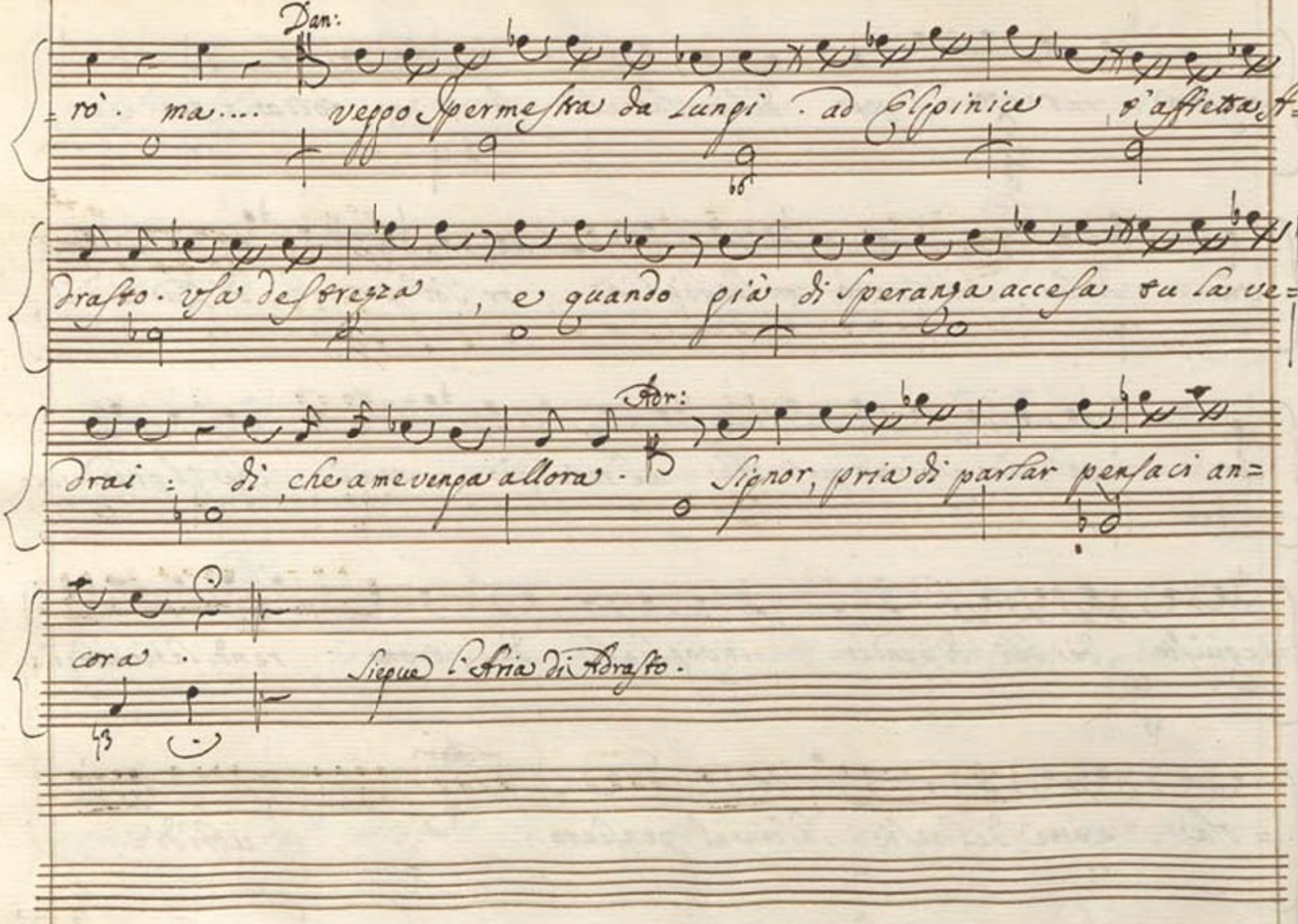
=mestra. intanto è d'uopo disporla al caso, e tocca a te.

và: dille, che irato con la figlia, or sol per lei di Padre ò il

cor: ch'ella aspirar potrebbe al retaggio real. che il grande ac=

=cquisto dà lei dipende invogliala del trono rendi la ambizi=

=osa: e me del resto lascia il pensiero. Adr: ubbidi=



Dan:

rò. ma.... veggo Spermestra da lungi. ad Elpinice t'affetta A=

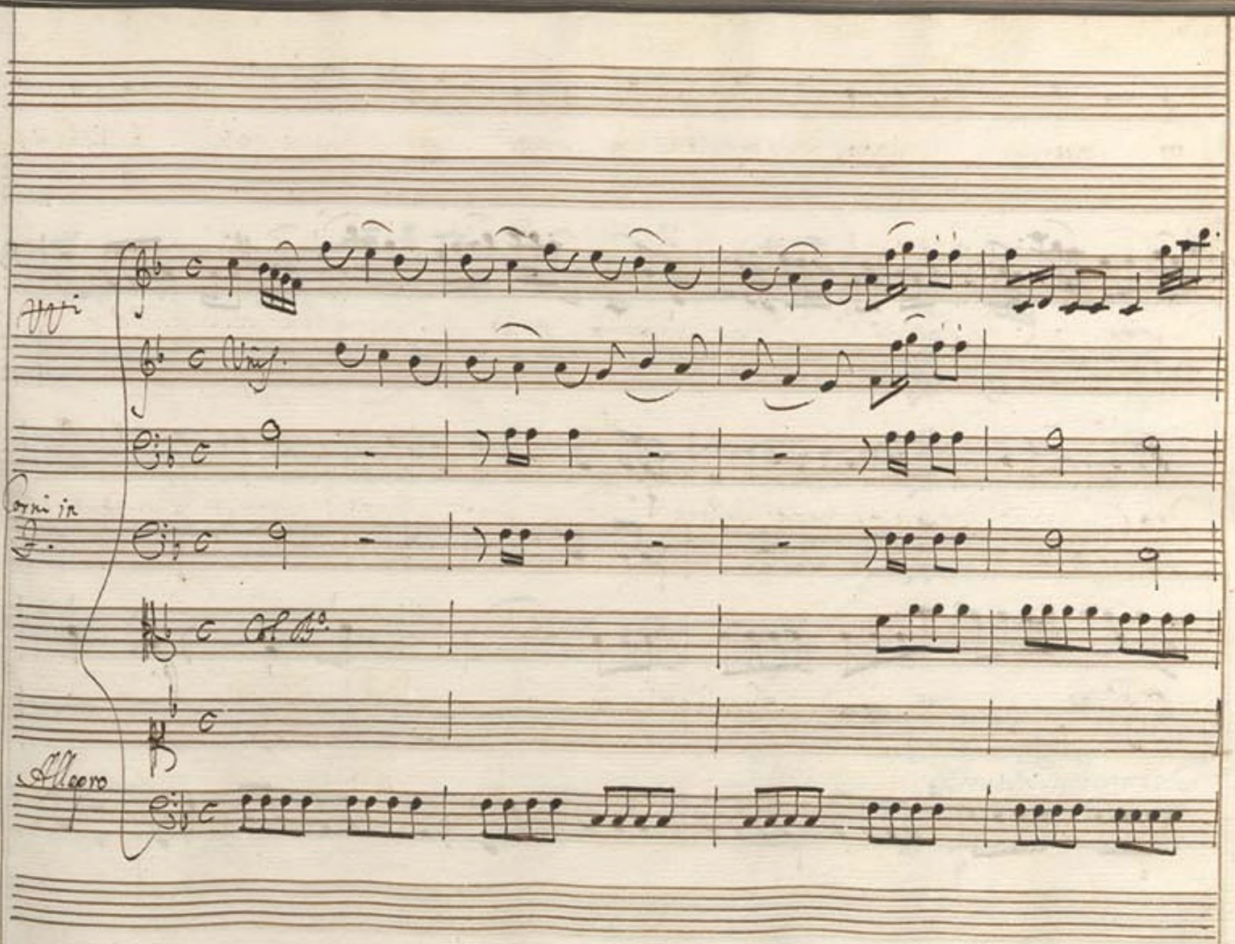
drasto. usa destrezza, e quando già di speranza accesa tu la ve=

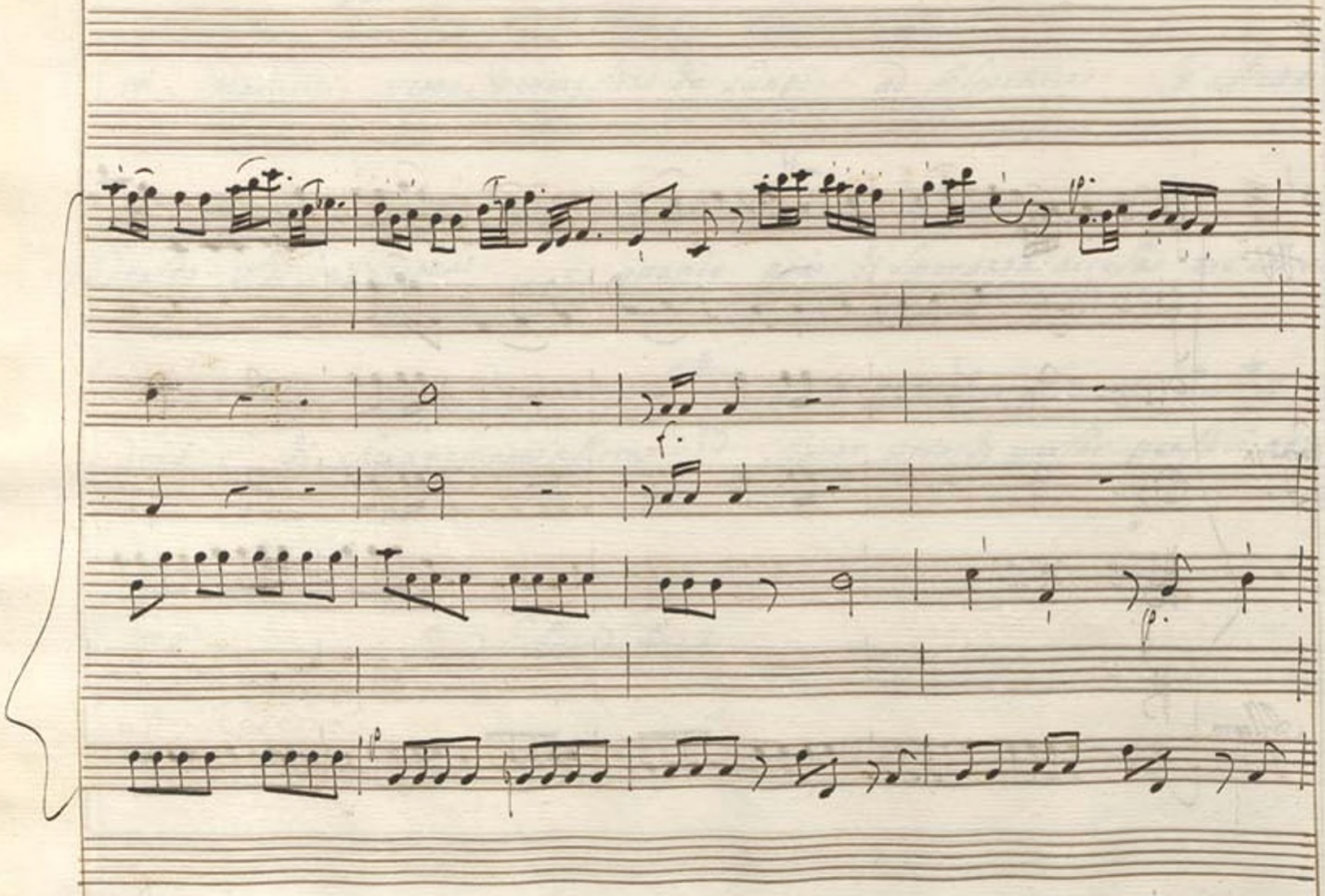
Adr:

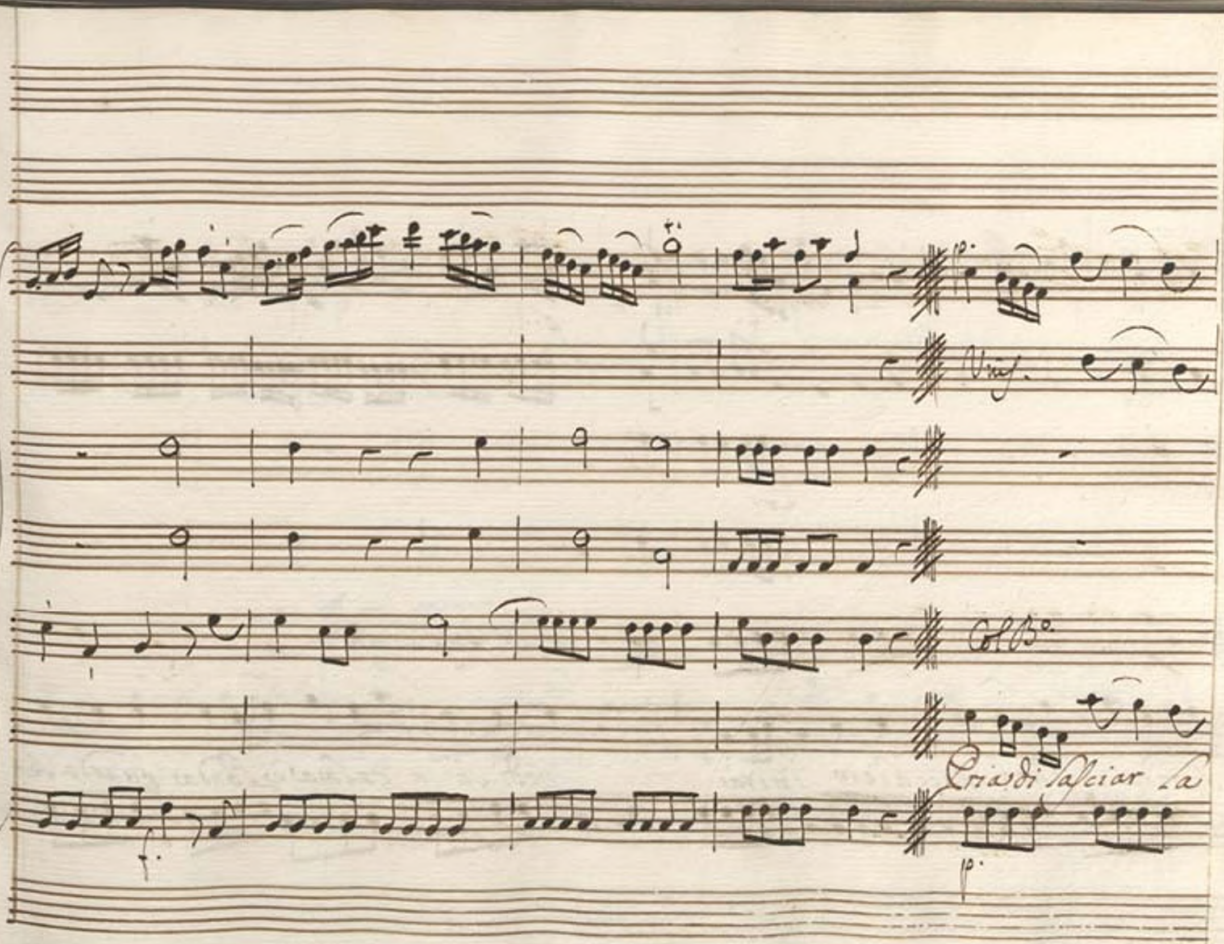
drai: di, che a me venga allora. Signor, pria di parlar pensaci an=

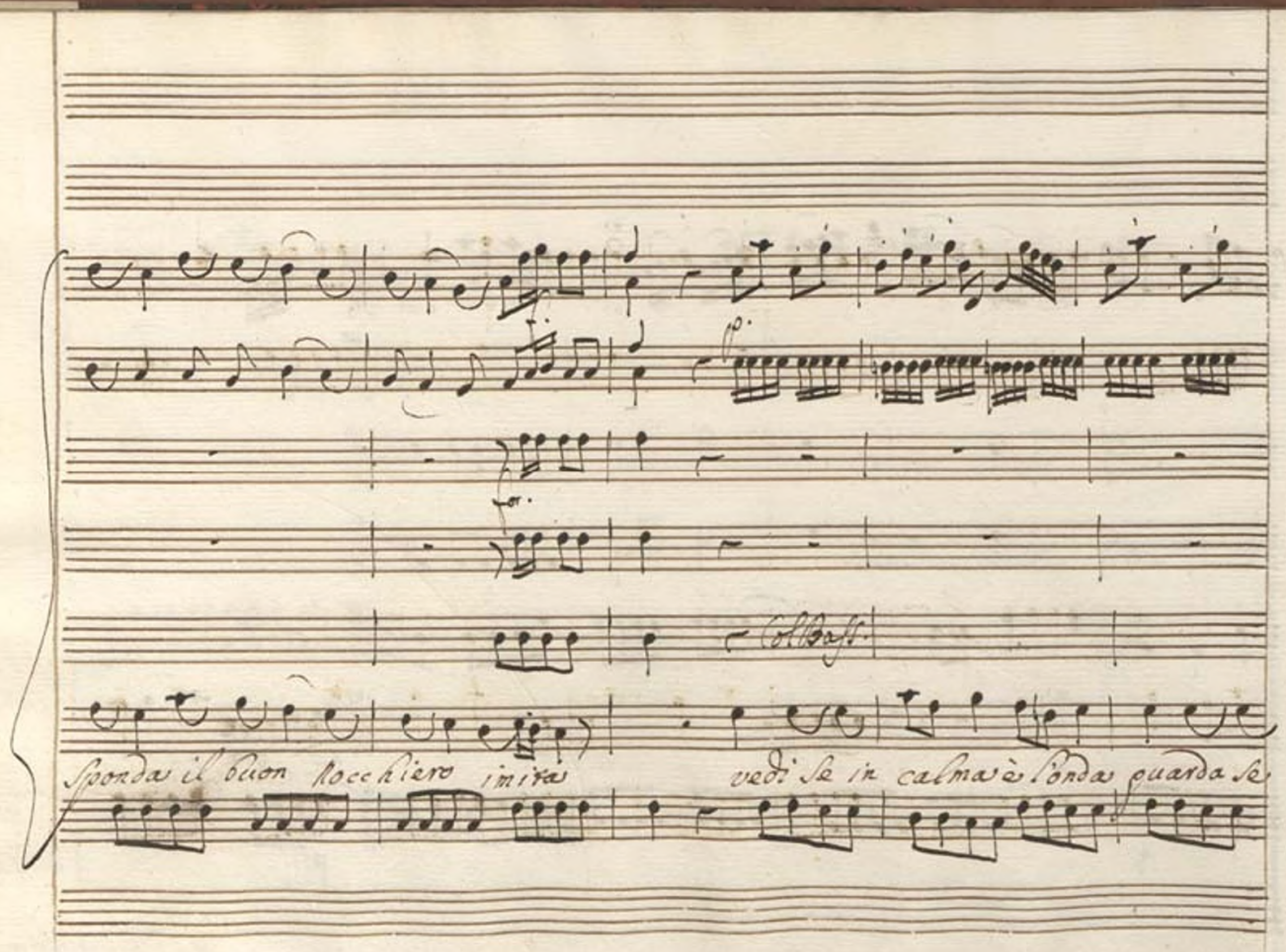
cora.

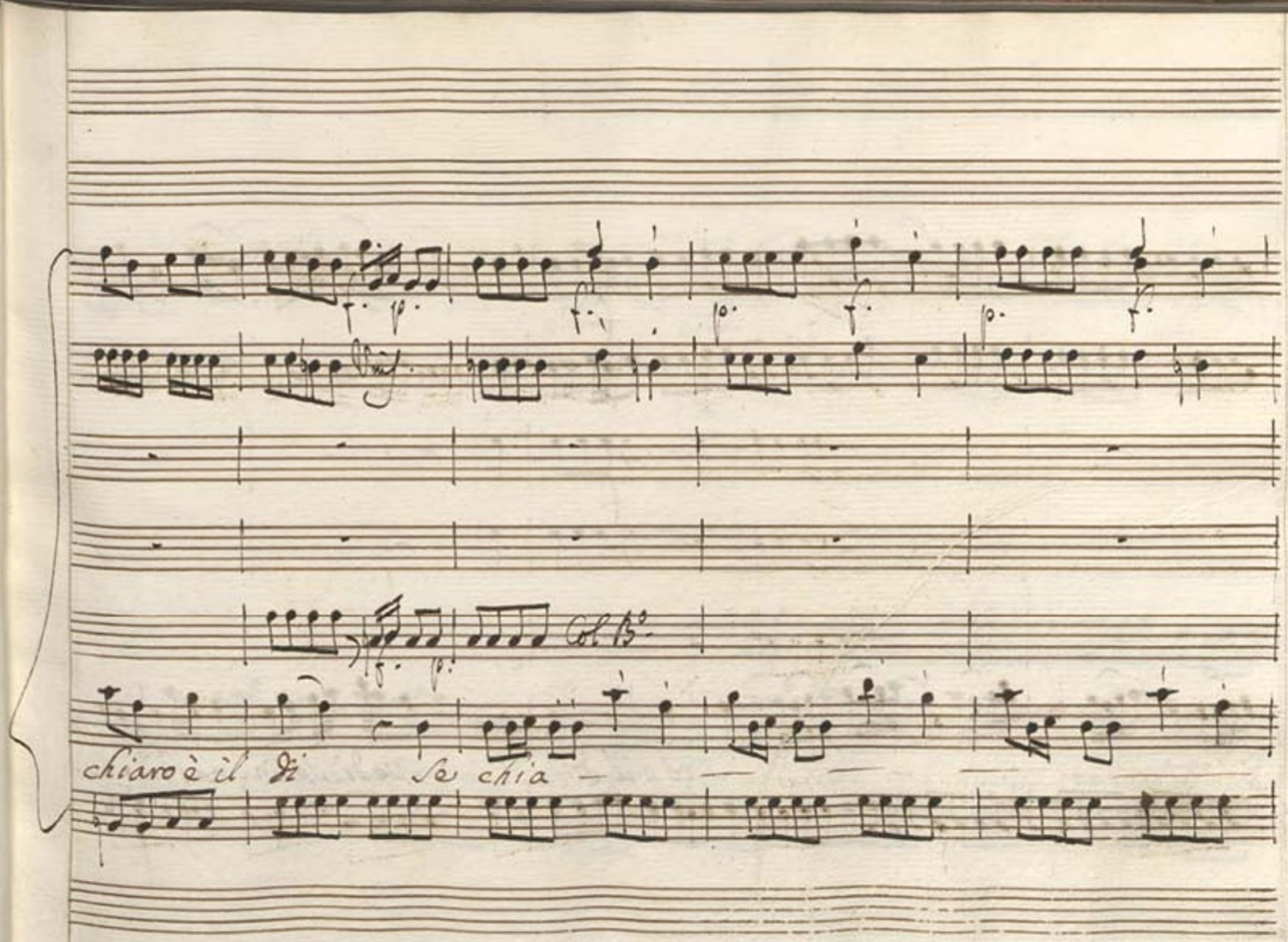
Siegue l'Aria di Adrasto.

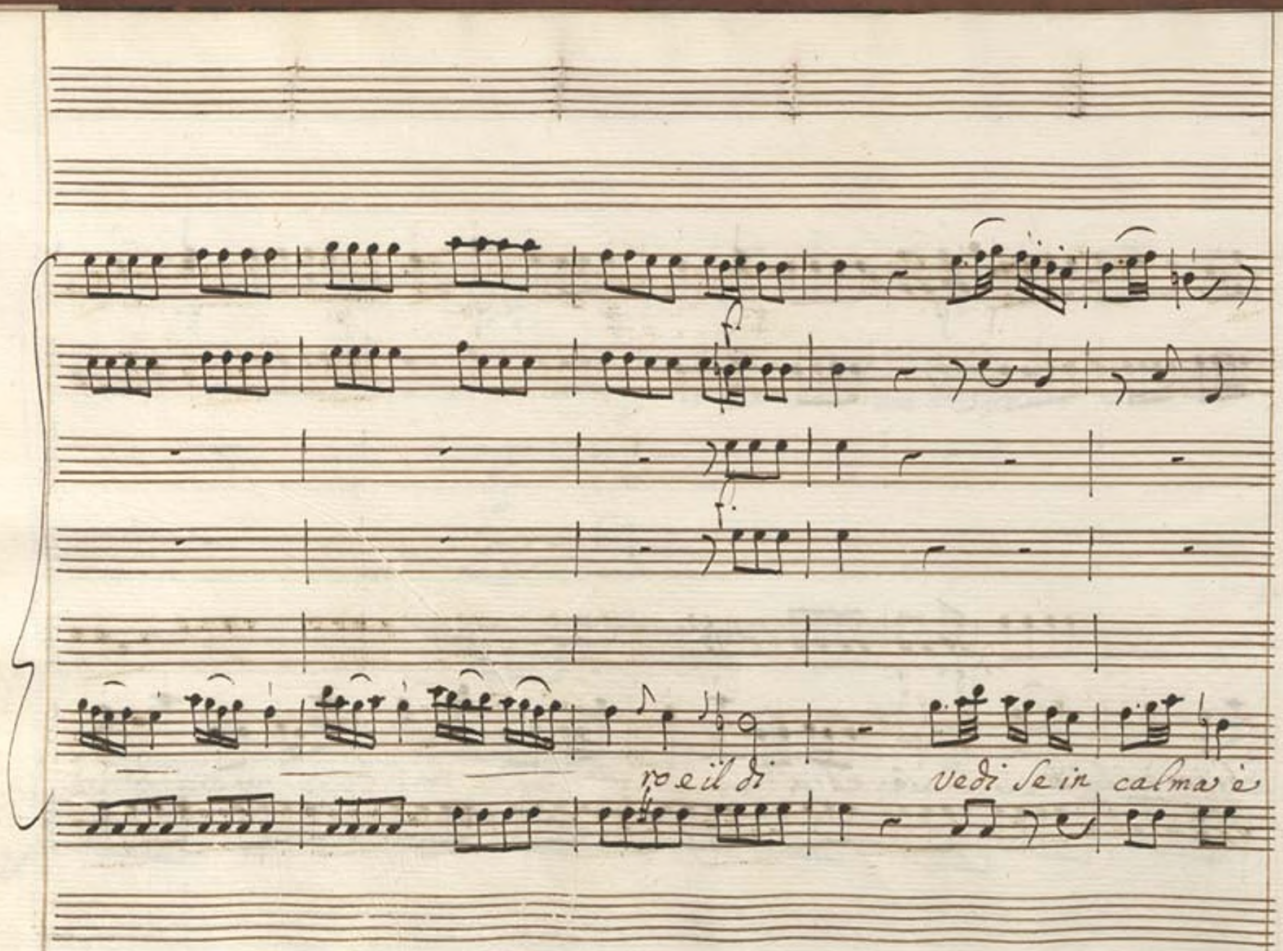

Vni
Corni in
Allegro

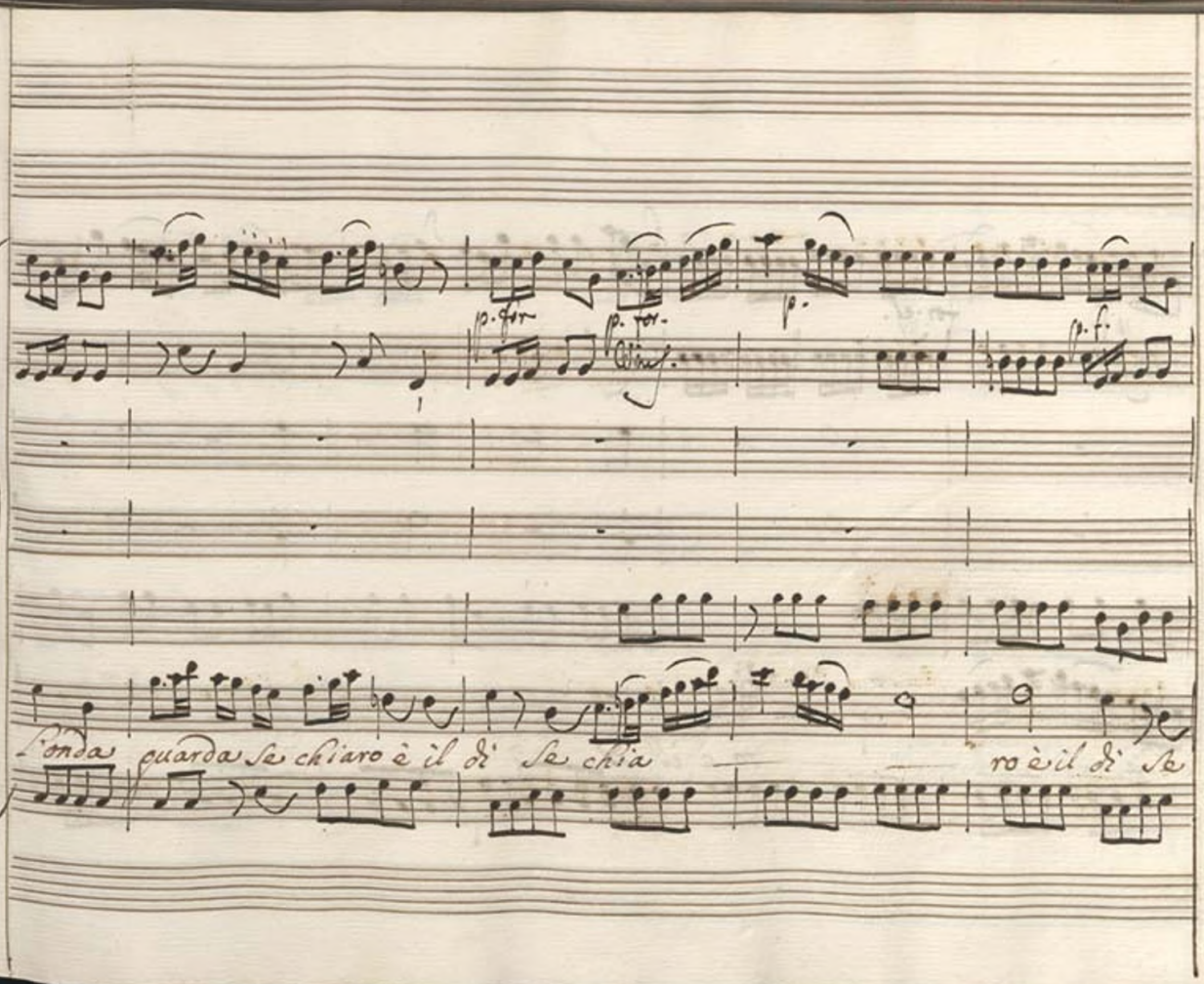

f.
p.

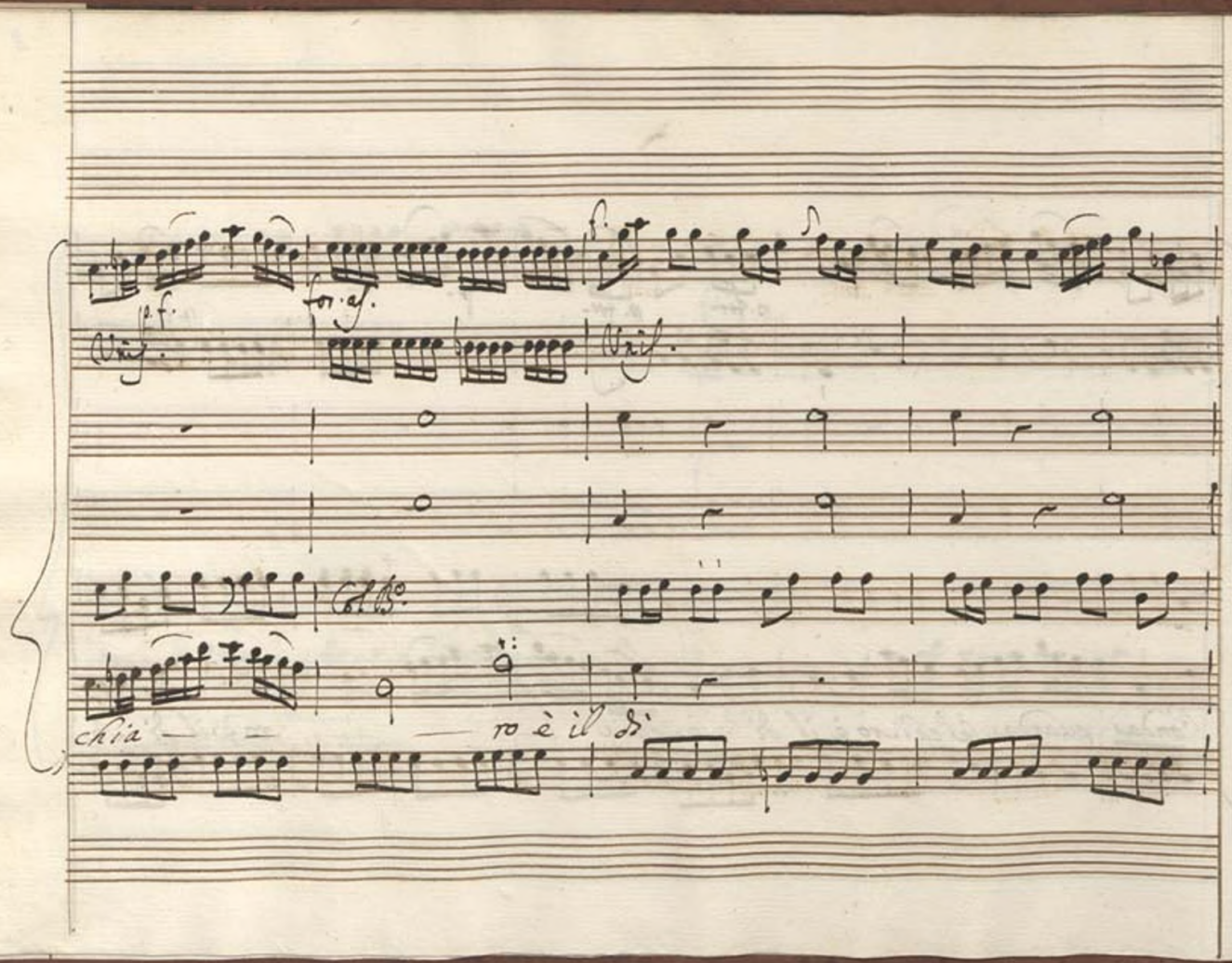

p.
Vnis.
Col B°
Pria di lasciar la
f.
p.

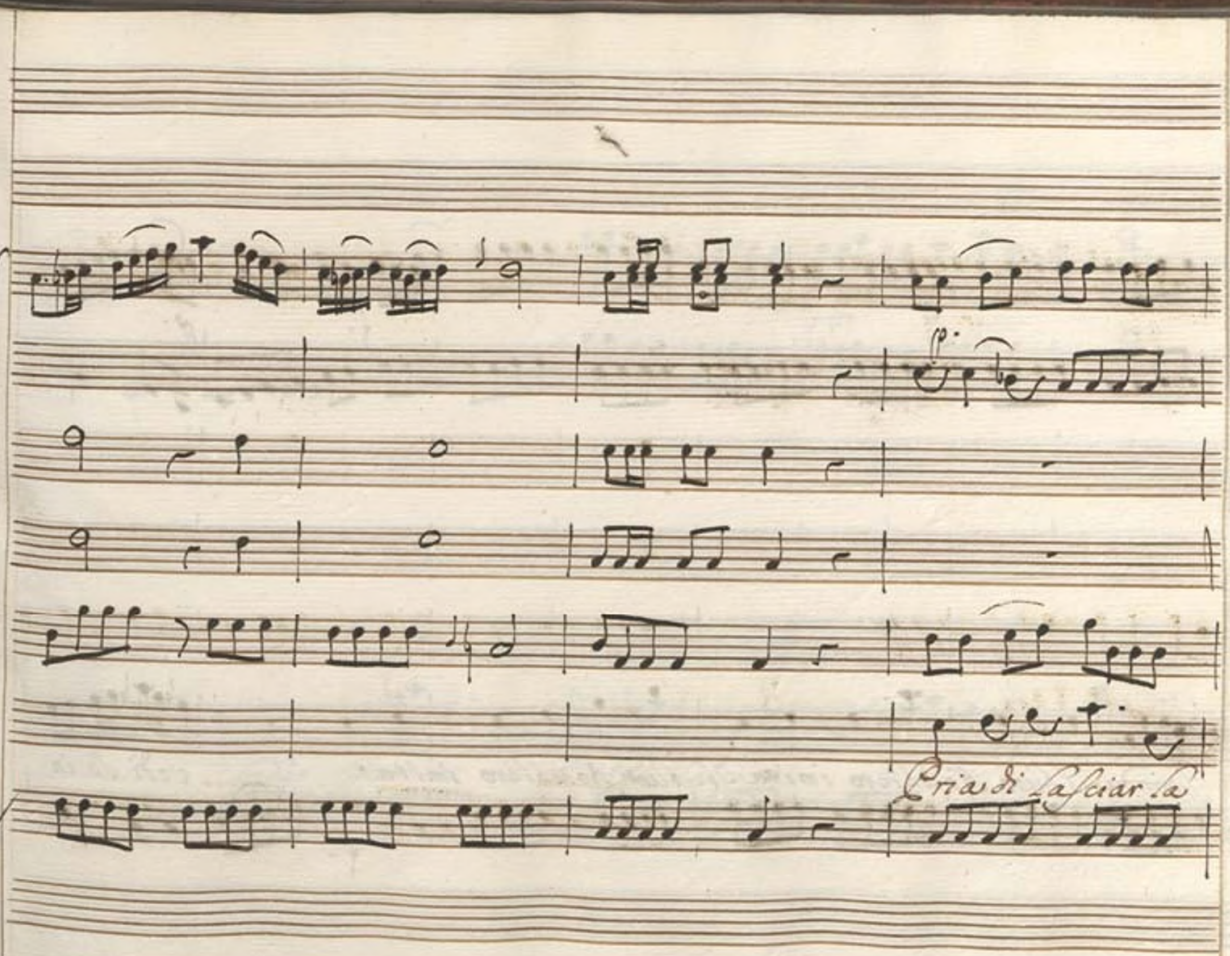

Sponda il buon Nocchiero imita
vedi se in calma è l'onda guarda se

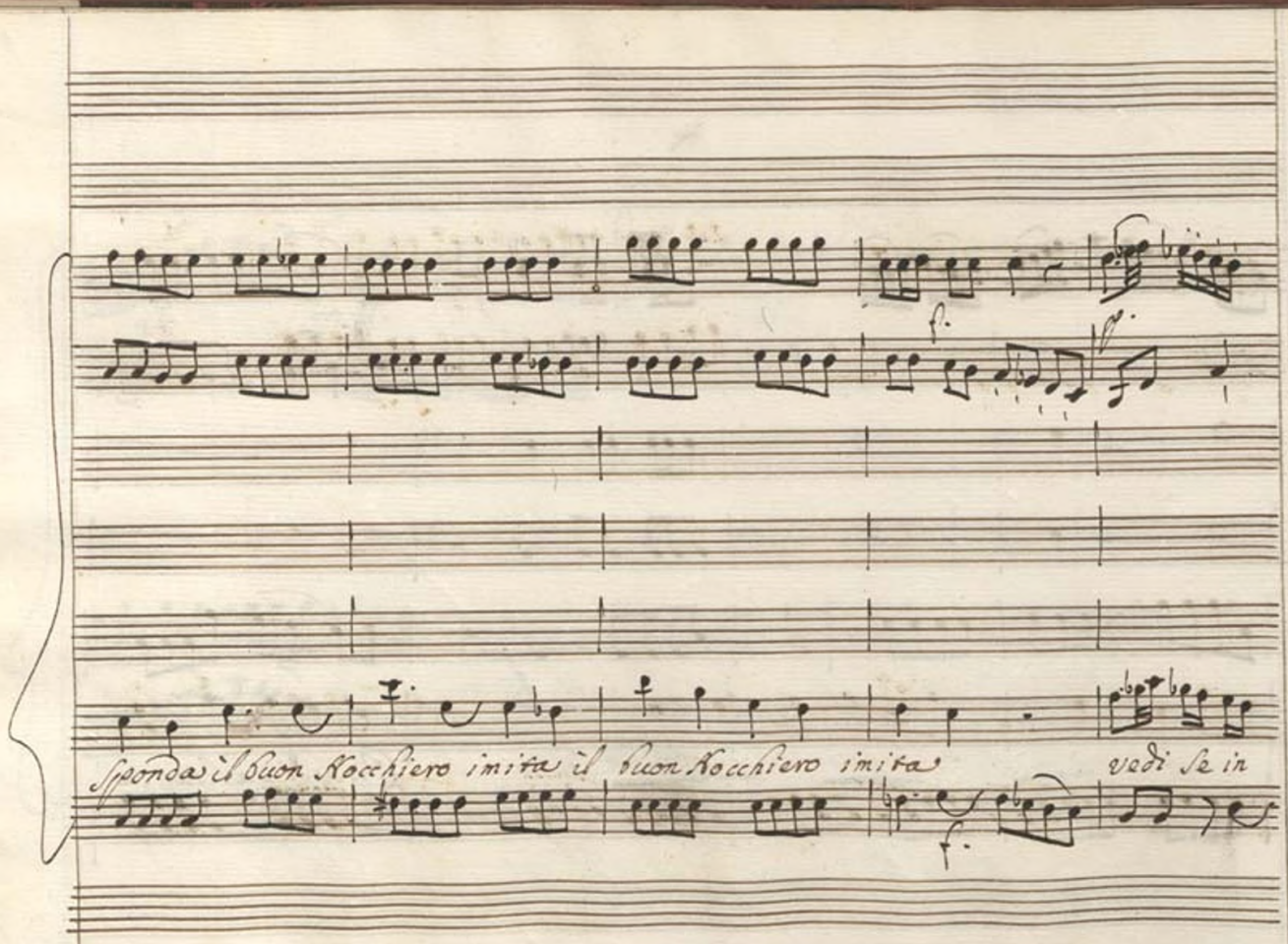

Col B°
chiaro è il dì Se chia —

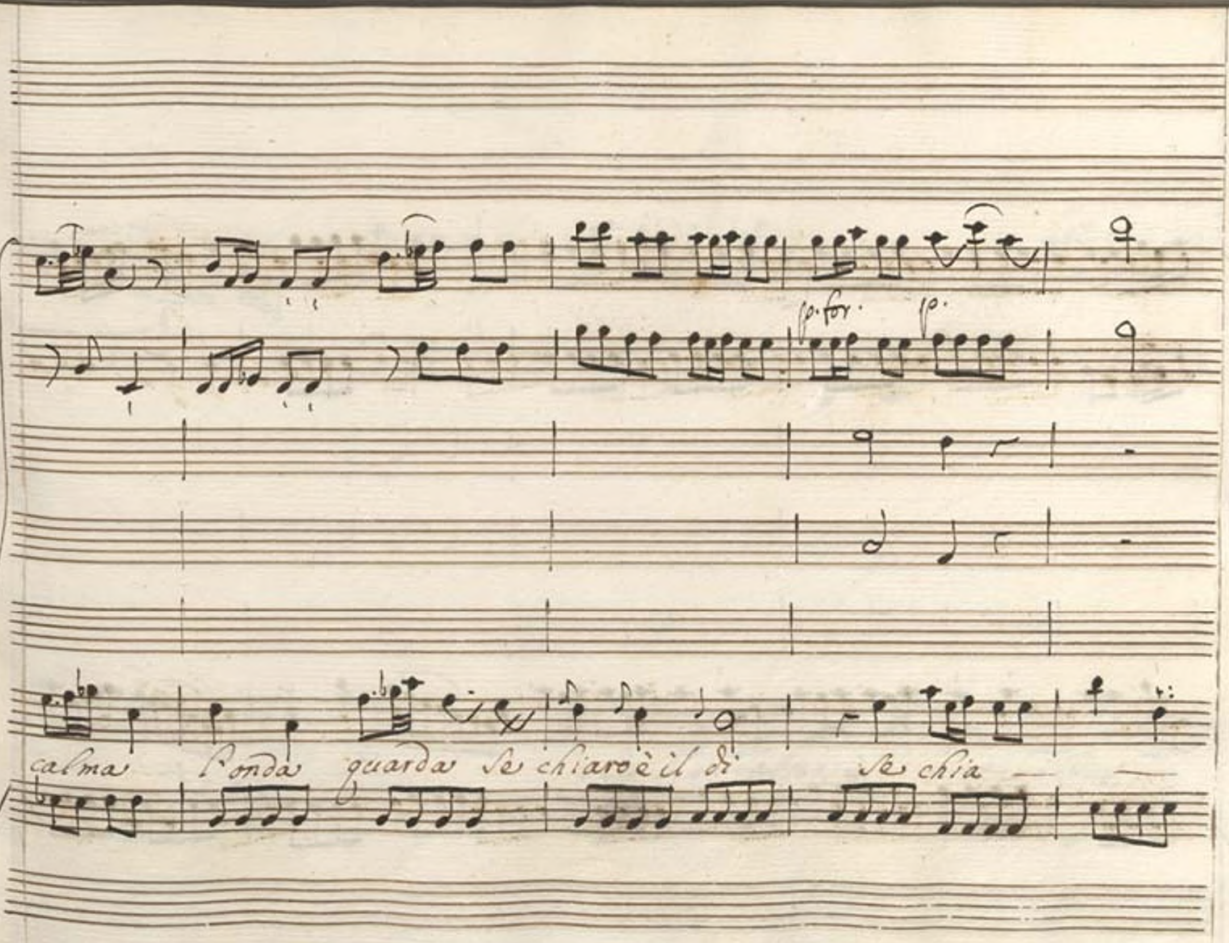

ro e il di
Vedi se in calma è

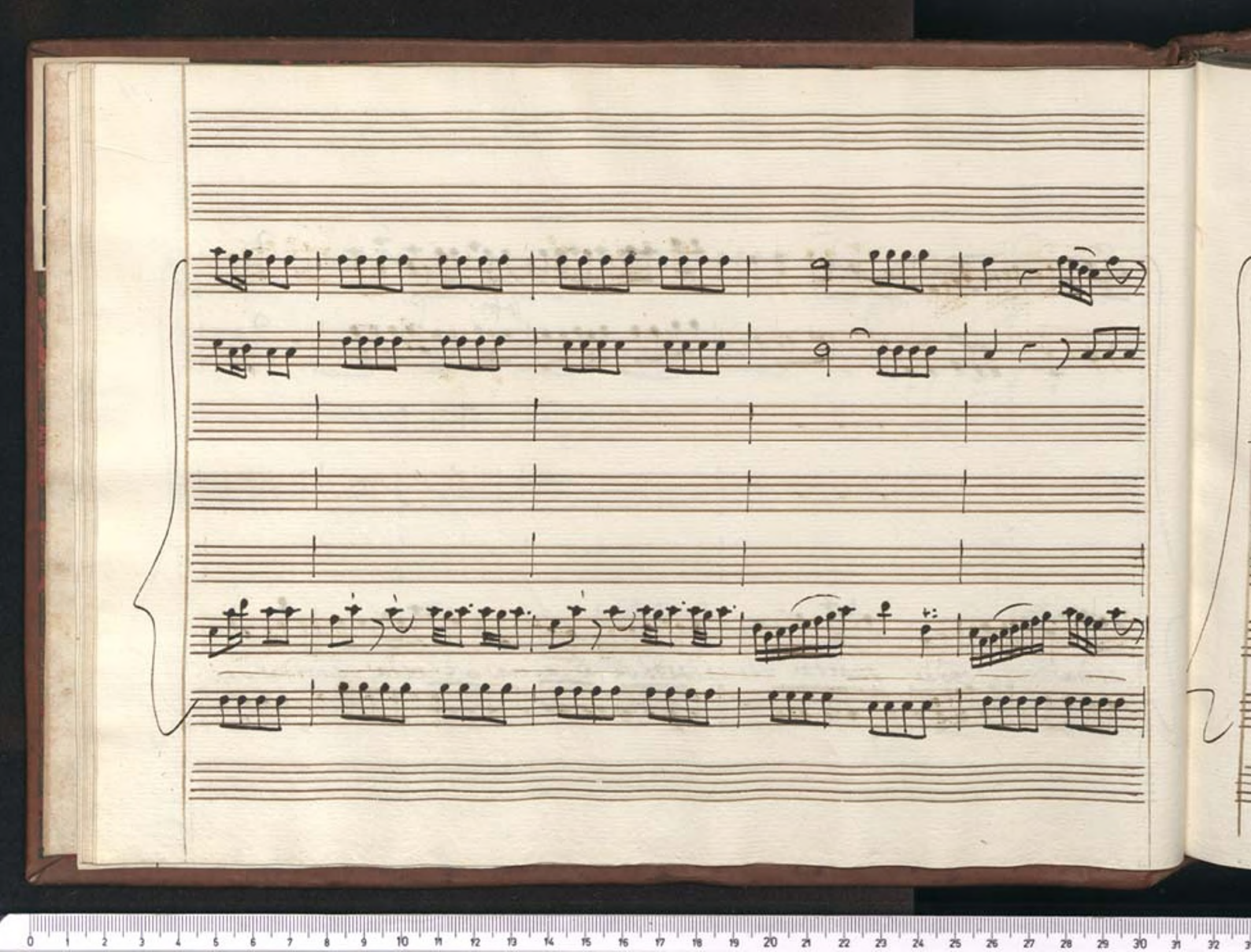

p. for.
p. for.
p.
p. f.
l'onda guarda se chiaro è il dì se chia
ro è il dì se

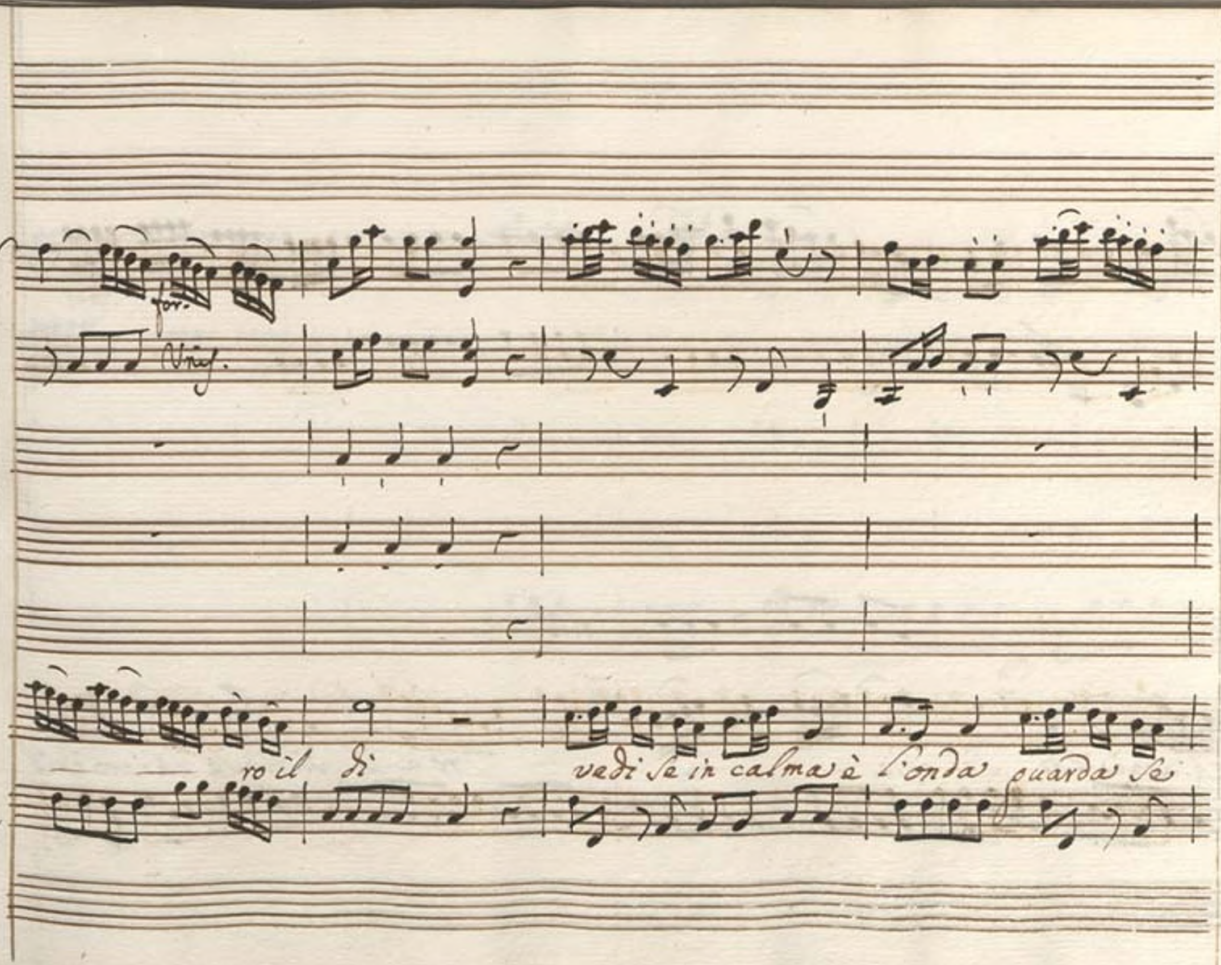

p.f.
for. as.
Unis.
Unis.
Col B.o
chia — — — ro è il dì

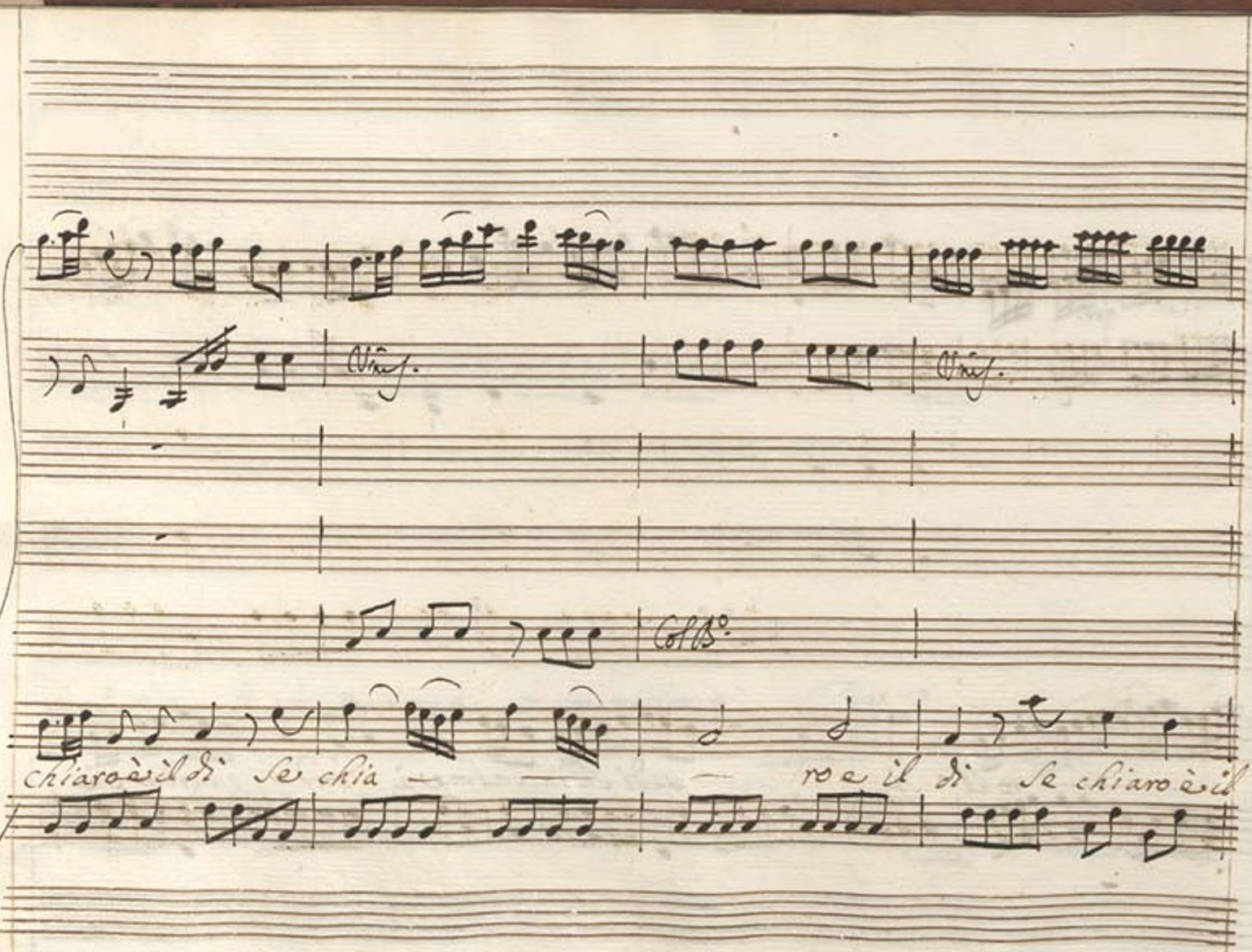

p
Prima di lasciar la


f.
f.
Sponda il buon Rocchiero imita il buon Rocchiero imita
vedi se in


p. for.
p.
calma
Ronda
guarda
Se chiaro è il di
Se chia




for.
Viaj.
ro il di
vedi se in calma è l'onda guarda se

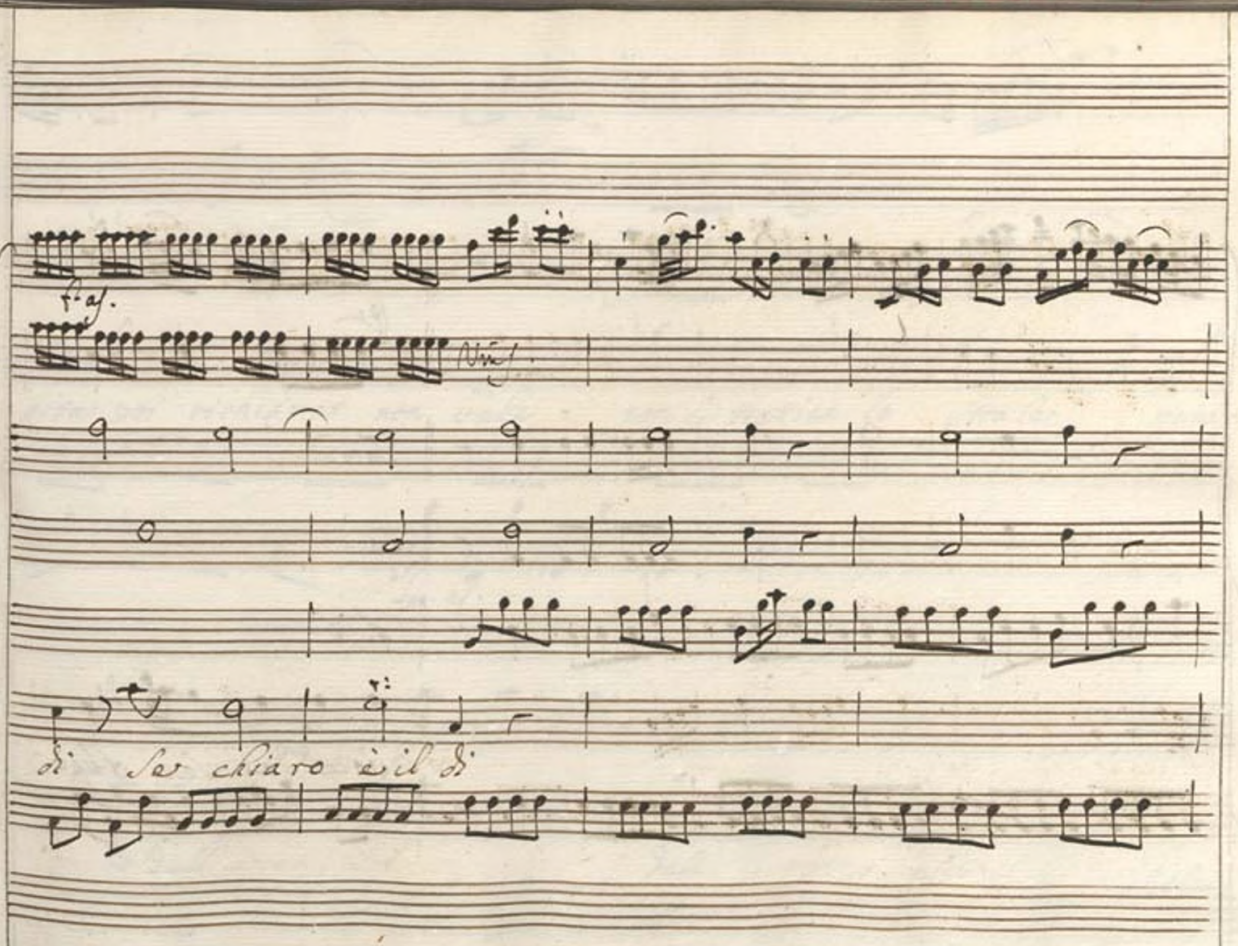


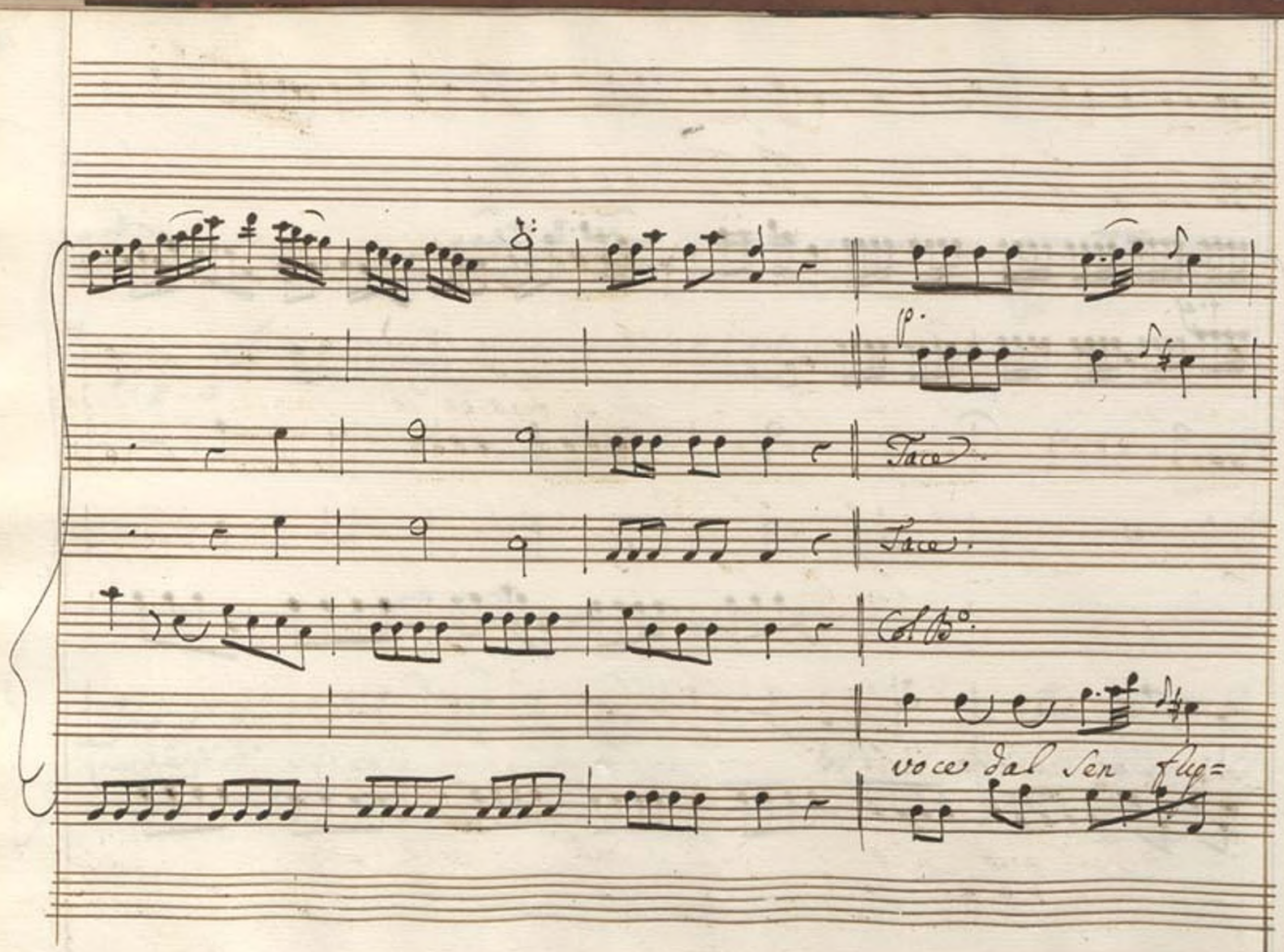
Vins.

Vins.

Col B°.

chiaro è il dì se chia — — — ro e il dì se chiaro è il


f. as.
Vns.
di se chiaro è il di



p.

Tace.

Tace.

Col Bo.

voce dal Sen flu=

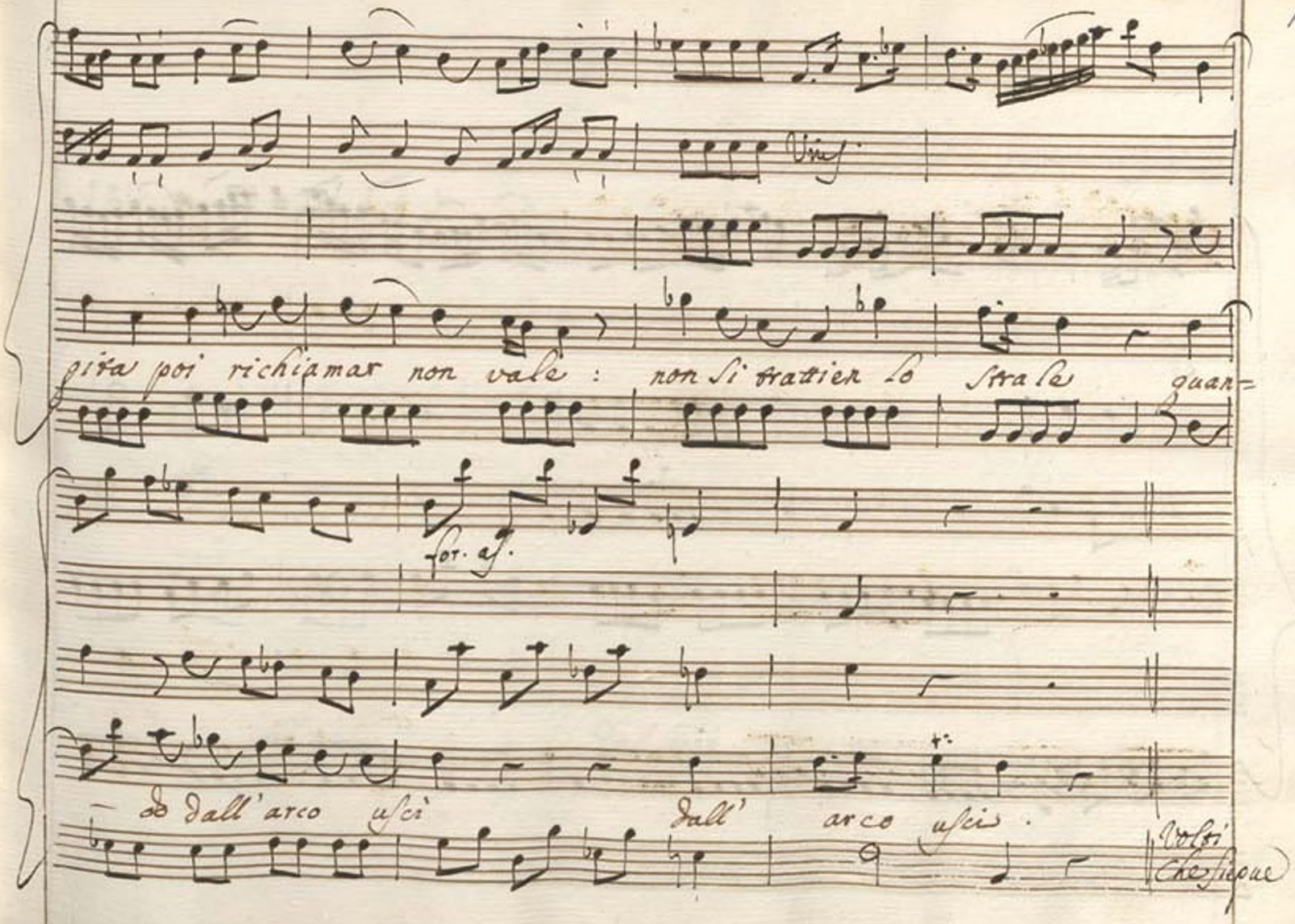
Vins.

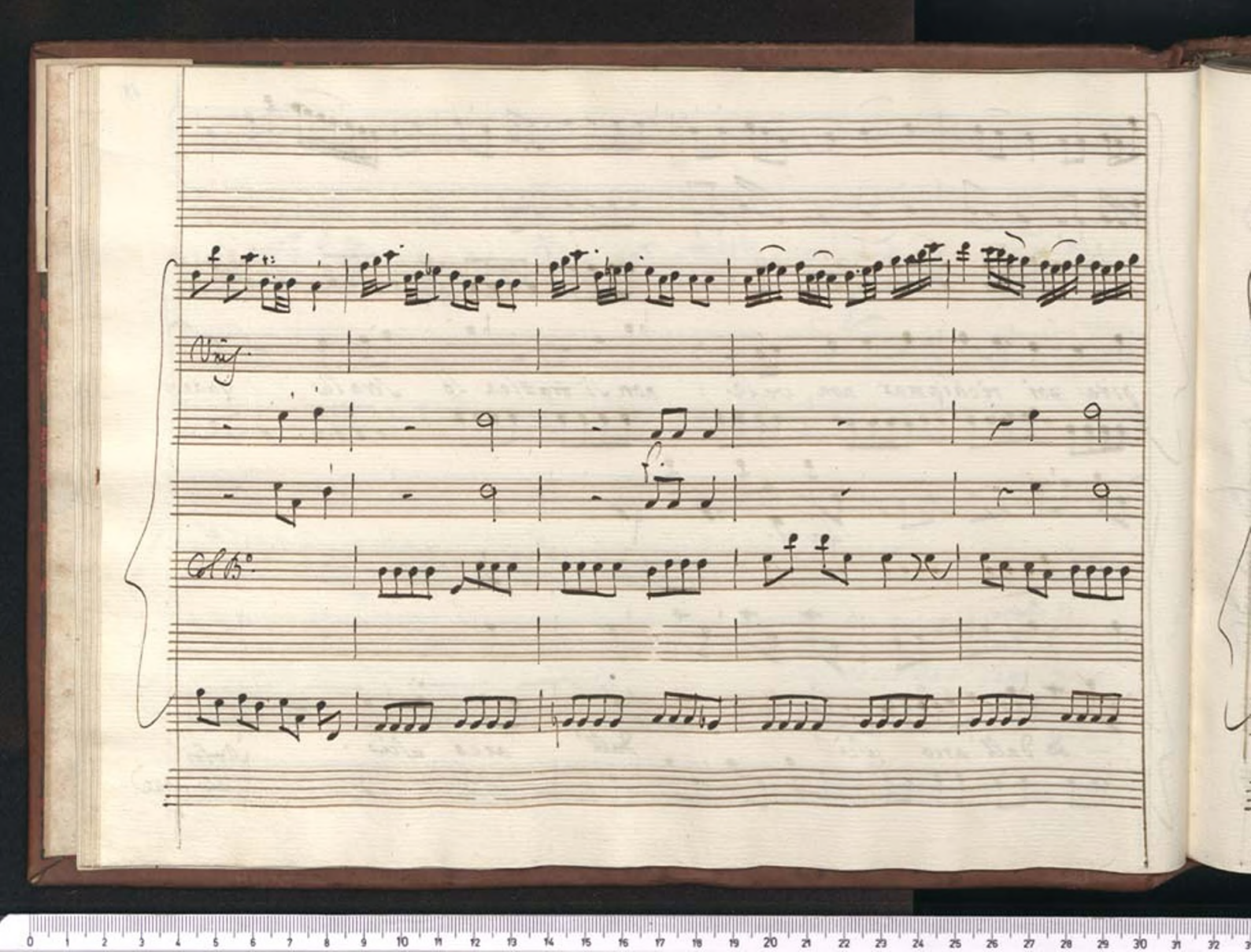
gita poi richiamar non vale : non si trattien lo strale quan=

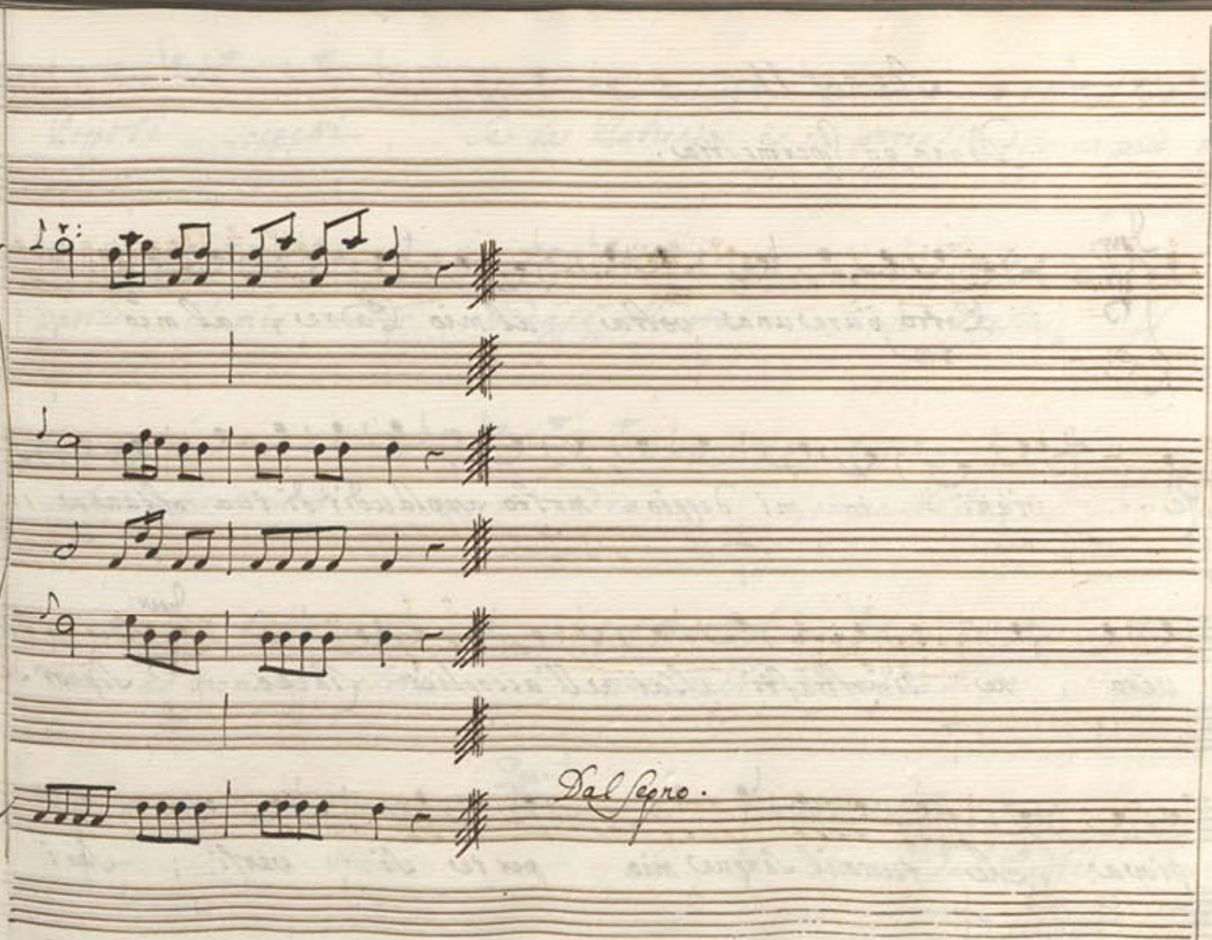
for. as.

— do dall'arco uscì dall' arco uscì.

Volti
Che siegue






Dal Segno.

Scena II

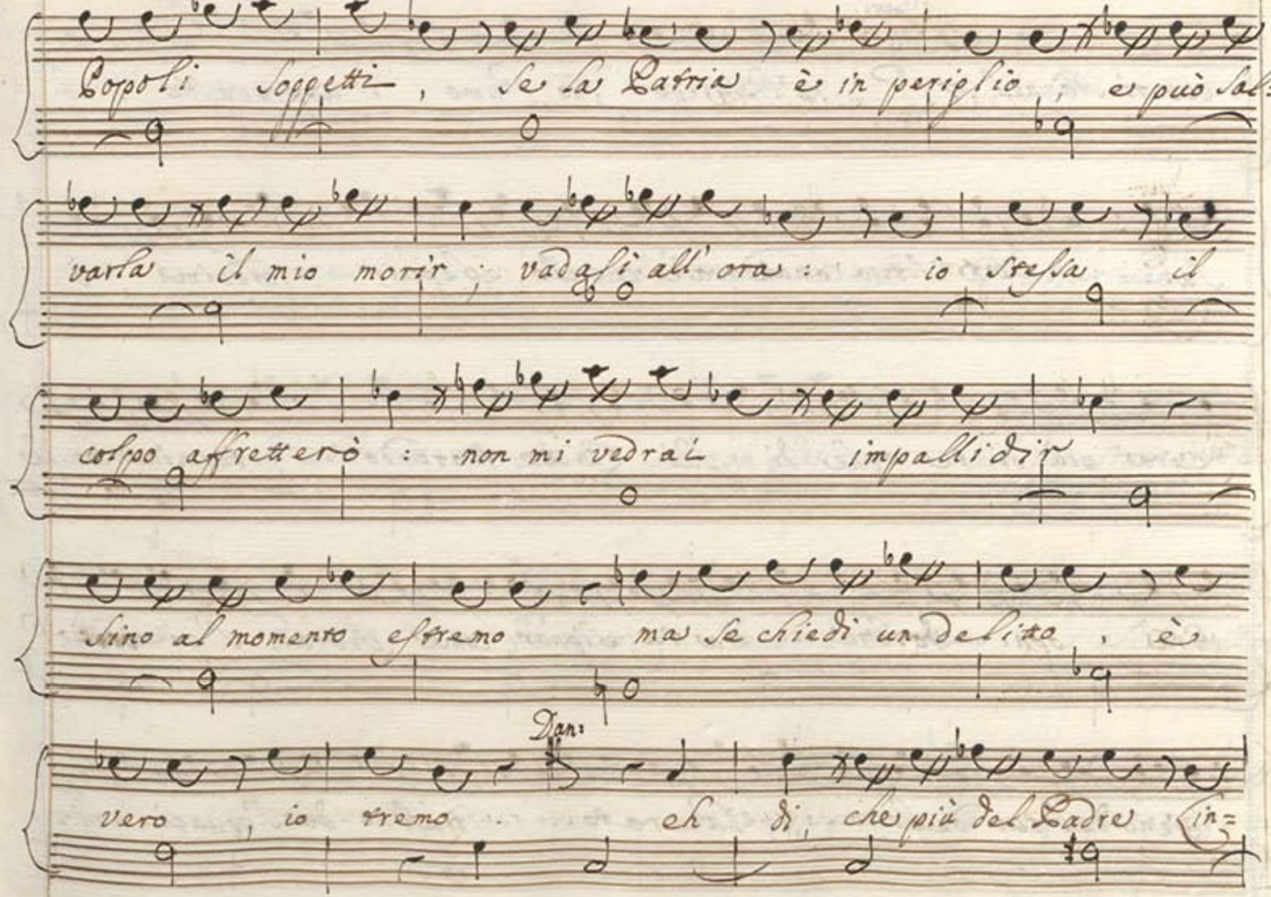
Danao, ed Ipermestra.

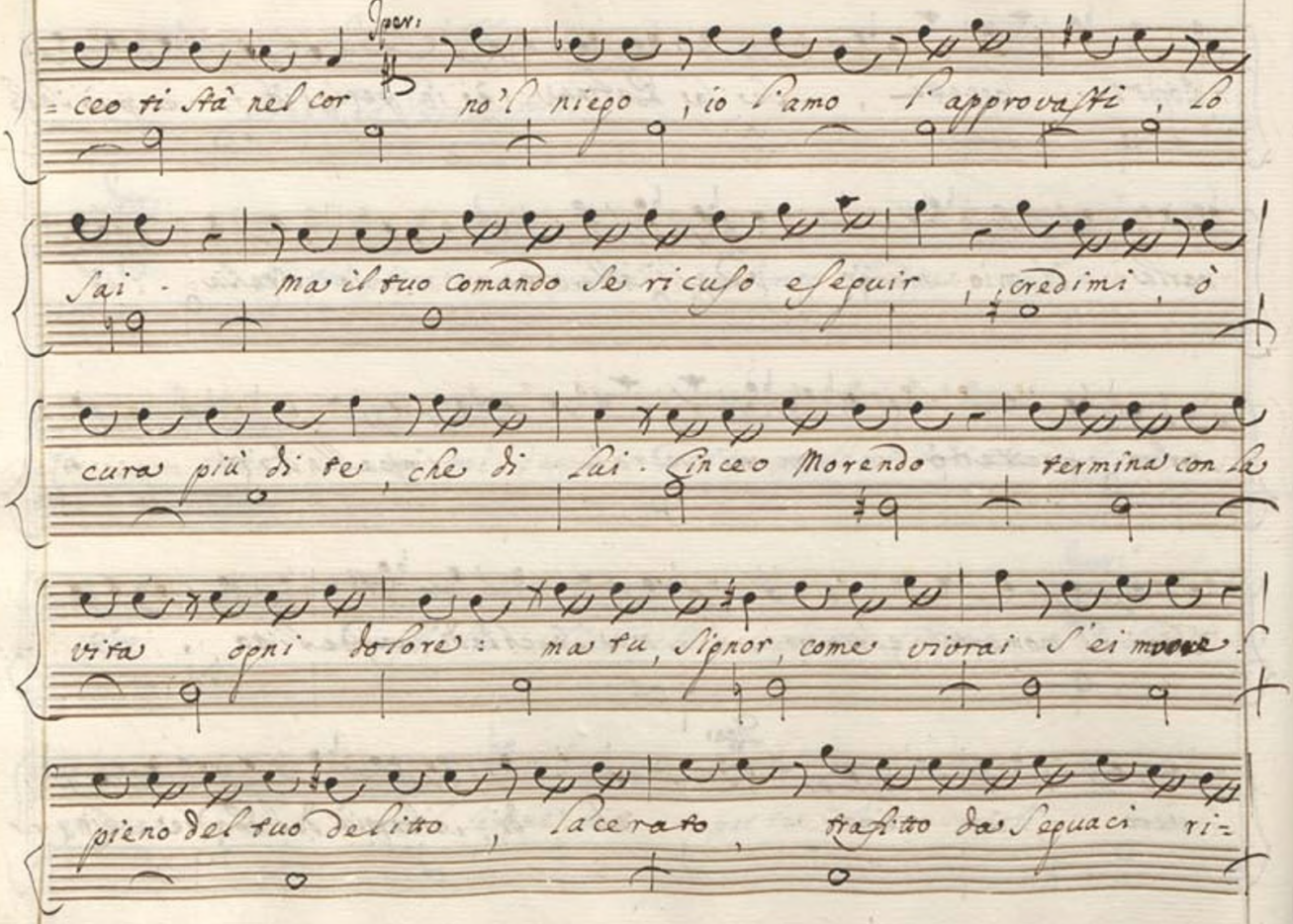
Iper: Lotrò pure una volta al mio Padre, al mio

Re... vieni: io mi deggio molto applaudir di tua costanza in

vero re dimostrasti assai nell'accoglier Linceo Iper: Signor sì

giova, che tutto il Sangue mio per te si versi; Se i


Popoli soggetti, se la Patria è in periglio, e può sal=
varla il mio morir; vadasi all'ora: io stessa il
colpo affretterò: non mi vedrai impallidir
sino al momento estremo ma se chiedi un delitto, è
Dan:
vero, io tremo. ch di, che più del Padre in=


Jesu:
=ceo ti stà nel cor no'l niego, io l'amo l'approvasti, lo
sai. ma il tuo comando se ricuso eseguir, credimi, ò
cura più di te, che di lui. Cinceo Morendo termina con la
vita ogni dolore: ma tu, Signor, come vivrai s'ei muore
pieno del tuo delitto, lacerato, trafitto dai seguaci ri=

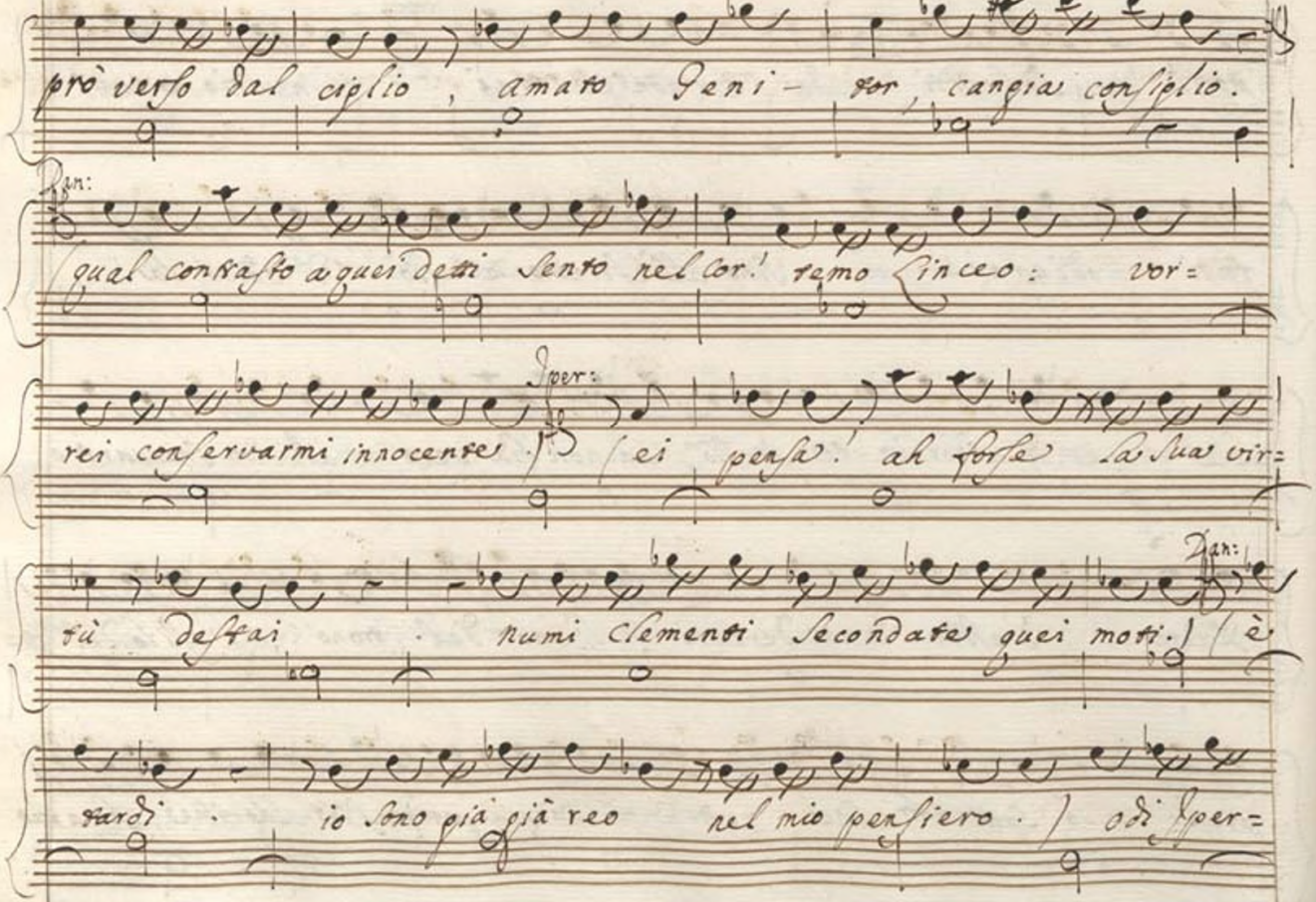
morfi ove Salvarti da Lor non troverai . in odio a tutti

tutti odierai Sino all'estremo eccesso d' odiar la

Luce ; e di abborrir te Stesso . ah non fia vero : ah non Stancarti o

Padre d'esser l'amor de tuoi , l'onor del trono , l'asilo dell'op=

pressi , lo Spavento de rei Cangia per queste lagrime , che a tuo


prò verso dal ciglio, amato Geni- tor, cangia consiglio.
Gen:
qual contrasto a quei detti sento nel cor! temo Linceo: vor=
Sper:
rei conservarmi innocente. (ei pensa! ah forse la sua vir=
Gen:
tù destai. numi clementi secondate quei moti. (è
tardi. io sono già già reo nel mio pensiero.) odi Sper=

mestra dicesti assai: ma il mio timor presente vince ogni tua ra=

gion. Veggo in Linceo il Carnefice mio. S'egli non muore

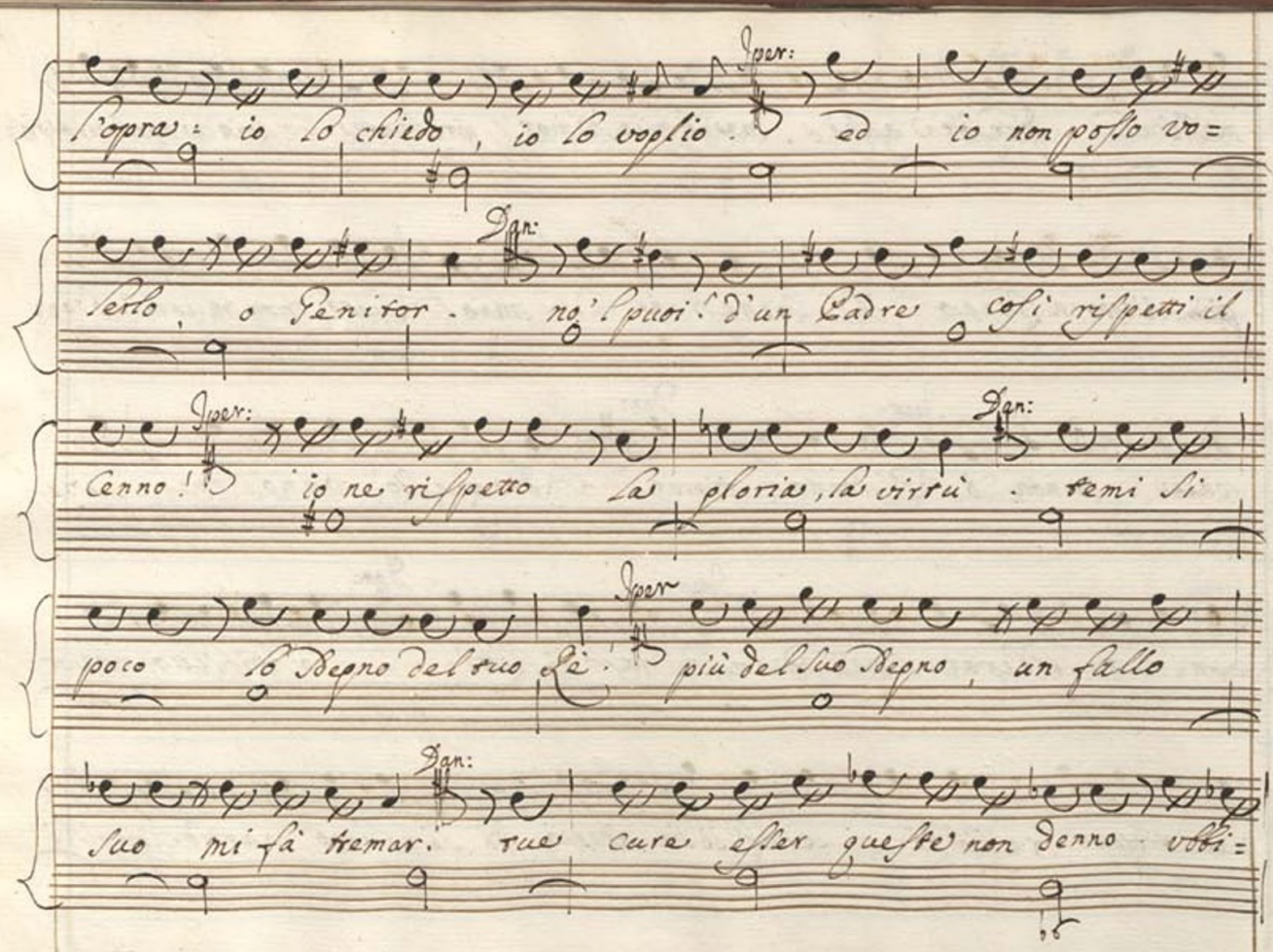
Iper: Dan:

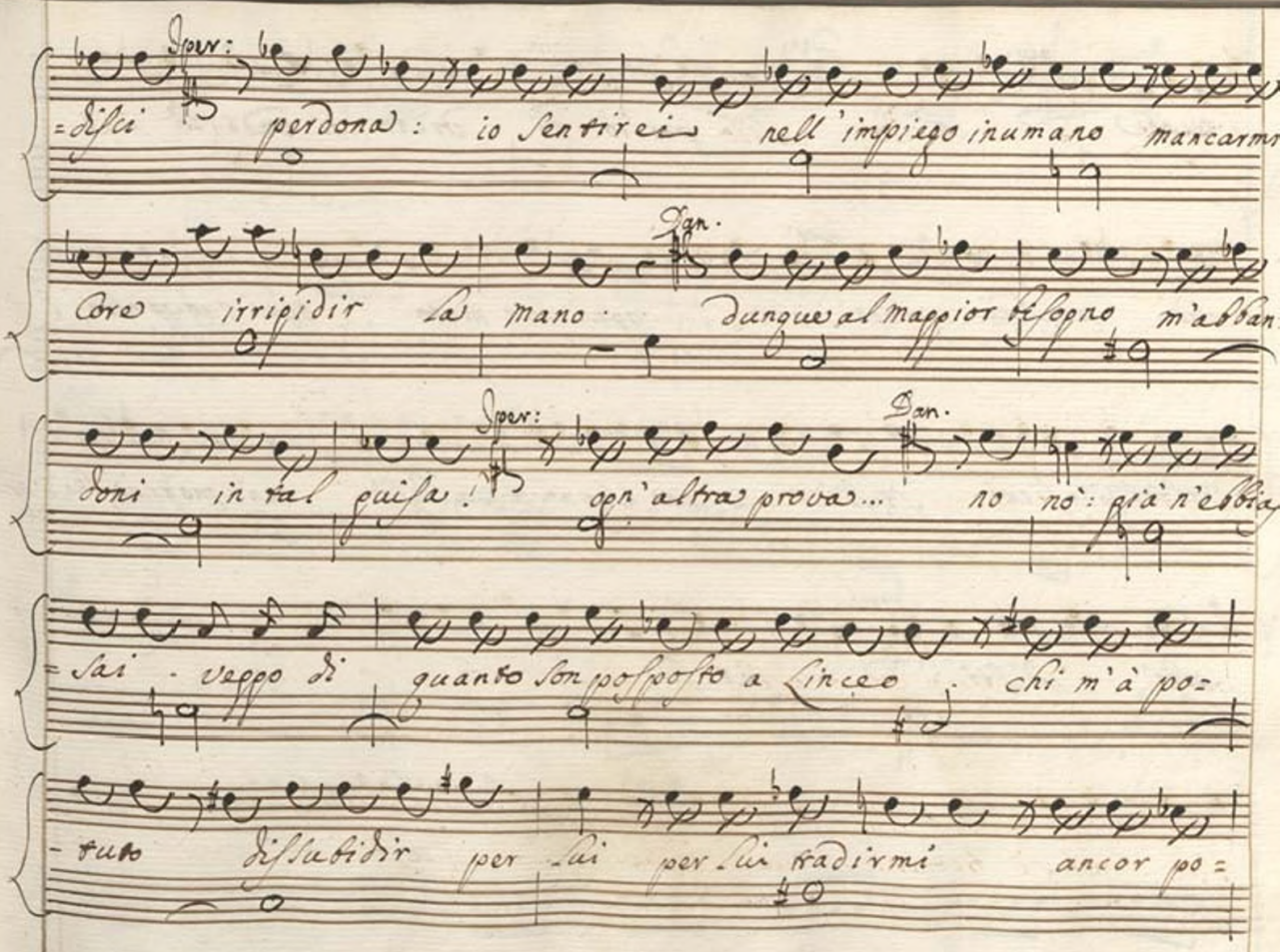
pace io non ò. vano timor! da questo vano ti=

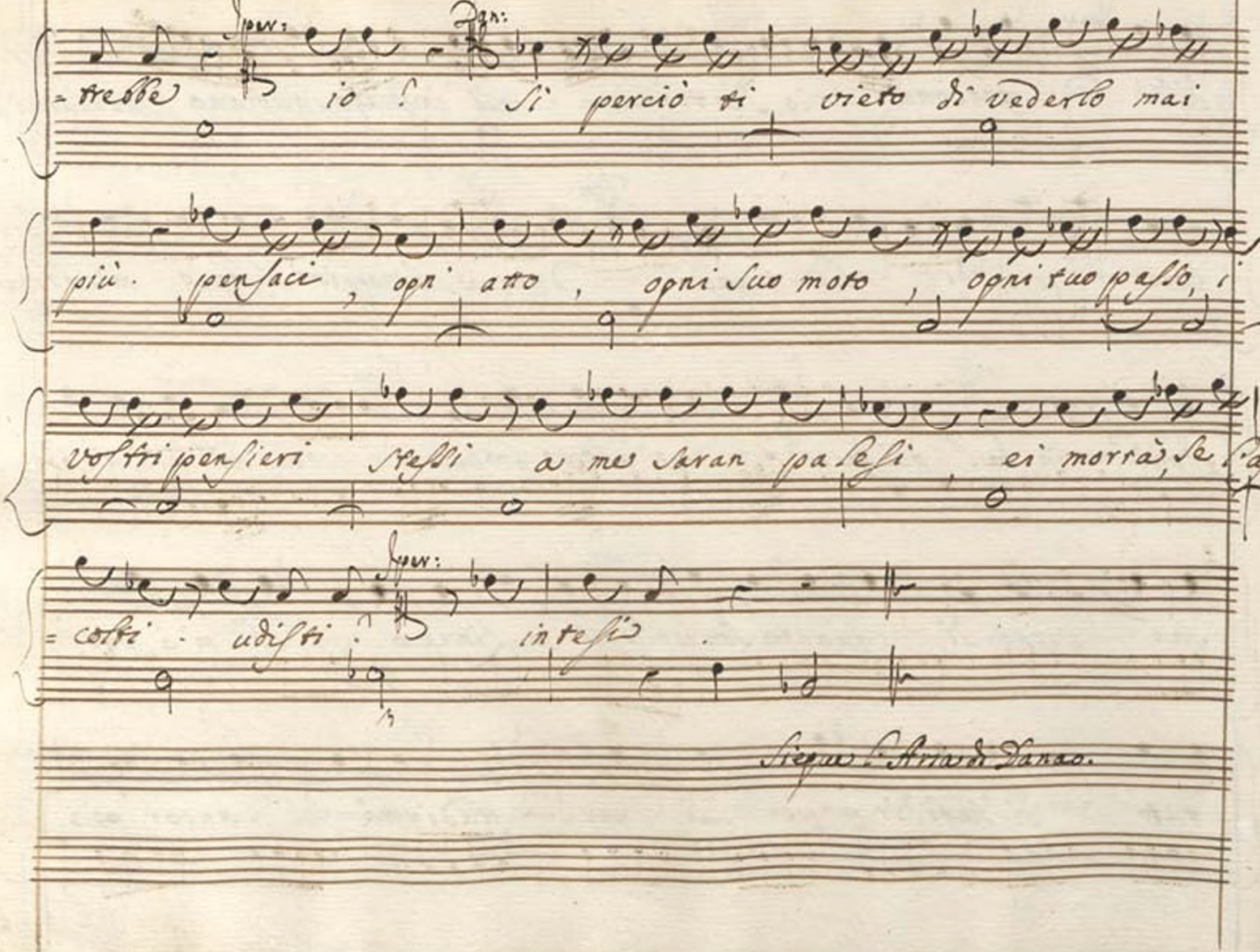
Iper: Dan:

mor tu liberar mi dei! ne rifletti... io rifletto che or=

mai troppo resisti: e ch'io son stanco di sì lungo parrir. Compisci


Iper:
l'opra: io lo chiedo, io lo voglio. ed io non posso vo=
Dar:
lerlo, o Genitor. no' l puoi: d'un Padre così rispetti il
Iper:
Cenno! io ne rispetto la gloria, la virtù. temi sì
Dar:
poco lo Regno del tuo Re. Iper più del suo Regno, un fallo
Dar:
suo mi fà tremar. tue cure esser queste non denno voi=


Spor:
=Sisci perdona: io sentirei nell'impiego inumano mancarmi il
Dan.
core irrigidir la mano. dunque al maggior bisogno m'abban=
Spor:
Dan.
doni in tal guisa! opr'altra prova... no nò: già n'ebbia=
=sai. vaggo di quanto son posposto a Linceo. chi m'à po=
=tuto disubidir per lui per lui tradirmi ancor po=



Iper: Dan:

=trebbe io! Sì perciò ti vieto di vederlo mai

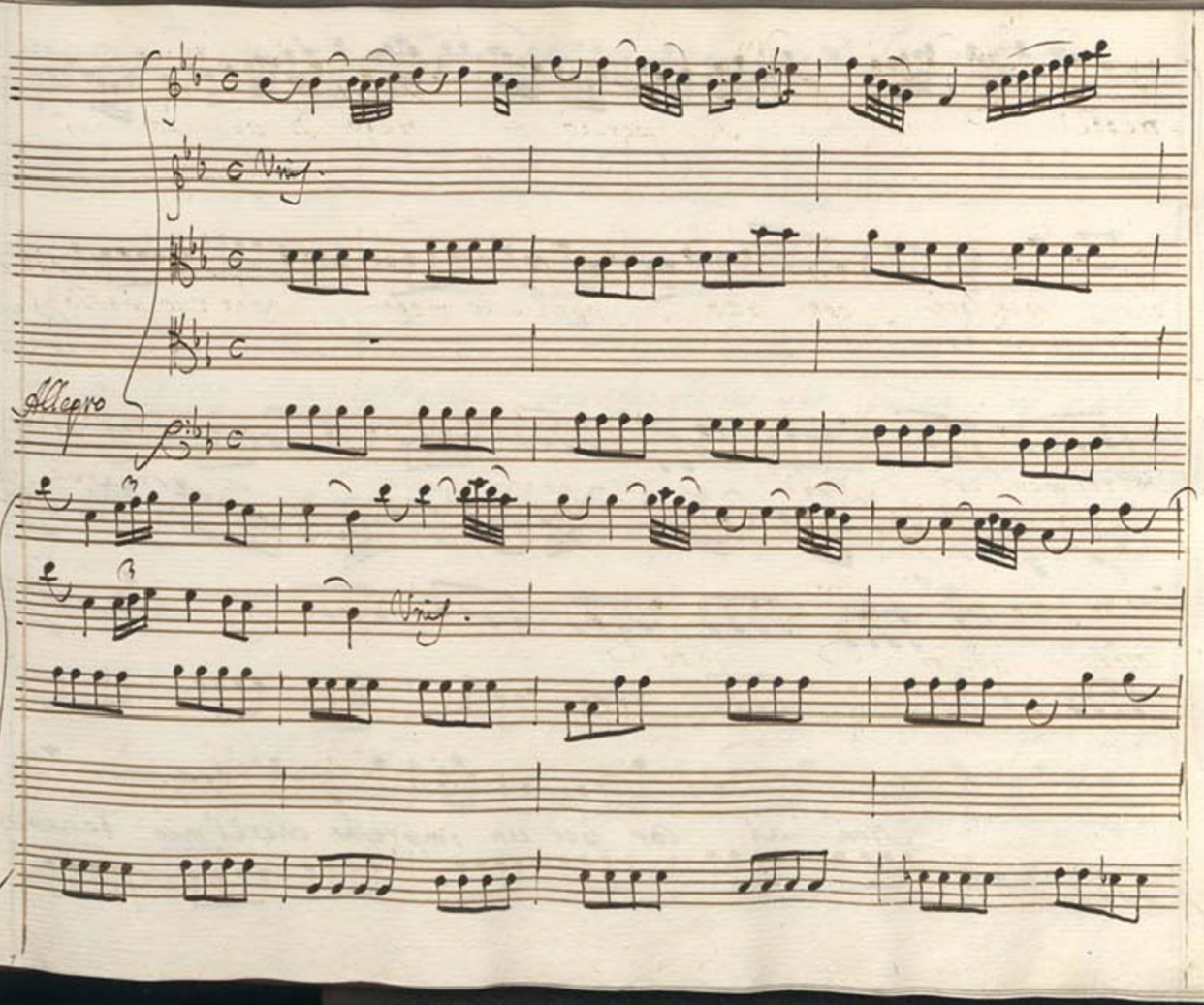
più. pensaci, ogni atto, ogni suo moto, ogni tuo passo, i

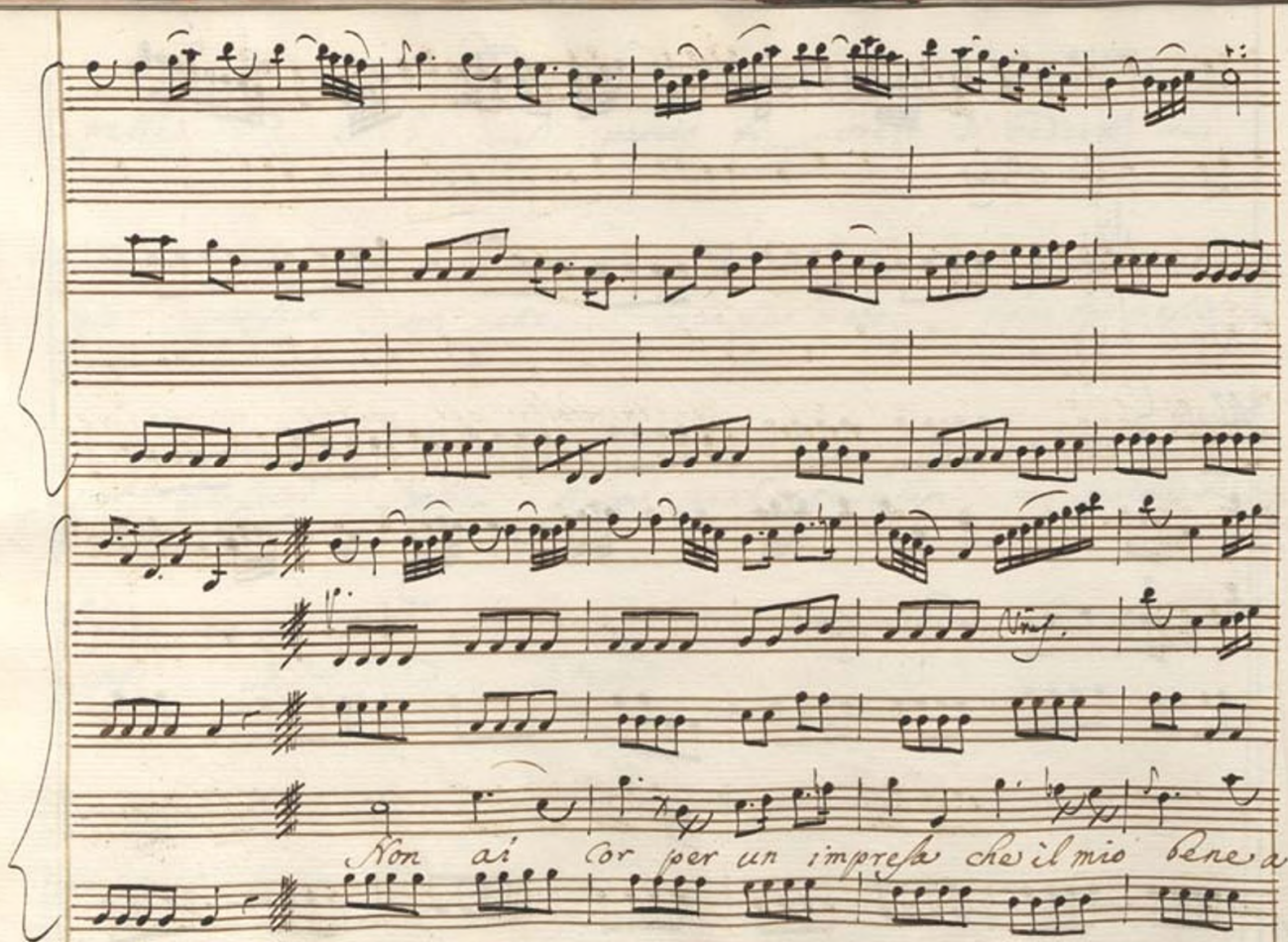
vostri pensieri stessi a me saran palesi, ei morrà, se l'as=

Iper:

=colti. udisti? intesi.

Siegue l'Aria di Danao.


Allegro
Vnj.
Vnj.


Non ai cor per un impresa che il mio bene a

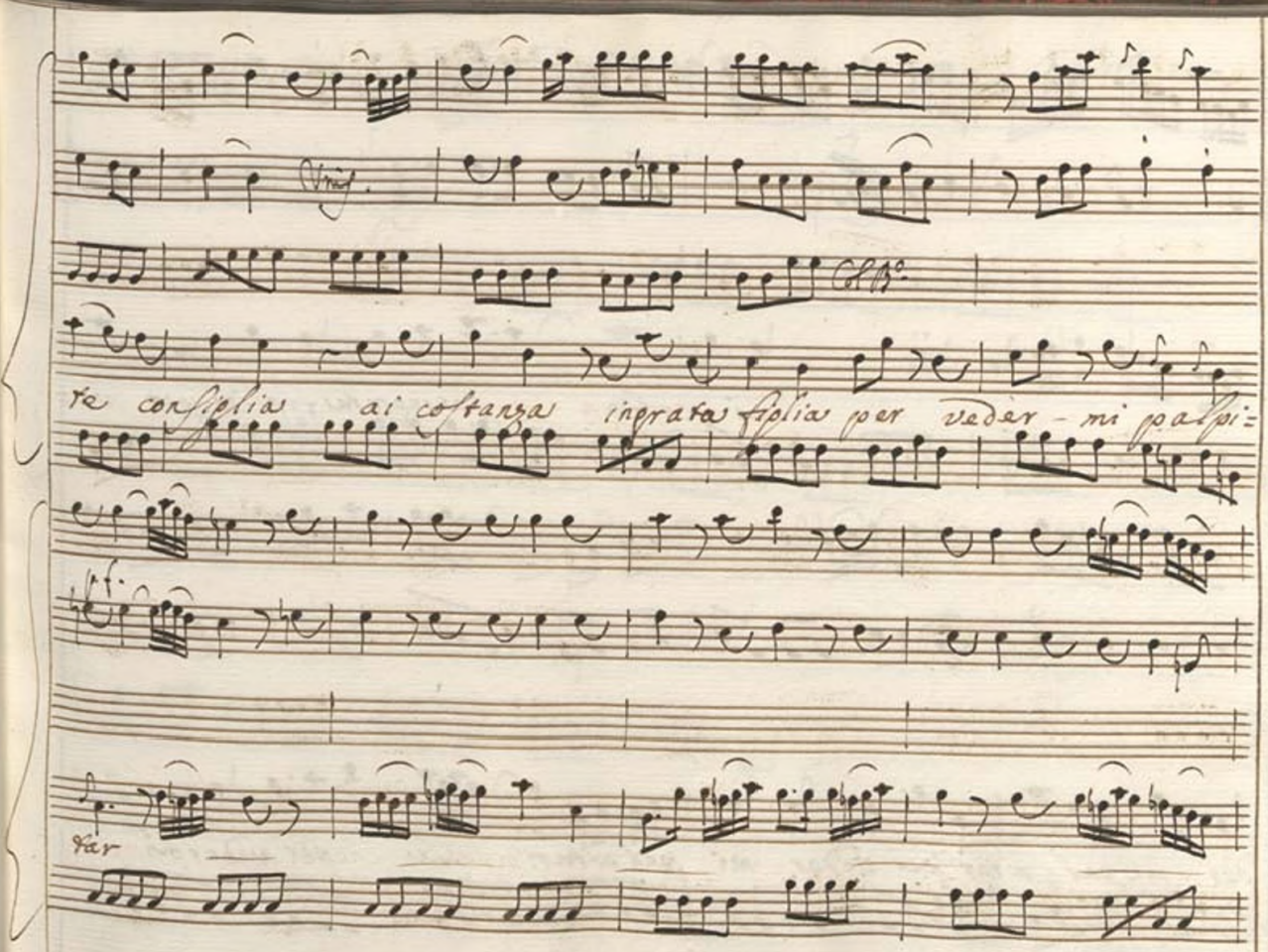
Vrs.

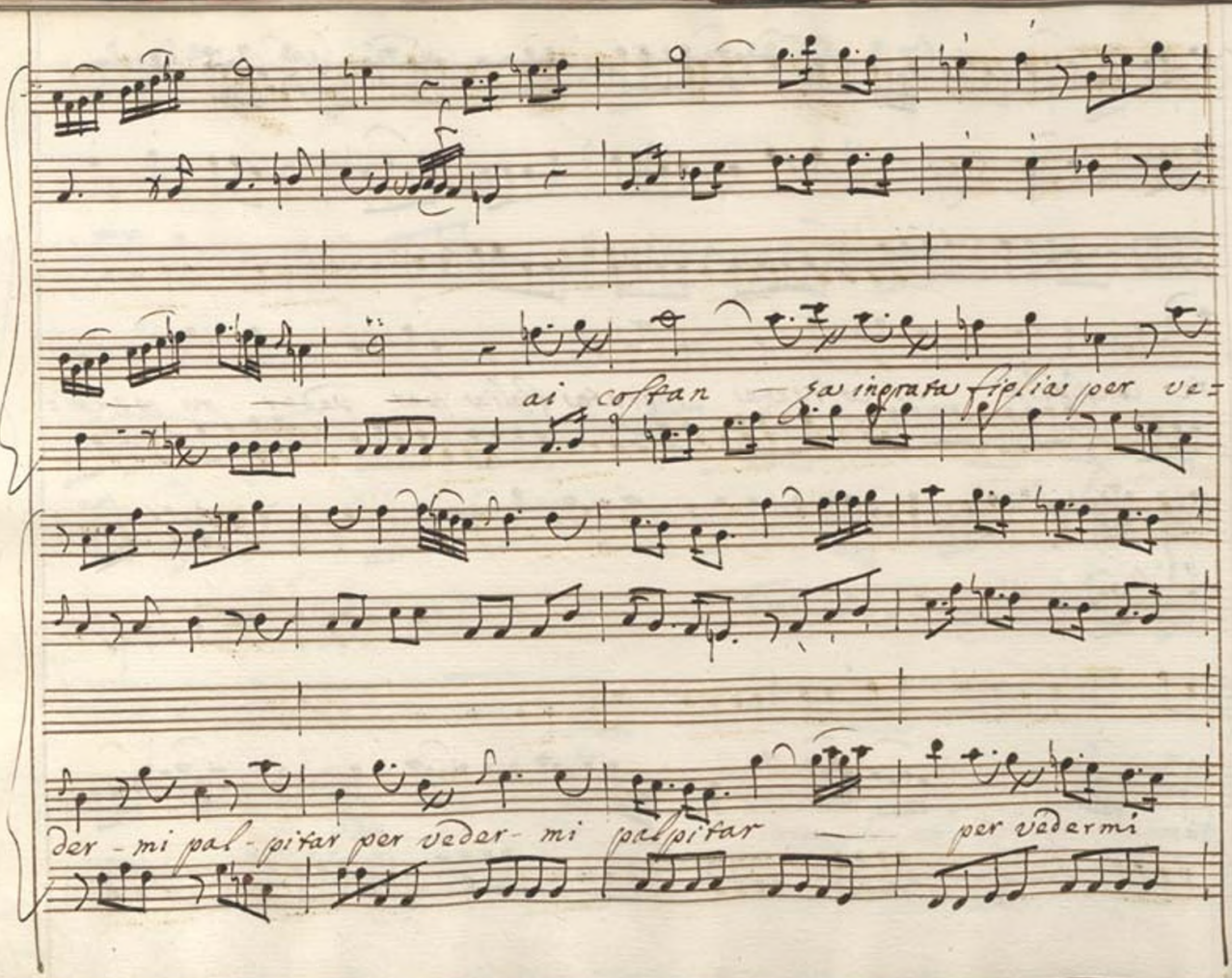
Col B°

te consiglia ai costanza ingrata figlia per veder - mi palpi=

pf.

tar




ai costan — za ingrata figlia per ve=
der - mi pal - pitar per veder - mi palpitar — per vedermi

f.

Vns.

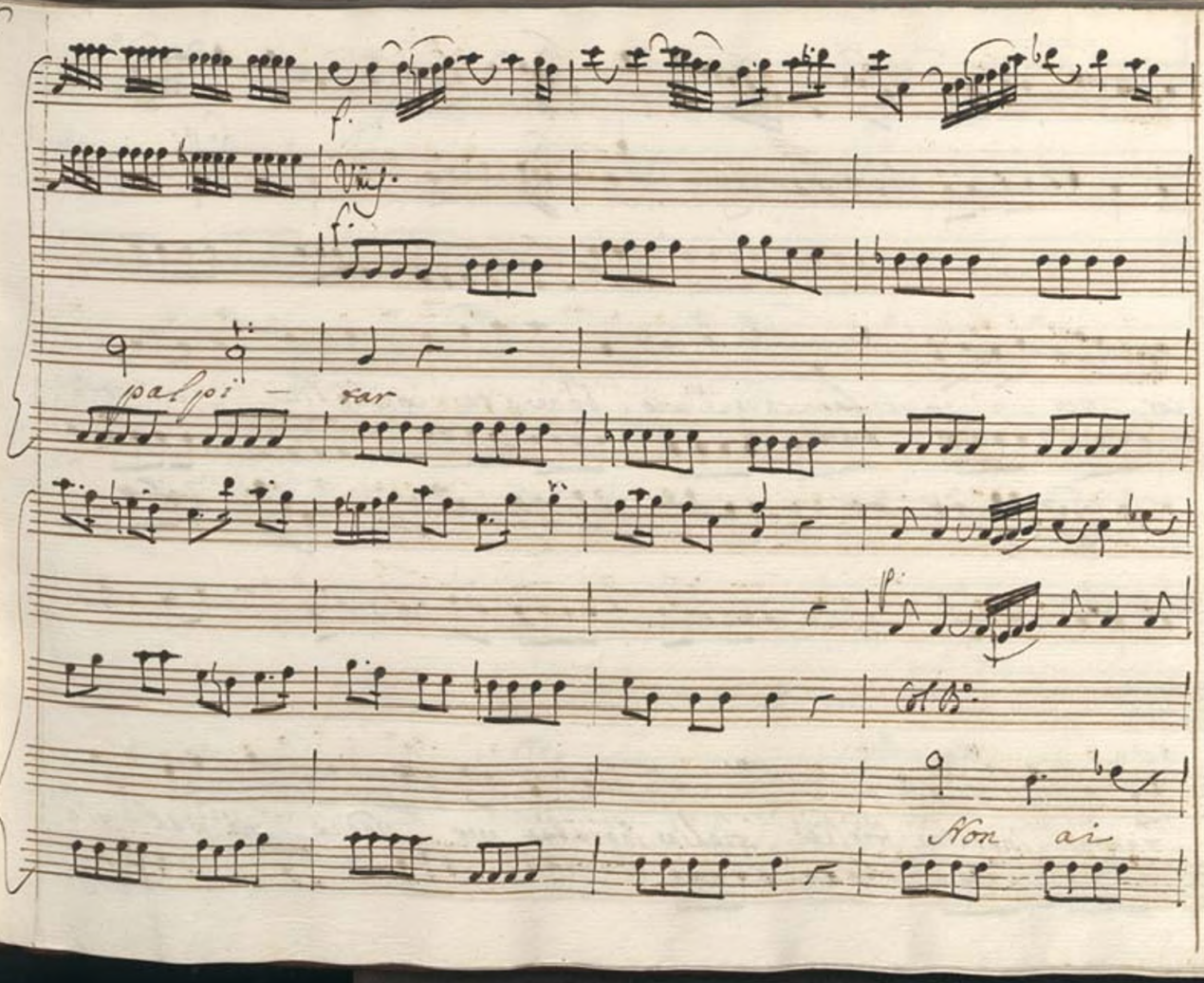
f.

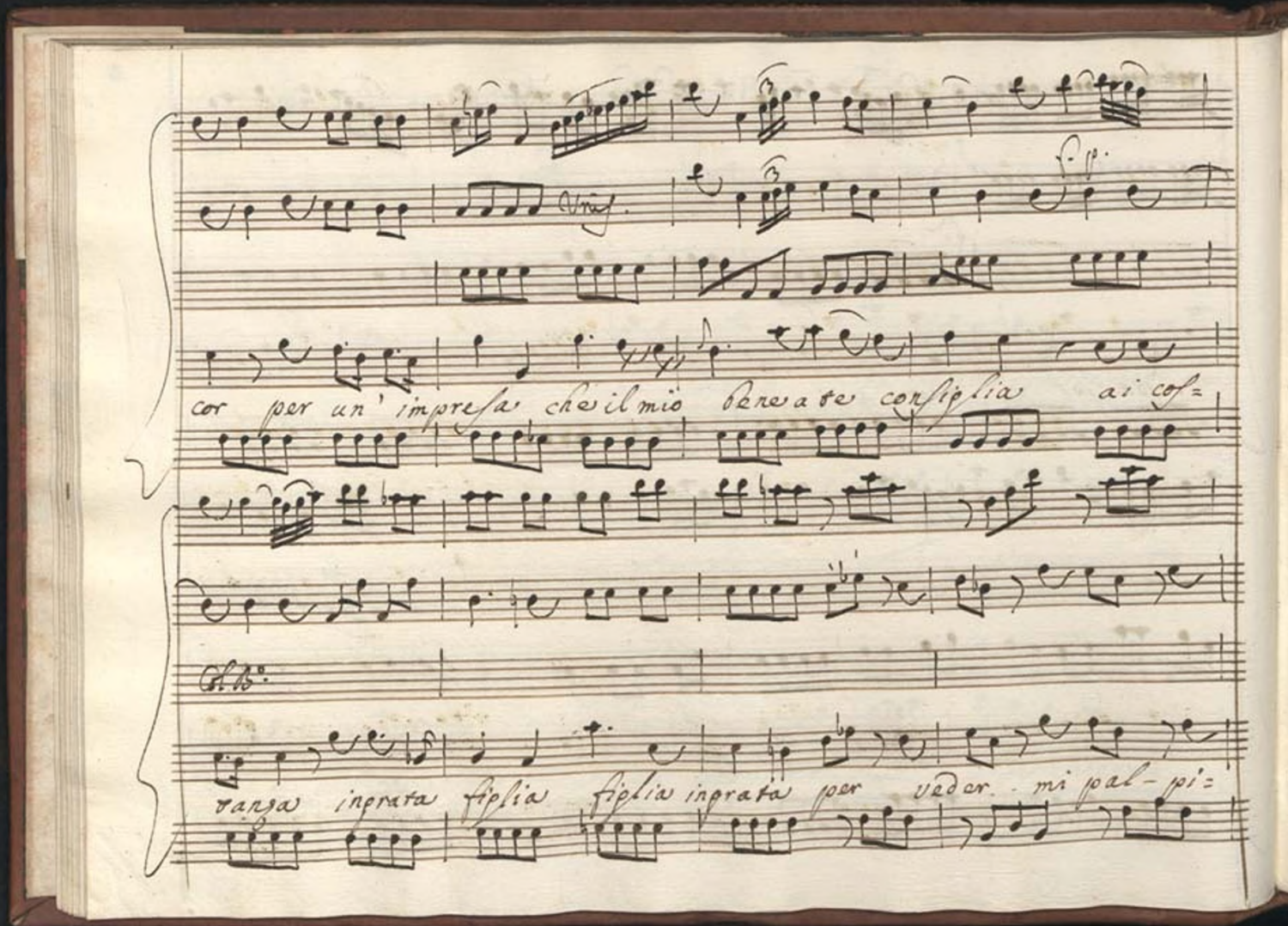
palpi — tar

p.

Col B°.

Non ai





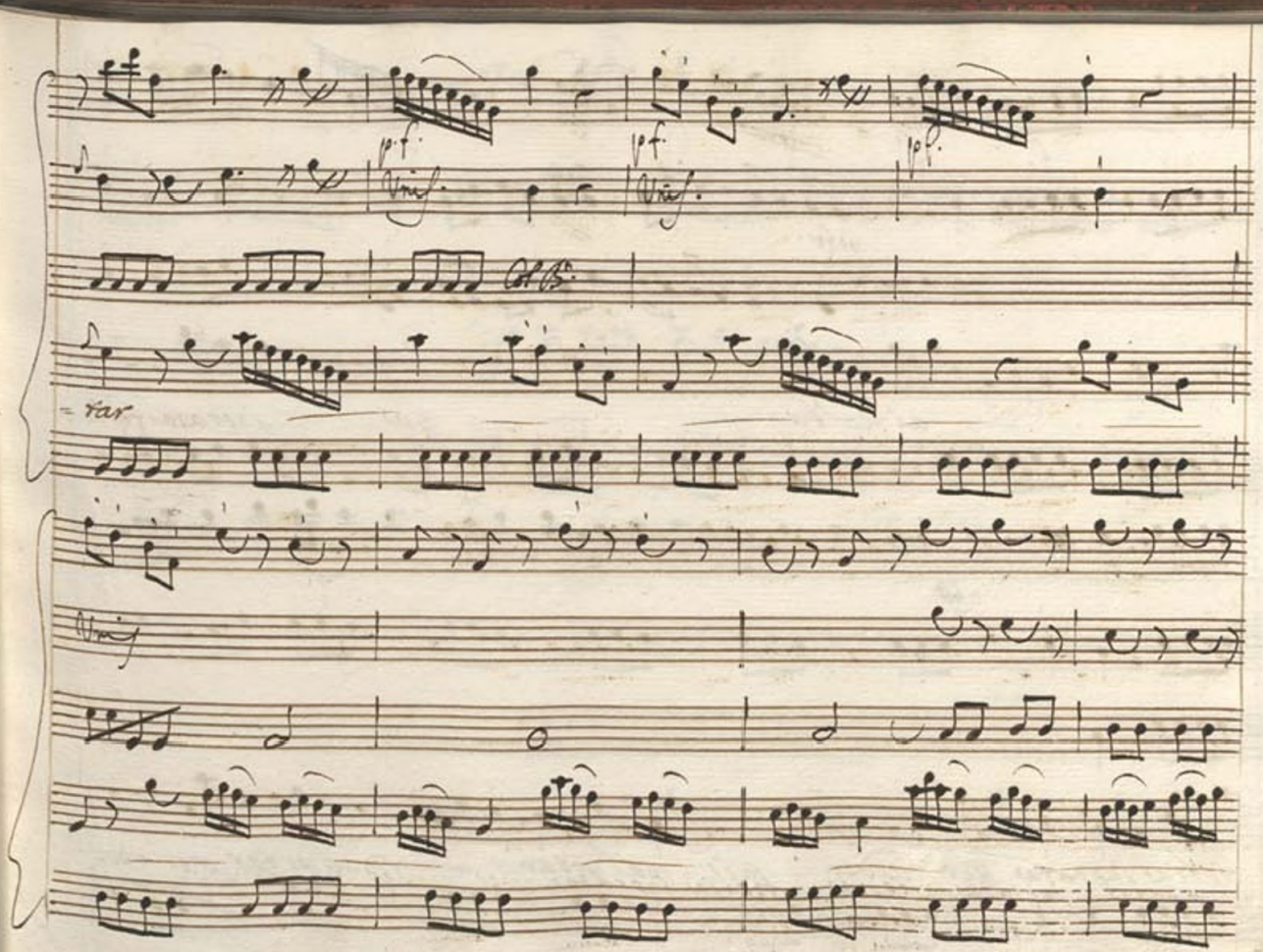
Vrs.

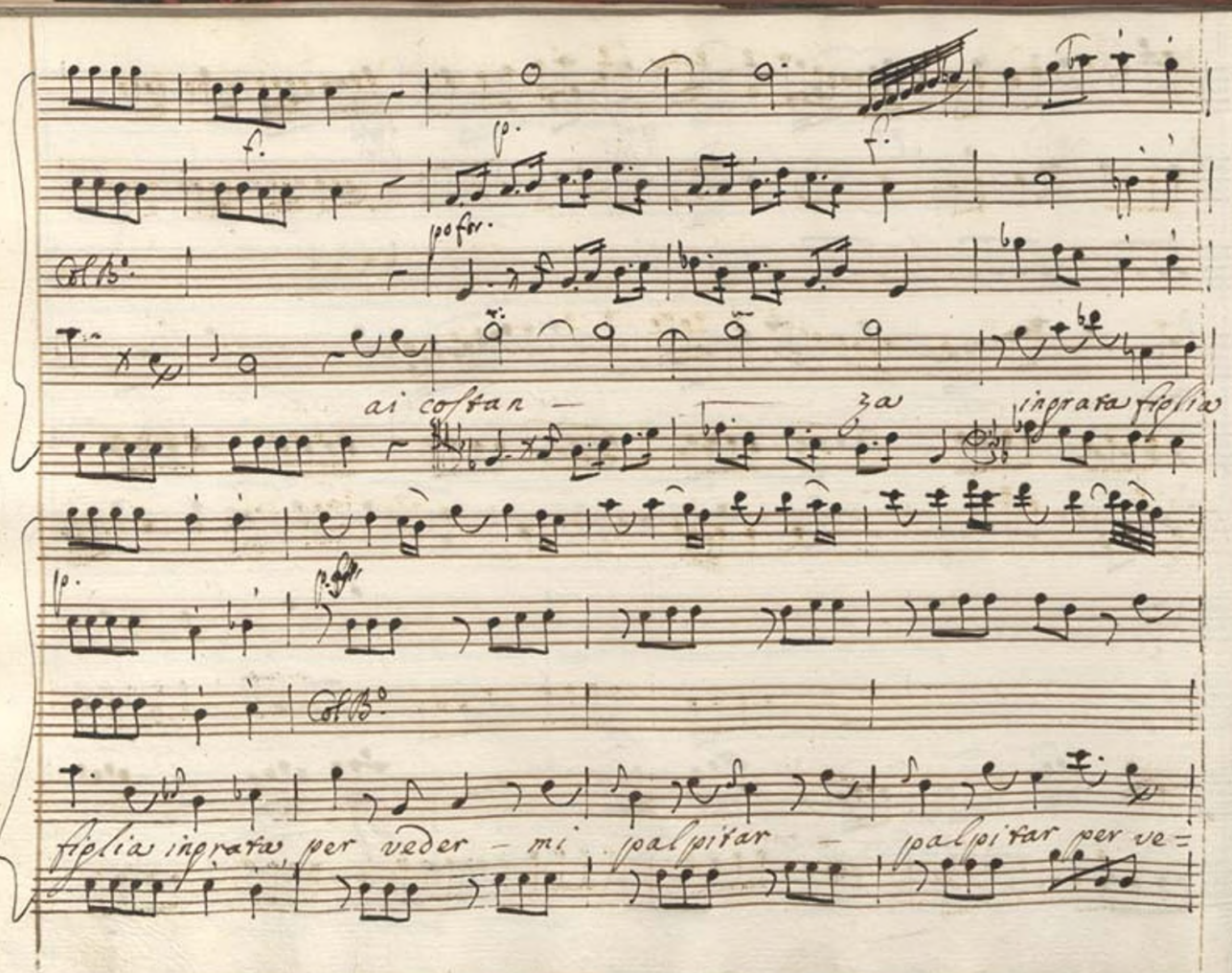
f. p.

cor per un' impresa che il mio bene a te consiglia ai cos=

Col B.o

tanza ingrata figlia figlia ingrata per veder mi pal-pi=


p.f.
Unis.
p.f.
Unis.
p.f.
Col B.
=tar
Unis



f. p. f.

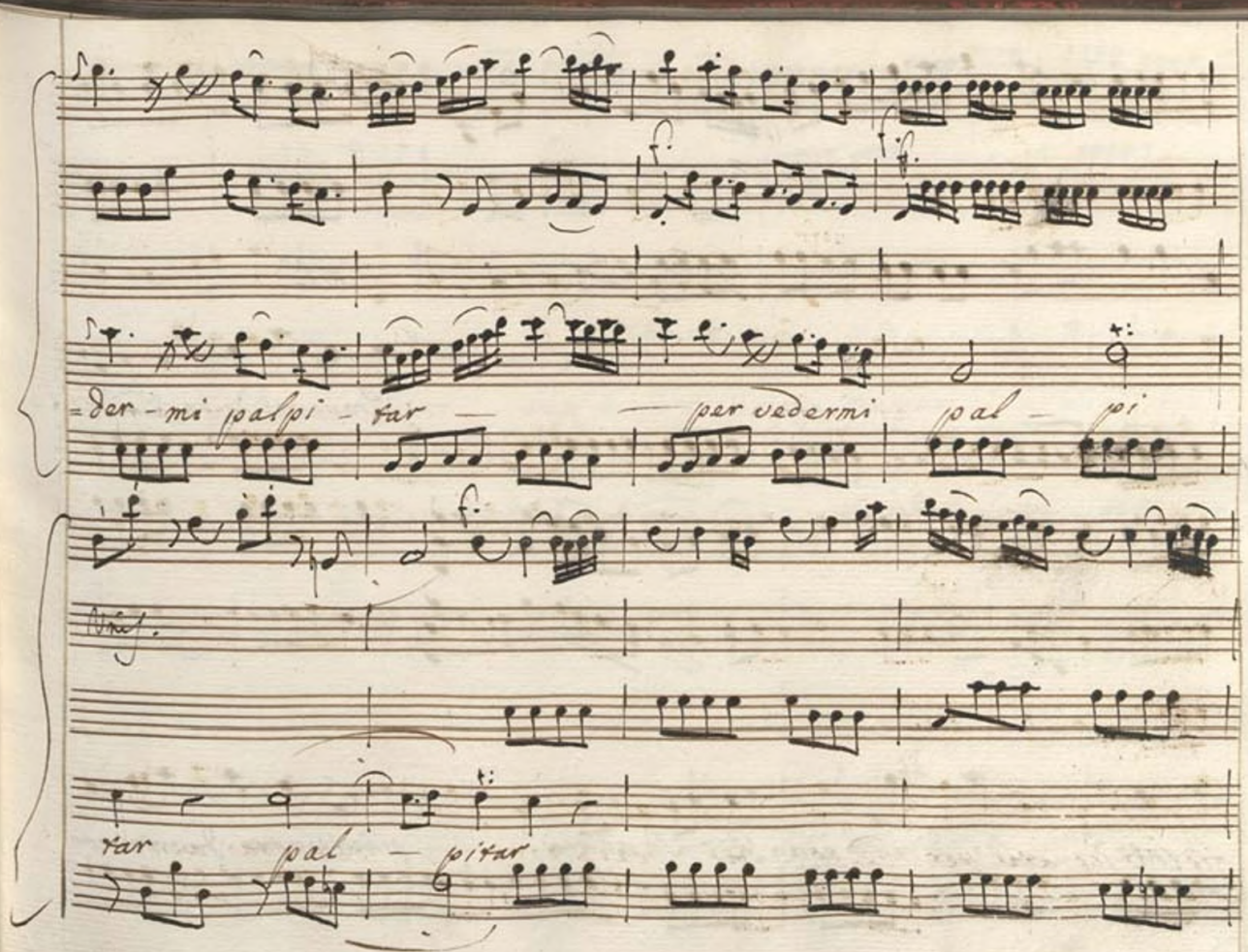
Col B°. po fer.

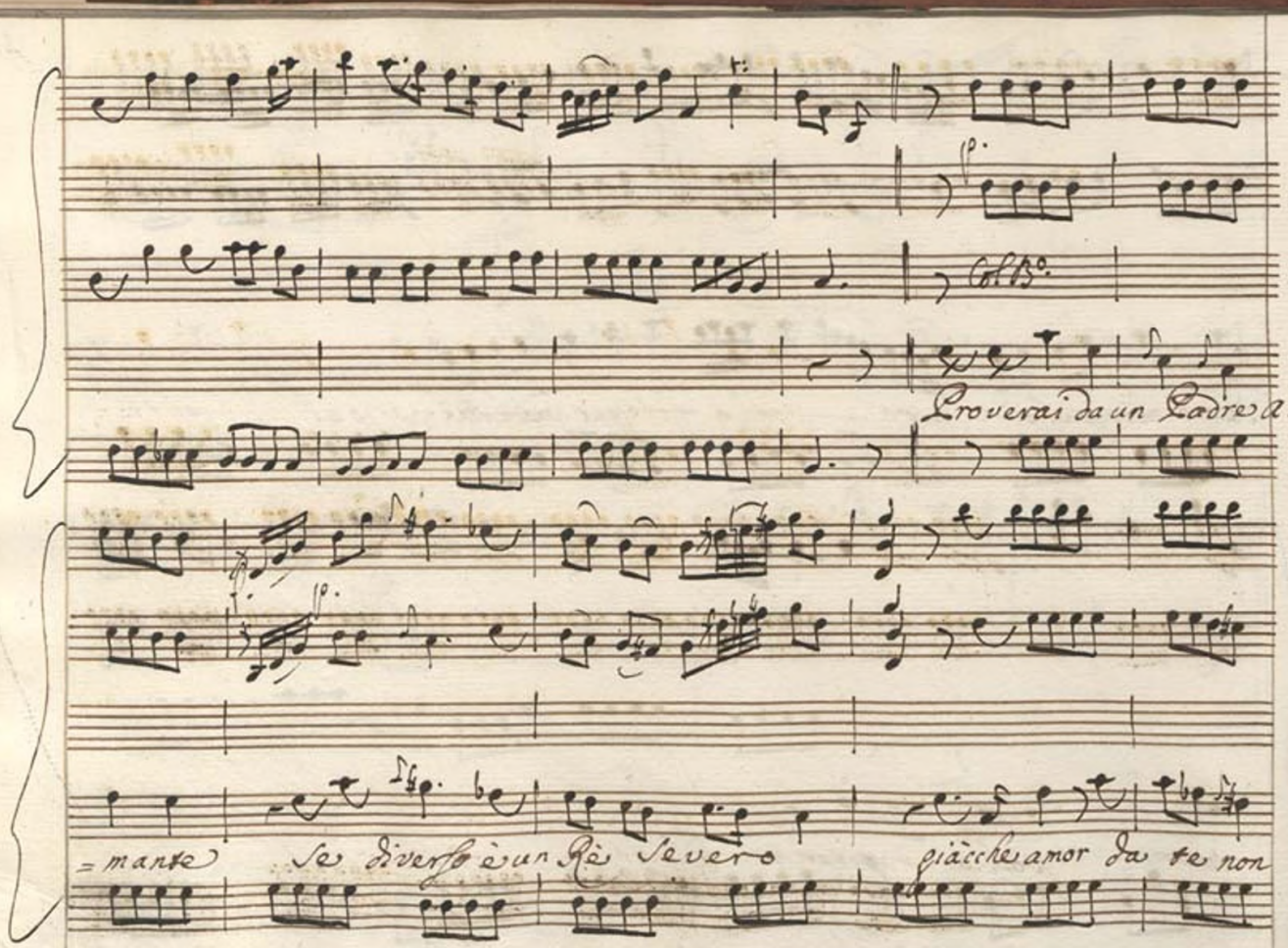
ai costan — za ingrata figlia

p. p. fp.

Col B°.

figlia ingrata per veder — mi palpitar — palpitar per ve=

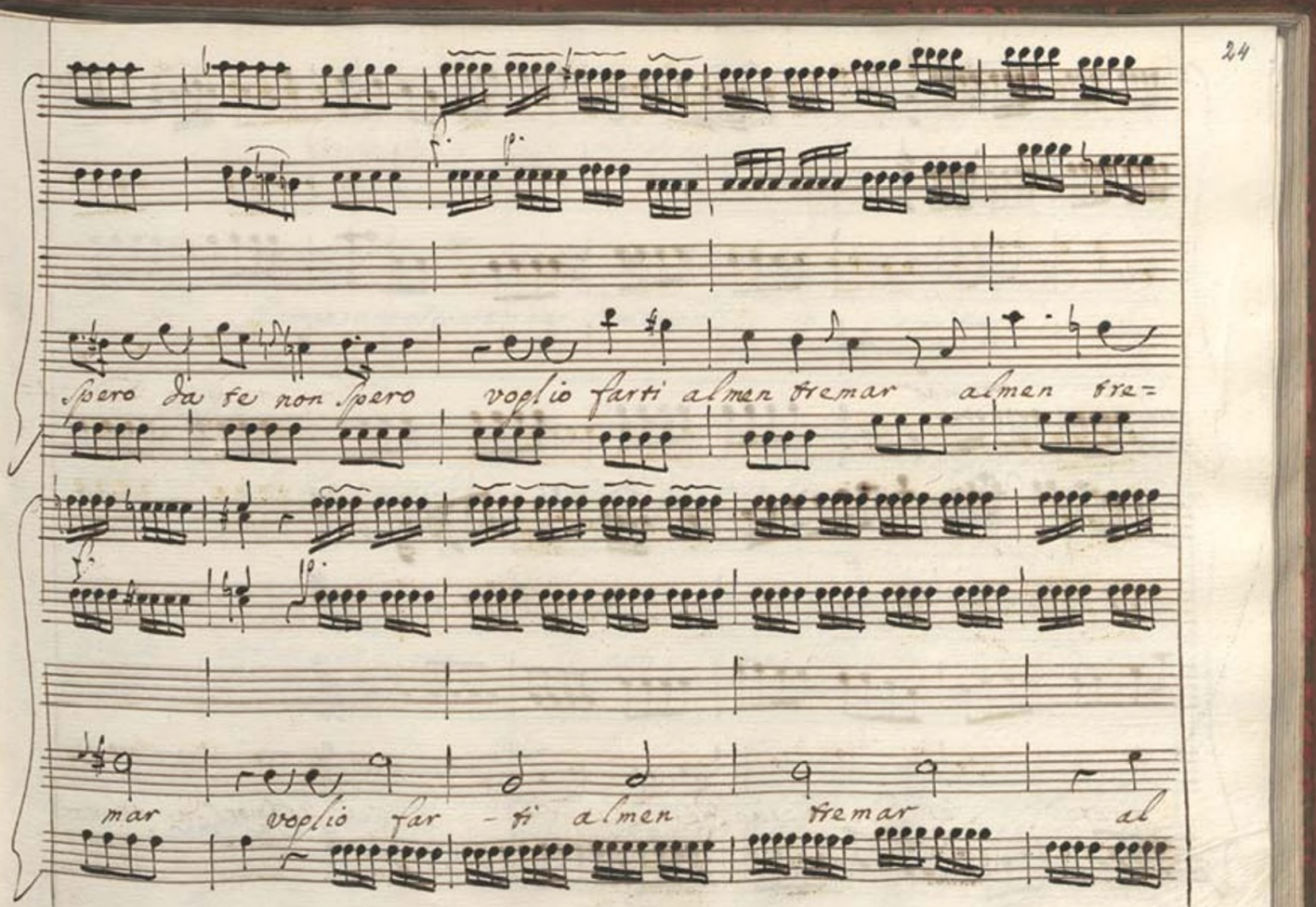

=der - mi palpi - tar — — per vedermi pal - pi
tar pal — pitar

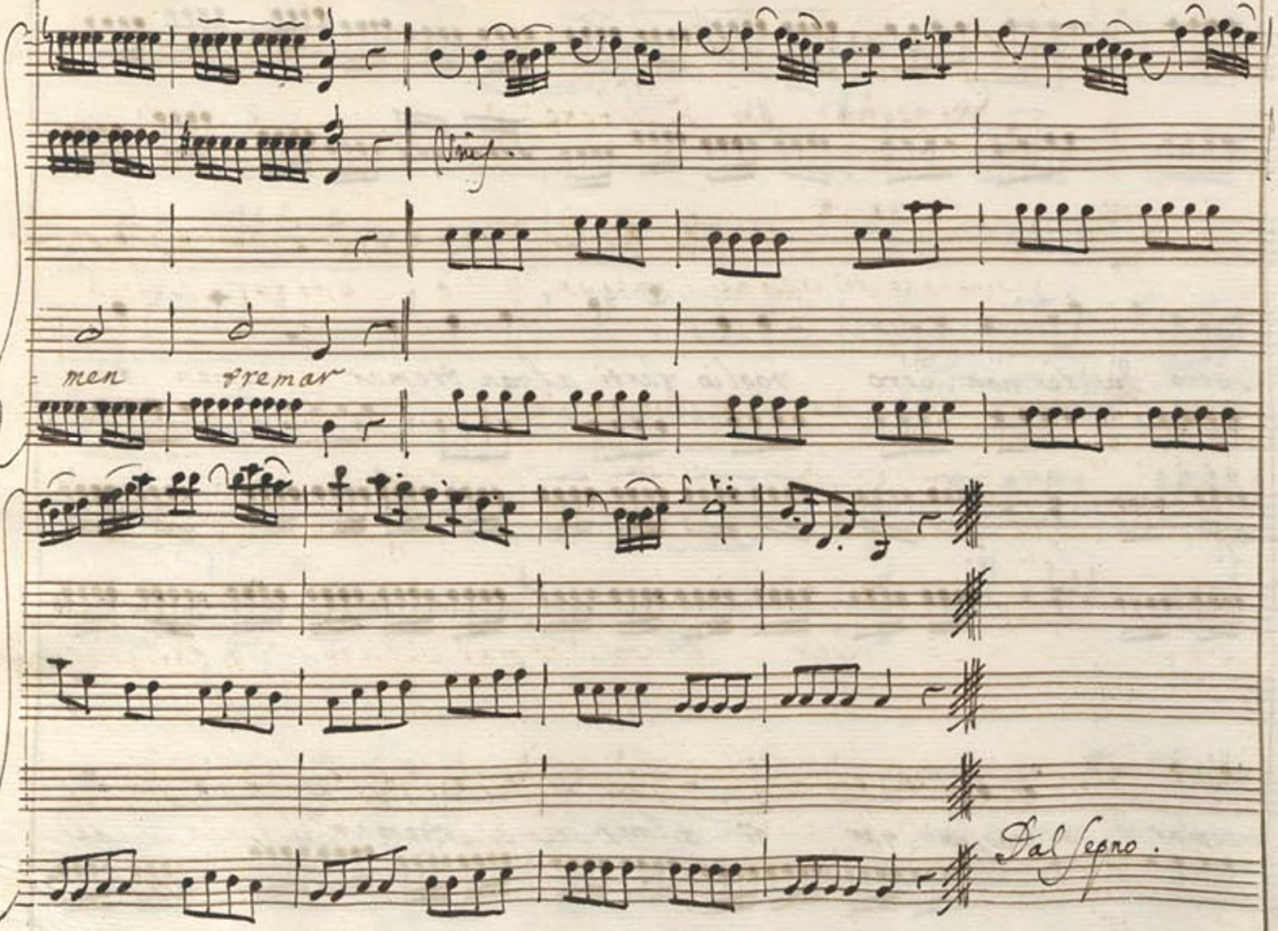


Col B°.

Proverai da un Padre a=

=mante se diverso è un Rè severo giàcche amor da te non


Spero da te non spero voglio farti almen tremar almen tre=
mar voglio far - ti almen tremar al


men
fremar
Dal Segno.

Scena III

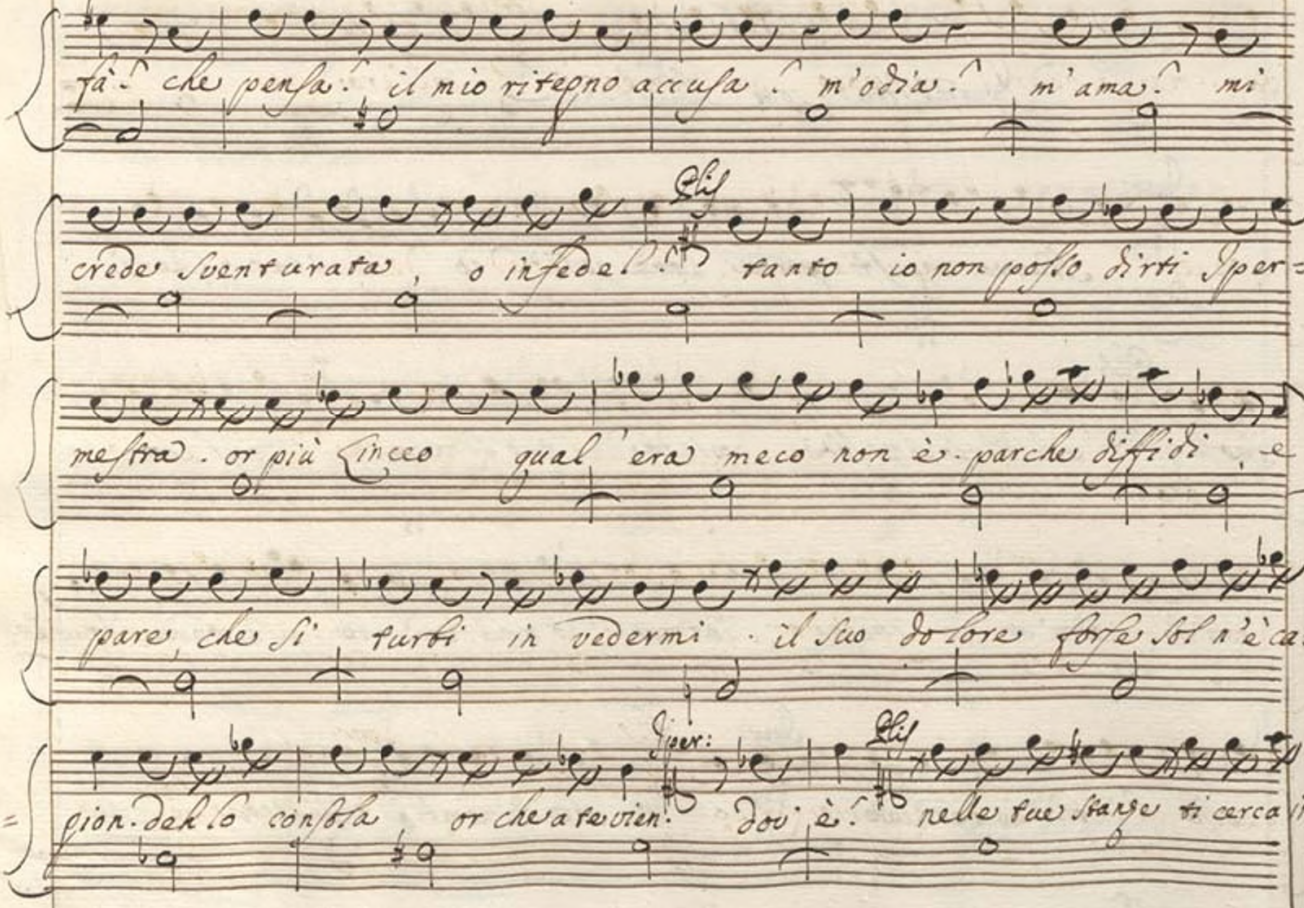
Ipermestra, poi Listene

Iper: Nuova angustia per me. Come posso' io evitar, che lo

Lis: sposo... ah Principessa pietà del tuo Linceo - confuso, op-

presso Com'or lo veggo, io non l'hò mai veduto Se tarda il tuo soc-

Iper: corso, egli è perduto. Ma che dico, o Listene - che



fà? che pensa? il mio ritegno accusa? m'odia? m'ama? mi

Plis

crede sventurata, o infedel! tanto io non posso dirti Iper=

mestra. or più Linceo qual'era meco non è. parche diffidi, e

pare, che si turbi in vedermi. il suo dolore forse sol n'è ca=

Iper: Plis

=gion. deh lo consola or che a te vien. dov'è? nelle tue stanze ti cerca in=

Iper:

van. ma lo vedrai fra poco qui comparir? misera me! plis=

=stene, soccorrimi, ti prego: abbi pietade dell' amico, e di

Plis

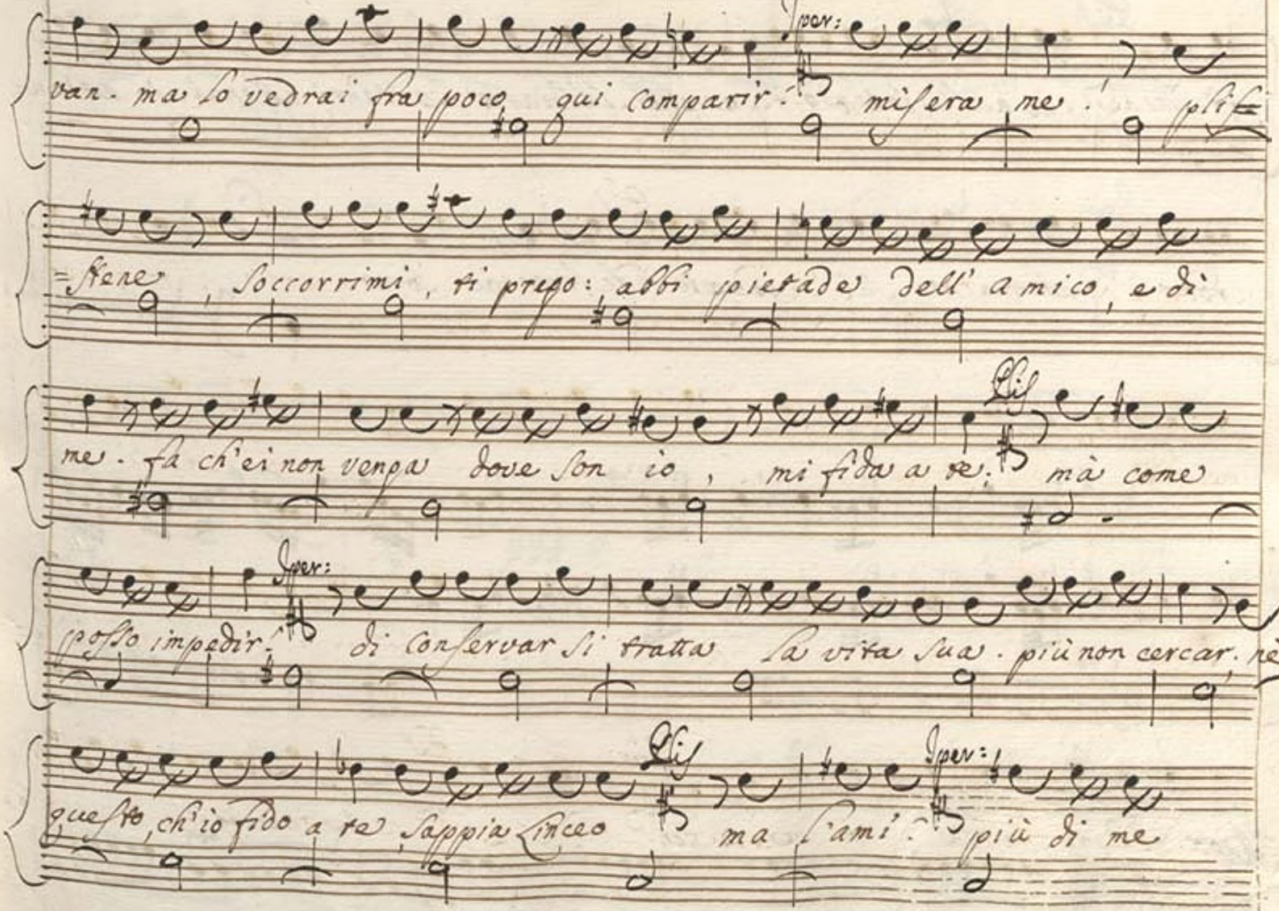
me. fa ch'ei non venga dove son io, mi fida a te; mà come

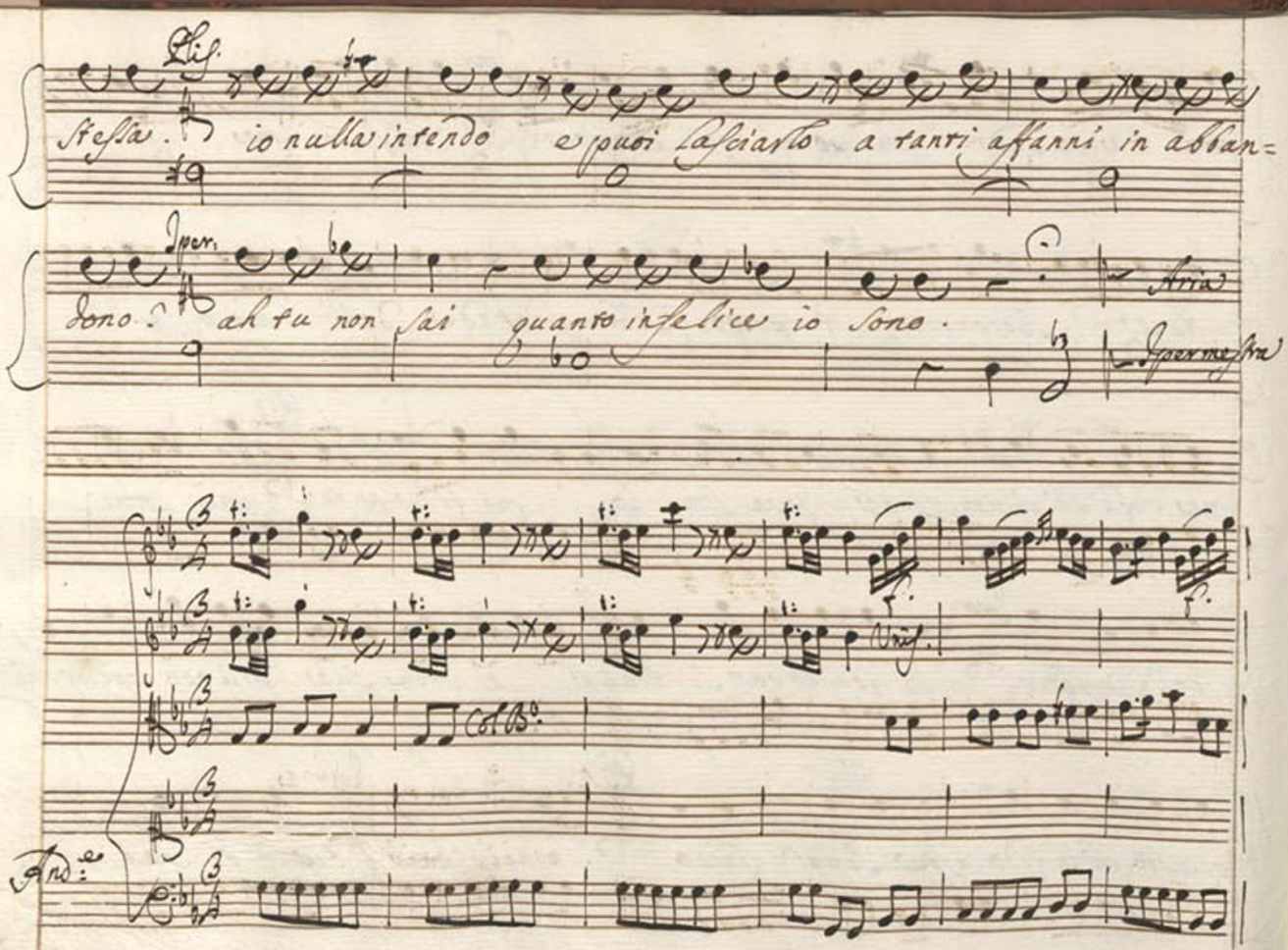
Iper:

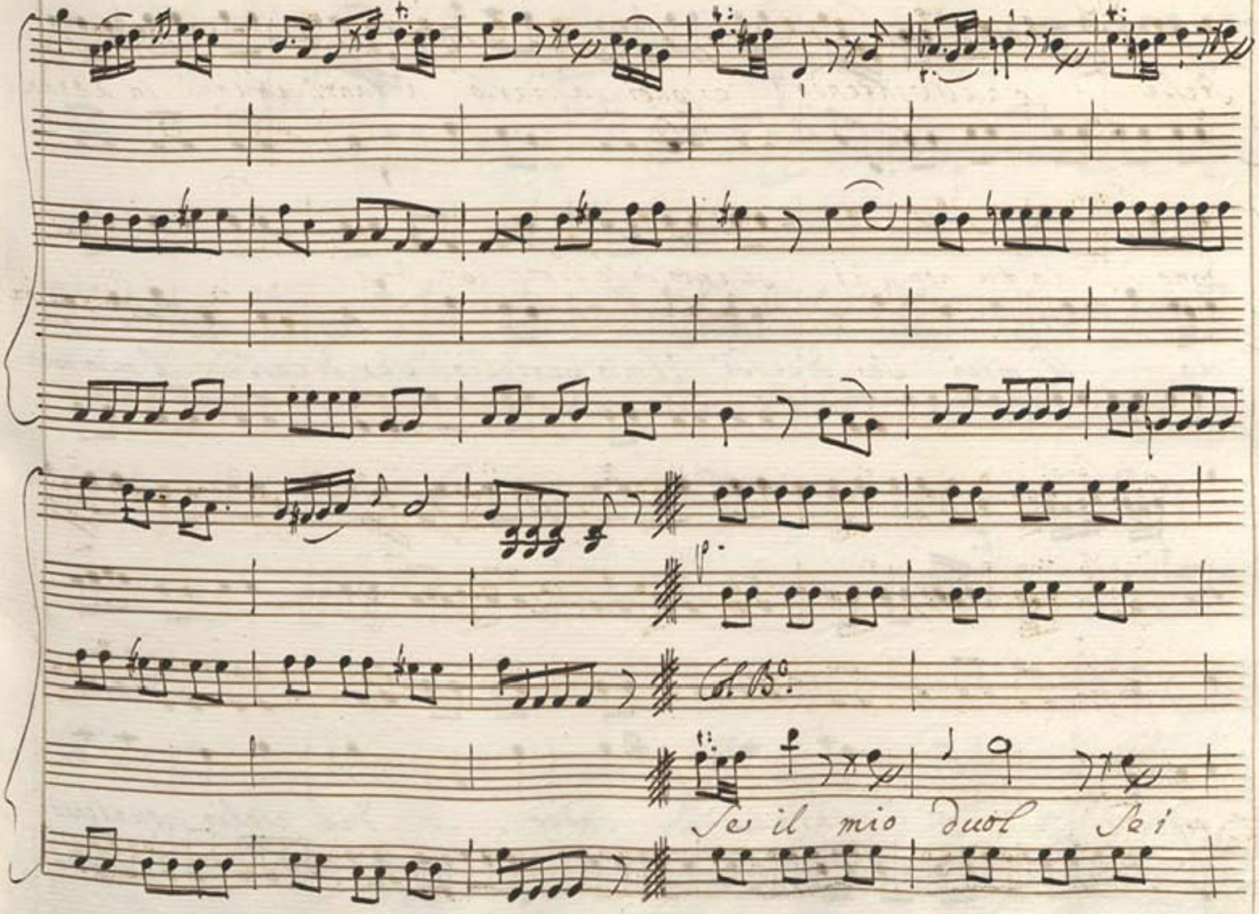
posso impedir? di conservar si tratta la vita sua. più non cercar. nè

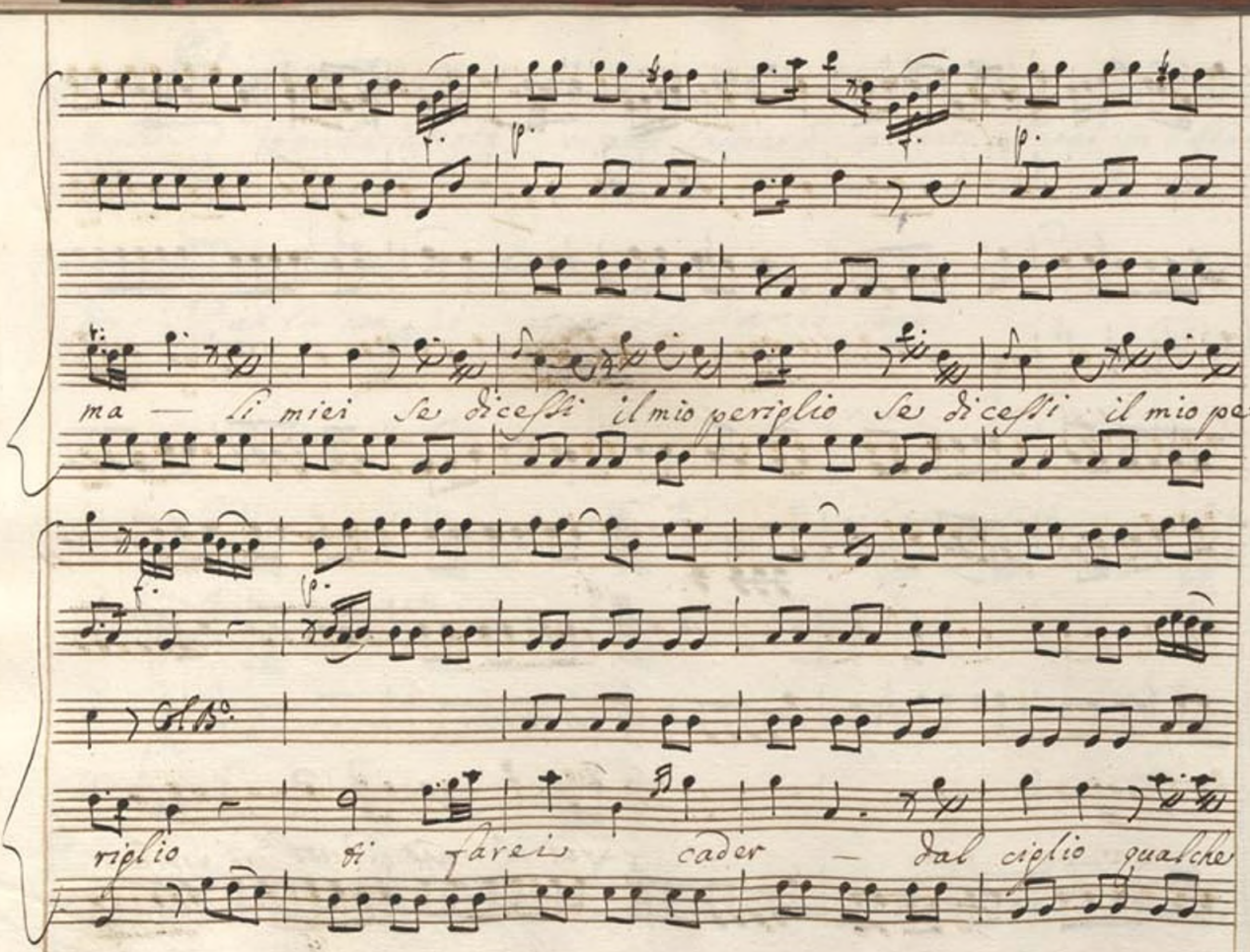
Plis Iper:

questo, ch'io fido a te, sappia Linceo ma l'ami? più di me




Lis.
Stessa.
io nulla intendo
e puoi lasciarlo
a tanti affanni in abban=
Iper.
dono.
ah tu non sai
quanto infelice io sono.
Aria
Ipermestra
And.e


Se il mio duol Sei


ma — si mici Se dicesti il mio periplio Se dicesti il mio pe=
riplio di farei cader — dal ciglio qualche

pf. p.

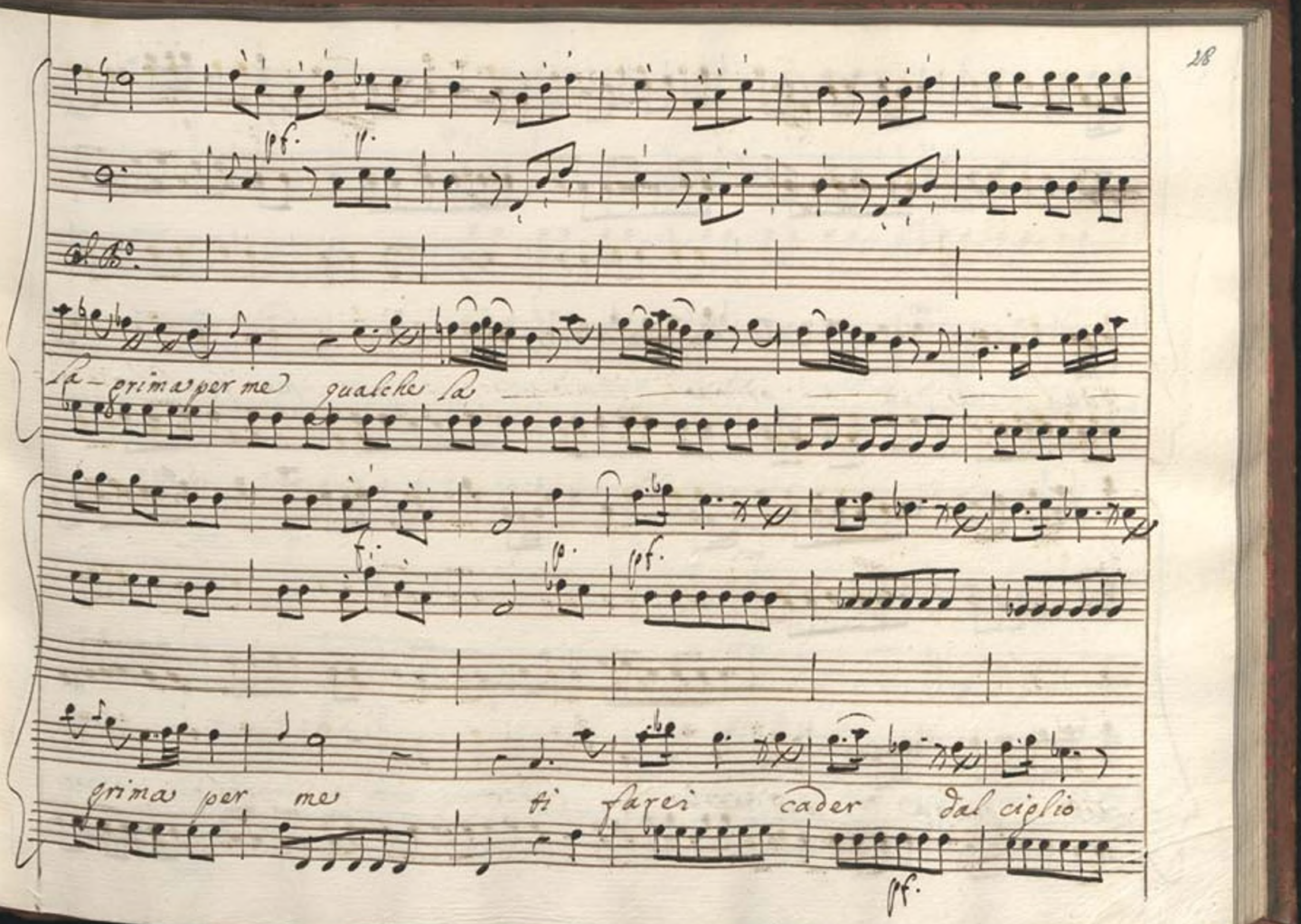
Col B°.

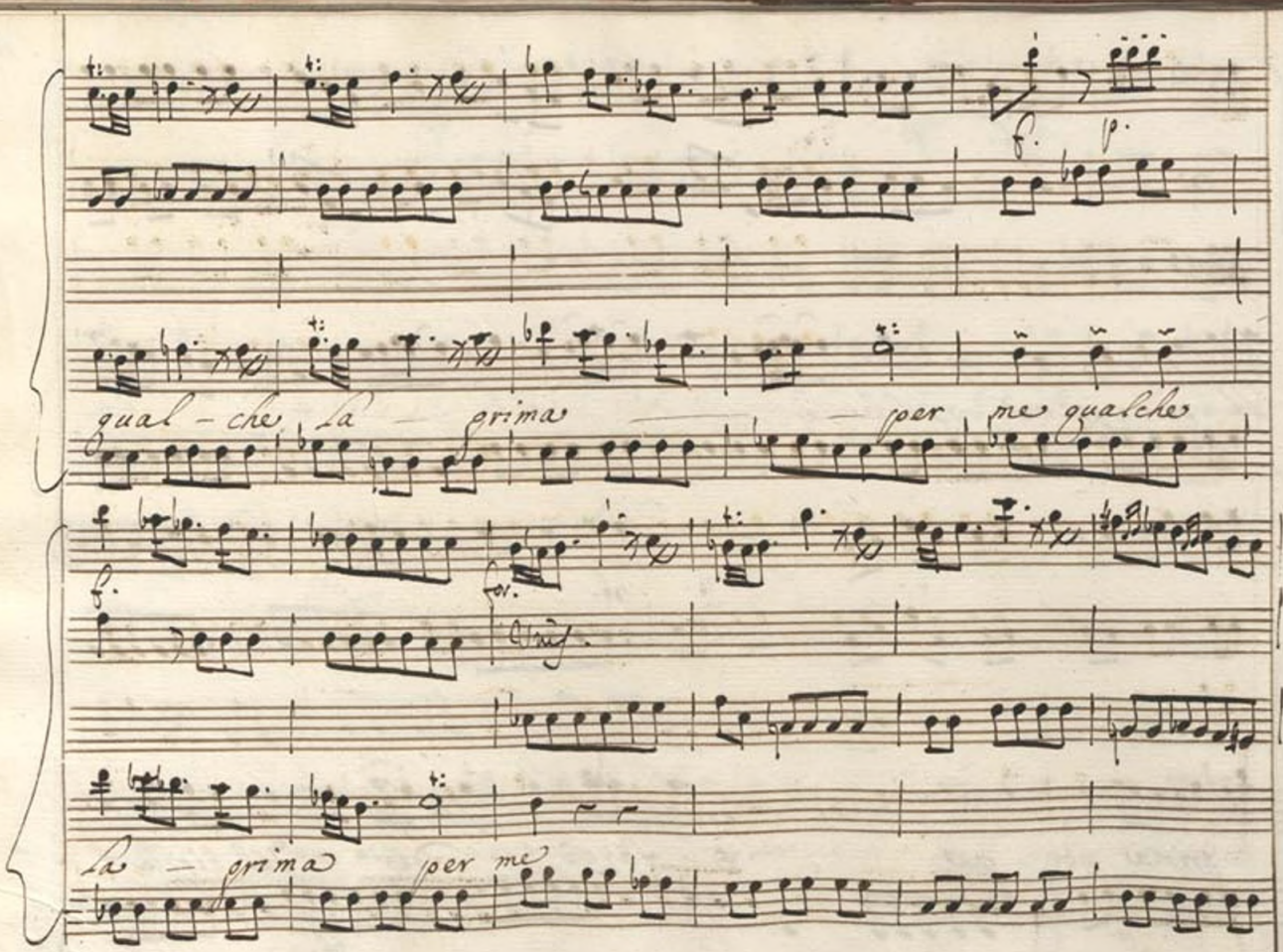
la-grima per me qualche la

f. p. pf.

grima per me ti farei cader dal ciglio

pf.



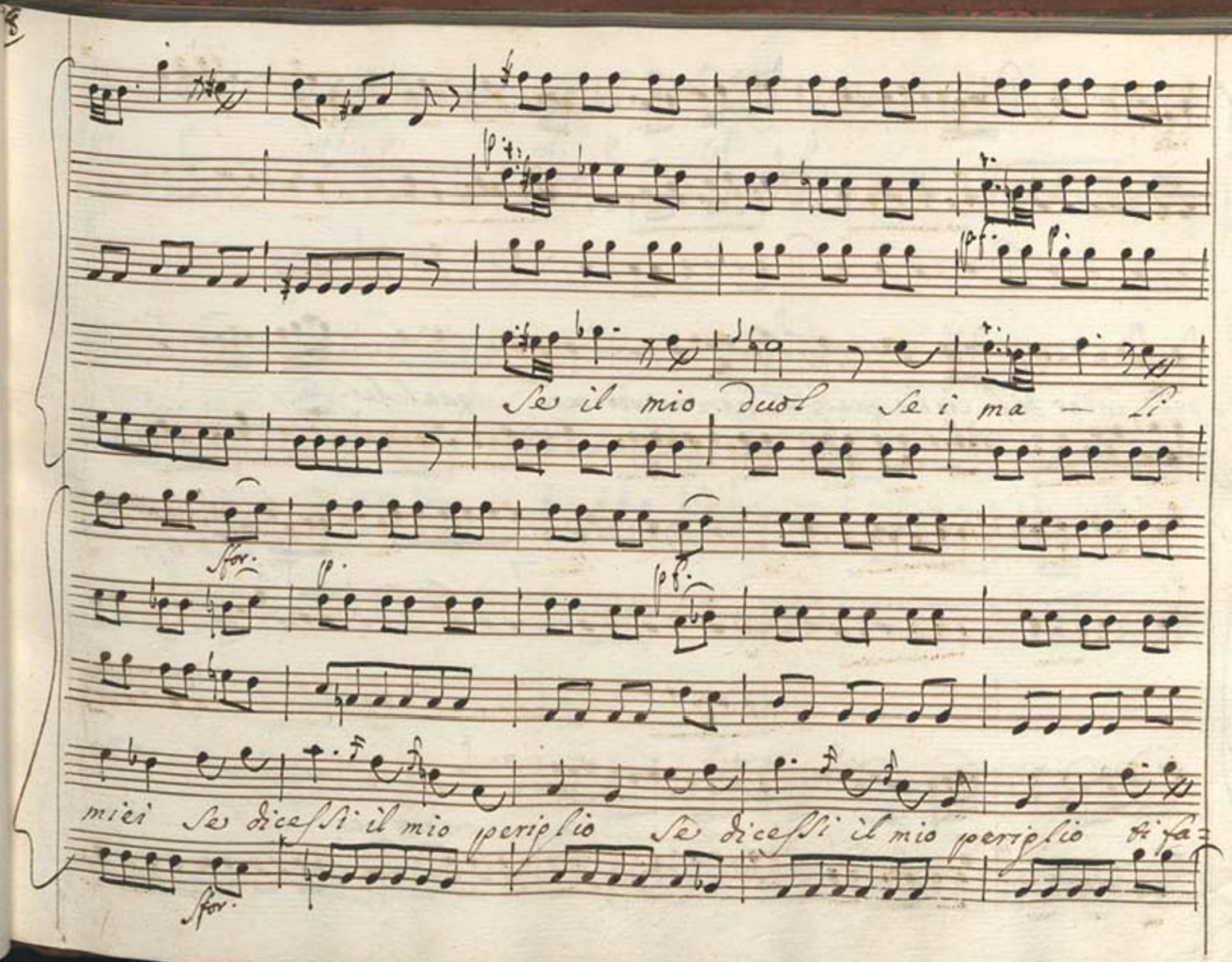

f.
p.
qual - che la - grima per me qualche
f.
for.
Unis.
la - grima per me

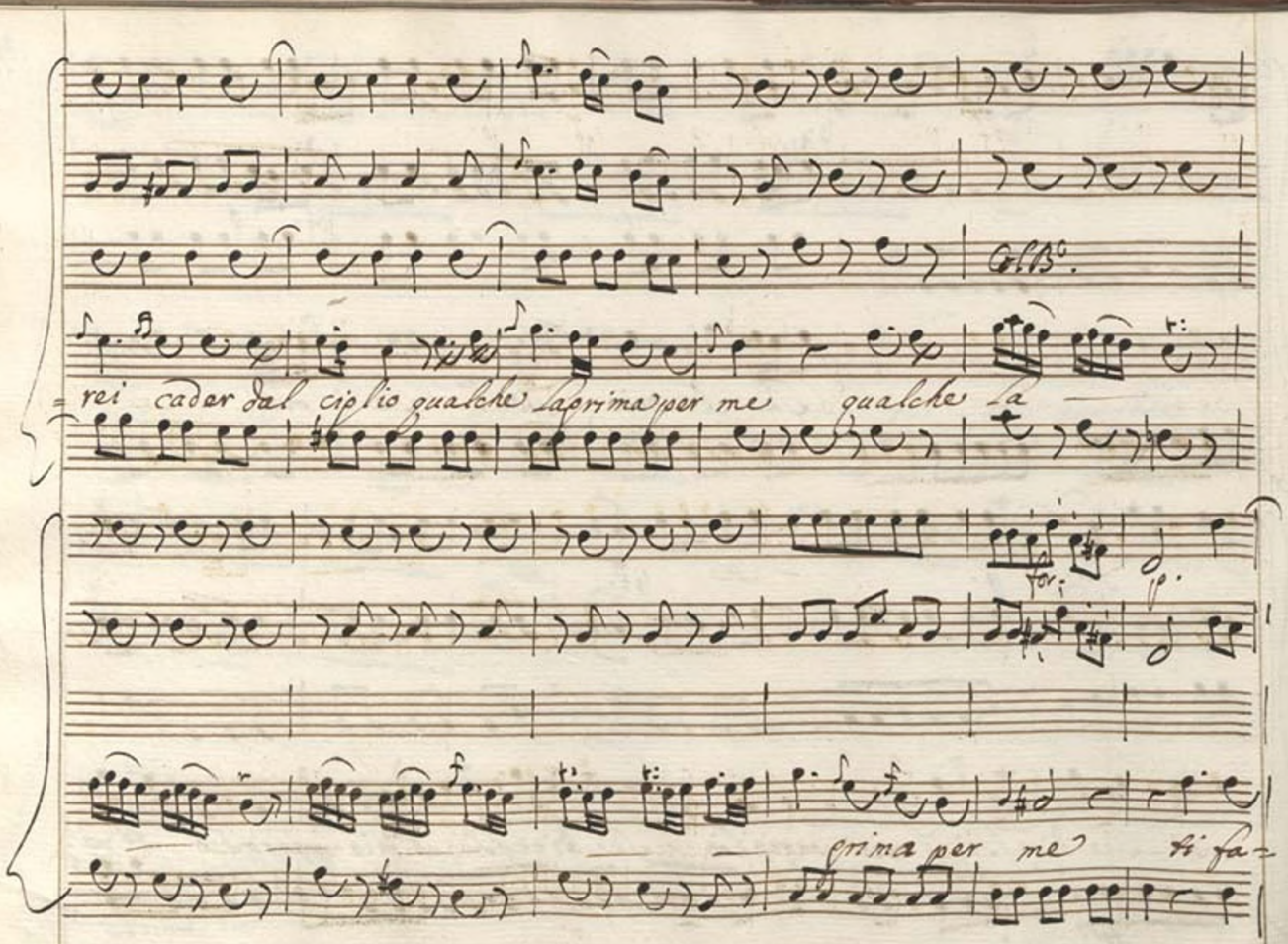
Se il mio duol se i ma — li

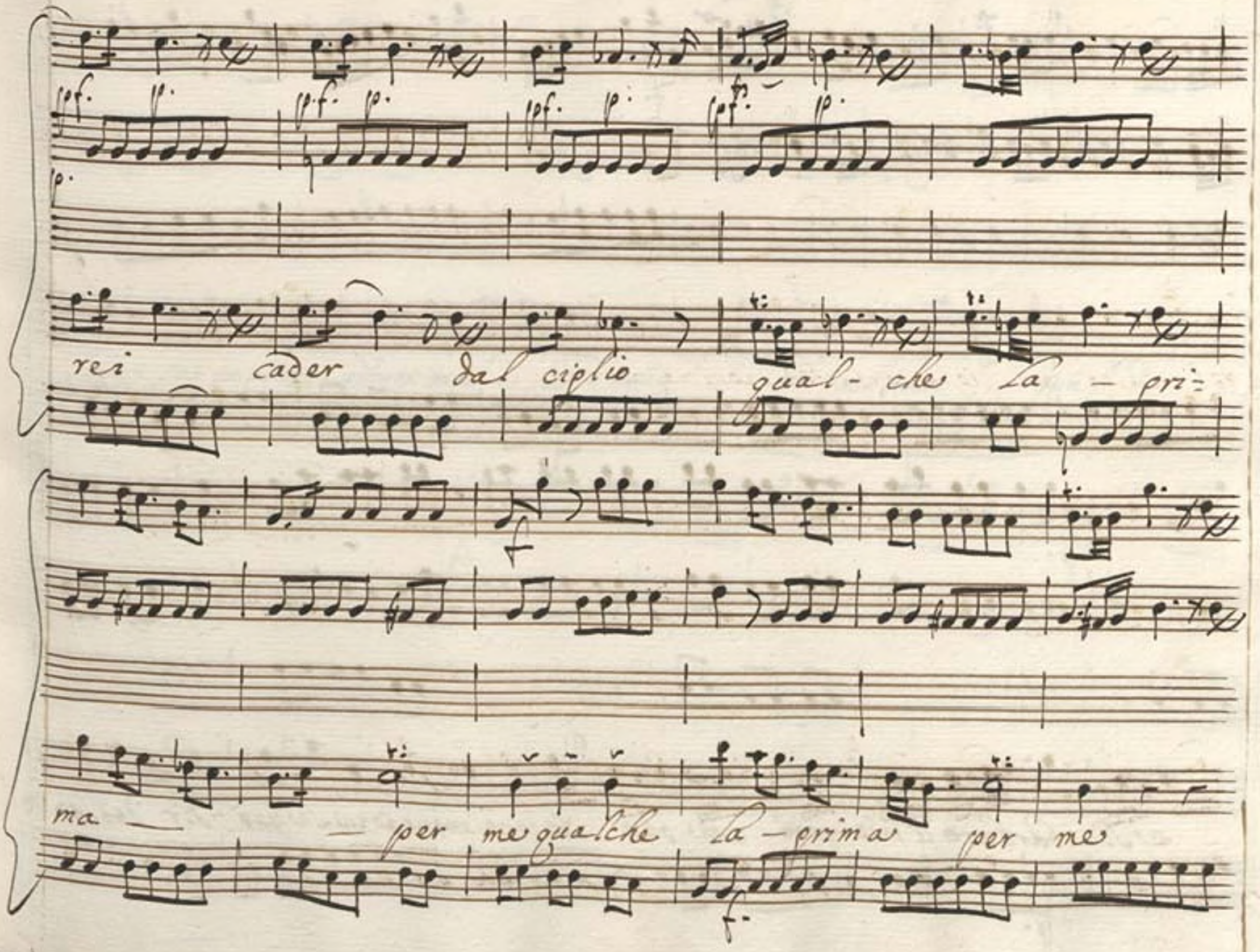
Sfor.

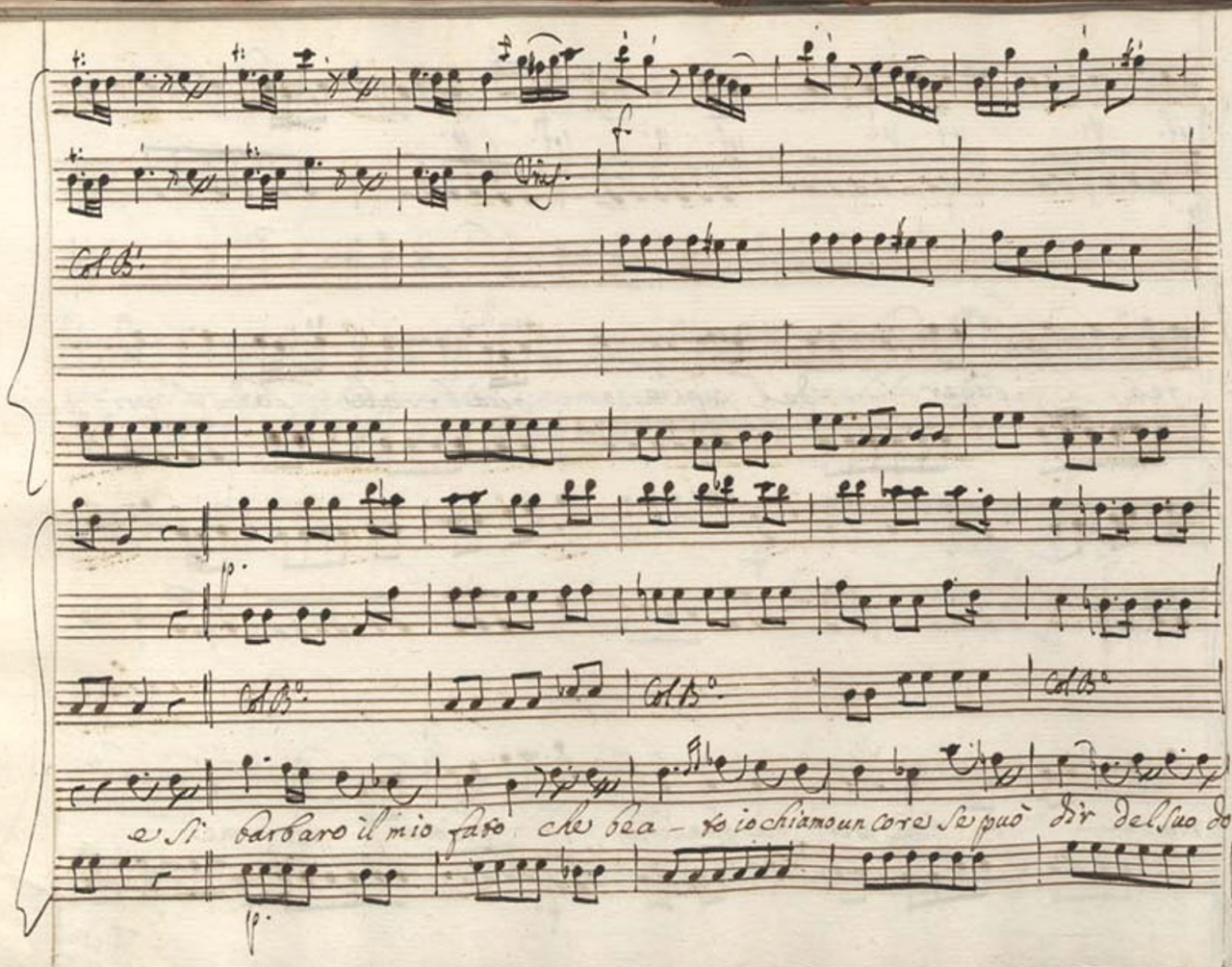
miei se dicessi il mio periglio se dicessi il mio periglio ti fa=

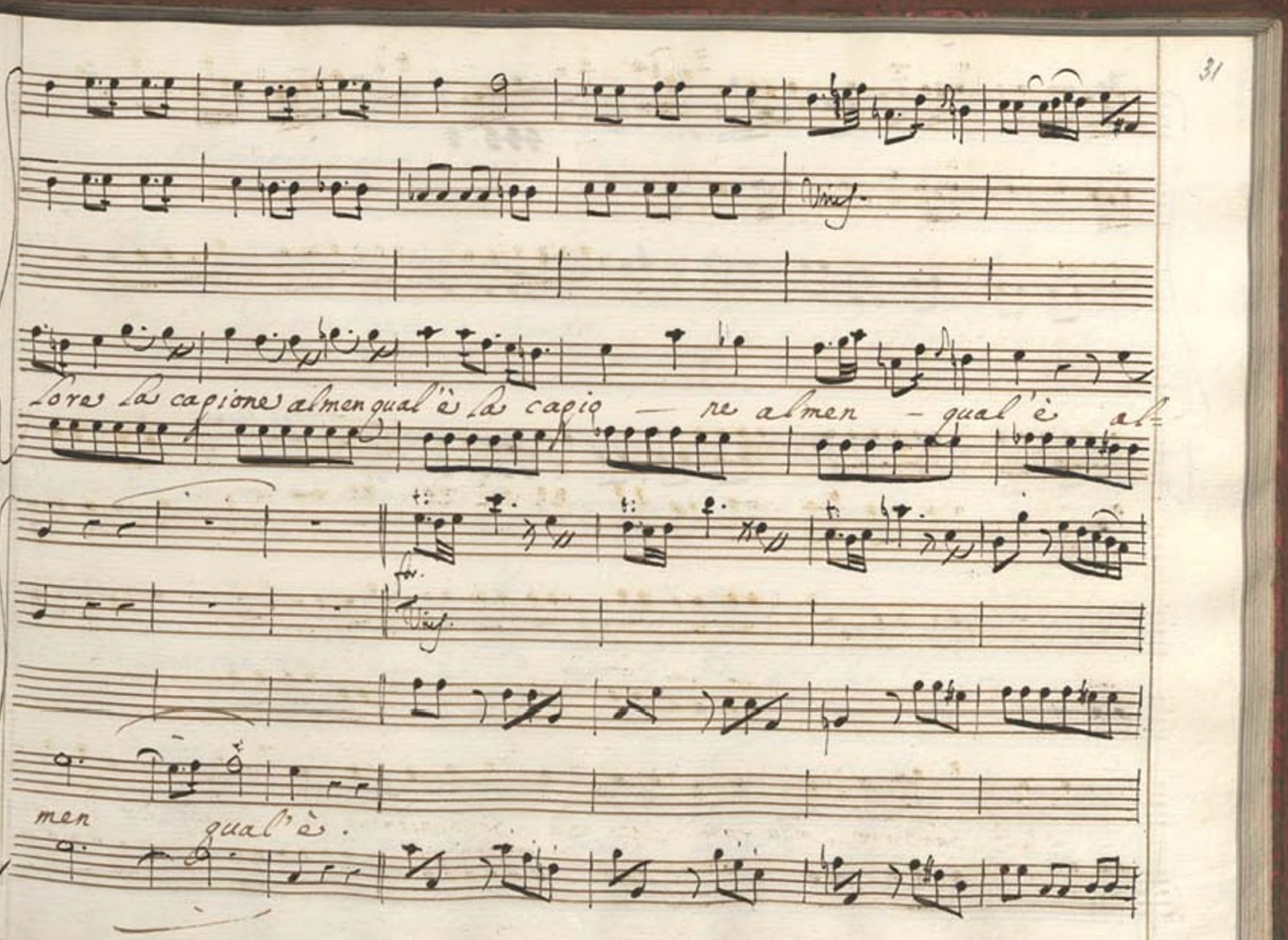
Sfor.

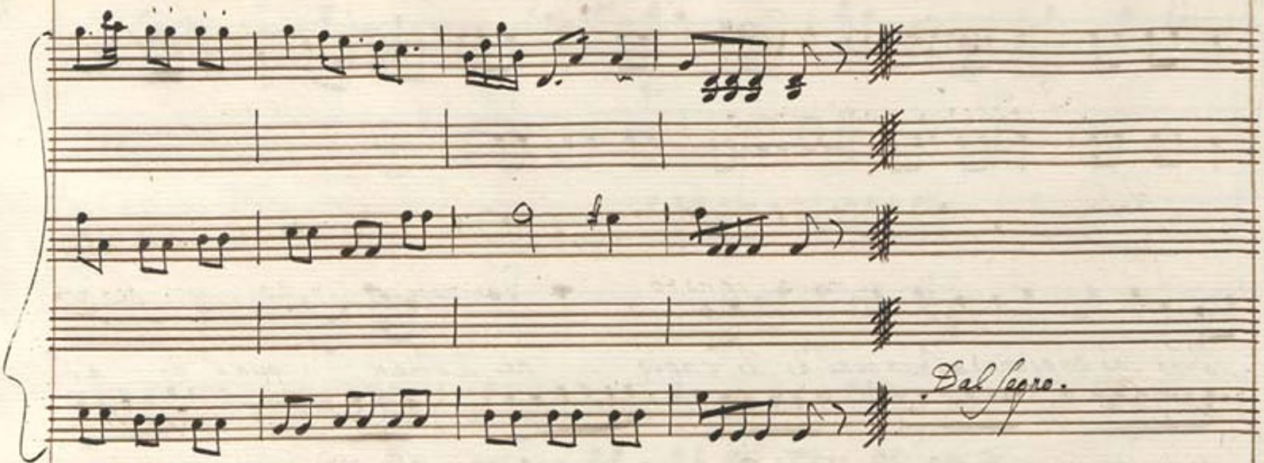



Obs.
rei cader dal ciglio qualche lagrima per me qualche la
for:
p.
grima per me ti fa-


rei cader dal ciglio qual- che la — pri-
ma — per me qualche la — prima per me


Col B°
Col B°
Col B°
Col B°
e si barbaro il mio fato che bea - to io chiamo un core se può dir del suo do=

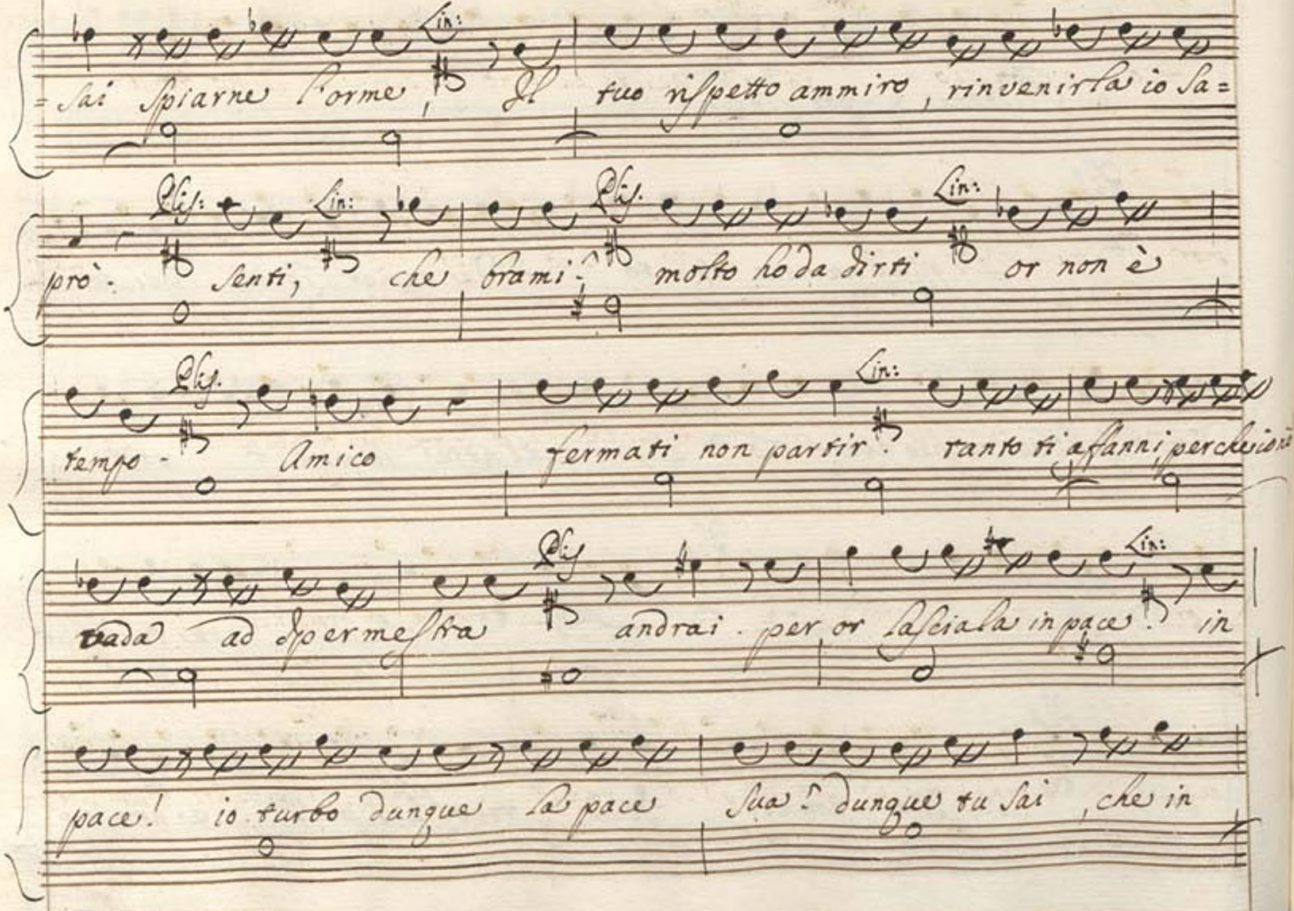

Lores las capiones almen gual'è las capio — ne almen — gual'è al=
men gual'è.


Dal Segno.

Scena IV.ª

Ristene, e poi Linceo.

Ris. Di qual nemico ignoto à da temer Linceo, perche non
deggio del suo rischio avertirlo? e con qual arte impedir potrò
Lin: mai... Ipermestra dov'è Ris. nol sò Lin: nol sai! era teco pur
Ris. or. Sì... Ma... non vidi dove rivolse i passi. e non o=


Lin:
Sai spiarne l'orme, Il tuo rispetto ammiro, rinvenirla io sa=
Clis: Lin: Clis: Lin:
prò. Senti, che brami? molto ho da dirti or non è
Clis. Lin:
tempo - Amico fermati non partir. tanto ti affanni perchè
Clis Lin:
vada ad Ipermestra andrai. per or lasciala in pace. in
pace! io turbo dunque la pace Sua? dunque tu sai, che in

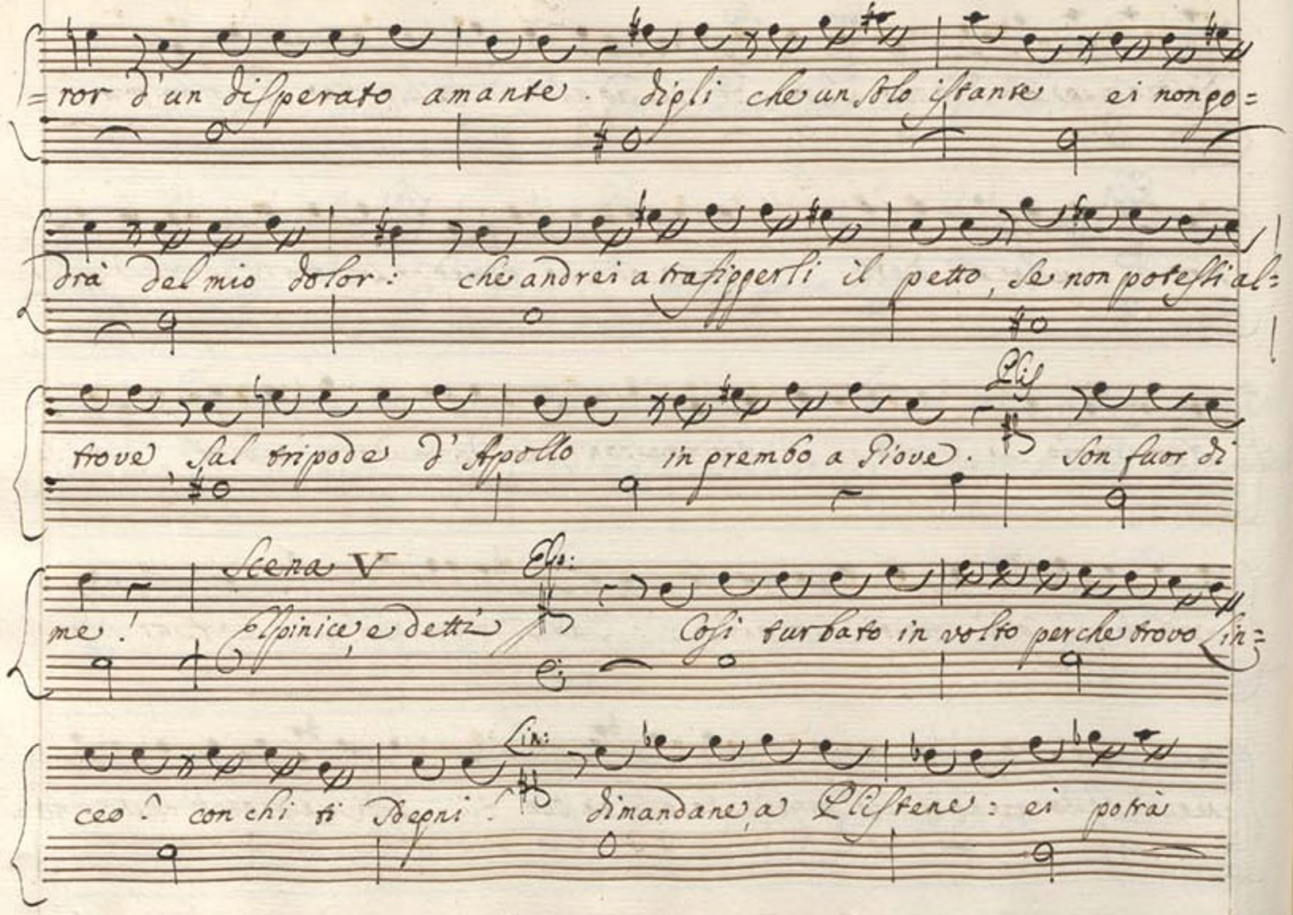
odio se son io nò. che ad alcuno dispiaccia il nostro a=

mor? nulla sò dirti: tutto si può temer. Senti Elistene, se

temerario a segno si trova alcun, che defraudarmi aspiri un

cor che mi costò tanti sospiri: se si trova un audace,

che la bella mia face pensi solo a rapir di che paventi tutto il fu=



=ror d'un disperato amante. digli che un solo istante ei non go=

drà del mio dolor: che andrei a trafiggerli il petto, se non potessi al=

trove sul tripode d'Apollo in grembo a Giove. Plis: Son fuor di

me! Scena V Elspinice, e detti Elsp: Così turbato in volto perche trovo Lin=

ceo? con chi ti sdegni? Lin: dimandane, a Plistene: ei potrà

Plis Lin:

dirlo meglio di me seco ti lascio ascolta abbas=

Plis

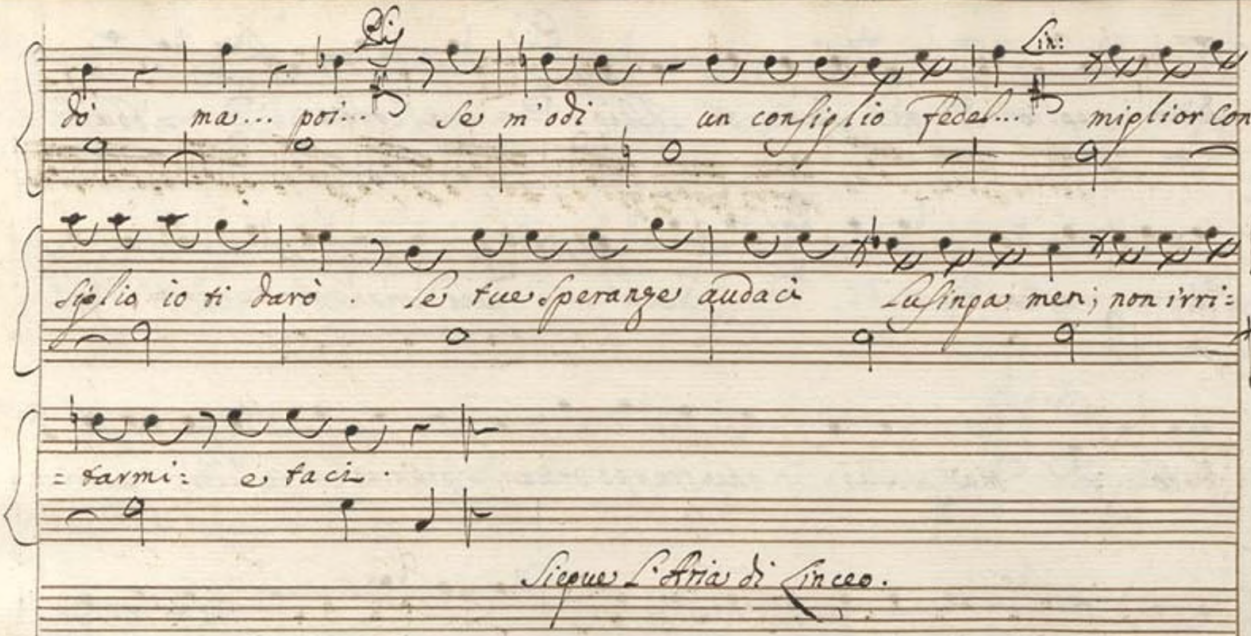
=tanza ascoltai Linceo, perdona trattenerti degg'

Lin:

io ma sai che troppo ormai prence m'insulti, e mi de=

ridi: sai che troppo ti fidi dell'antica amistà? tutti i do=

=veri io ne sò: gli rispetto: e ben tu vedi se gran prove nè



Dis

Lin:

dò ma... poi... se m'odi un consiglio fedel... miglior con=

siglio io ti darò. le tue speranze audaci lusinga men; non irri=

=tarmi: e taci.

Siegue l'Aria di Linceo.

Vlj

Oboè

ten:

ten:

Trombe

Anghe

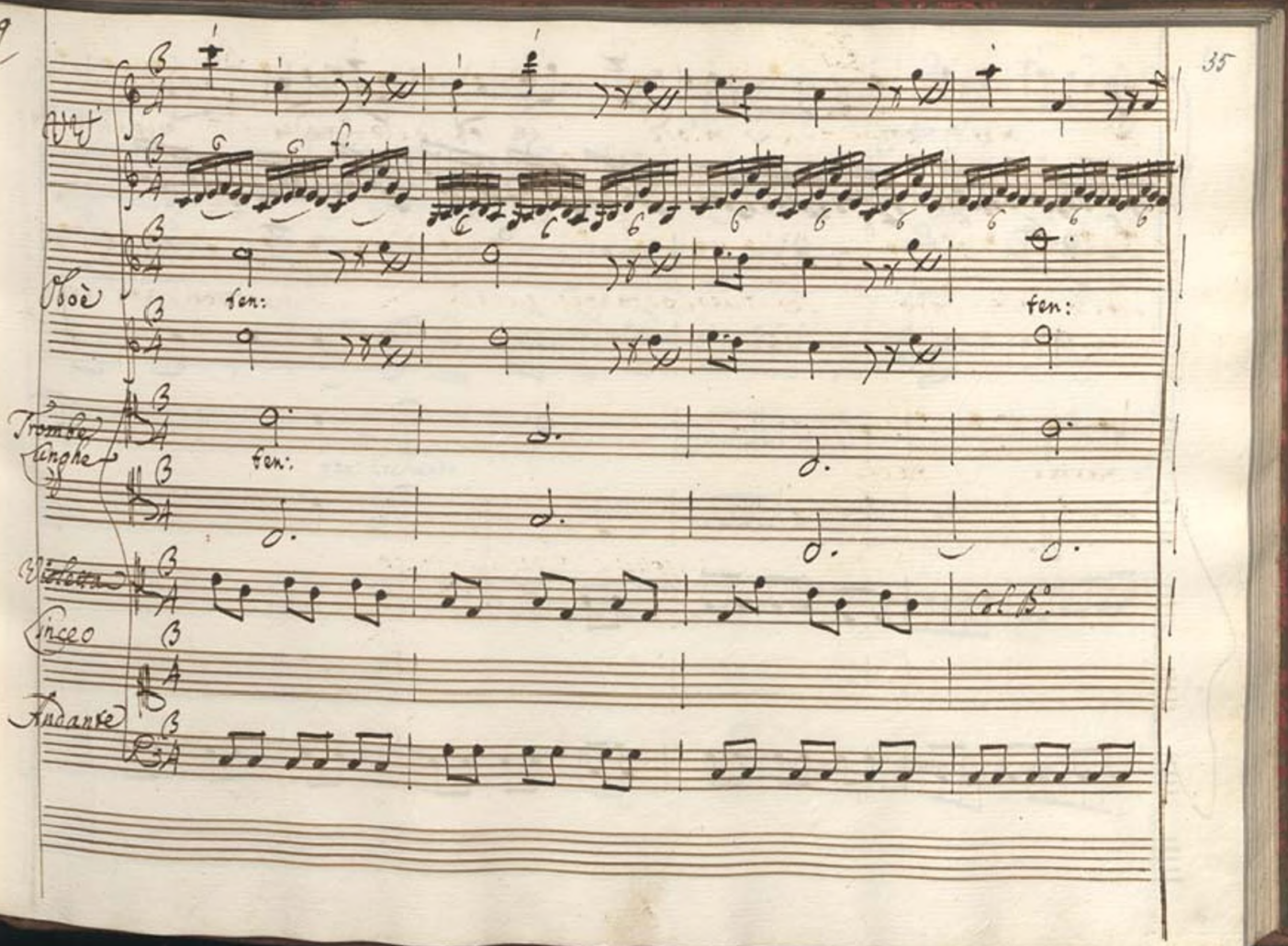
ten:

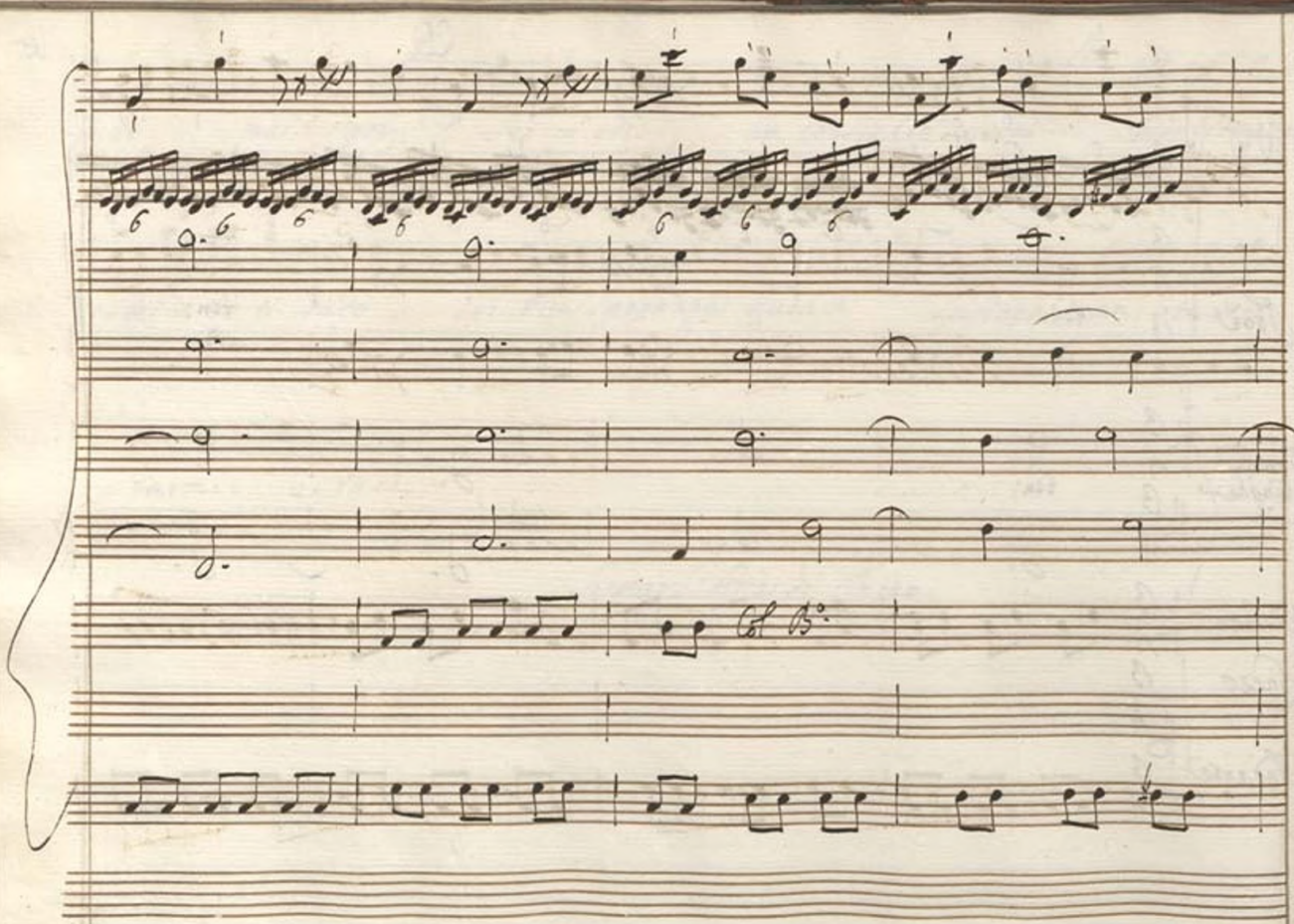
Violetta

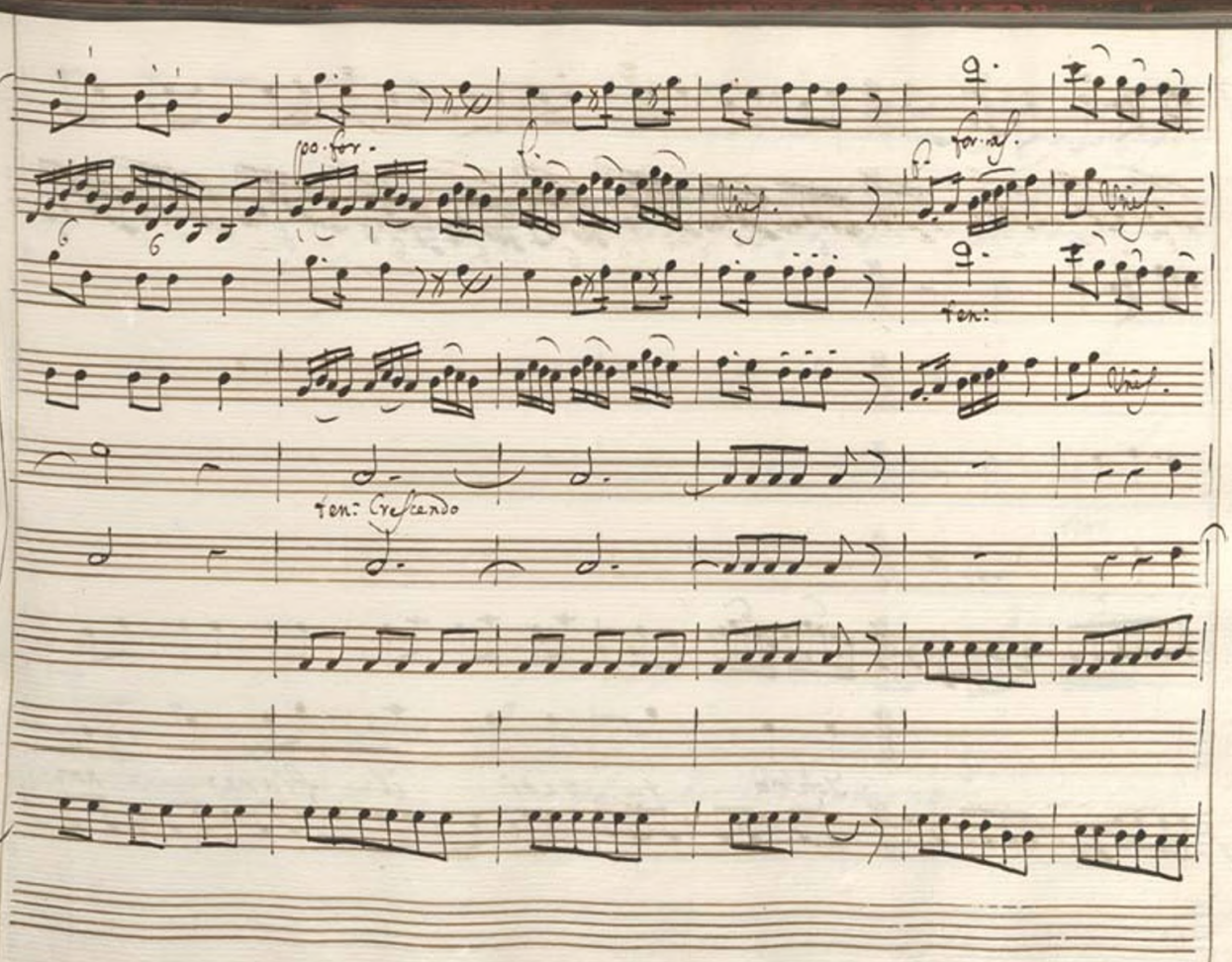
Col B°

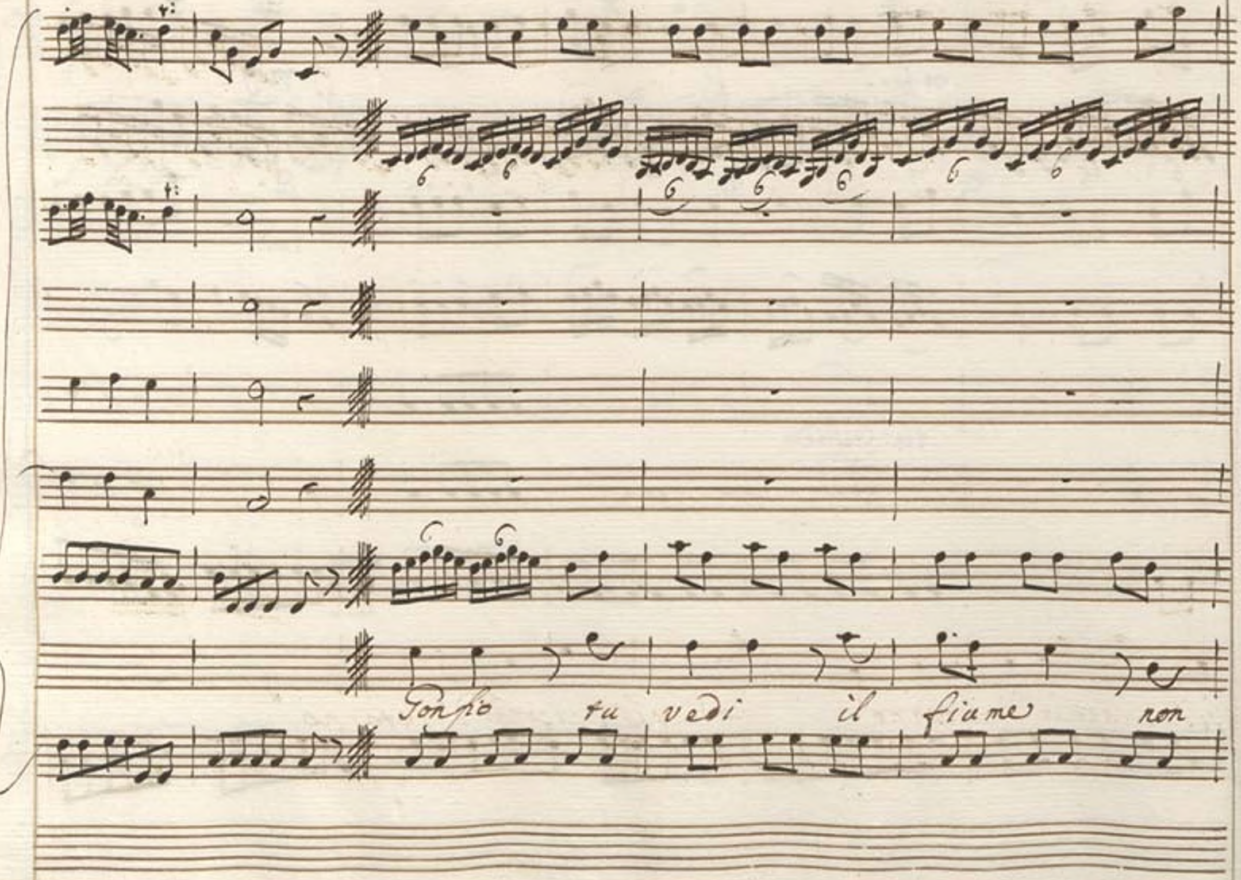
Lincco

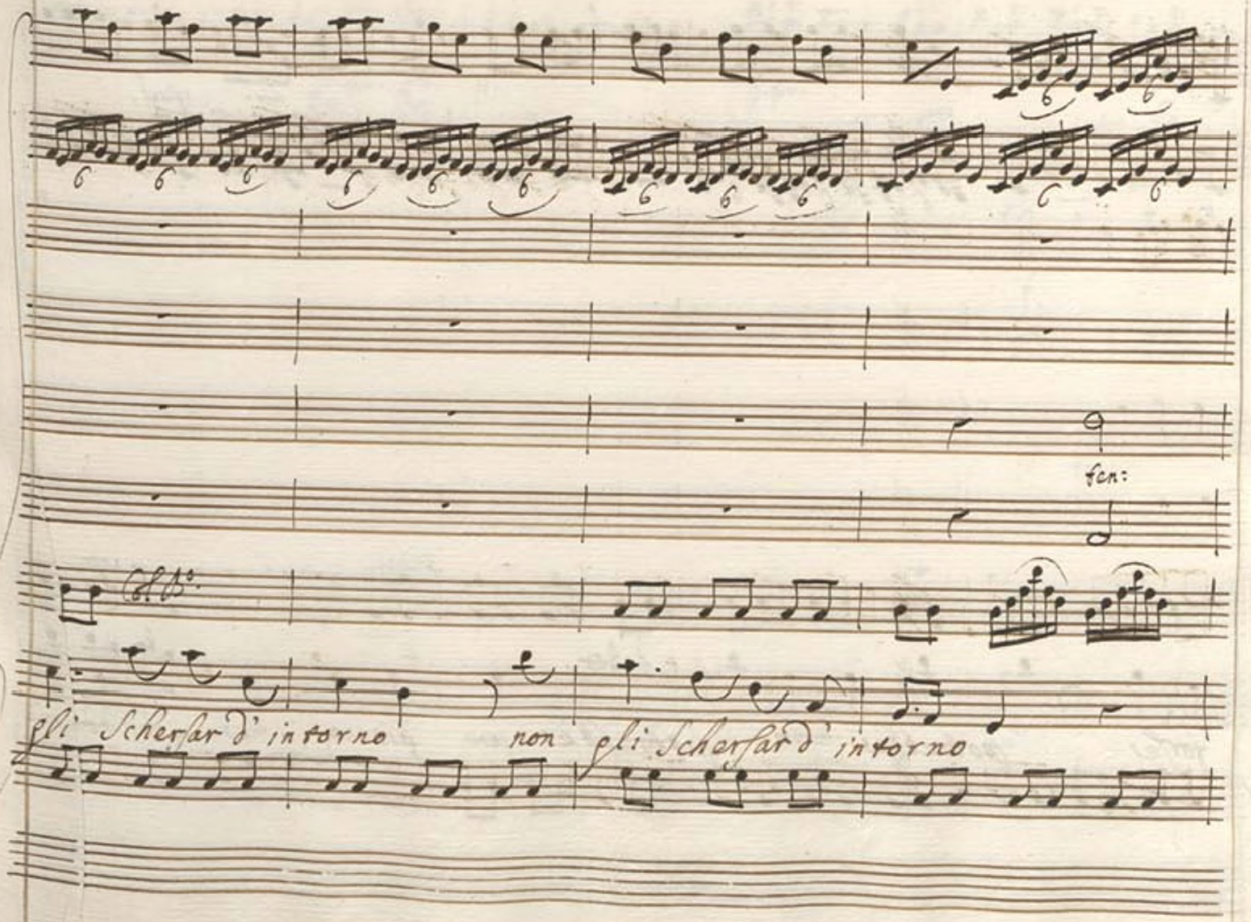
Andante

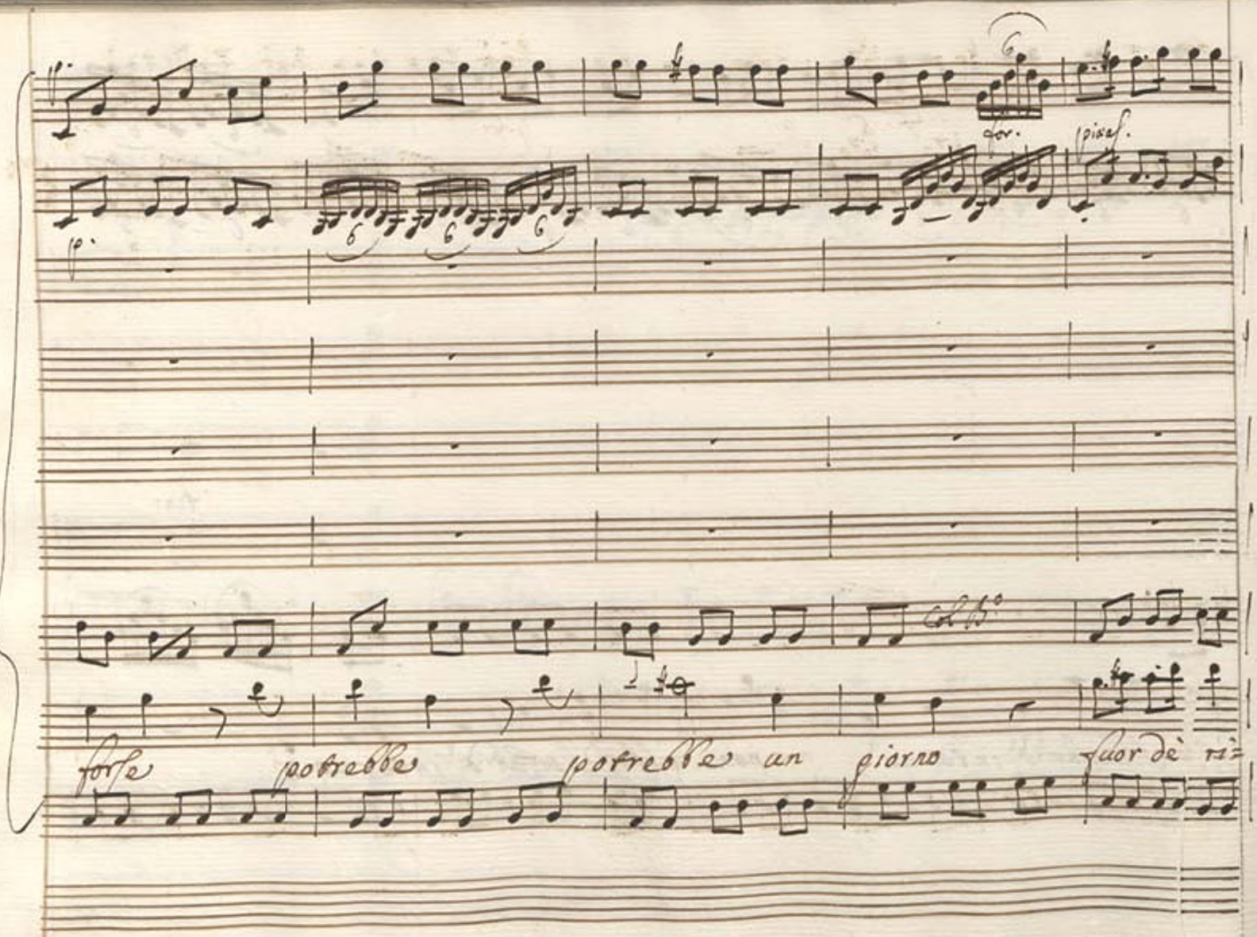





po. for.
for. mf.
ten:
ten: Crescendo


Tonfo tu vedi il fiume non

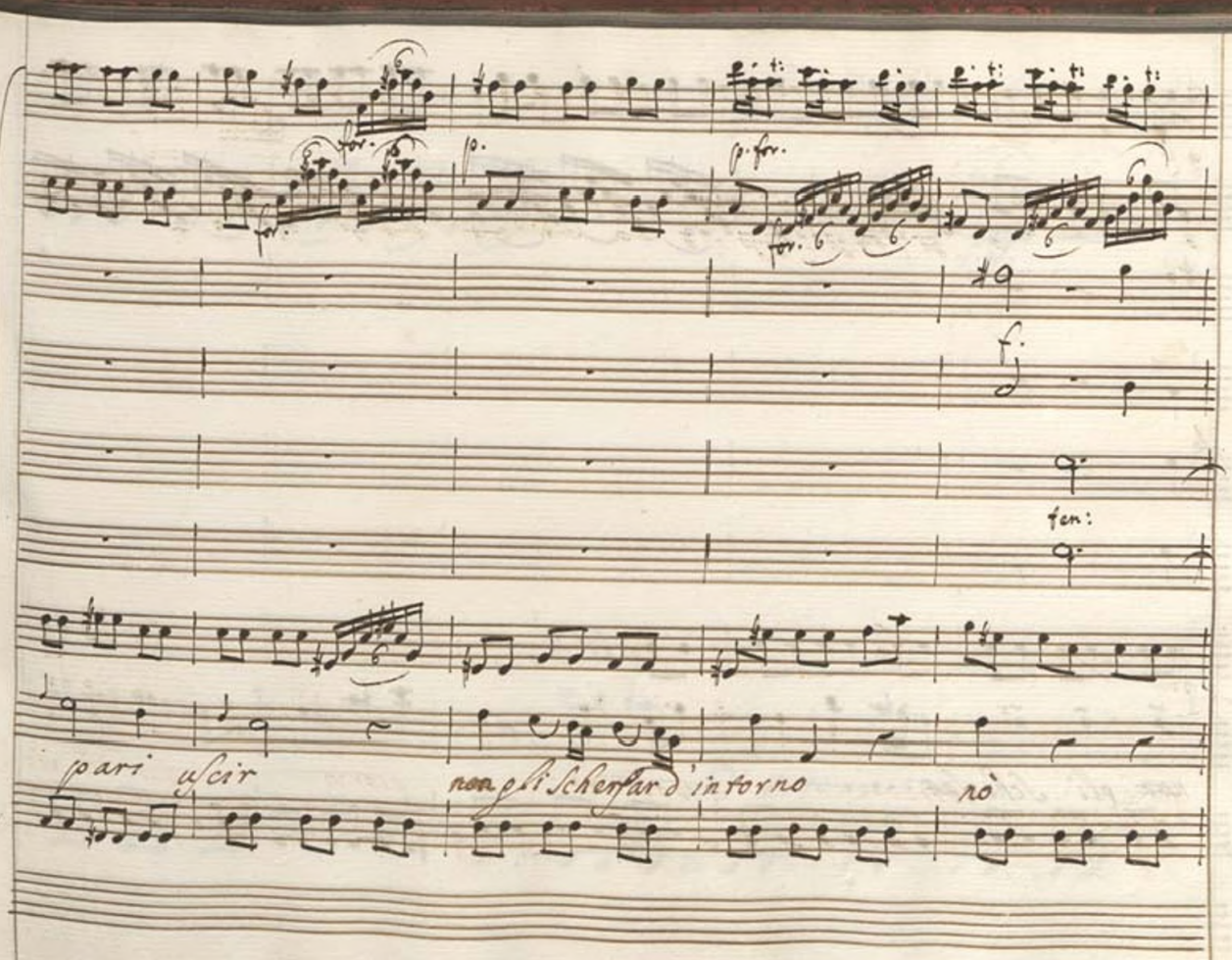

fen:
Obl.
gli Scherzar d' intorno
non
gli Scherzar d' intorno

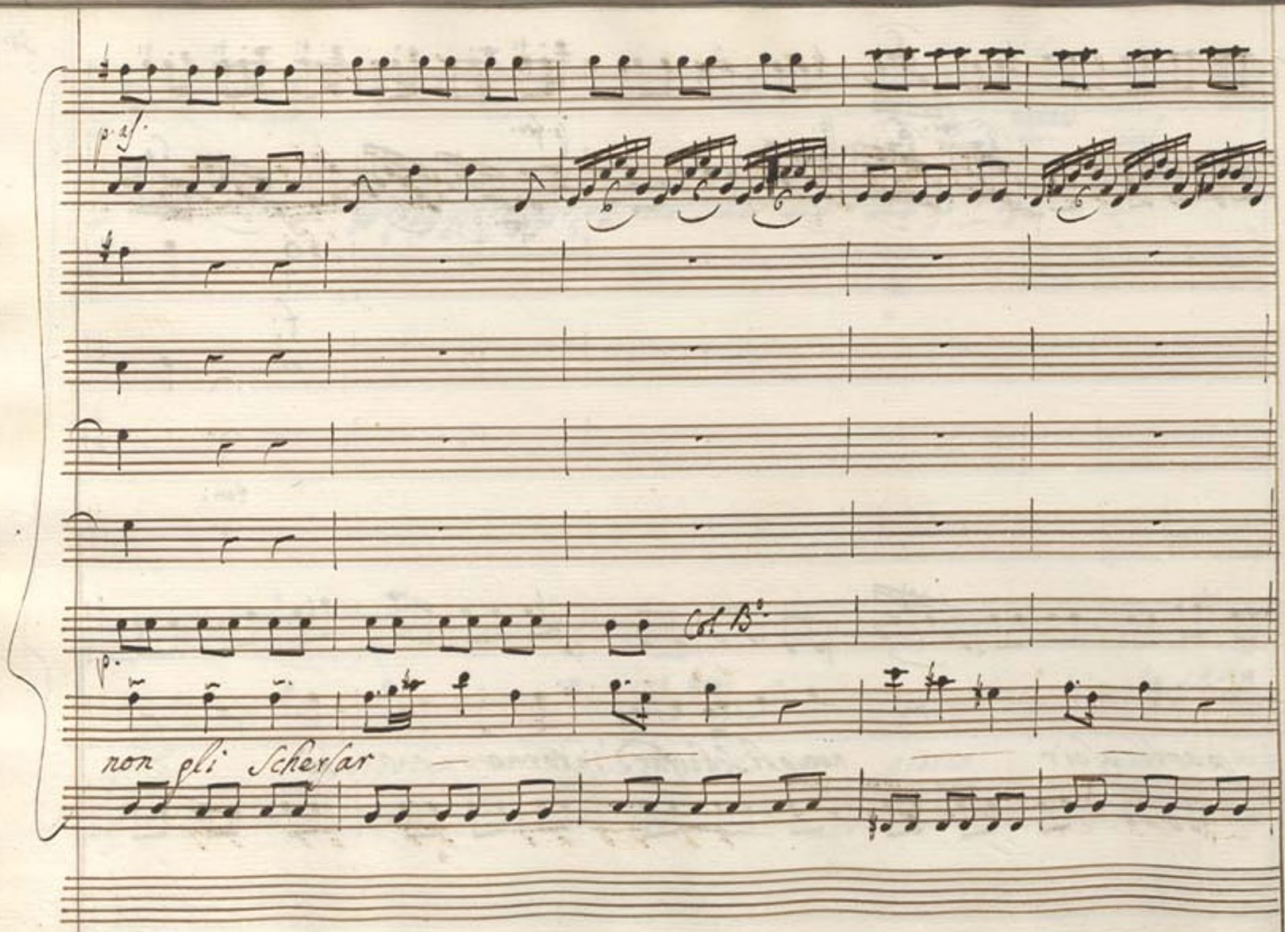


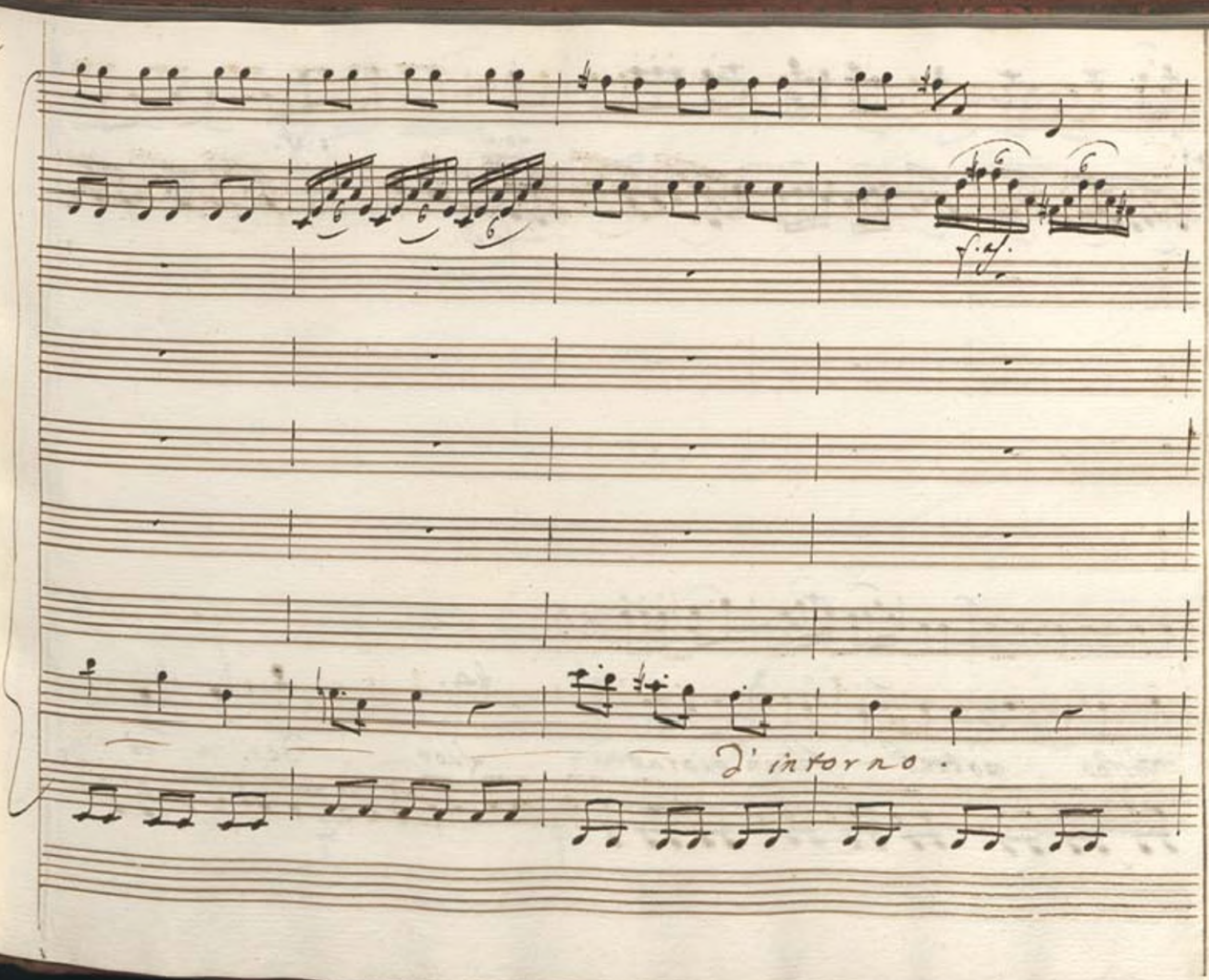
for. pizz.

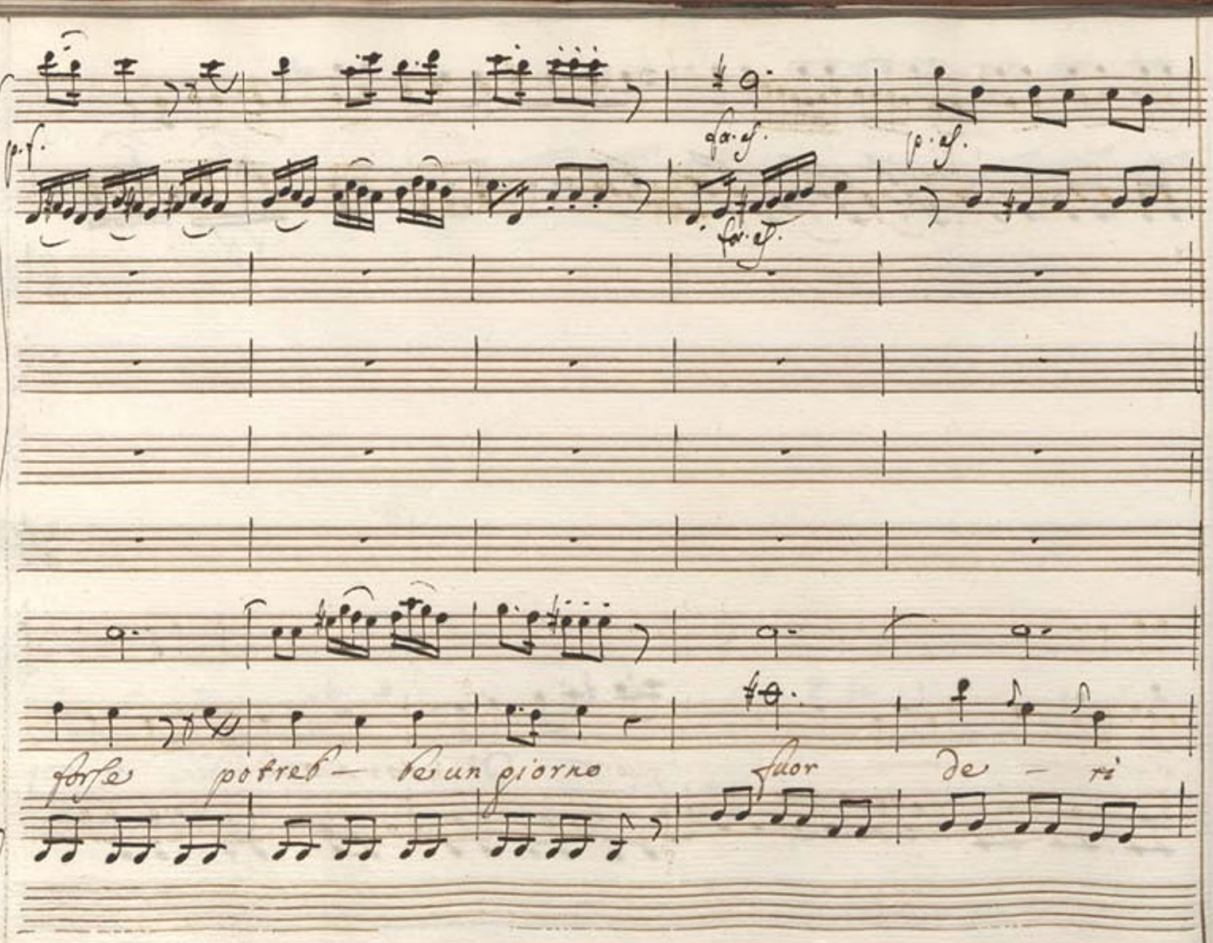
Col 8°

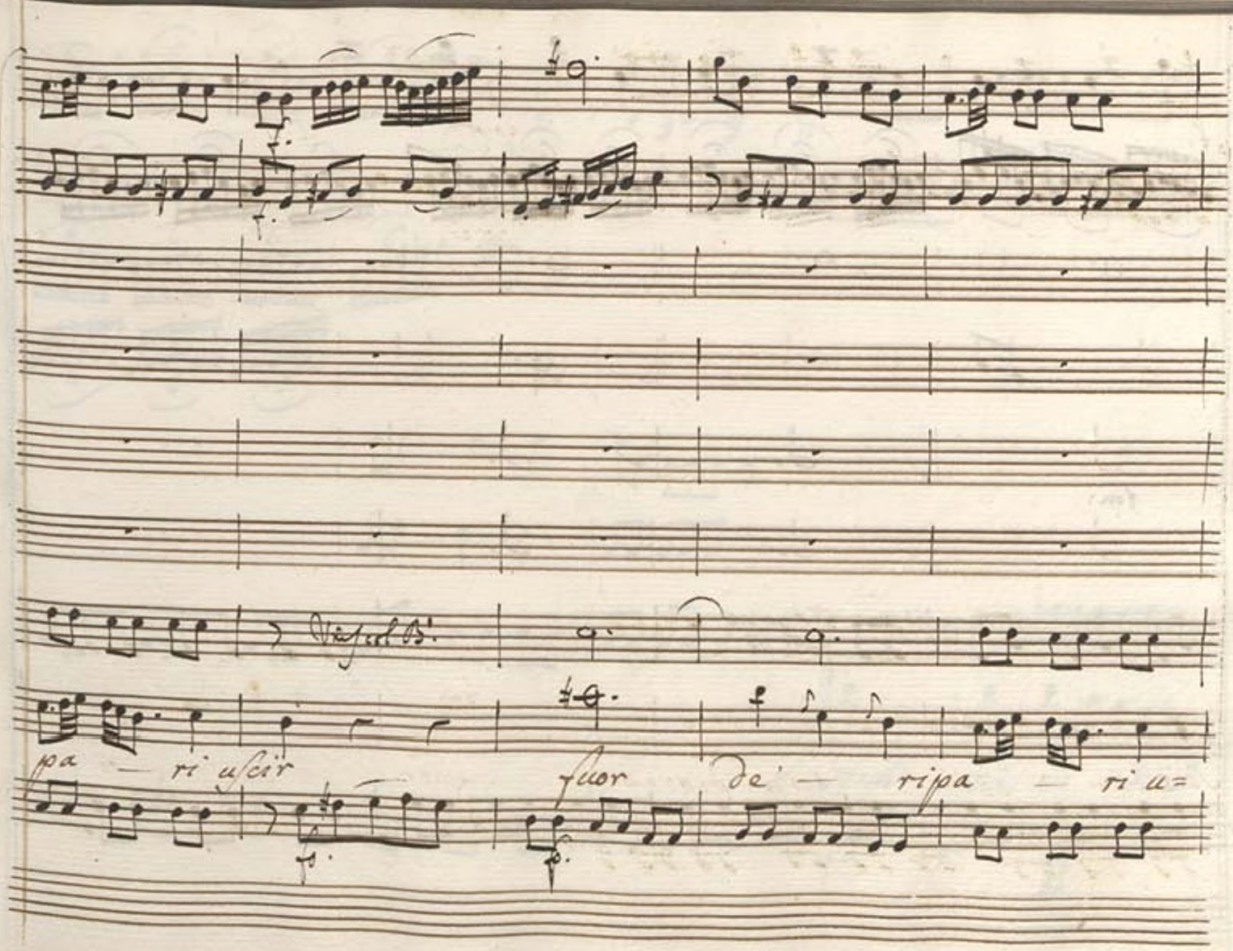
forse potrebbe potrebbe un giorno fuor dè ri=

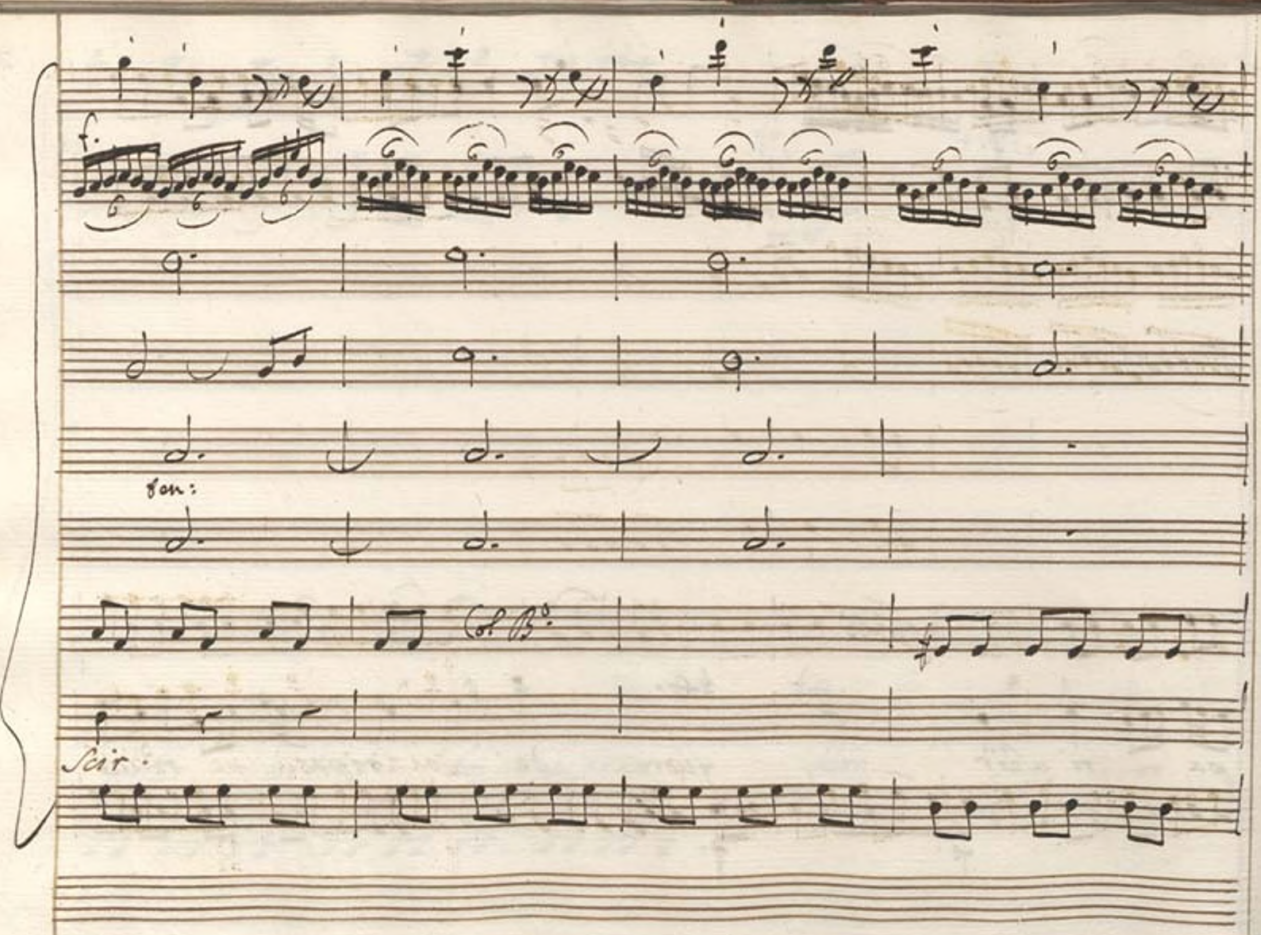

for.
p.
p. for.
for.
f.
ten:
pari uscir
non gli scherzar d'intorno
nò


p. d.
Ob.
p.
non gli Scherzar


f. tf.
D' intorno.


p.f.
fa.es.
p.es.
fa.es.
forse potreb- be un giorno fuor de - ri


pa — ri u scir
fuor de' — ripa — ri u=


f.
Son:
Scir.

Vrs.

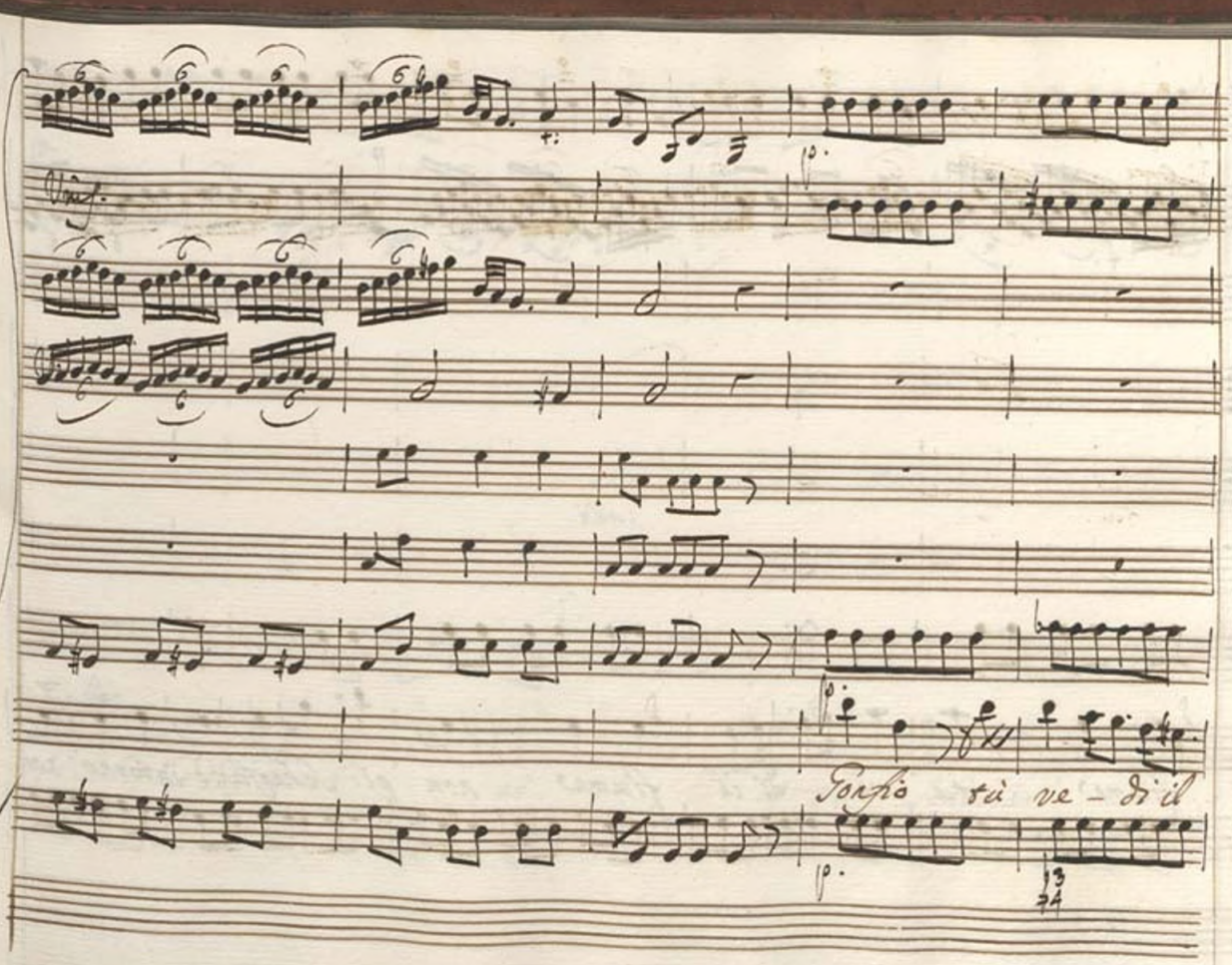
p.

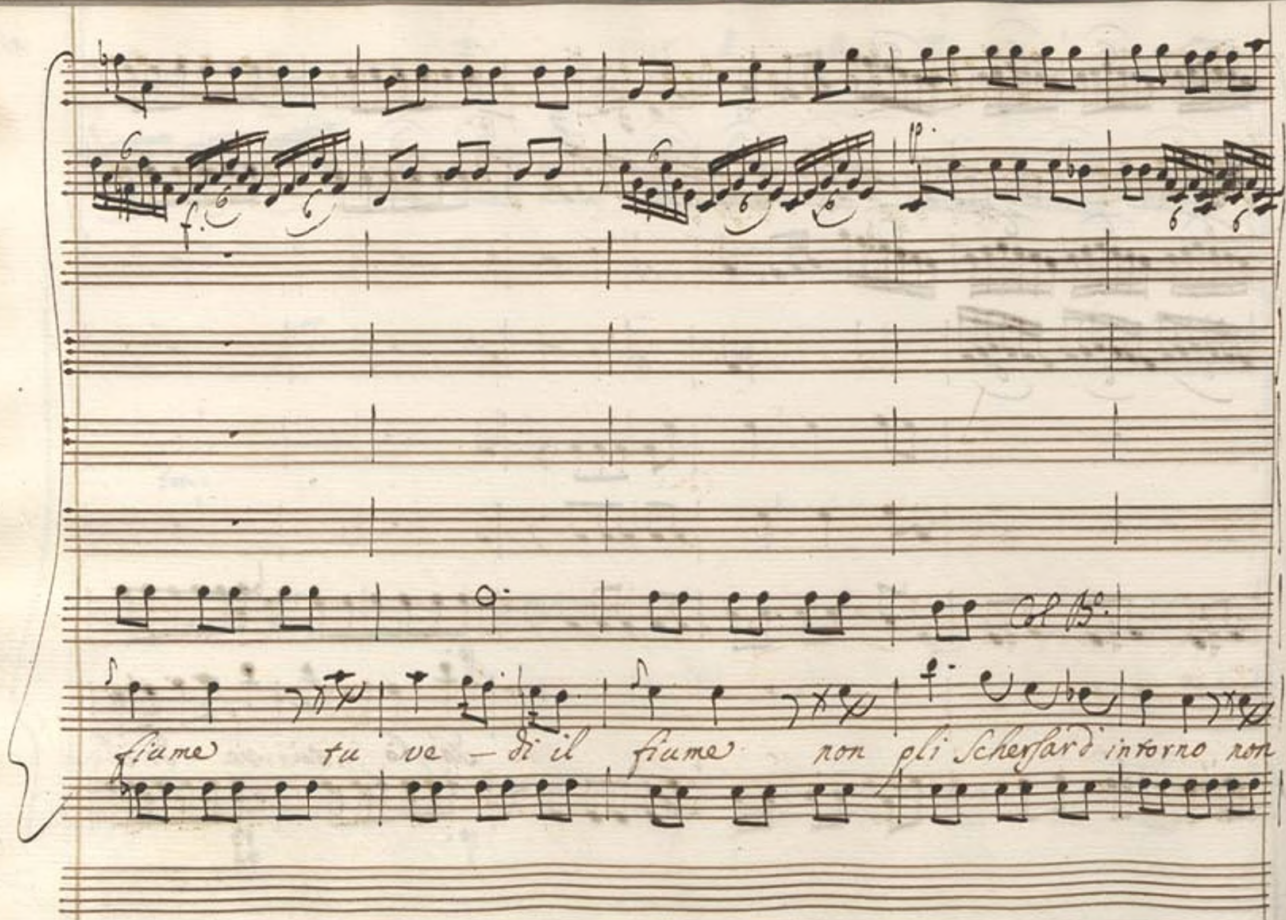
p.

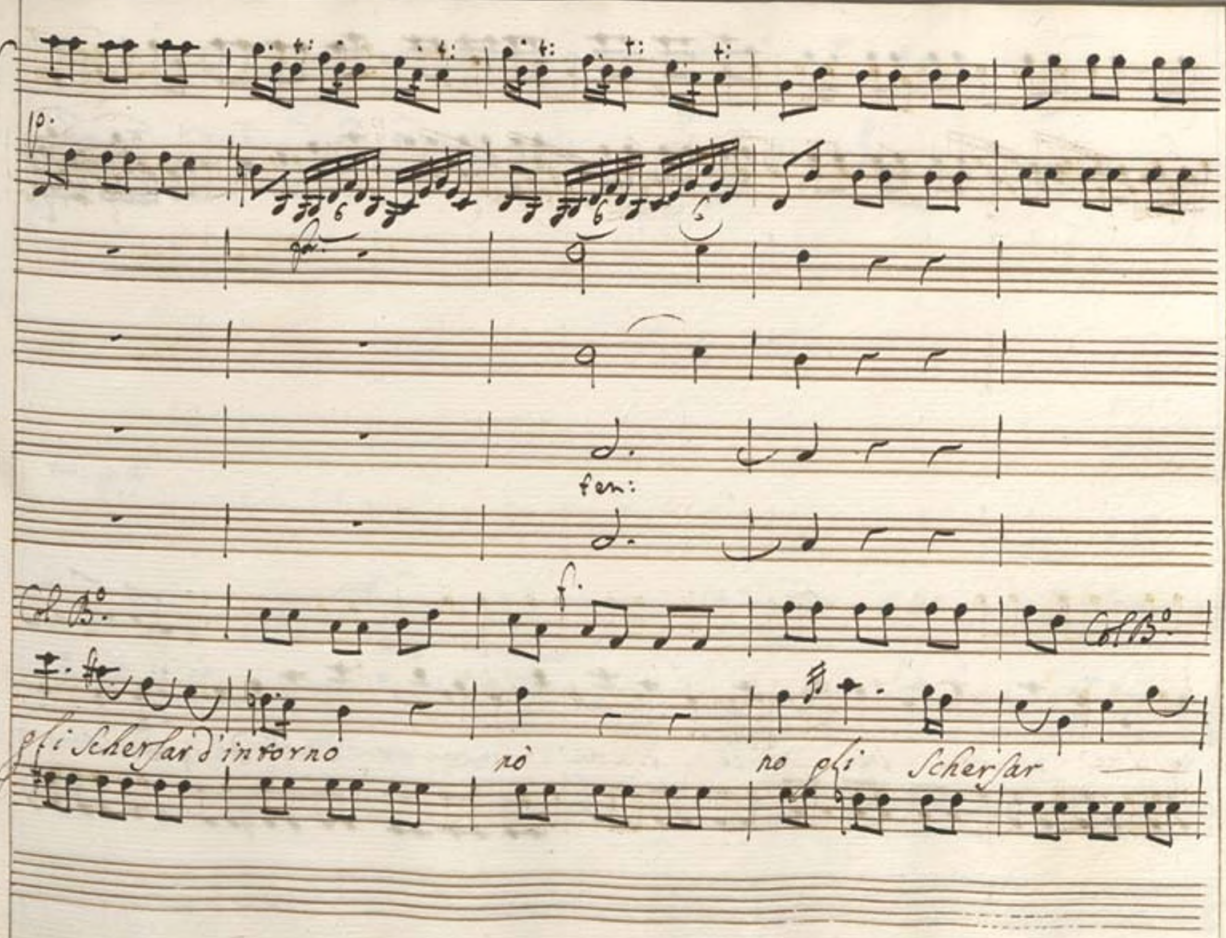
Gonfio tù ve - di il

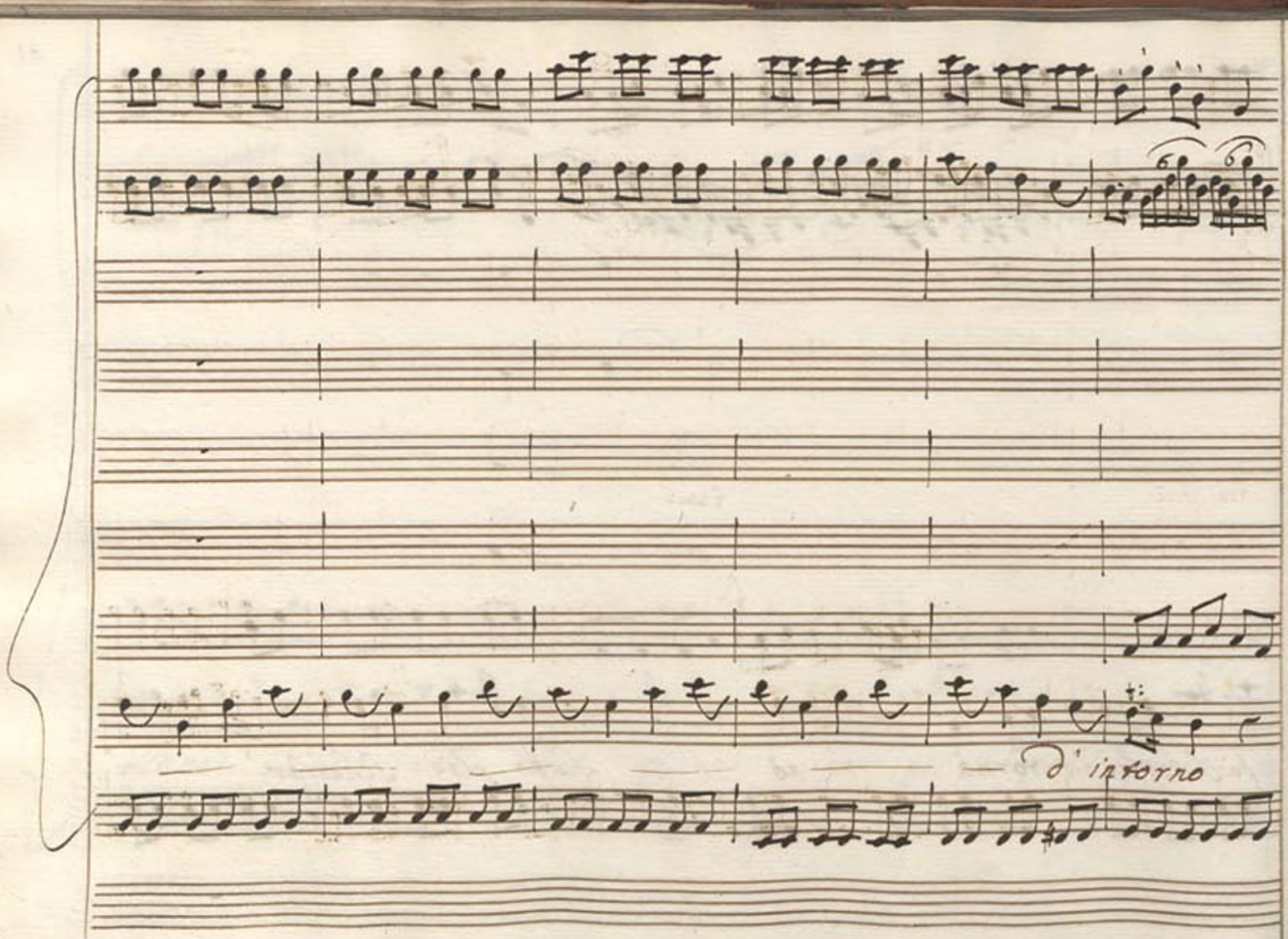
p.

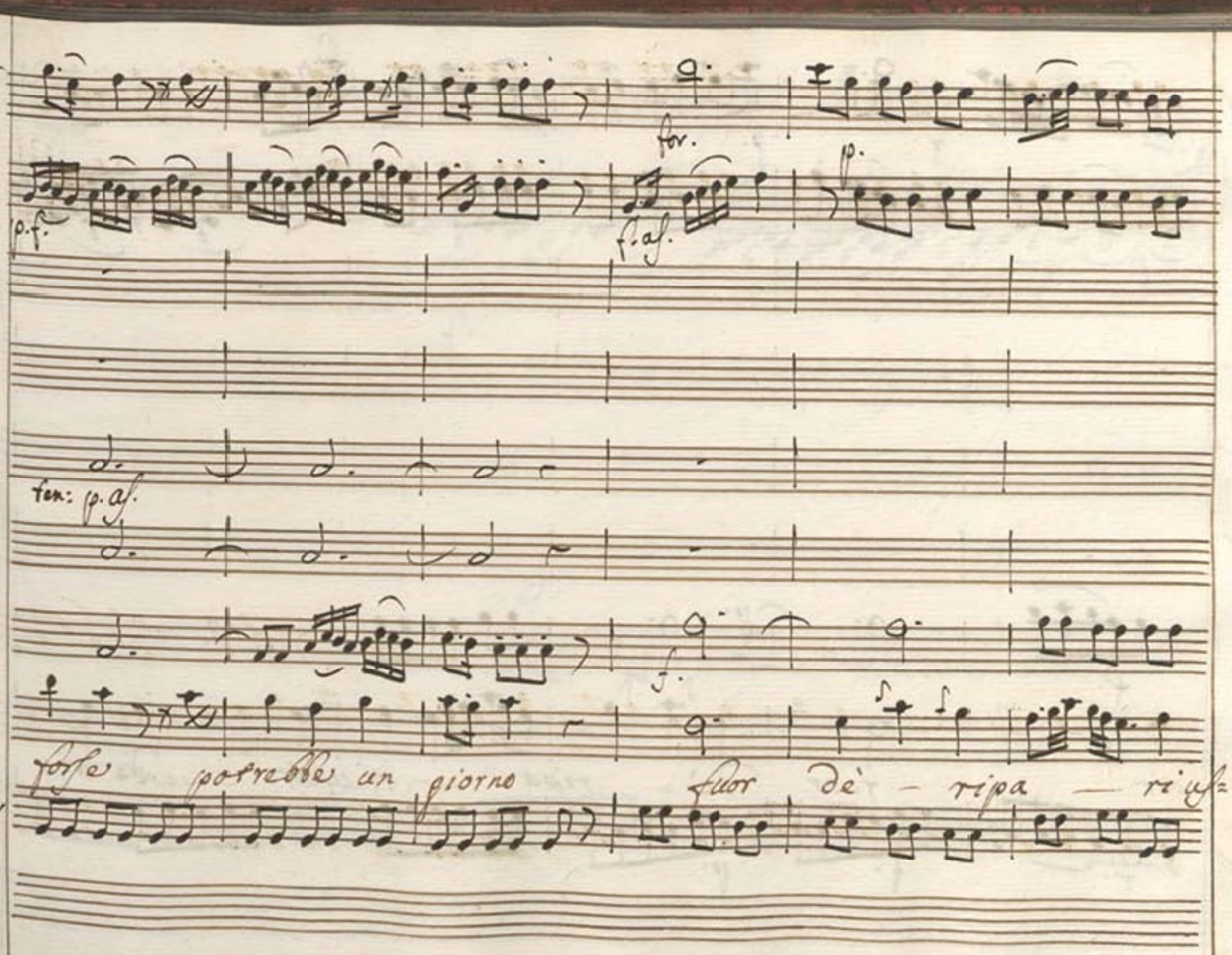
13
24

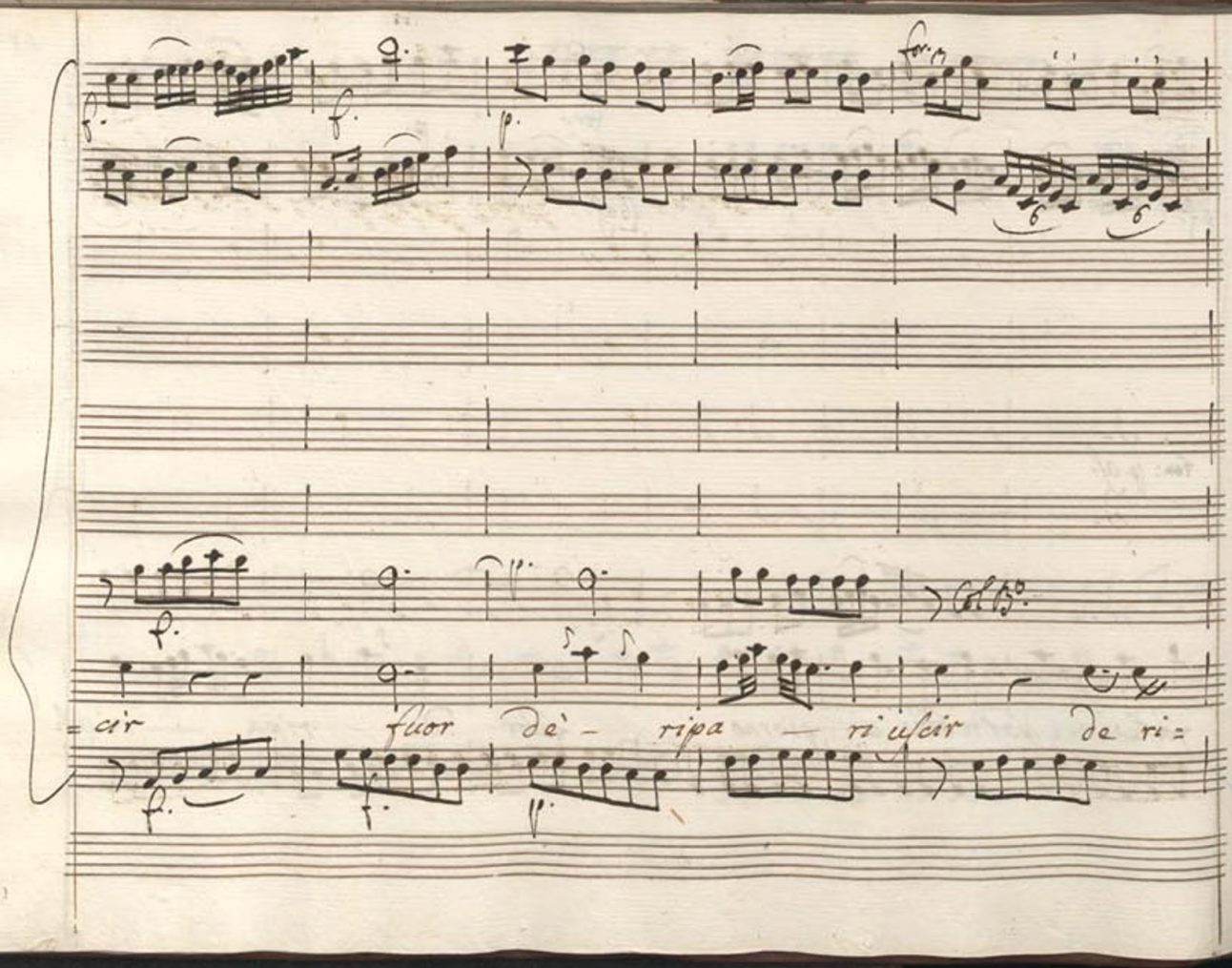


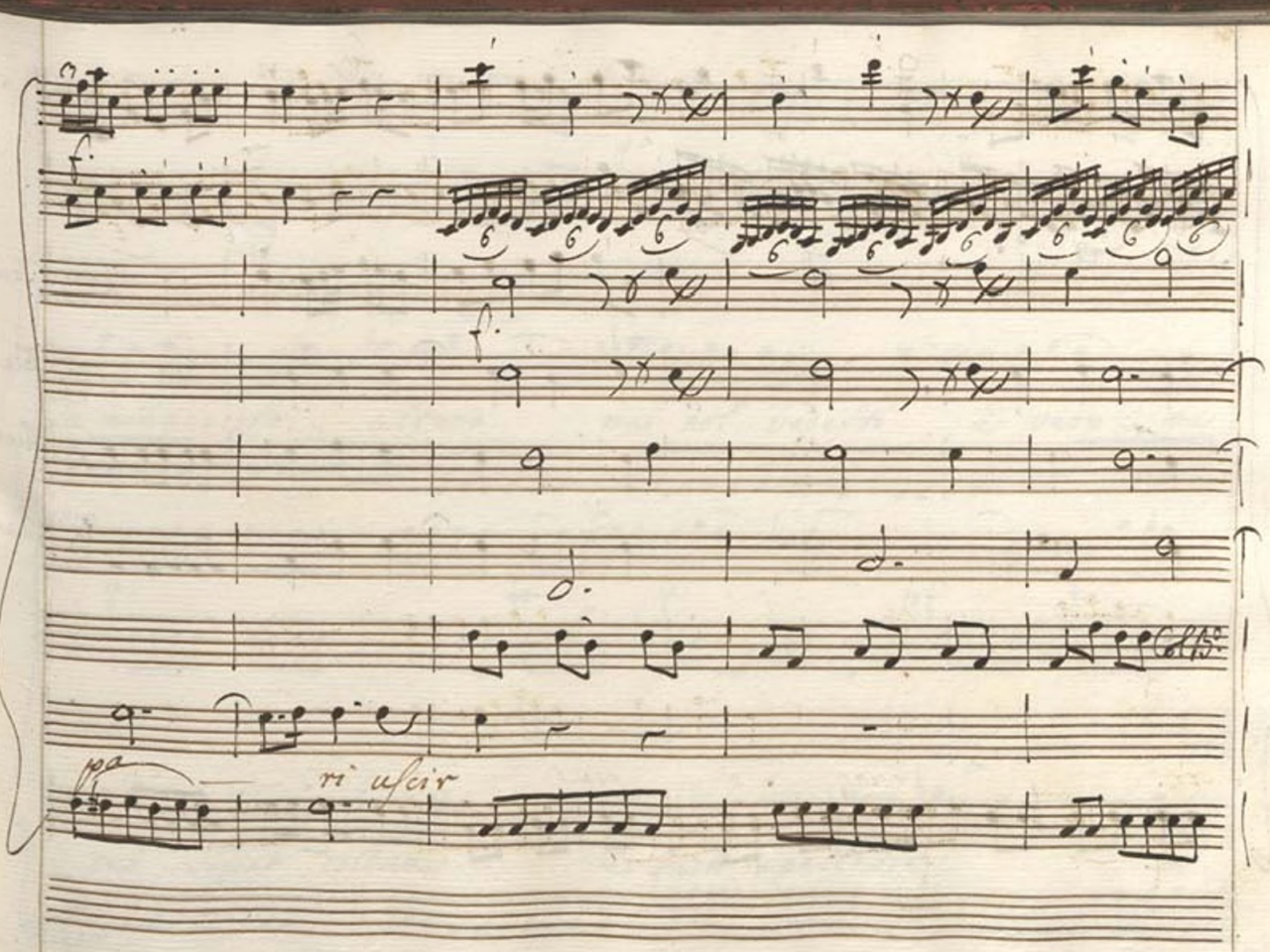

Col B°.
fiume tu ve — di il fiume non gli Scherzarò intorno non

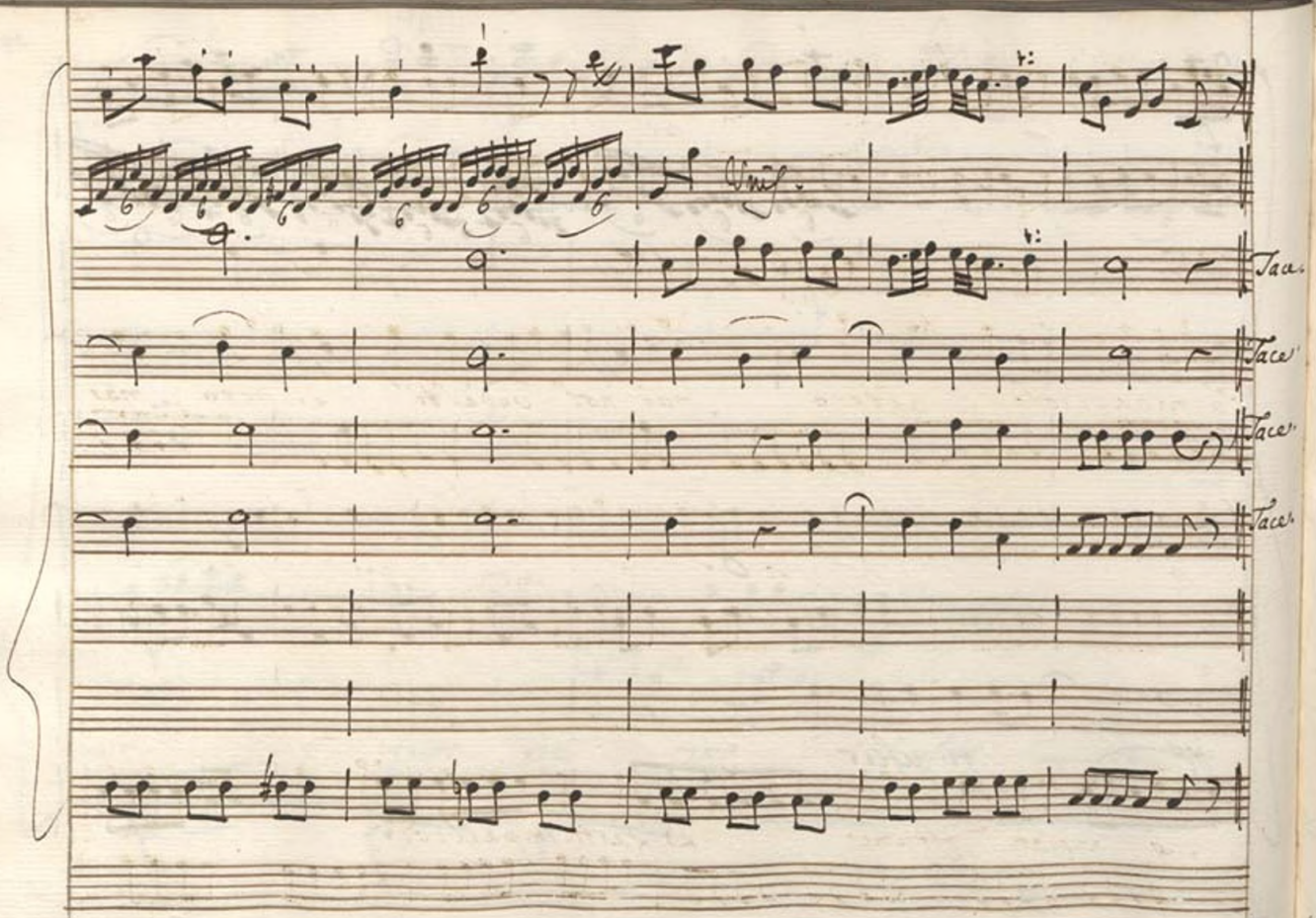

fen:
Col B°
Col B°
gli Scherzar d'intorno
nò
no gli Scherzar

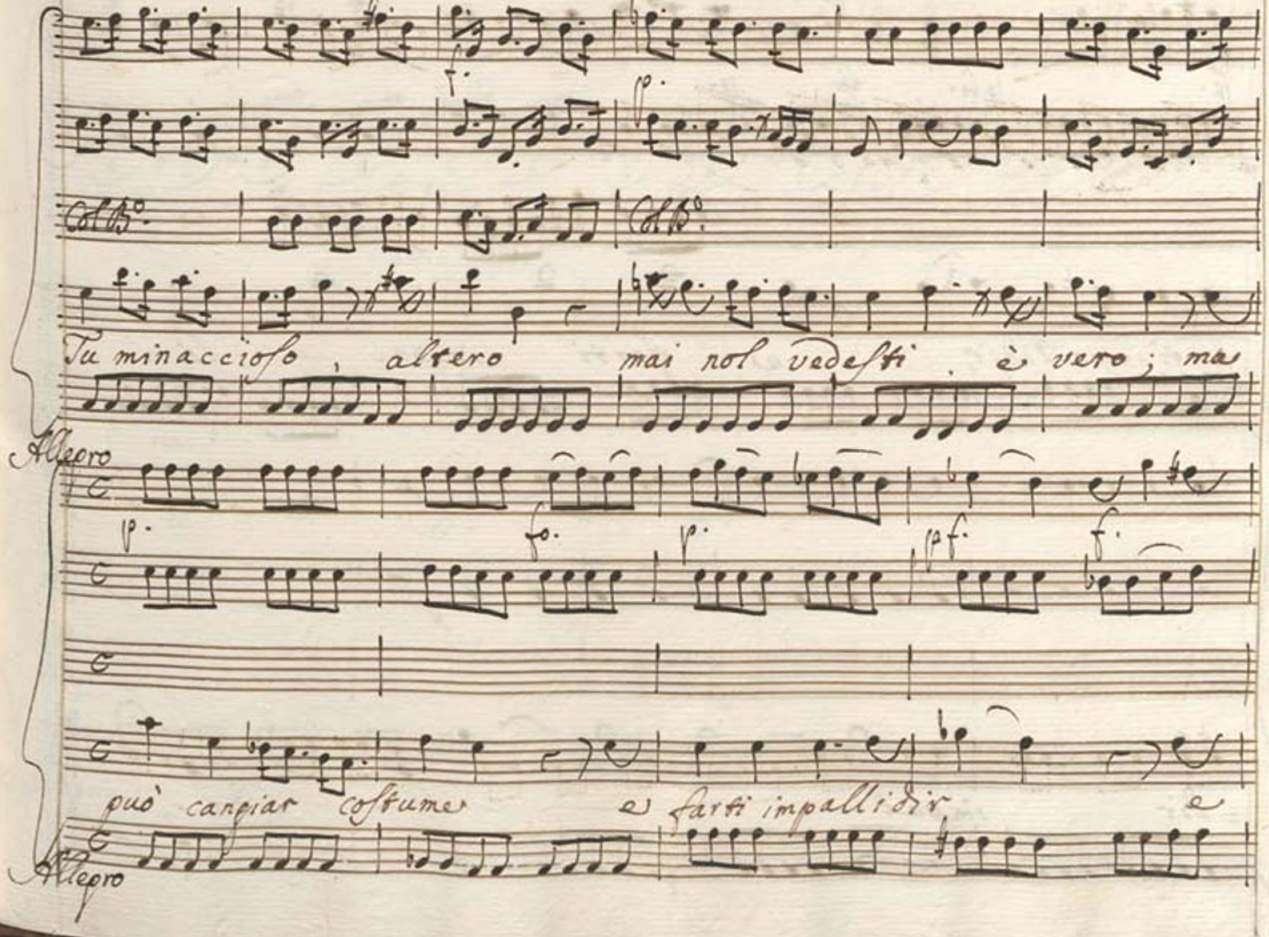

d' intorno

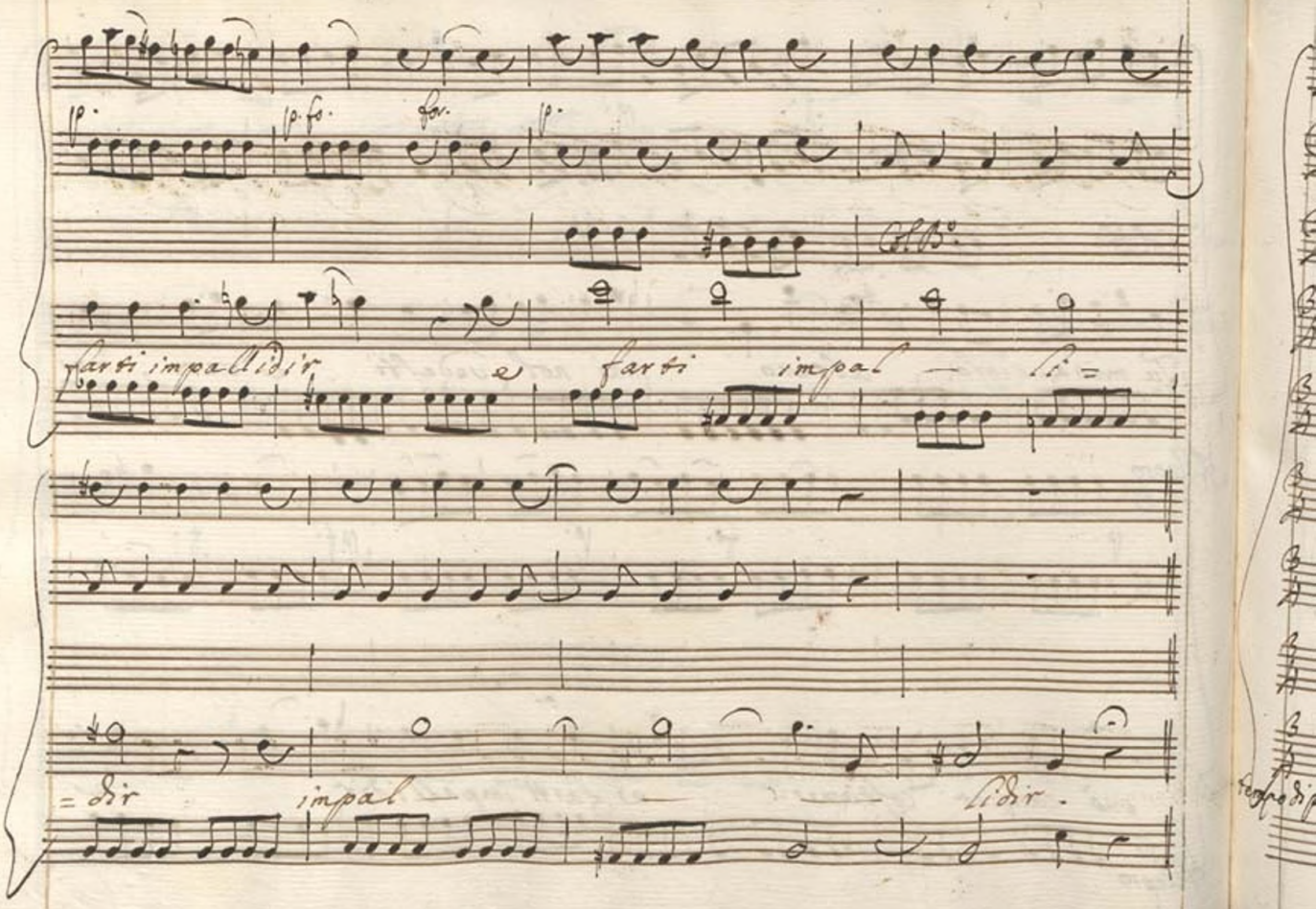

for.
p.
p.f.
f.af.
ten: p. af.
f.
forse potrebbe un giorno fuor dè - ripa — ri


=cir fuor dè - ripa - ri uscir de ri=


pa
ri uscir


Vivace
Tacet
Tacet
Tacet
Tacet


Tu minacciosa, altero mai nol vedesti. è vero; ma
Allegro
può cangiar costume e farti impallidir e
Allegro

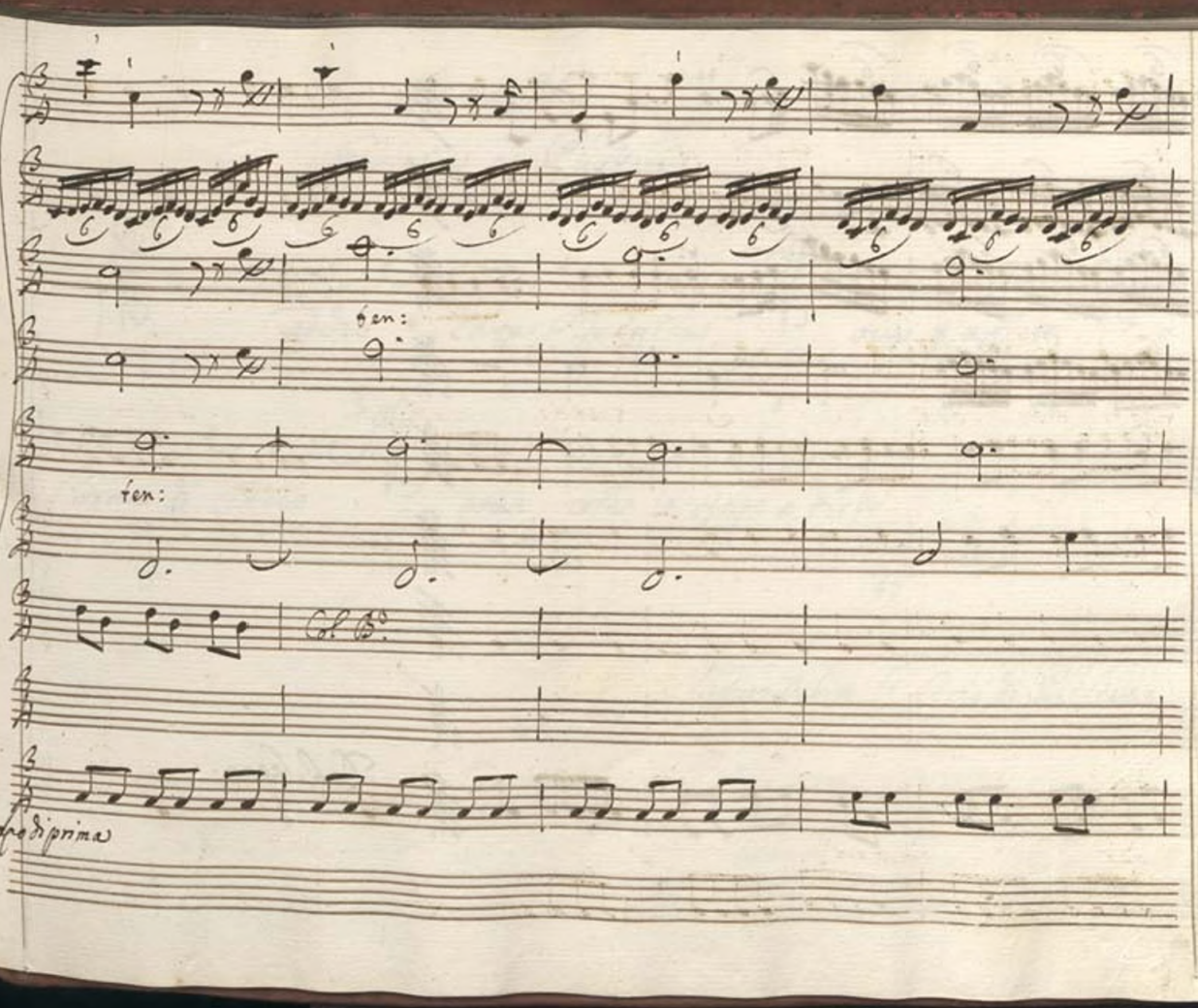


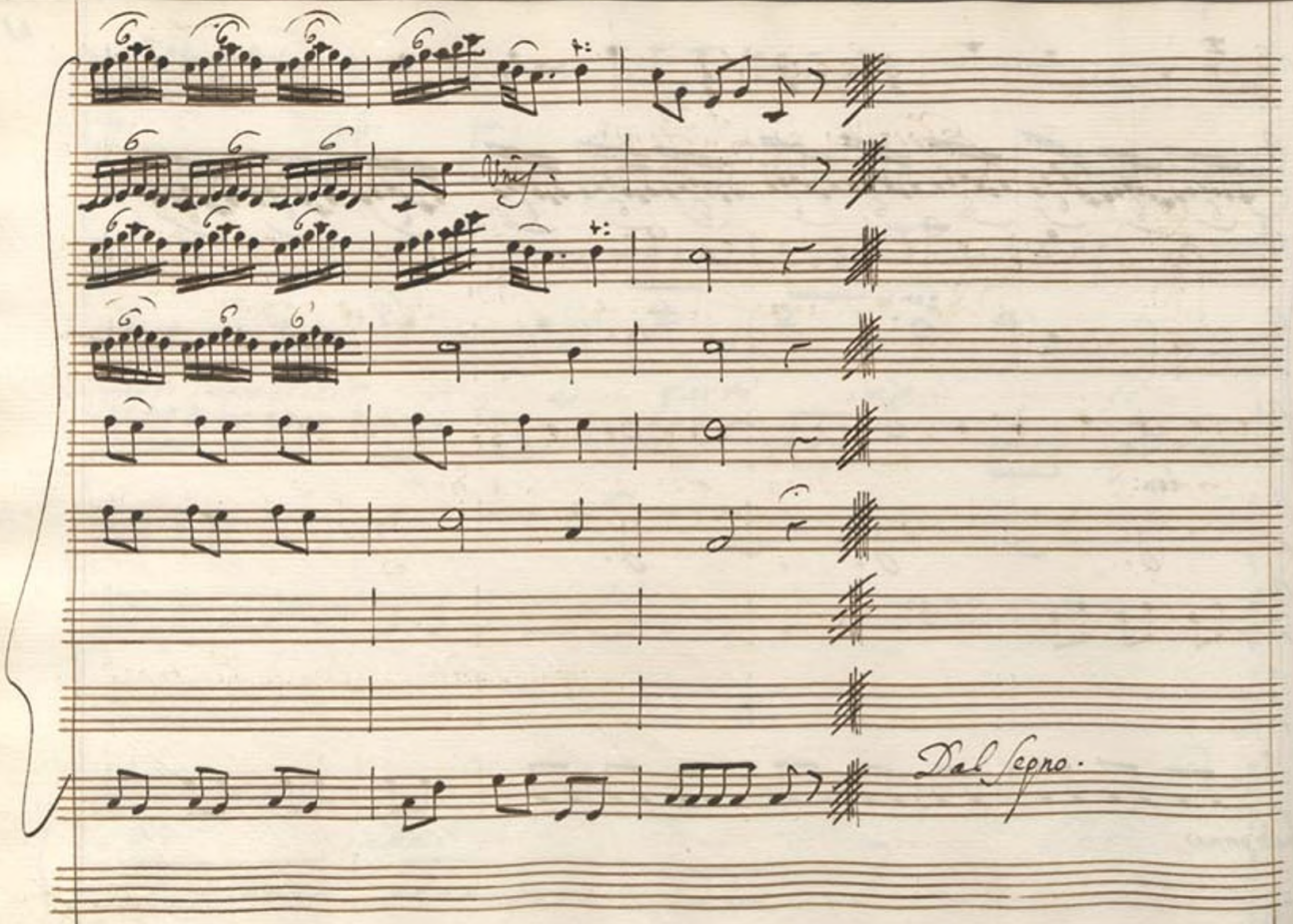
p. p. fo. for. p.

Col B°.

farti impallidir e farti impal — li=

=dir impal — — — lidir.


ten:
ten:
Cl. B.
tempo di prima

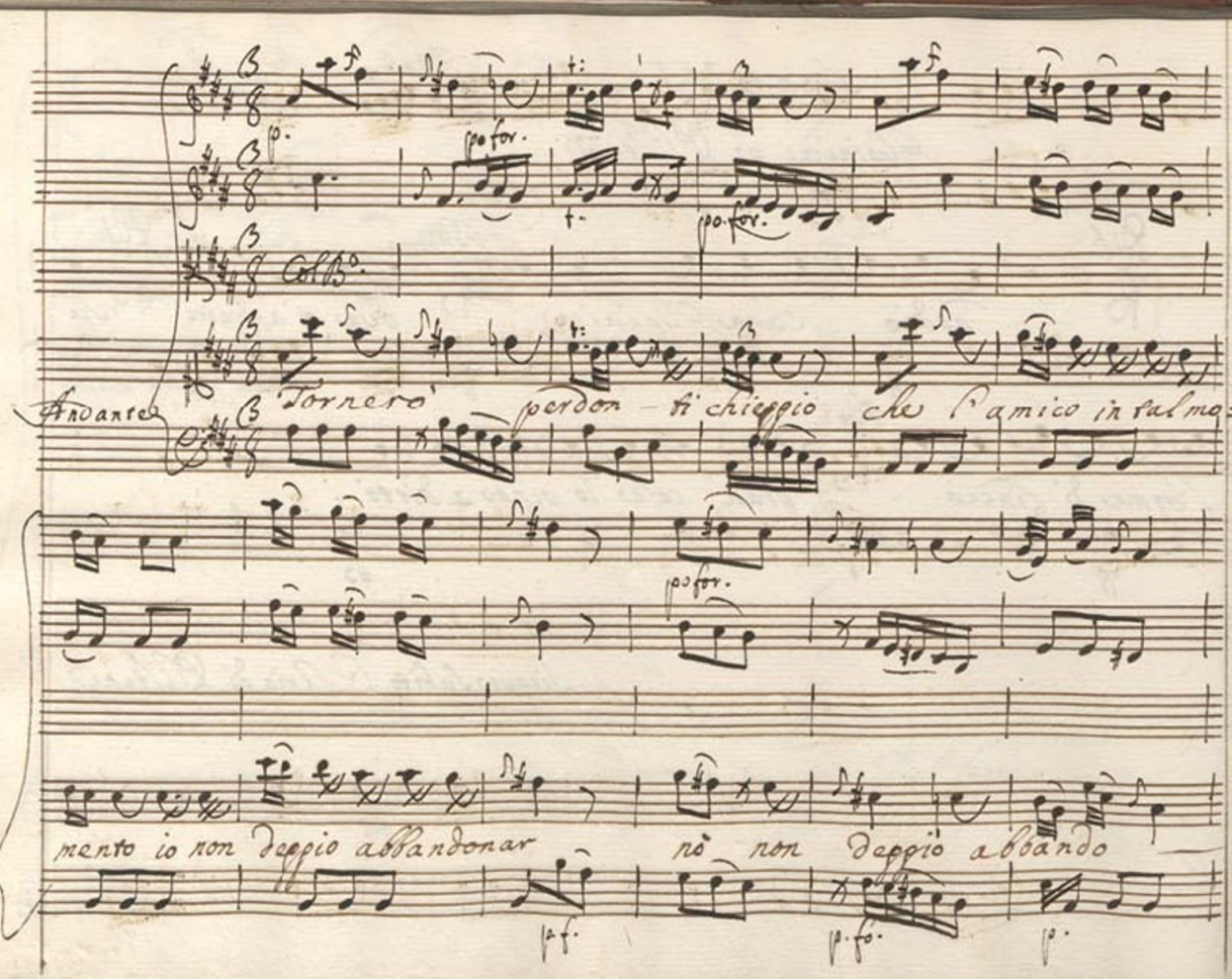

Dal Segno.

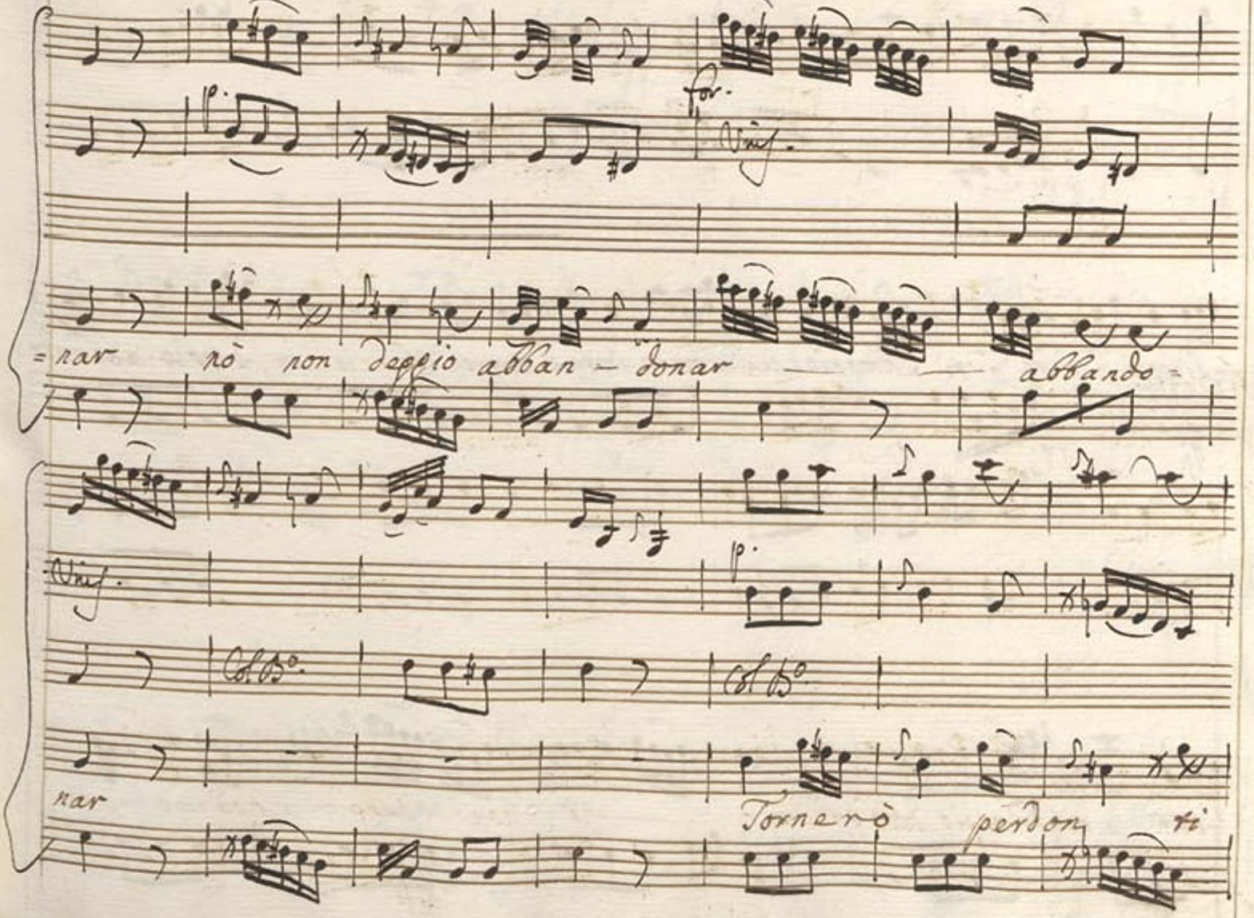
Scena VI

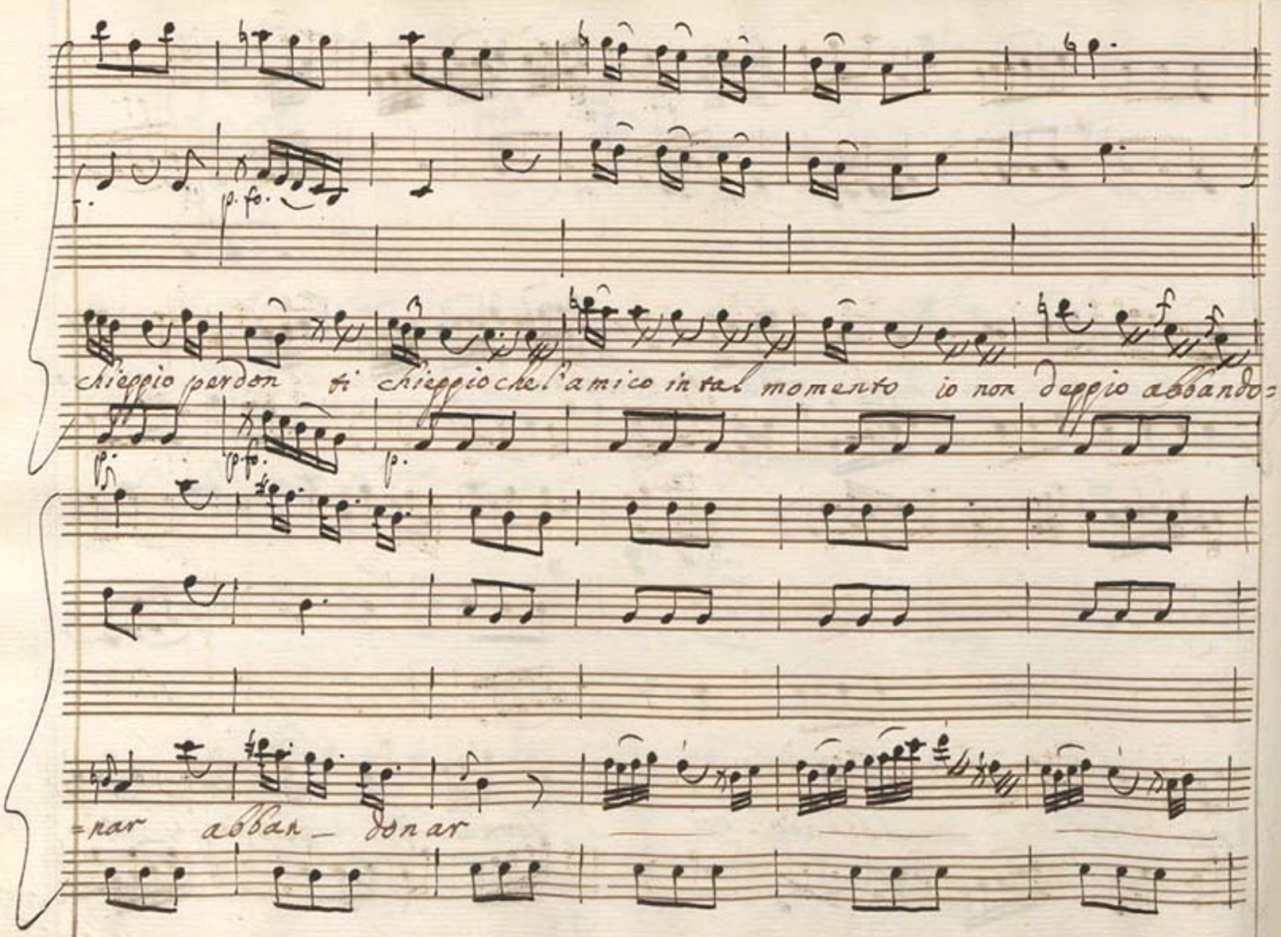
Elpinice e Plistene.

Plis: addio cara Elpinice Elp: ove t'affretti. Plis: Su l'orme di Linceo. Elp: gran cose io vengo a dirti.

Siegue subito l'Aria di Plistene


Colla.
Andante
Tornerò
perdon – ti chieggio
che l'amico in salma=
mento io non deggio abbandonar
nò non deggio abbando


p.
for.
Vins.
=nar nò non deggio abban - donar abbando=
Vins.
p.
Col B°.
Col B°.
nar
Tornerò perdon ti


p. fo.
chieggio perdon ti chieggio che l'amico in tal momento io non deggio abbando=
p.
p. fo.
p.
=nar abban_ donar

pf. p. pf. p. pf.

nò non deggio abbandonar nò non deggio ab=

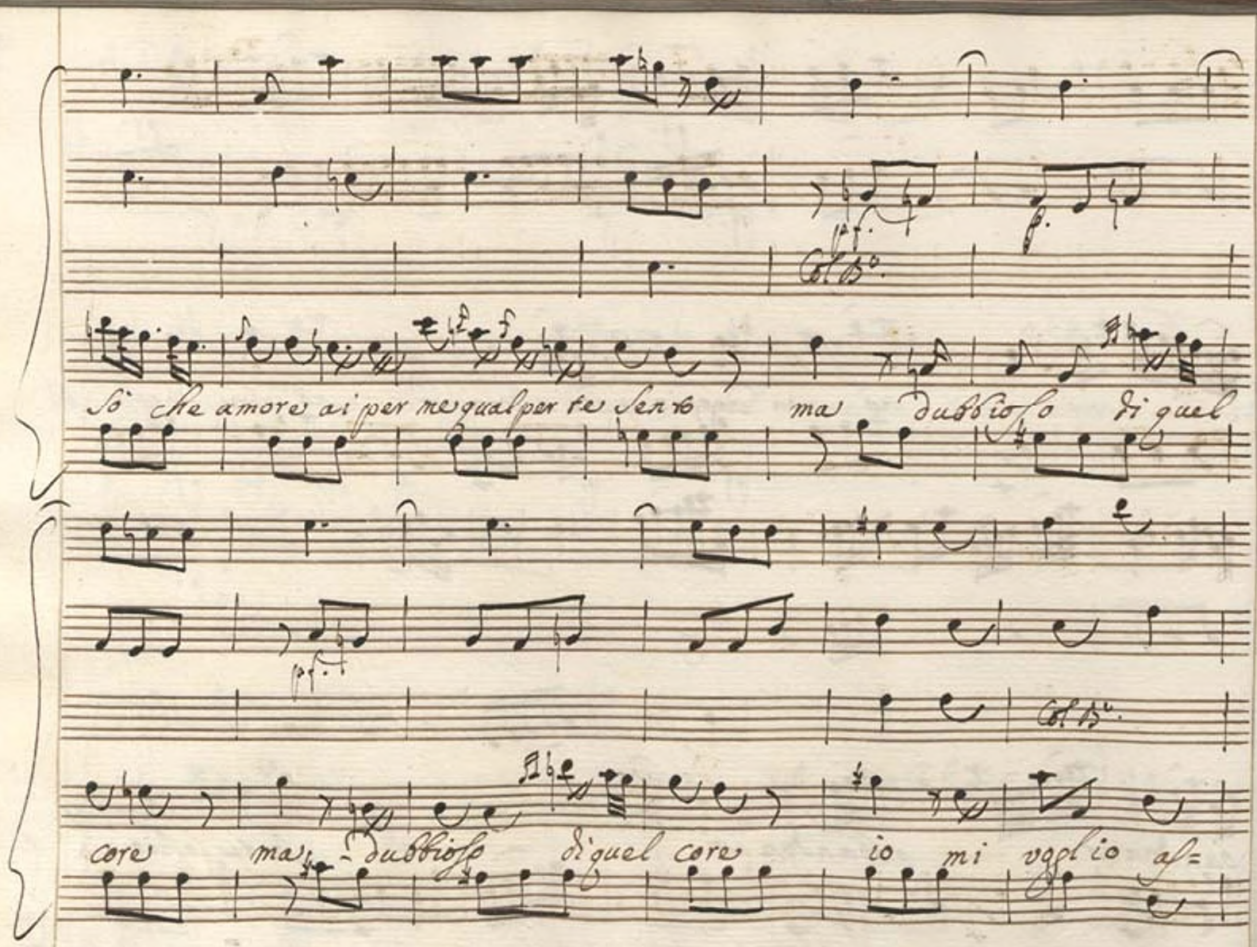
pf. p. pf.

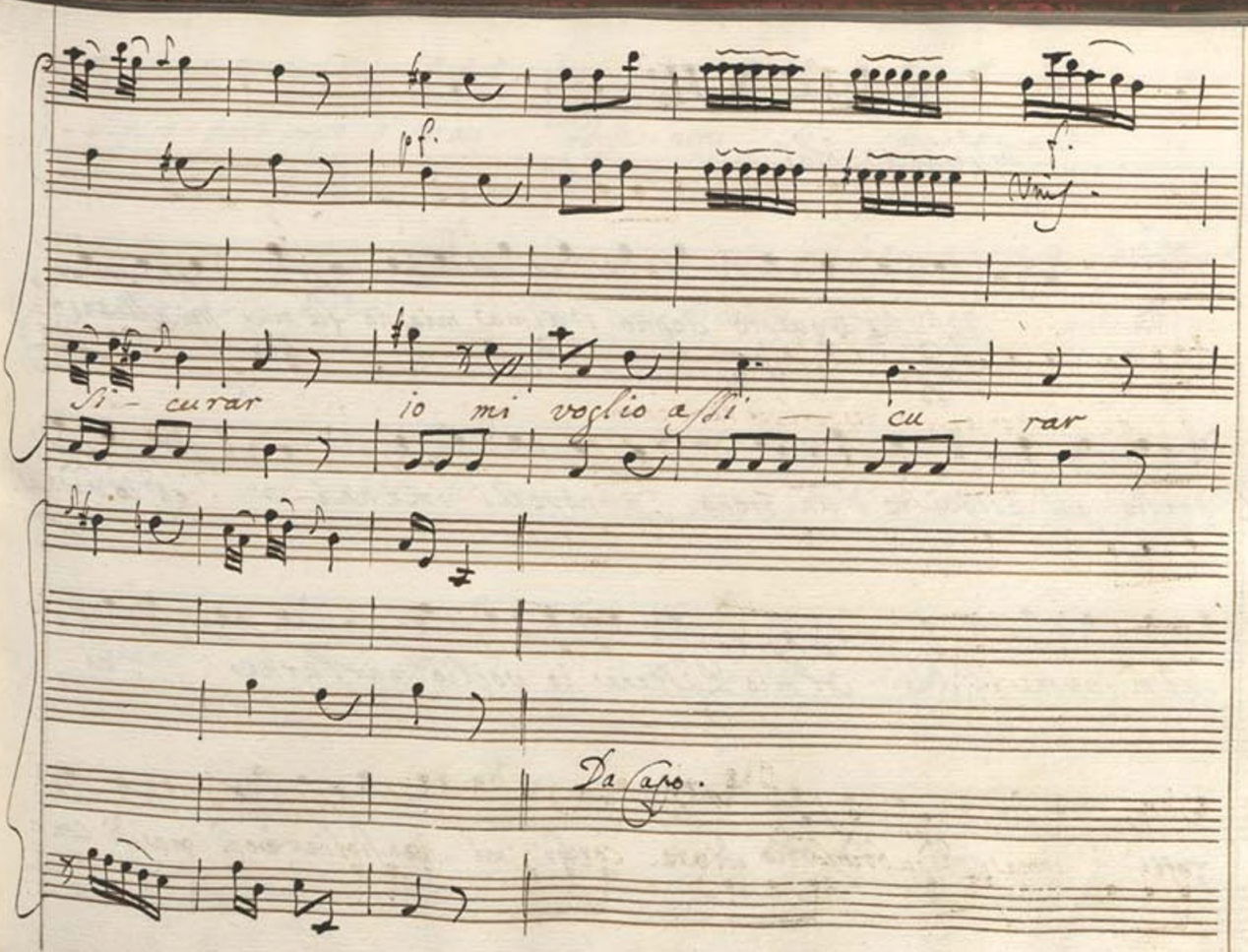
p.

Vnis.

Col B°.

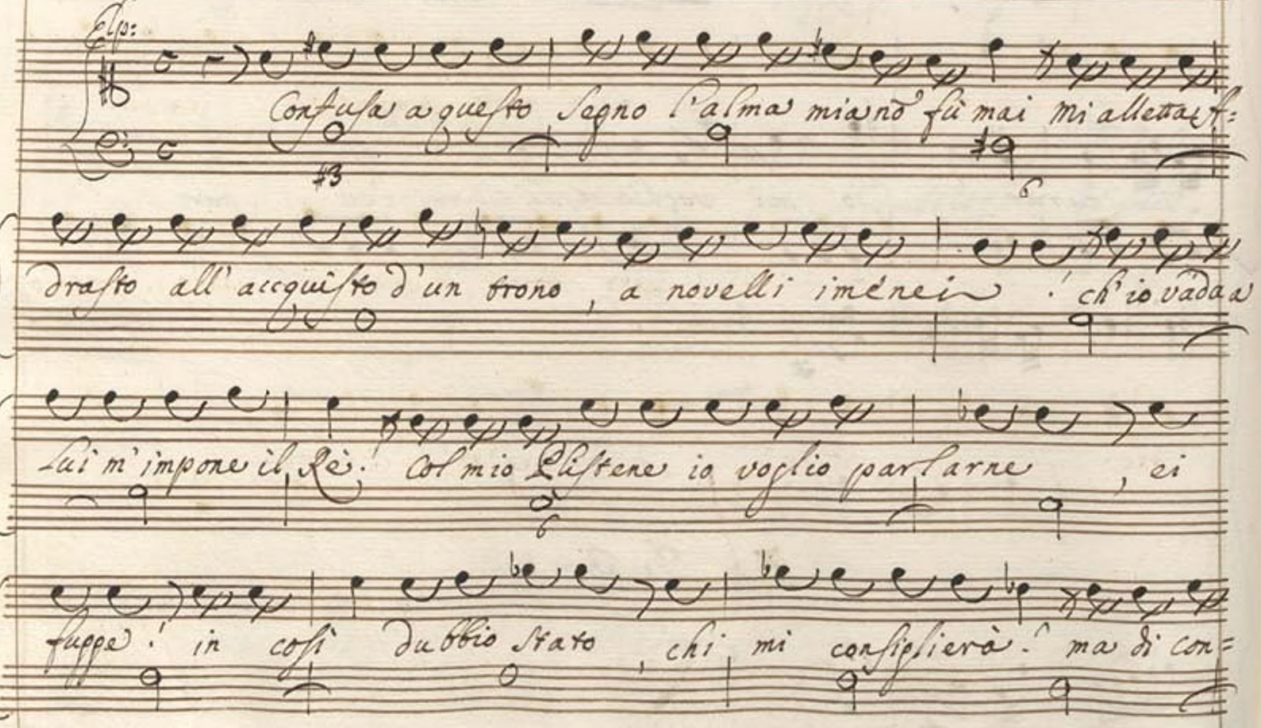
bandonar abbandonar Se te lascio io


Sò che amore ai per me qual per te Sento
ma dubbioso di quel
core
ma dubbioso di quel core
io mi voglio as=


Si - curar io mi voglio assi - cu - rar
Da Capo.

Scena VII

Elpinice sola



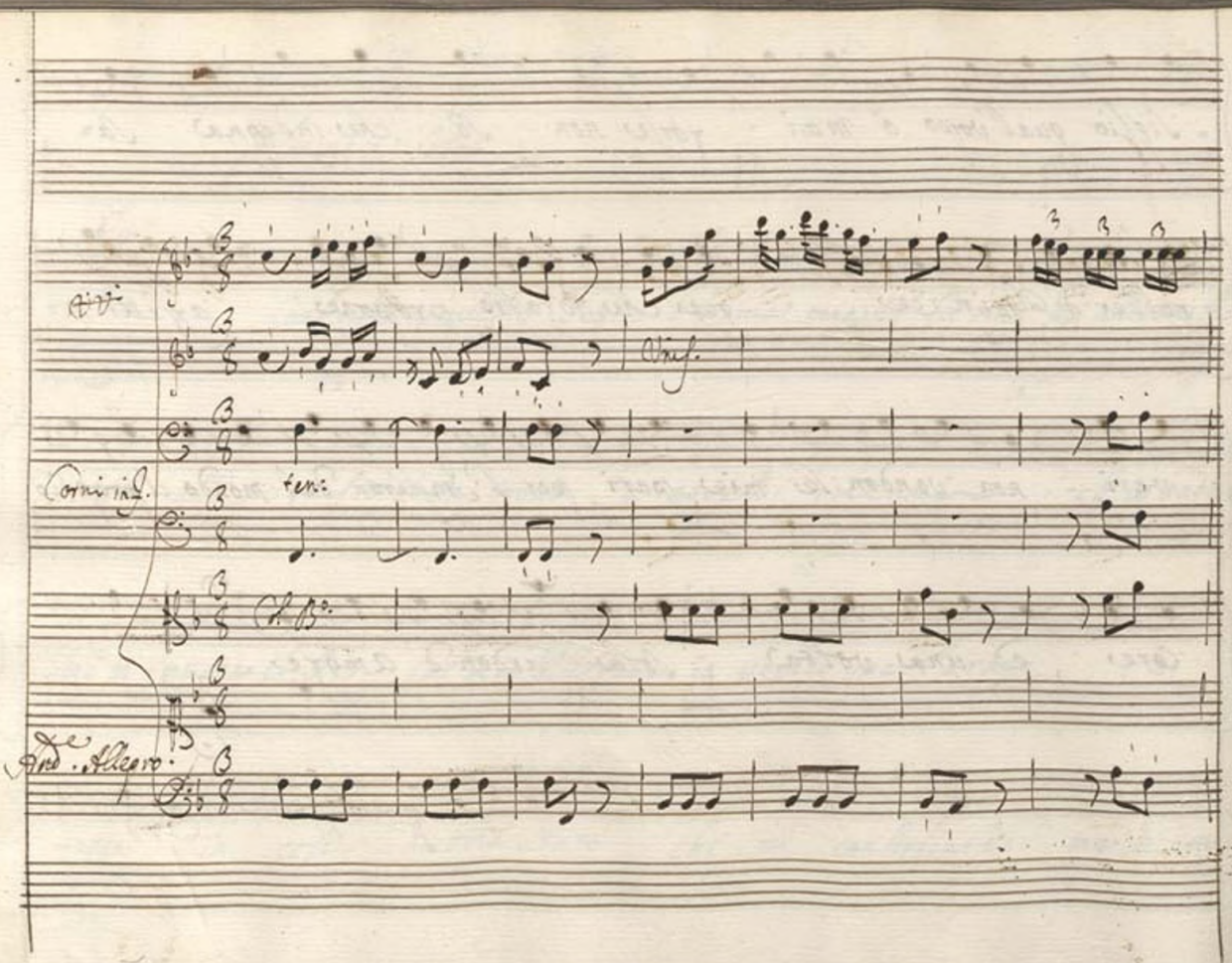
=siglio qual'vopo ò mai ? forse non sò, che indegna sa=

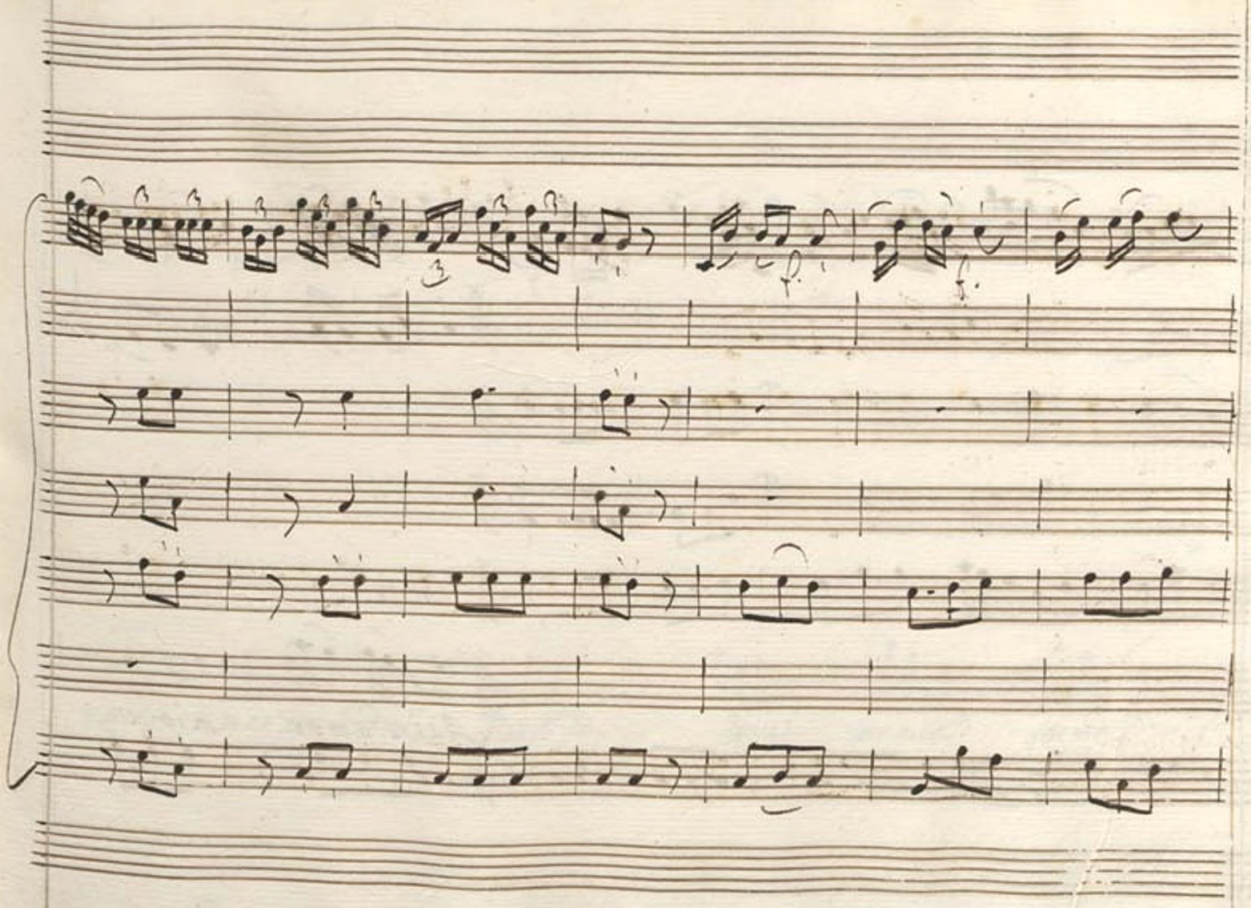
rebber d'Espinice quei che Adrasto propone affetti a=

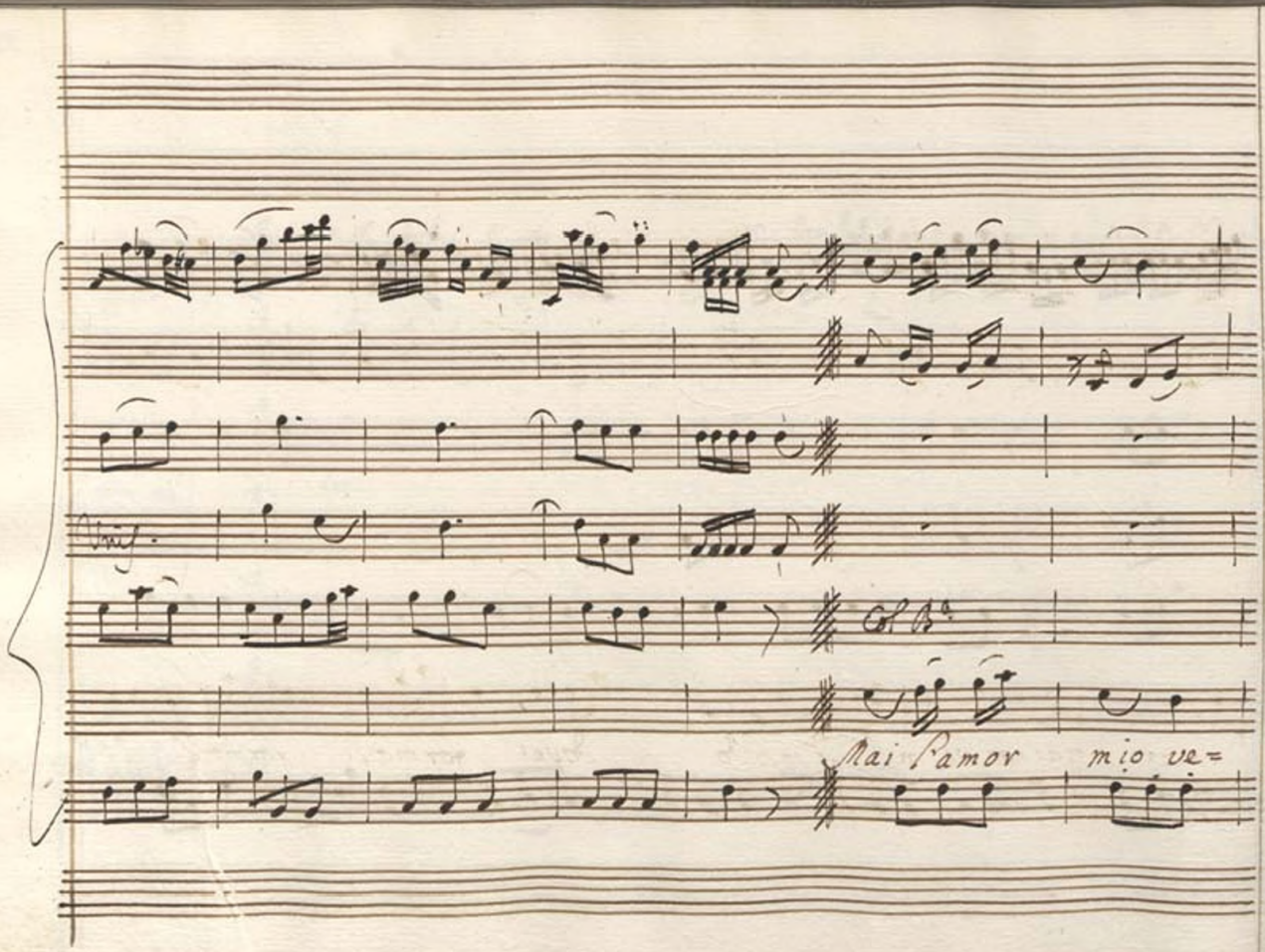
vari ? non vendon le mie pari per l'Impero del mondo il proprio

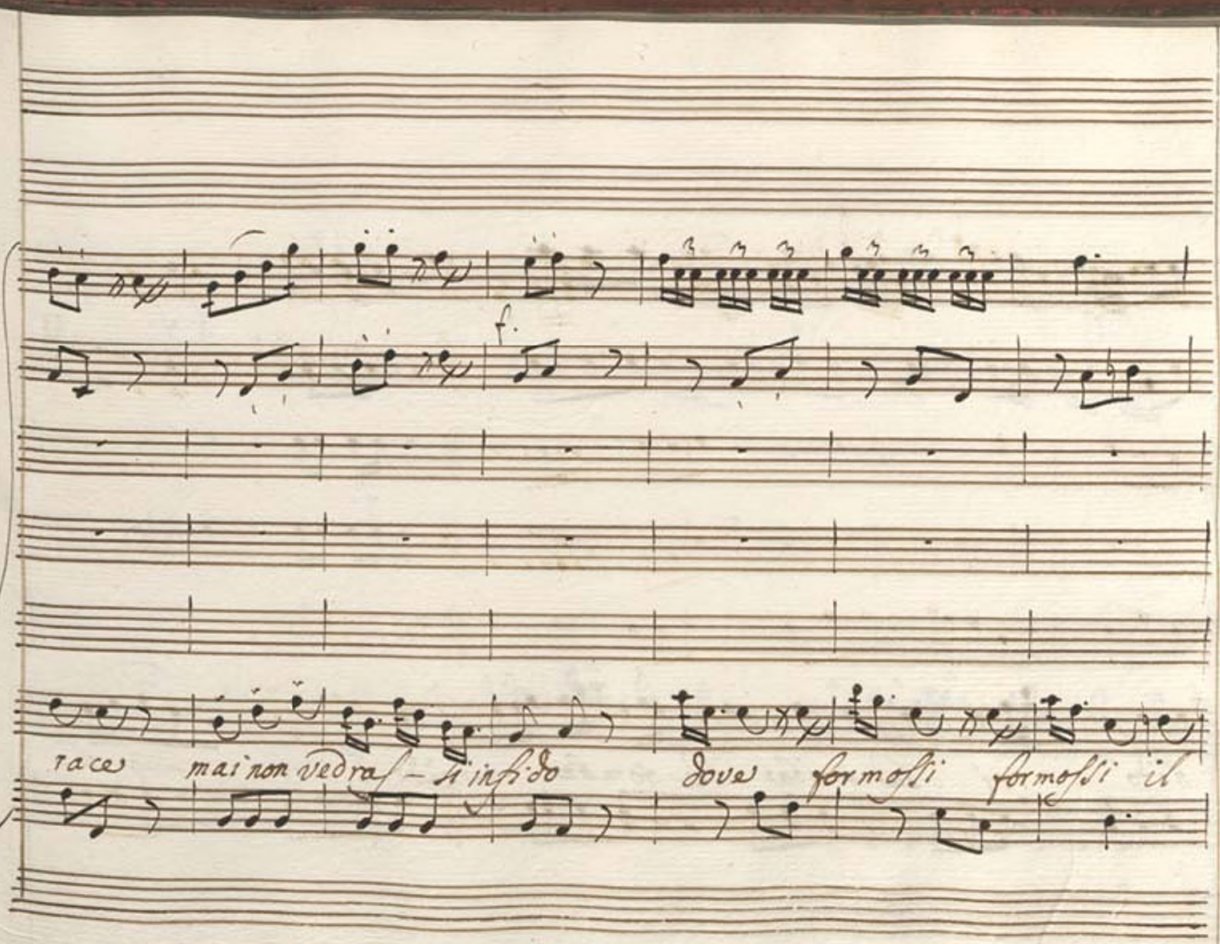
core, ed una volta sola ardon d'amore.

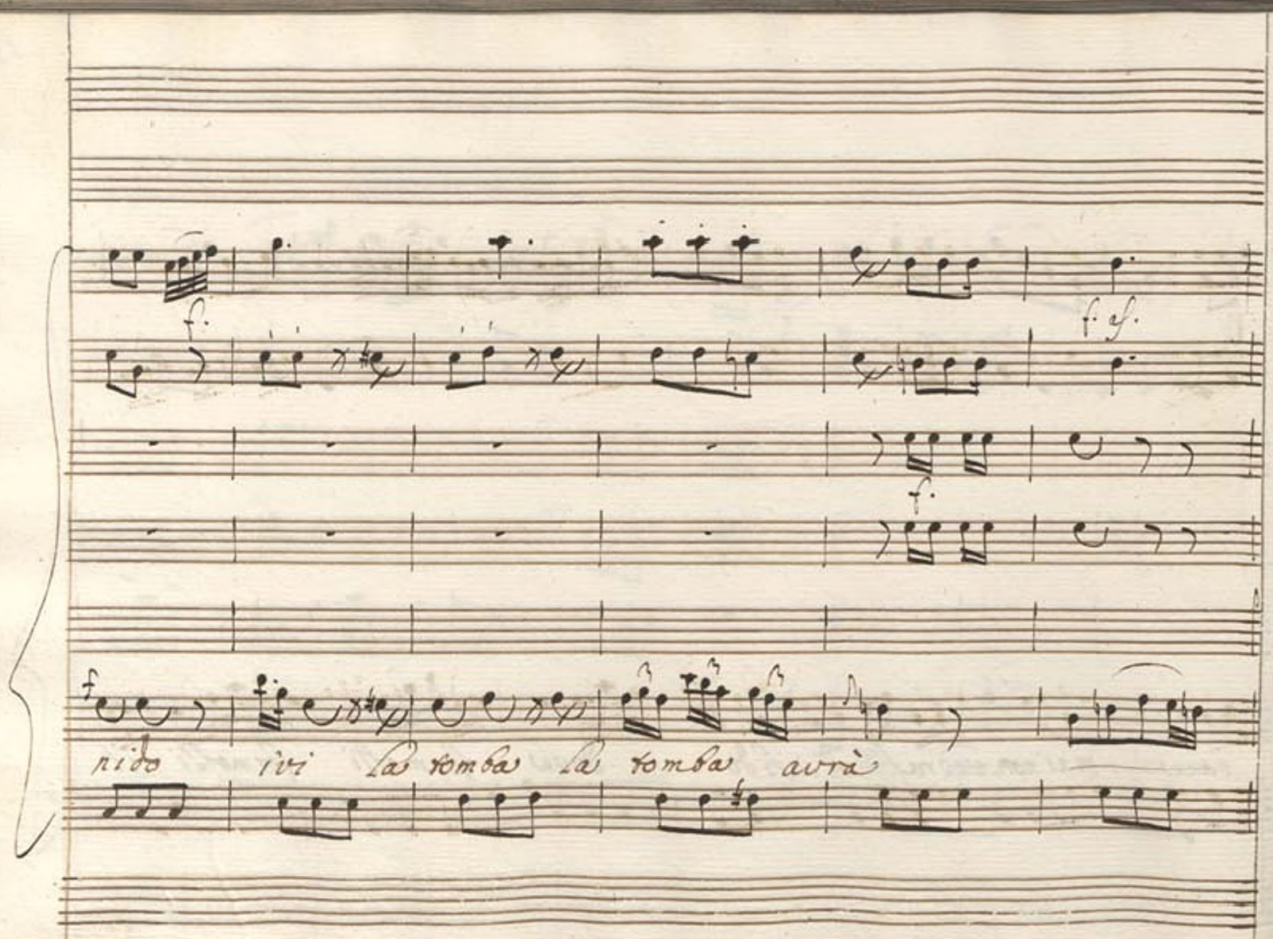
Siegue l'Aria di Espinice

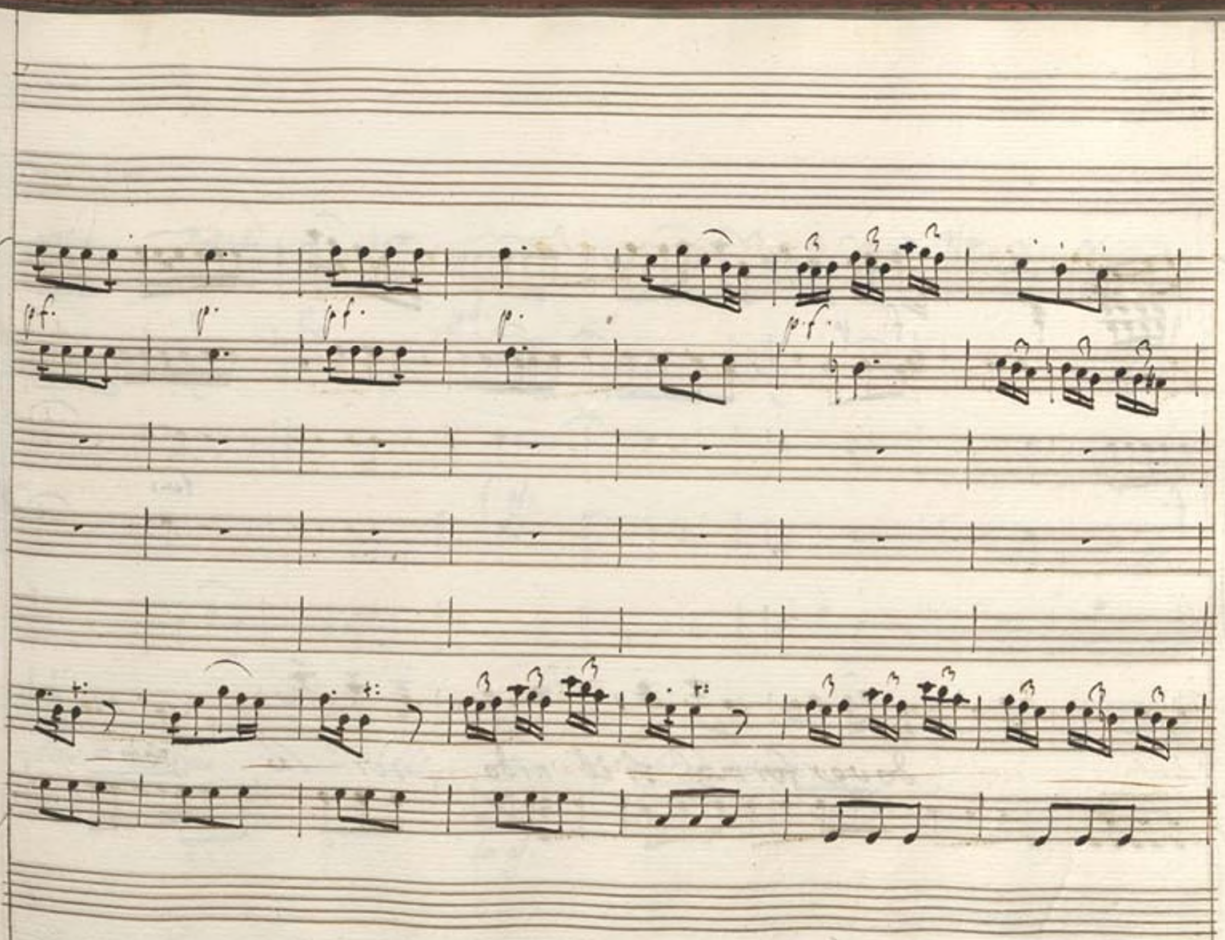

Corni inf.
ten:
Vinf.
Ant.e Allegro

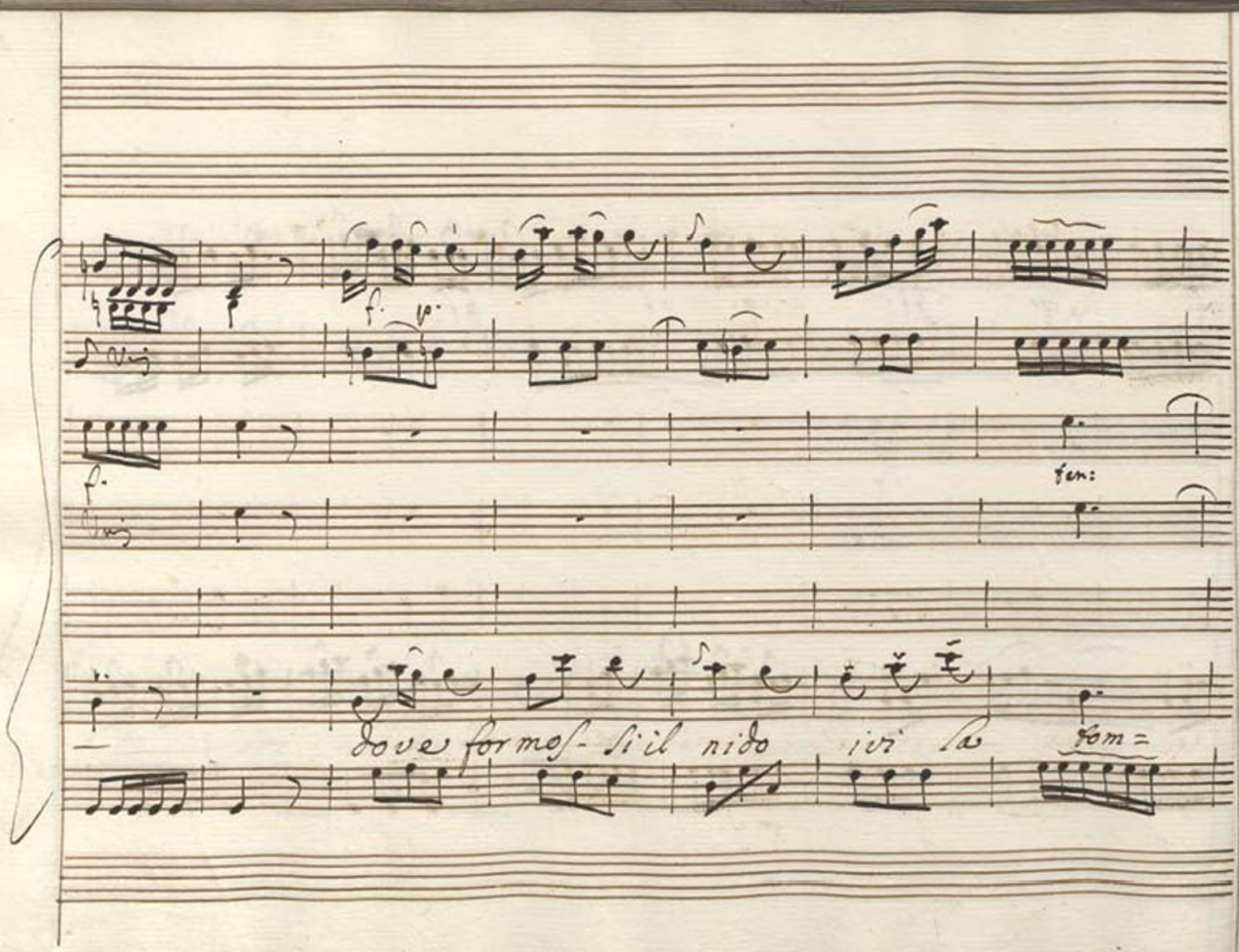



Mai l'amor mio ve=


f.
race mai non vedra — il infido
dove formosti formosti il


f.
f. f.
f.
f
nido ivi la tomba la tomba avrà


pf.
p.
pf.
p.
pf.



f. p.

f.

fen:

dove formos- si il nido ivi la tom=

f. p. p.f.

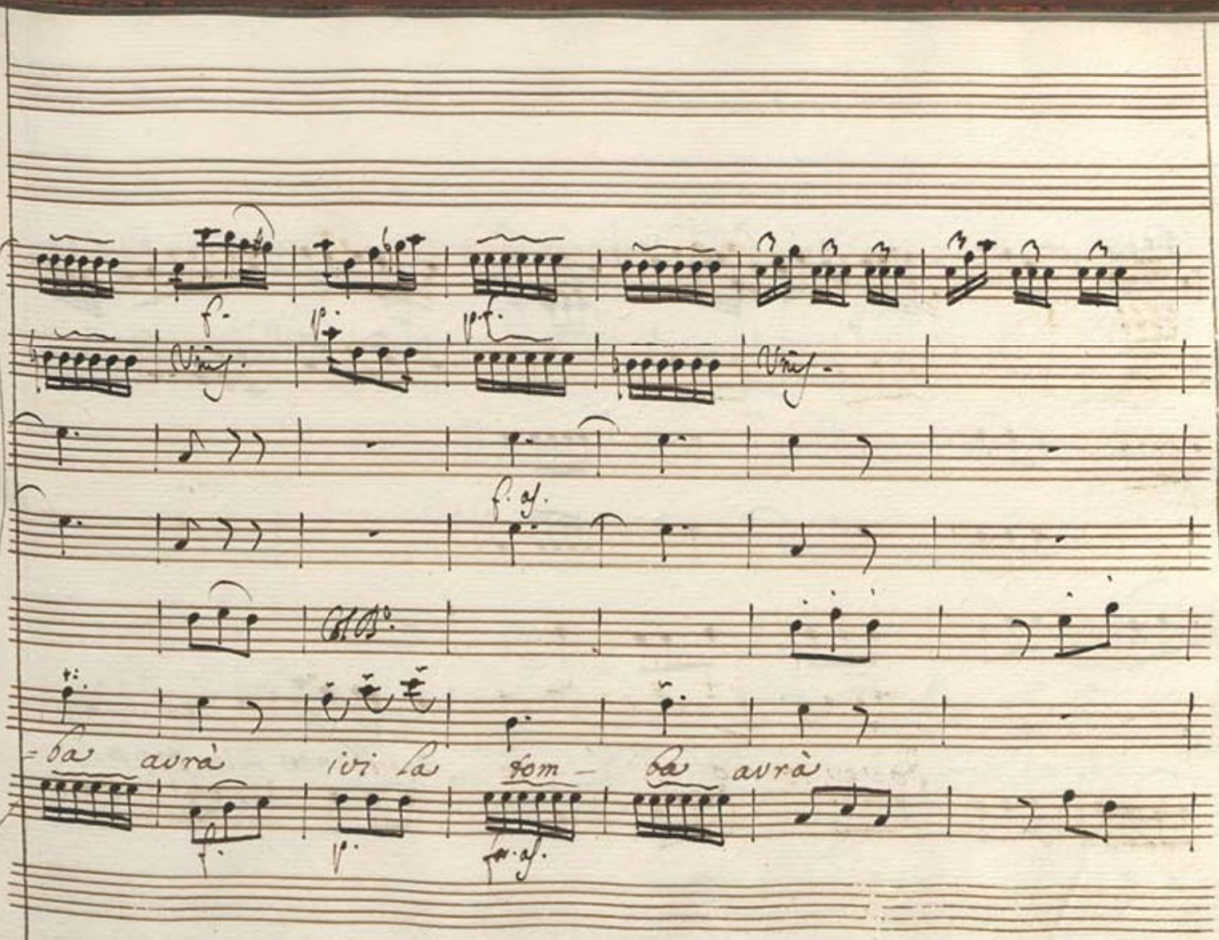
Vns. Vns.

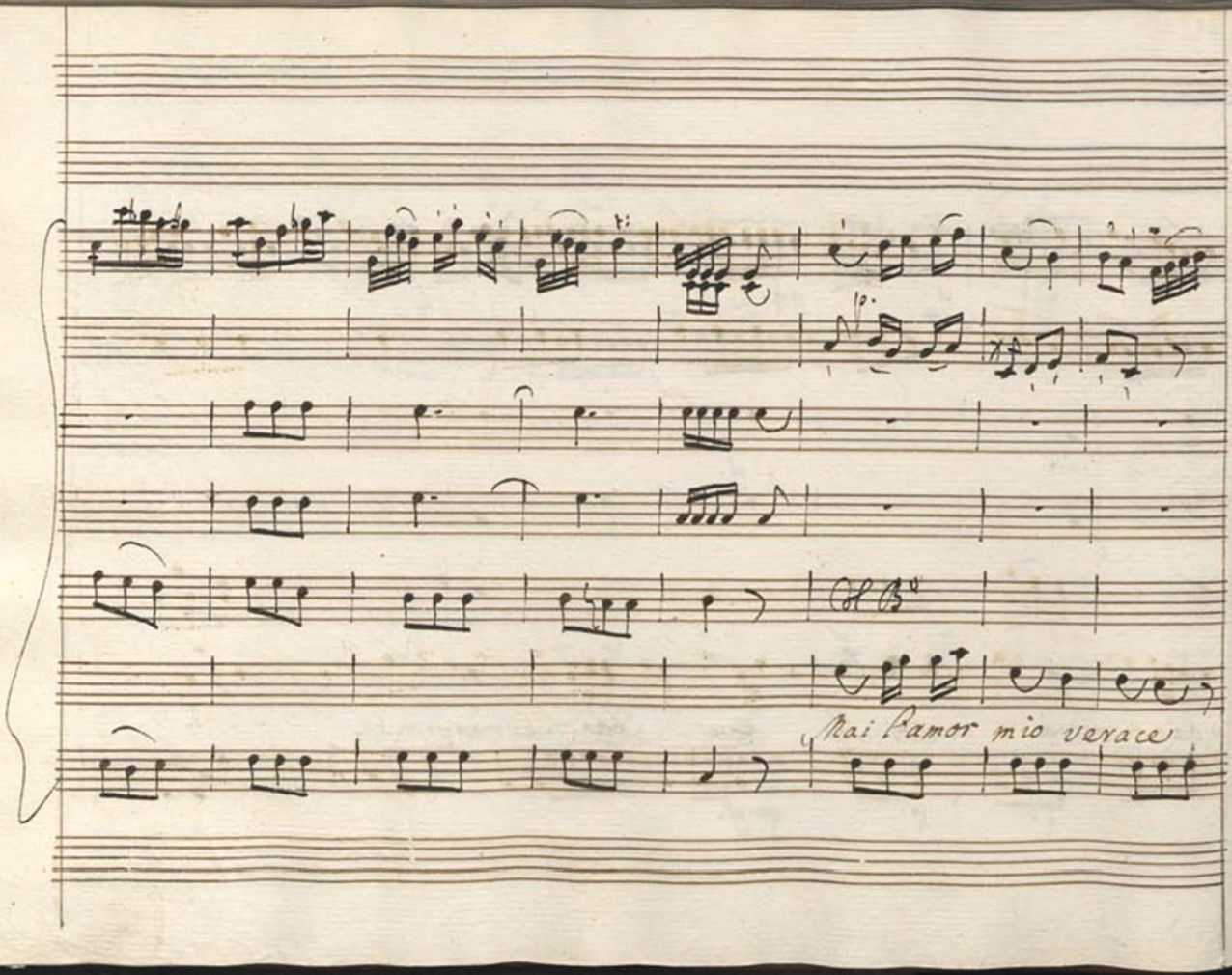
f. as.

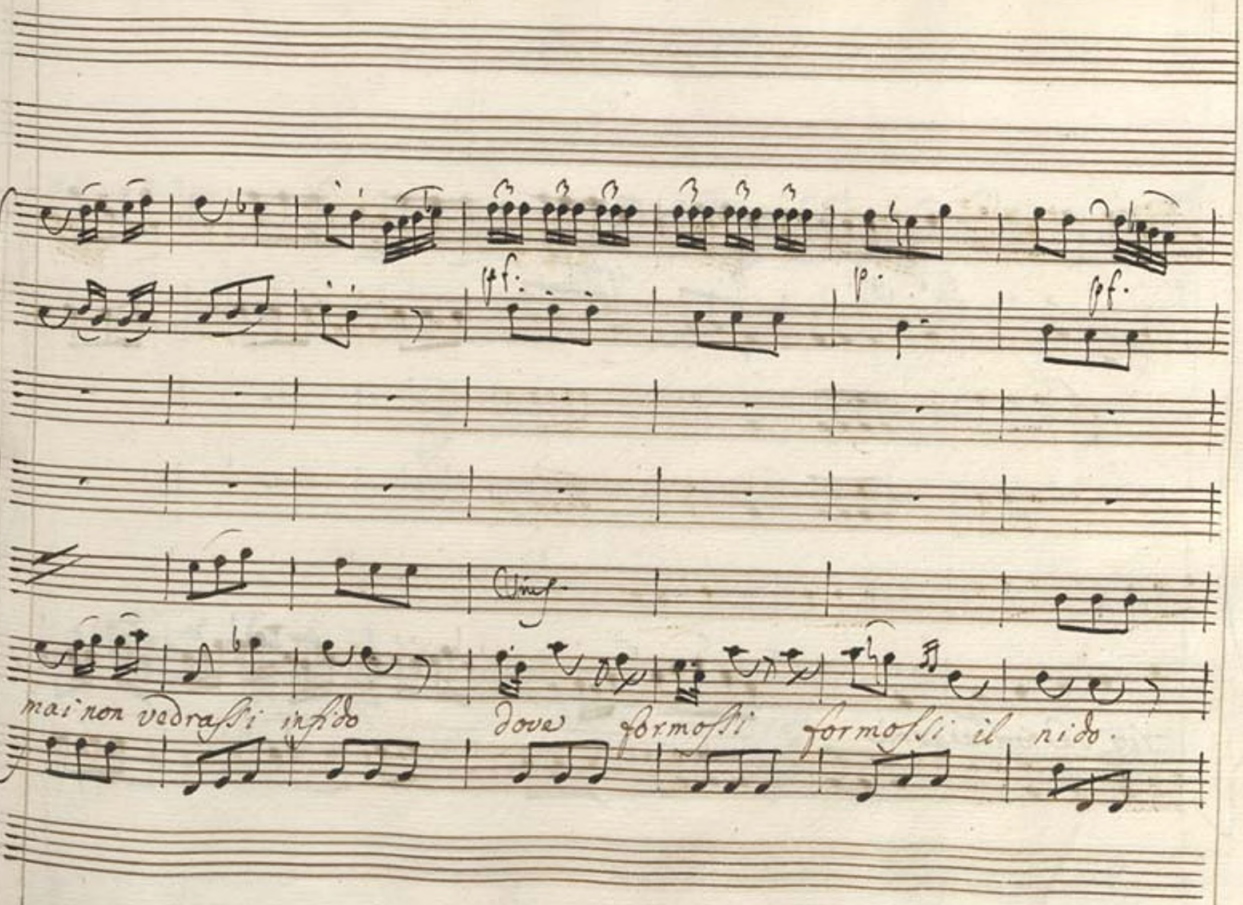
Cl. B°.

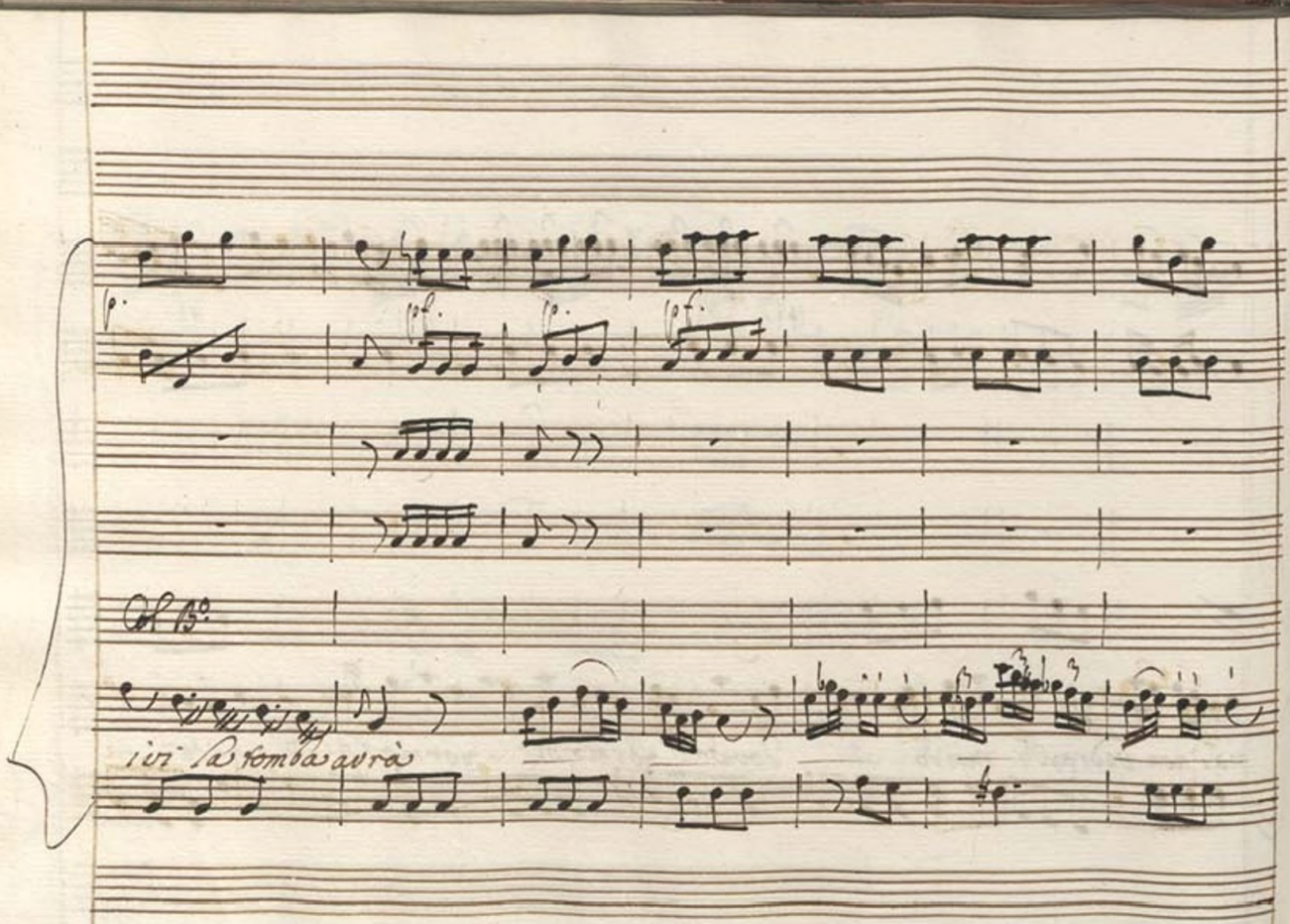
=ba avrà ivi la tom - ba avrà

f. p. fr. as.




Mai l'amor mio verace

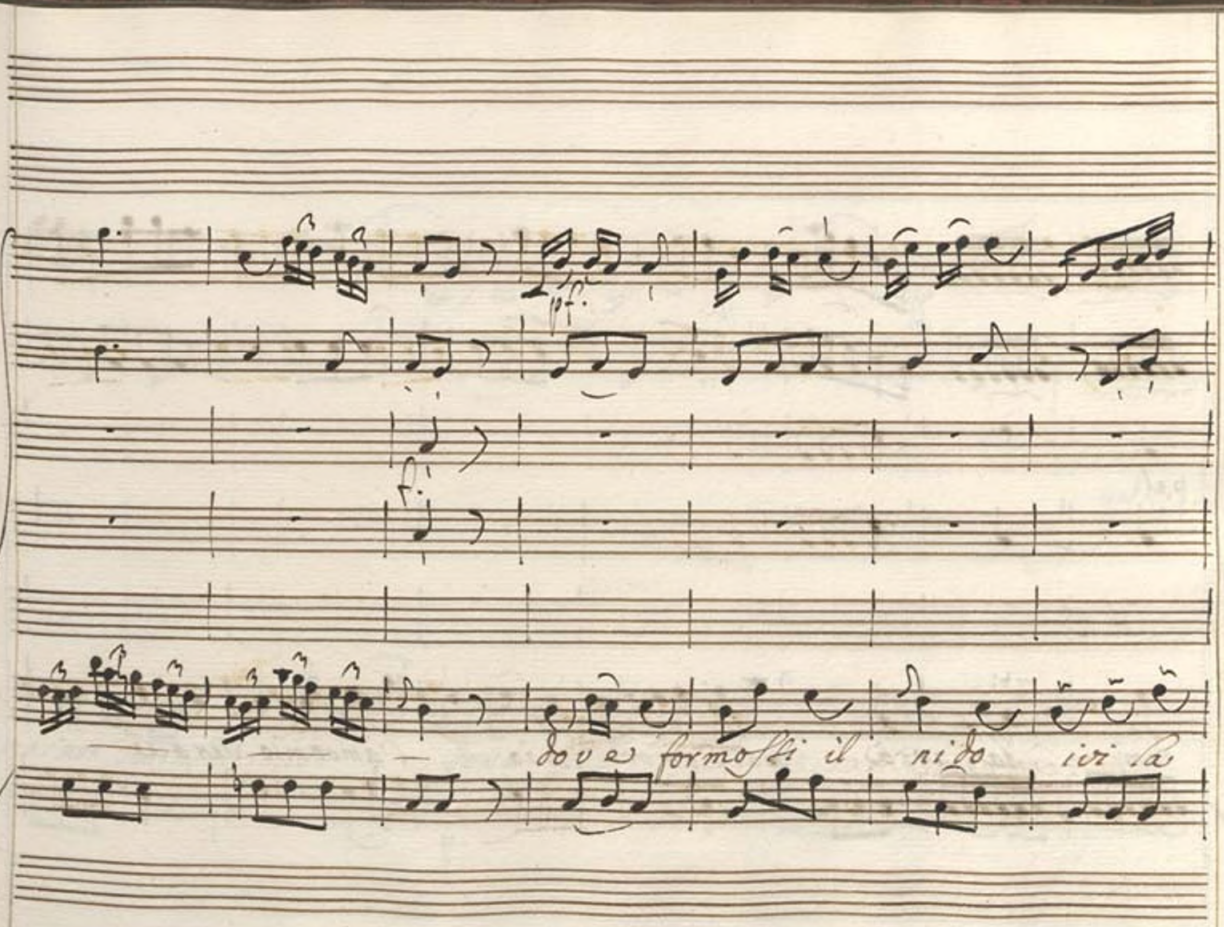

pf.
p.
pf.
Ung.
mai non vedrassi in fido
dove formossi formossi il nido.

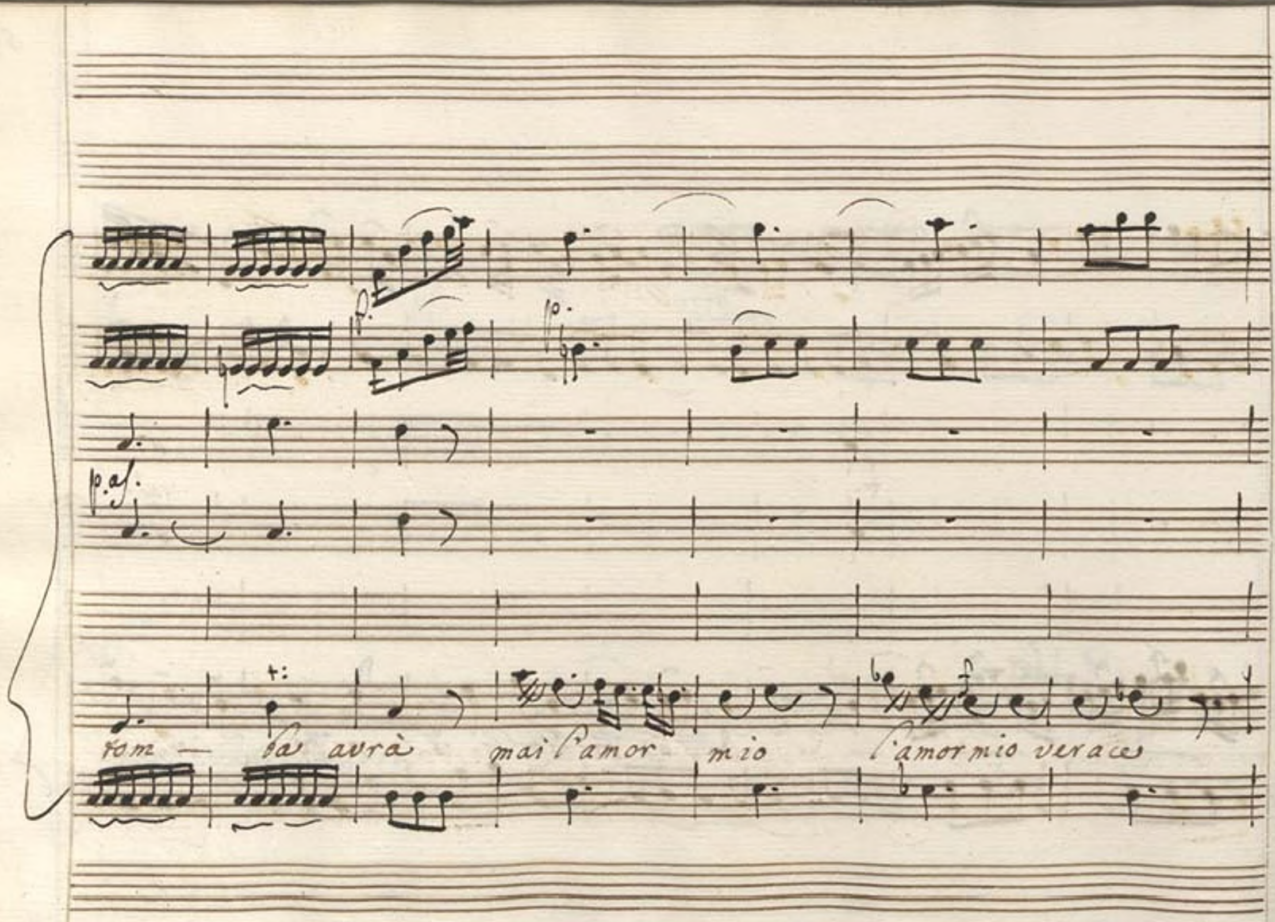


p. pf. p. pf.

Col B°

ivi la tomba avrà


dove formossi il nido ivi la

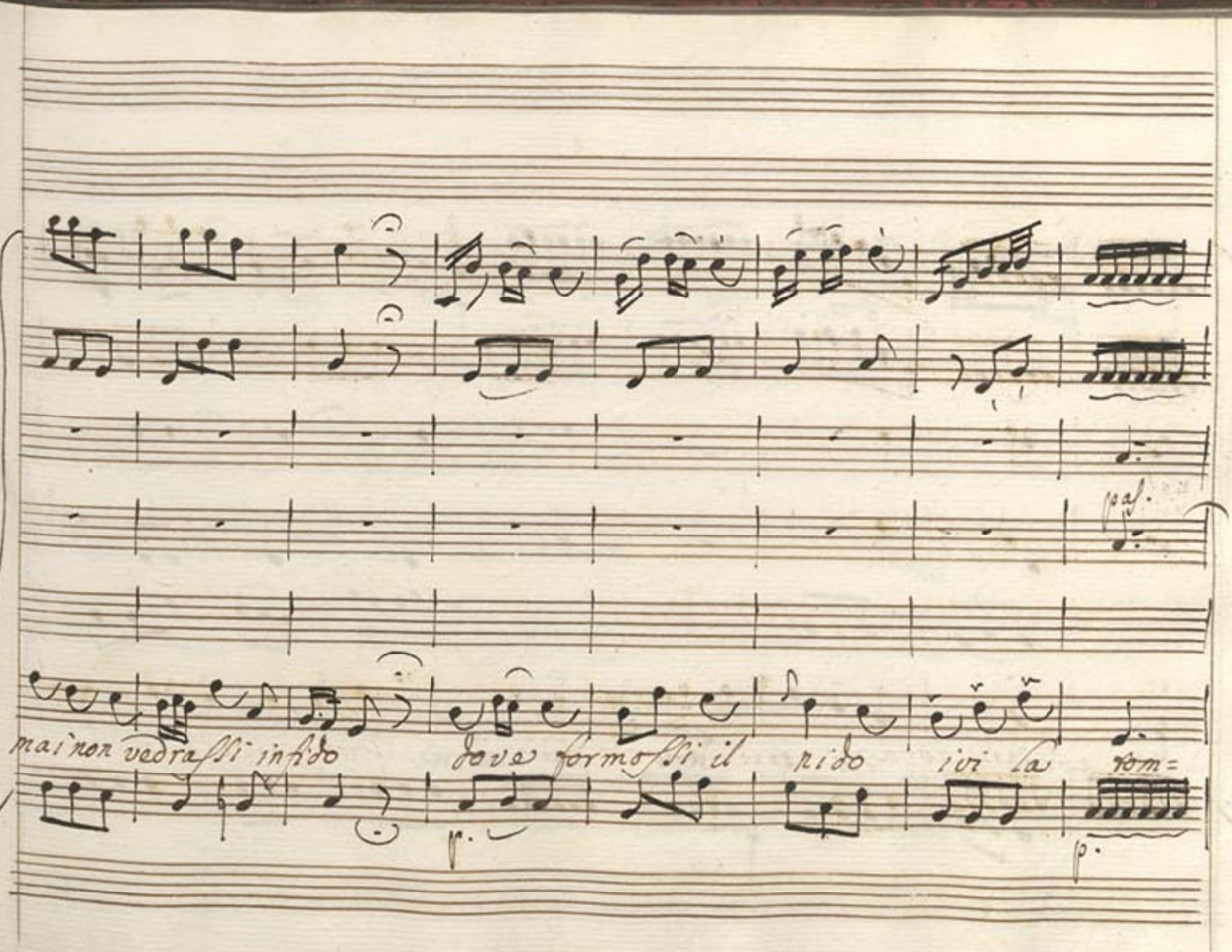


p.

p.

p.as.

tom — ba avrà mai l'amor mio l'amor mio verace


pas.
mai non vedrassi infido
dove formossi il
nido
ivi la
rom=
p.
p.

f. p. as. f.

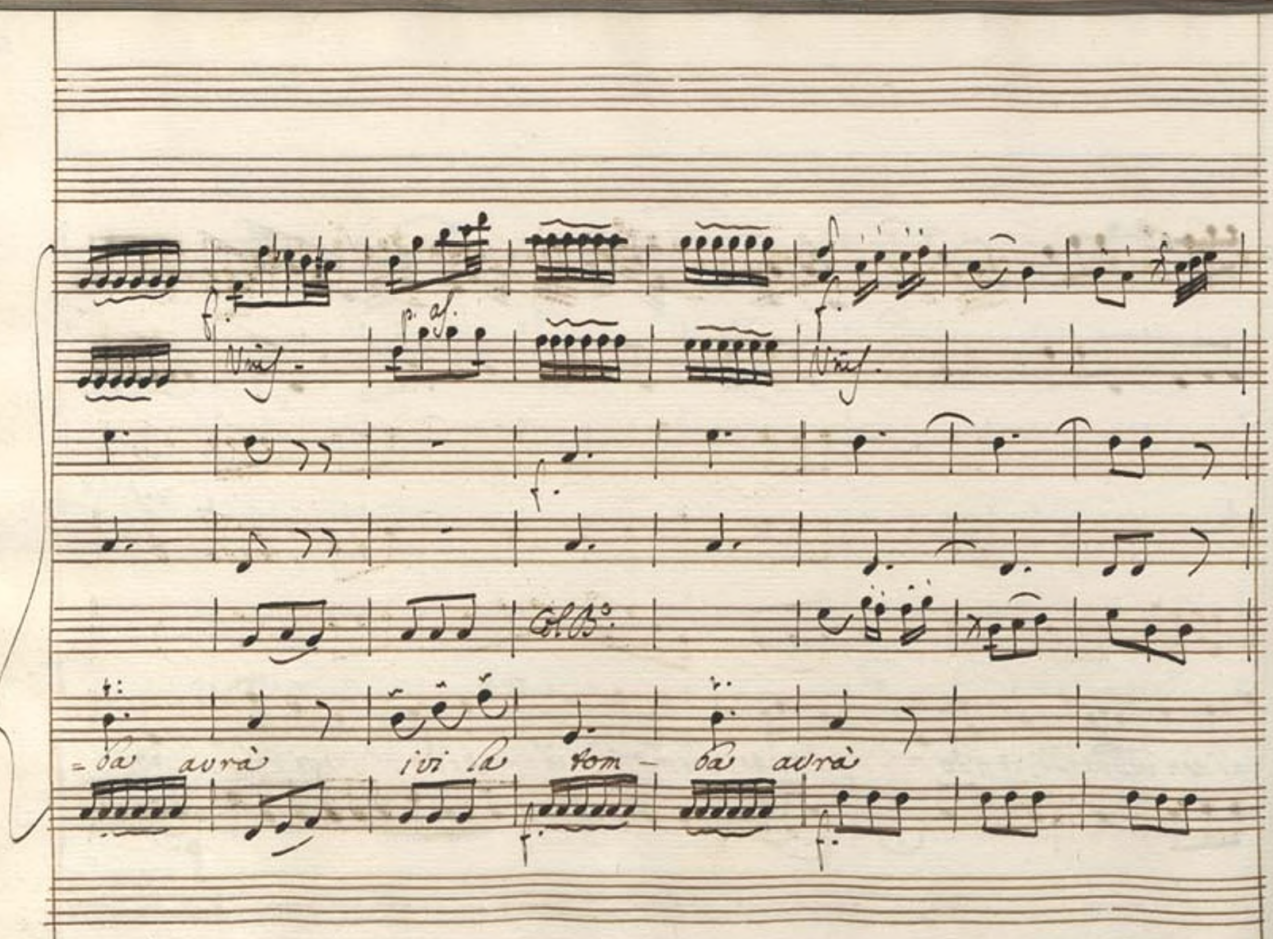
Vrus. Vrus.

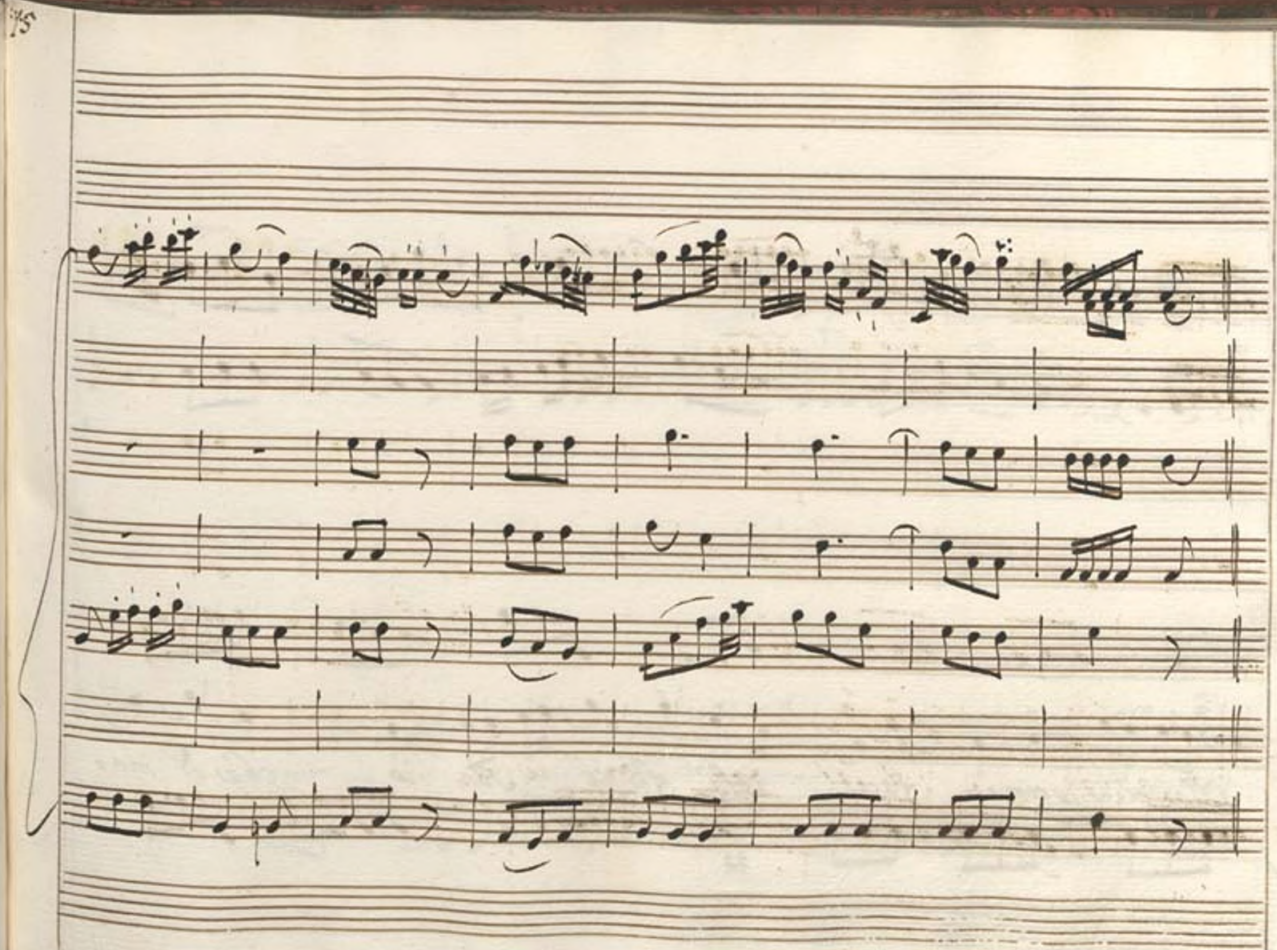
f.

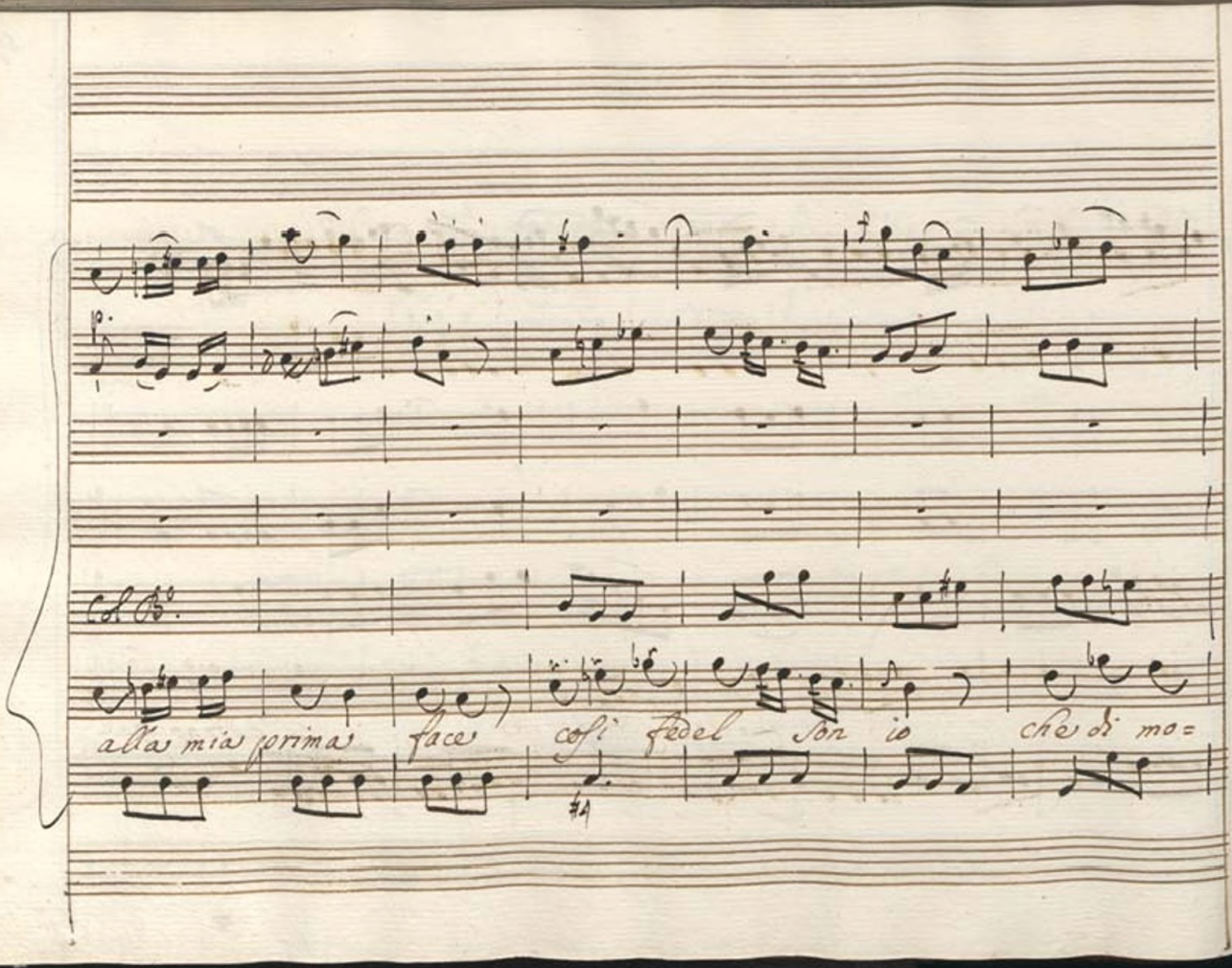
Col B°.

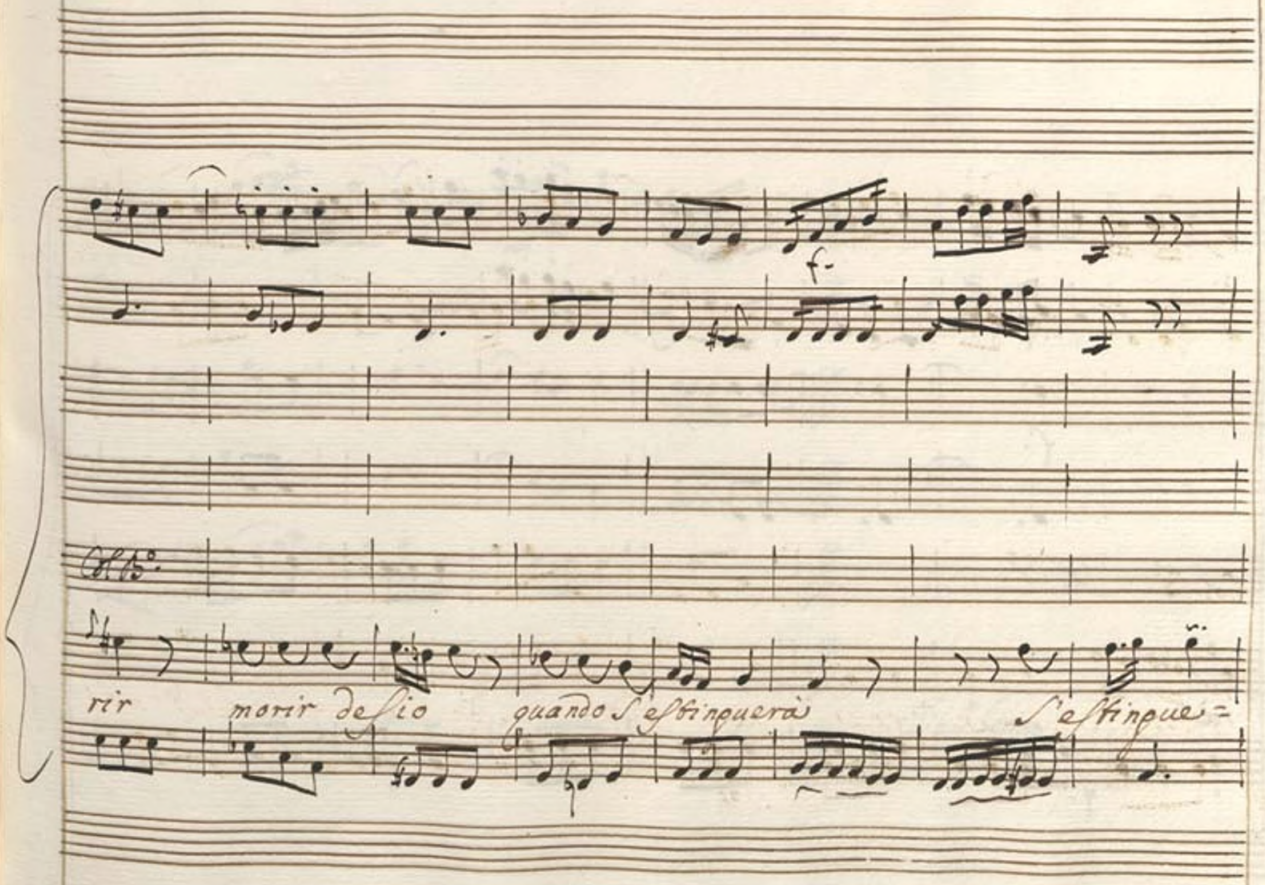
=ba avrà ivi la tom- ba avrà

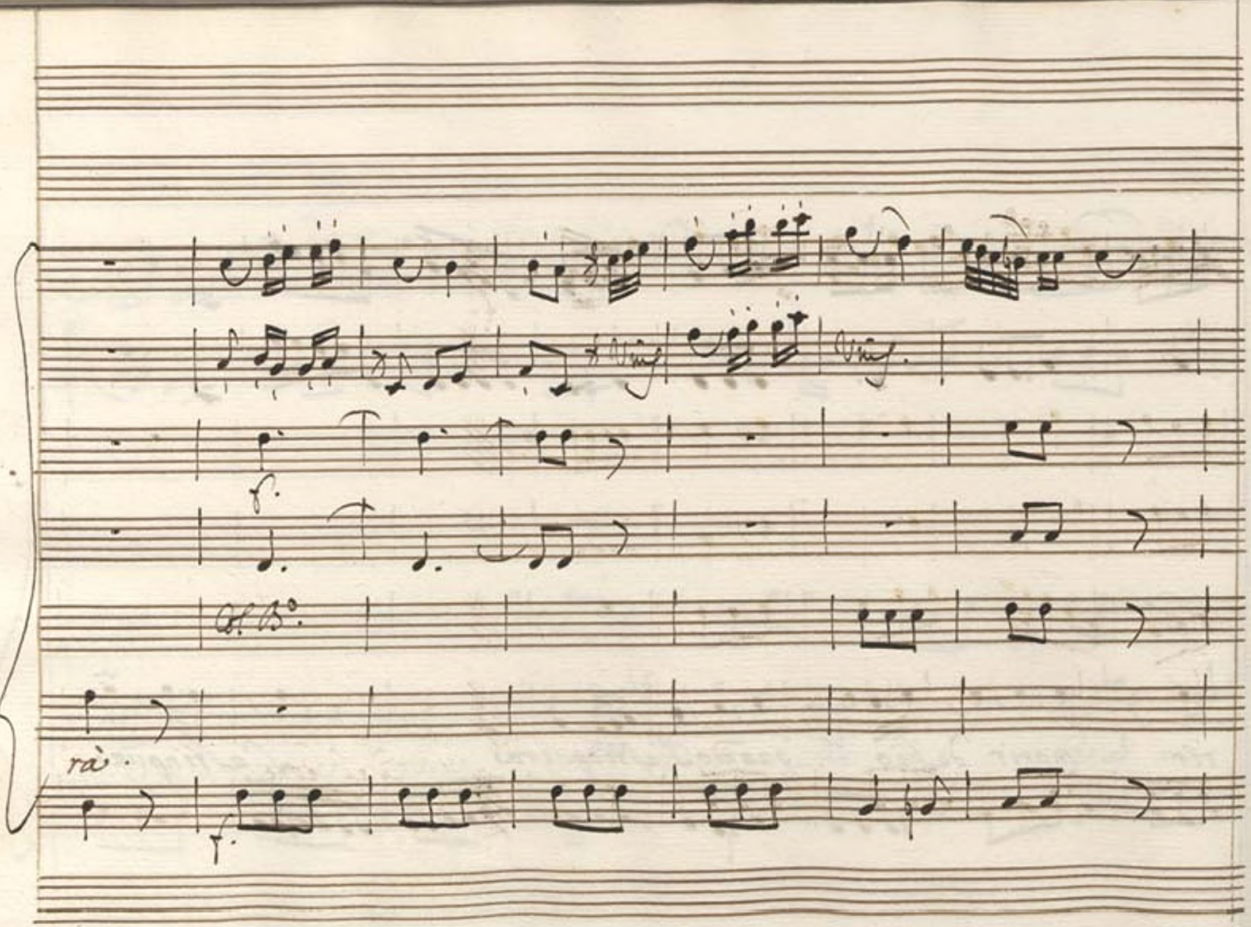
f. f.

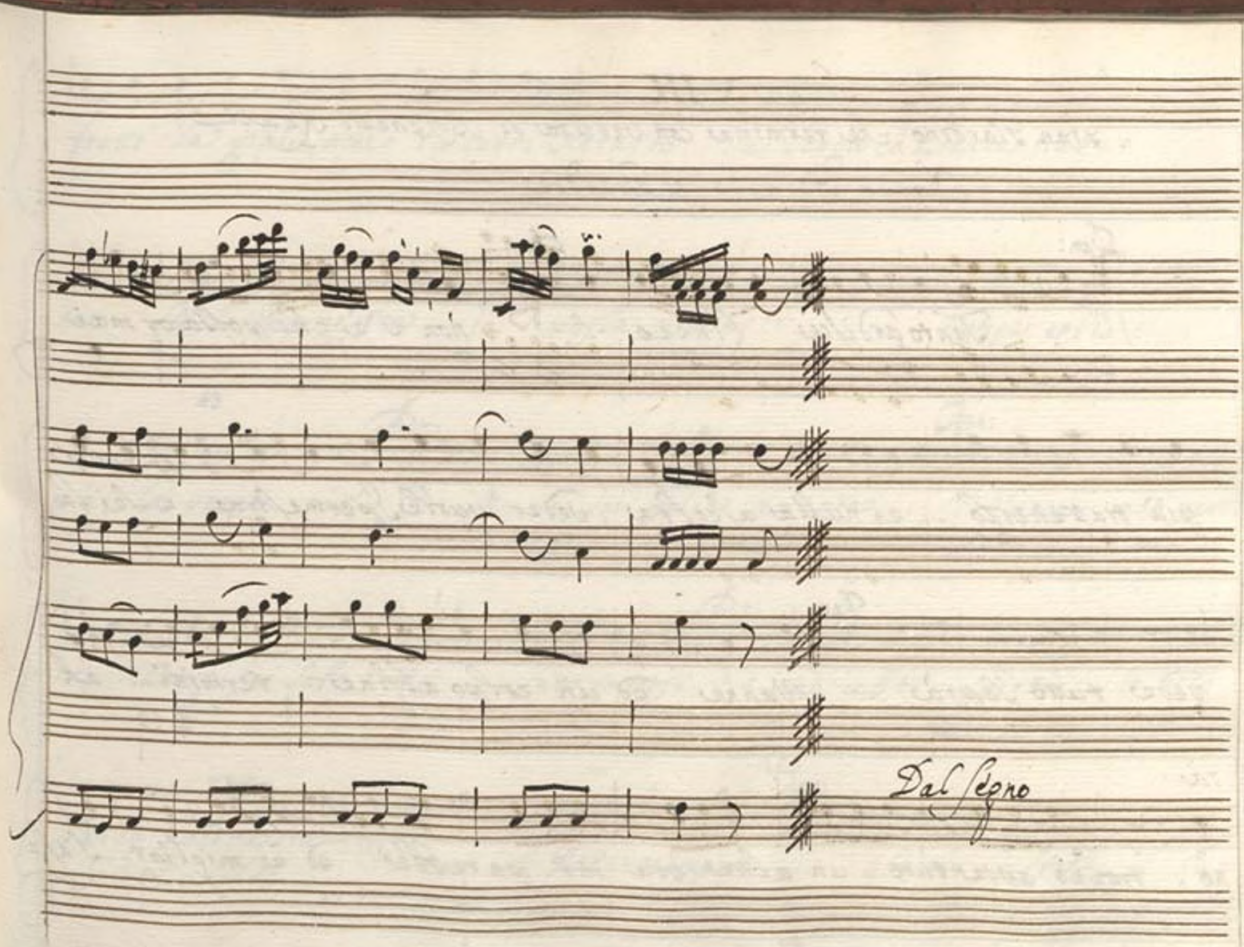





Col Vo.
alla mia prima face così fedel son io che di mo=


f.
Col B°.
rir morir desio quando s'estinguerà s'estingue=


f.
f.
rà.


Dal Segno

Scena VIII

Gran Giardino, che termina con veduta di Boschetti Reali.

Danao, Adrasto, e Guardie.

Dan: Tanto ardisce Linceo! Adr: non v'è chi possa ormai più trattenerlo. ei nulla ascolta, veder vuole Ipermestra, e se la vede tutto saprà. Dan: Vanne ed un colpo alfine termini... ah no. troppo avventuro. un altra via mi parebbe ed è miglior. S'af=

=fretti la figlia a me tu corri Adrasto, e cerca il Prence tratte=

=ner, finche Ipermestra io possa prevenir. Venga egli

poi, la vegga pur. Adr: Ma se la figlia amante.... Dan: Vanne. non parle=

=rà Compisci solo tù quanto imposi. Adr: ad ubbi-dirti io volo

Scena IX

Danao, Ipermestra, e Custodi

Ecco al Paterno Impero.... Dan: olà Custodi Ce=

Iper:

Latevi d' intorno : e a un cenno mio siete pronti a ferir. che

Dan: Iper: Dan:

fia Linceo ora a te vien. L'eviterò. Nò crede che

tu per altri arda d' amor mi giova molto il sospetto suo.

Iper: Dan:

Se vivo il vuoi disingannar nol dei ma tu vietasti...

Dan:

ed or che il veggo io ti comando. Ascoso qui resto ad osser=

var. Se con un cenno l'avverti, o ti difendi; gia vedesti i custodi: il resto in=

=rendo

Scena X.ª

Ipermestra, Danao in disparte poi Linceo.

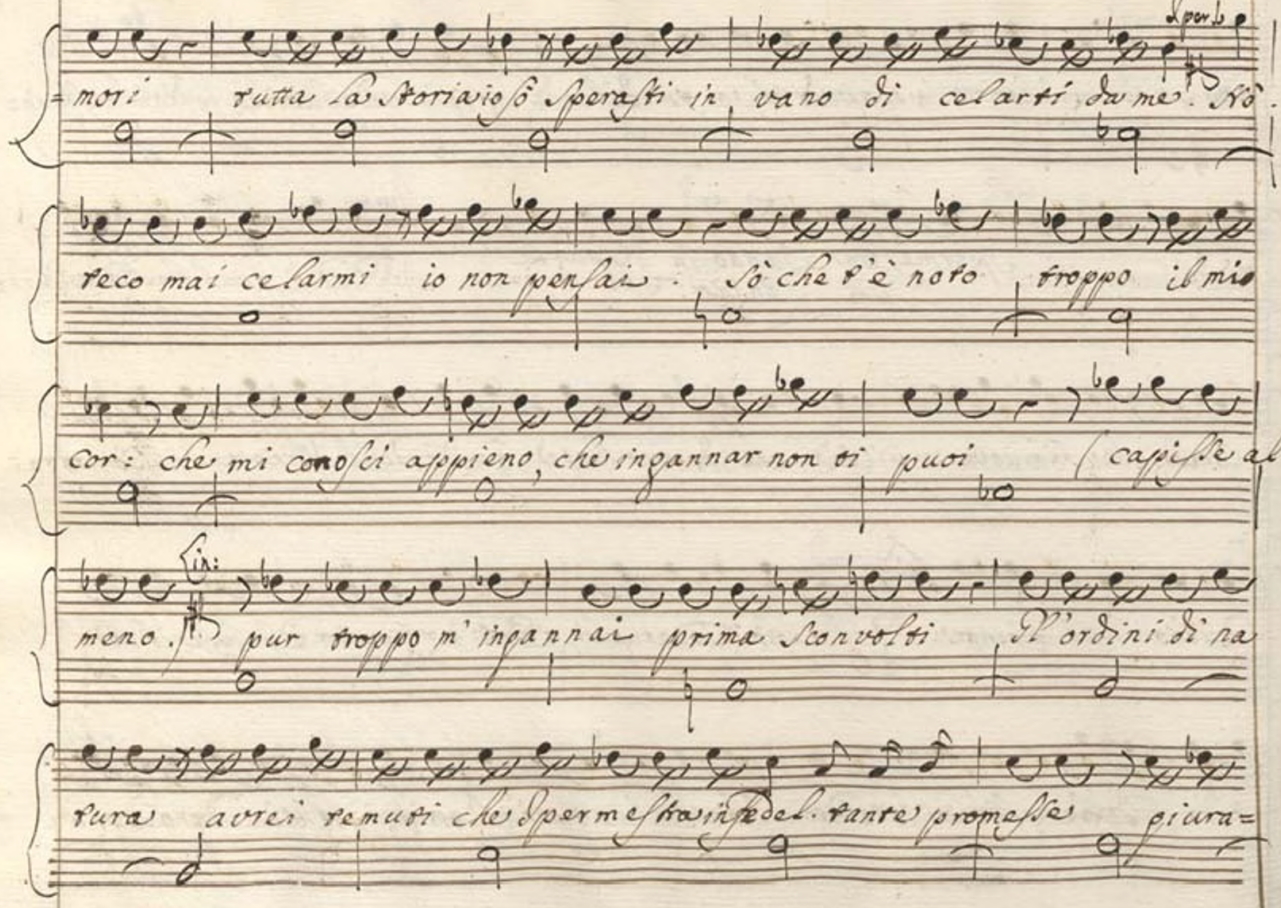
Iper: V'è qualche Nume in

Cielo, che si muove a pietà? che da me lunge guidando il Prence... ah son per=

=duta. ei giunge.

Lin: alfin, lode agli Dei, tutto è palese il mi=

=stero Ipermestra: intendo alfine tutti gl'enigmi tuoi: de nuovi a=



Sperb.

=mori tutta la Storia io sò Sperasti in vano di celarti da me. Nò

teco mai celarmi io non pensai. Sò che t'è noto troppo il mio

Cor: che mi conosci appieno, che ingannar non ti puoi (capisse al=

Lin:

meno. pur troppo m'ingannai prima Sconvolti Gl'ordini di na

tura avrei temuti che Ipermestra infedel. tante promesse giura=

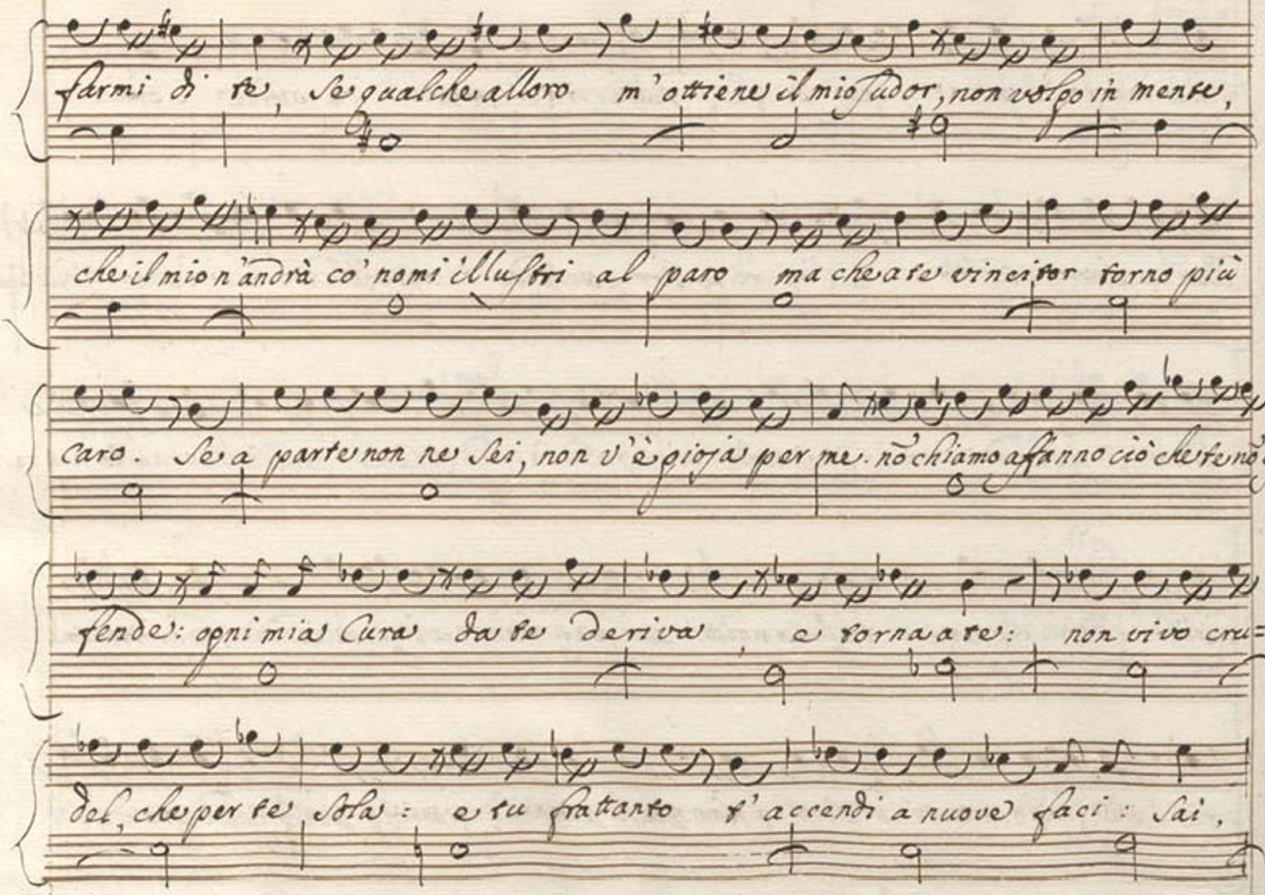
menti, sospiri, pegni di fe, teneri voti... e come cru=

del, come potesti al tuo rossor pensando, pensando al mio martire, can=

giarti, abbandonarmi, e non morire? Numi assistenza. io non re=

Sisto! ingrata. del Cambio in ver per tanto amor mi rendi per tanta

fe! se fra cimenti io sono; non penso a rischi miei, penso che degno doppio


farmi di te, Se qualche alloro m'ottiene il mio sudor, non volgo in mente,
che il mio n'andrà co' nomi illustri al paro ma che a te vincitor torno più
caro. Se a parte non ne sei, non v'è gioja per me. nò chiamo affanno ciò che tenò of=
fende: ogni mia Cura da te deriva, e torna a te: non vivo cru=
del, che per te sola: e tu frattanto t'accendi a nuove faci: sai,

Iper

ch'io morrò di pena, e pure... ah taci; prence non più. Se d'

Lin: Iper

d'un pensiero infido, son rea.... perche t'arresti! oh Dio L'uc=

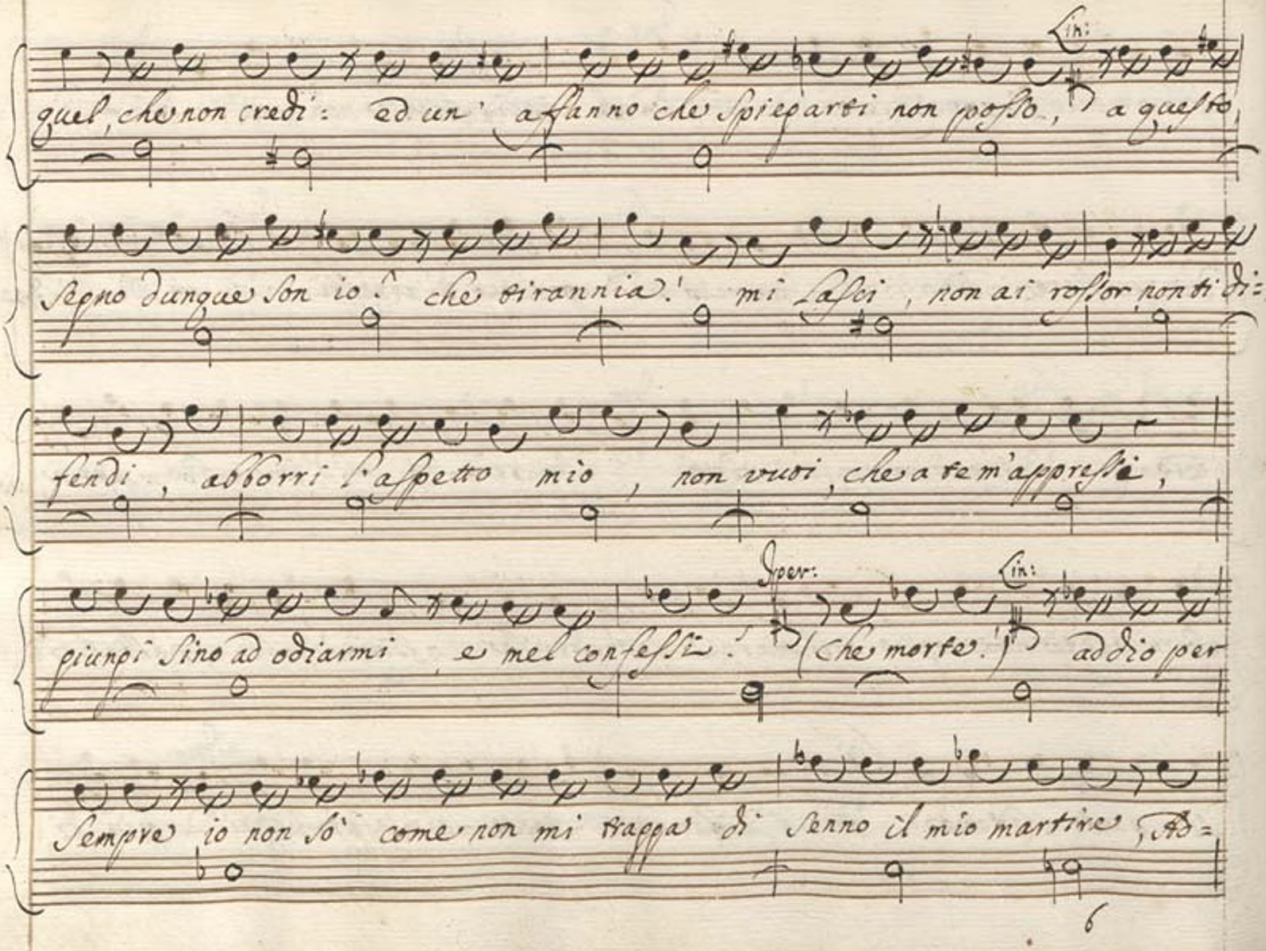
Linc: Iper

cido Siegui, termina almen! Se rea son io d'un infido pen=

sier da te non voglio tollerarne l'accusa. assai dicesti, basta co=

Lin: Iper:

si. parti Linceo. t'affanna tanto la mia presenza! più di



Lin:

quel, che non credi: ed un' affanno che spiegarti non posso, a questo

segno dunque son io? che tirannia! mi lasci, non ai rossor non ti di=

fendi, abborri l'aspetto mio, non vuoi, che a te m'appressi,

Oper: Lin:

giungi sino ad odiarmi, e mel confessi! (Che morte!) addio per

sempre io non sò come non mi tragga di senno il mio martire, Ad=

Iper: Lin: Iper:

-dio. Dove Linceo? dove? a morire. ferma. oi-

Lin:

-me! che vuoi dirmi? che hò perduto il tuo Cor? ch'io son l'oggetto dell'odio

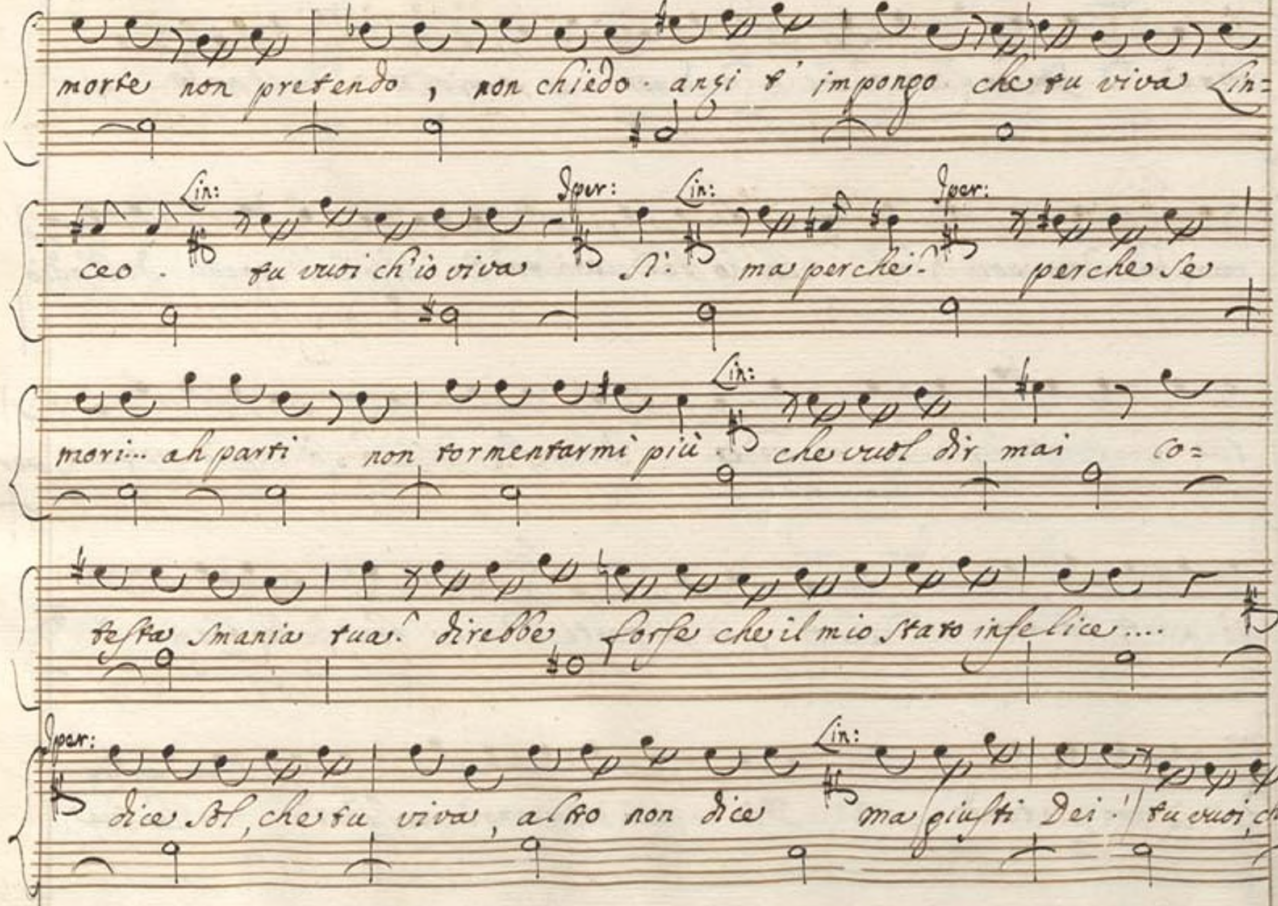
tuo? l'intesi già, lo vedo lo conosco, lo sò. voglio appagarti, per

Iper: Lin:

ciò parto da te. Senti, e poi parti. e ben, che brami?

Iper

io non pretendo.... oh Dio mi mancano i respiri io la tua

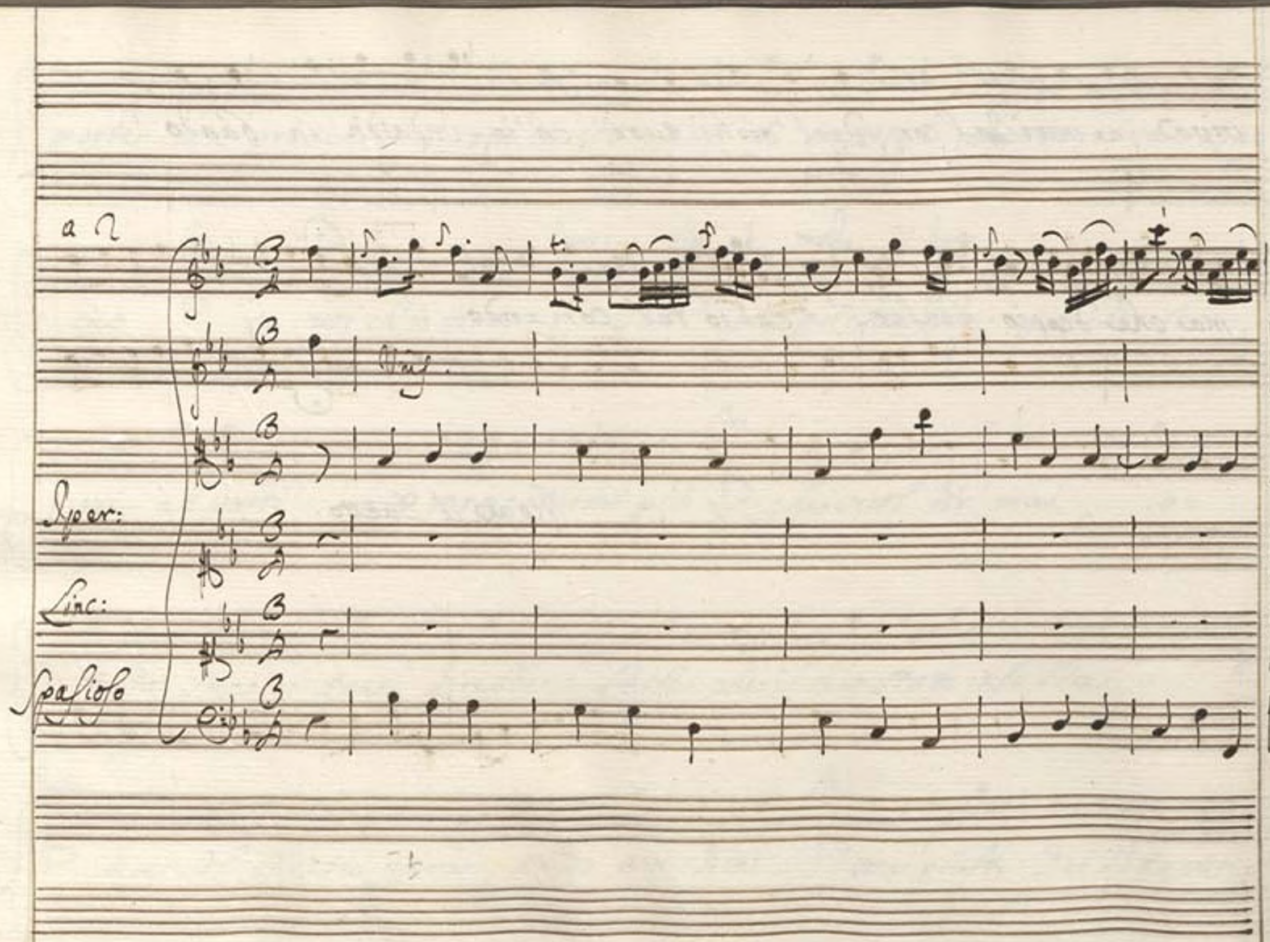

morte non pretendo, non chiedo anzi t' impongo che tu viva Lin:
ceo. tu vuoi ch'io viva Spar: Sì: Lin: ma perchè? Spar: perchè se
mori... ah parti non tormentarmi più Lin: che vuol dir mai co=
testa Maria tua? direbbe forse che il mio stato infelice....
Spar: dica Sì, che tu viva, altro non dica Lin: ma giusti Dei! tu vuoi ch'io

viva, e vuoi dal cor, dagl'occhi tuoi, ch'io vada in in bando!

Sper

ma che deggio pensar? ch'io tel comando.

Siegue il Duetto.



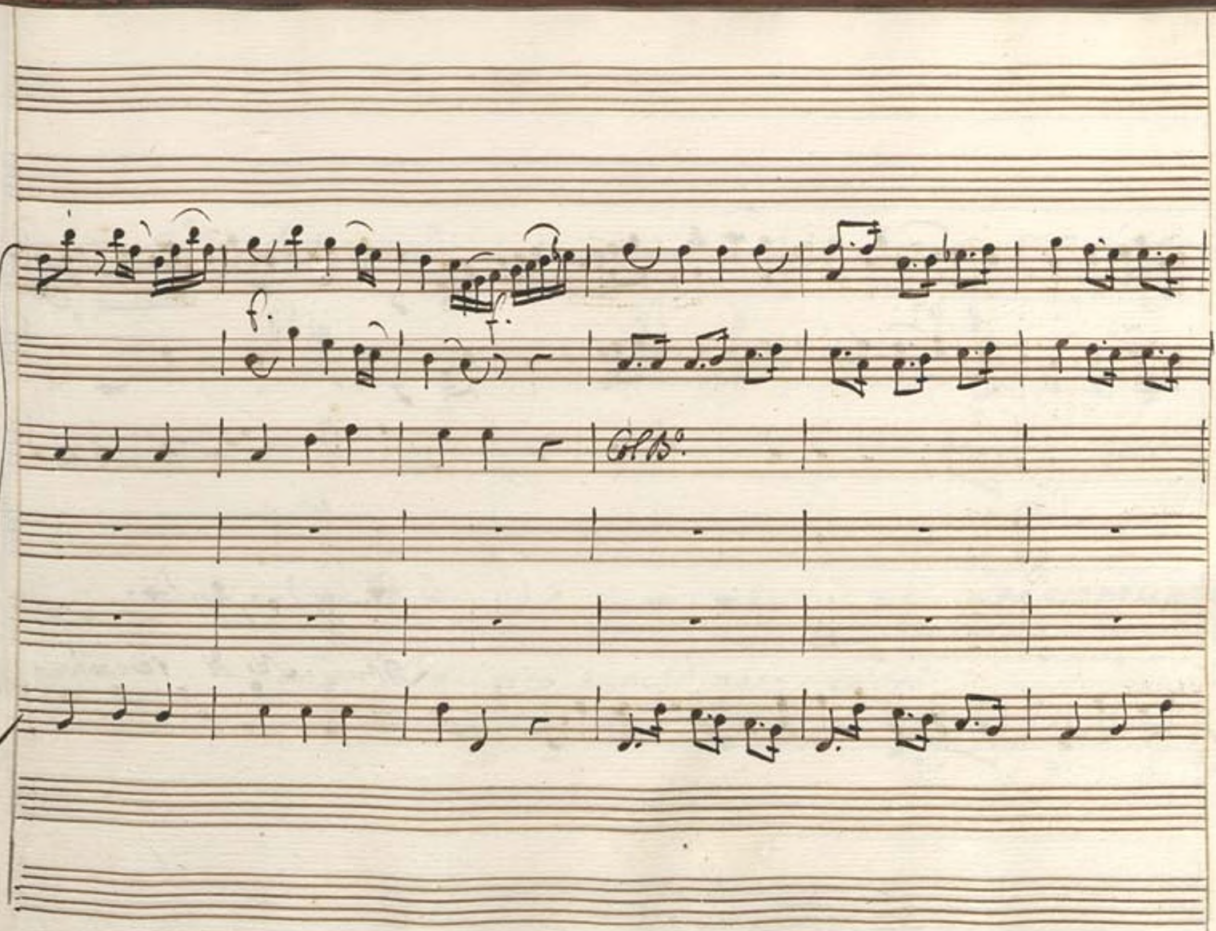
a 2

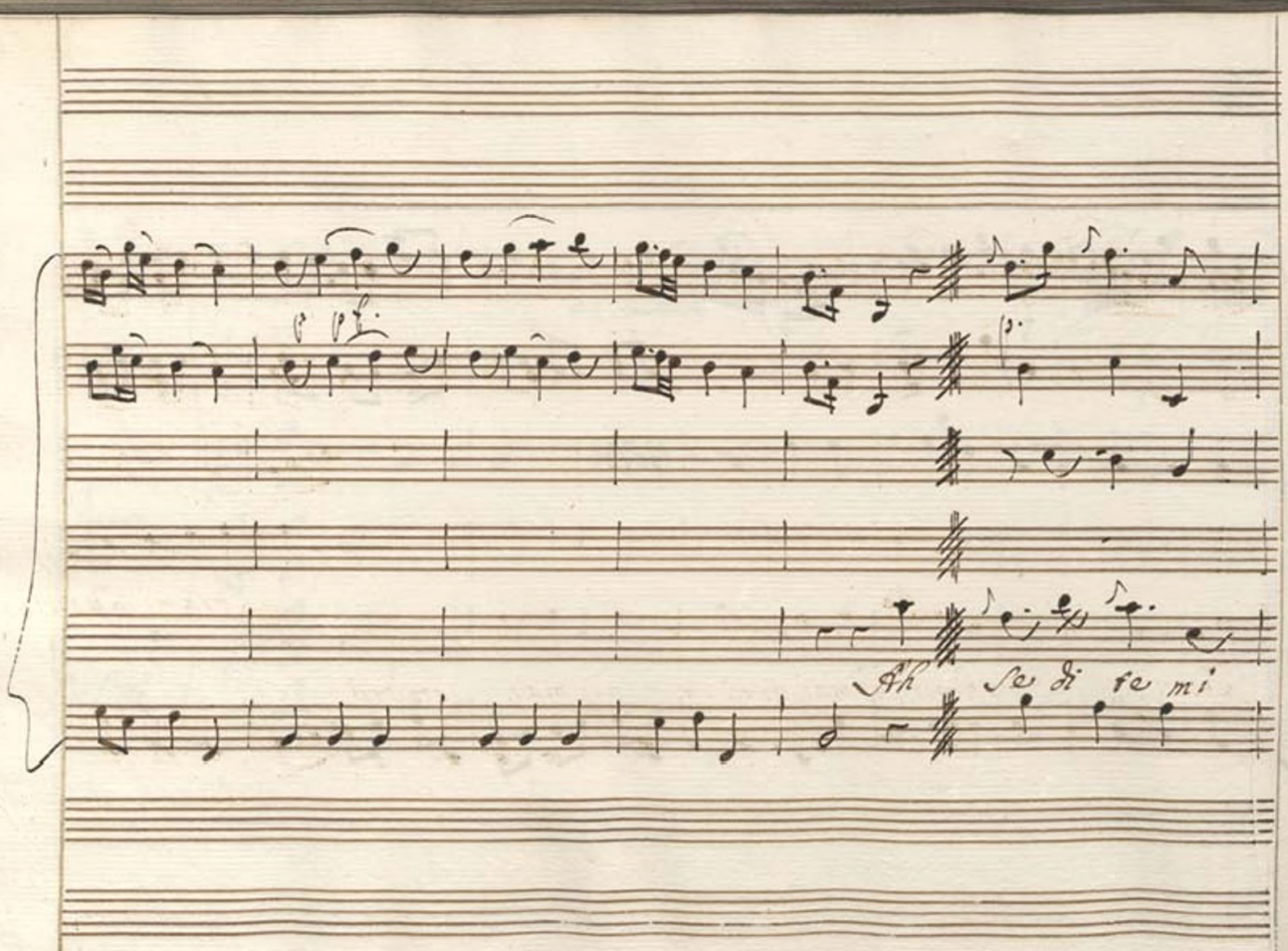
Vis.

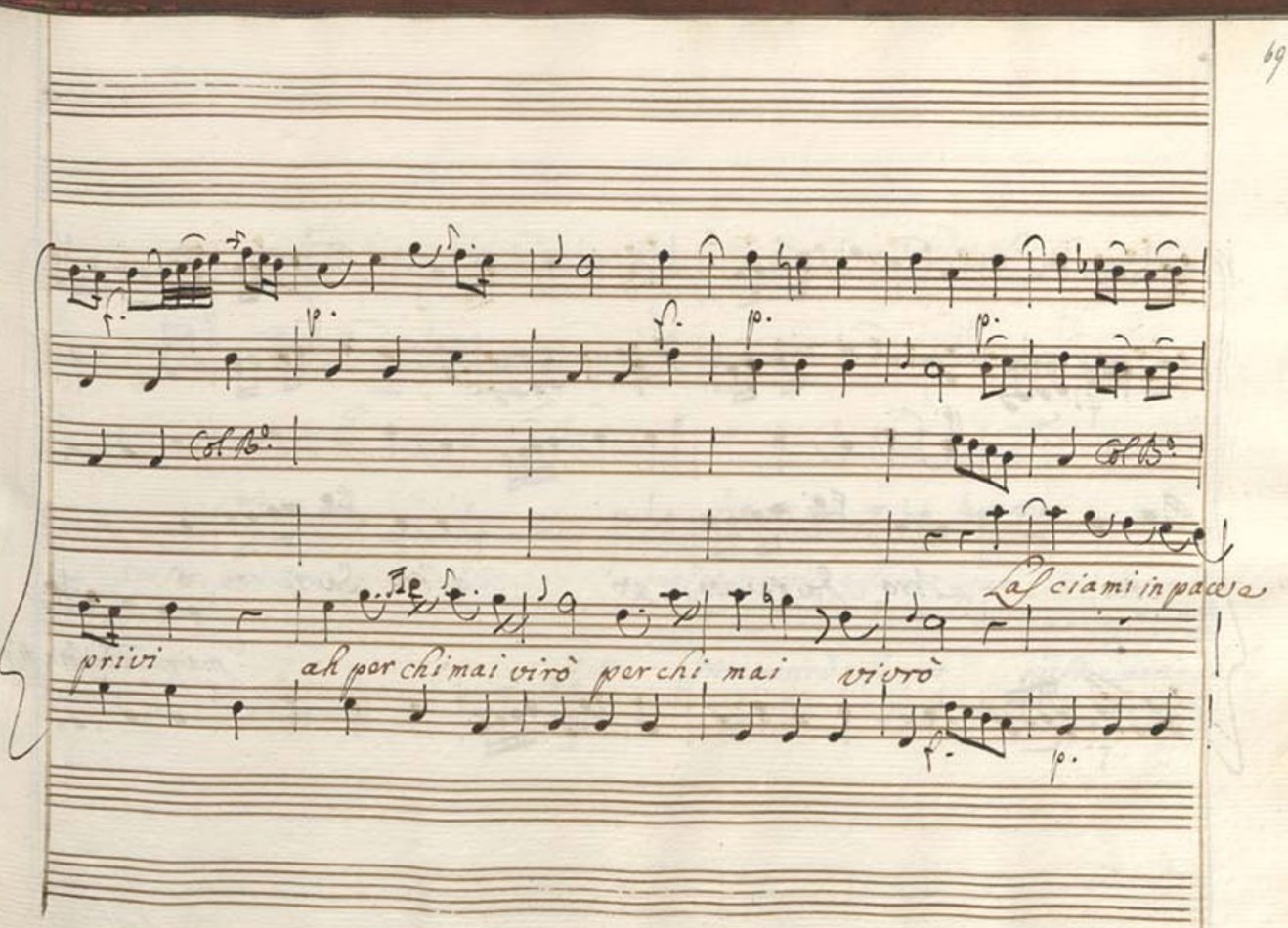
Iper:

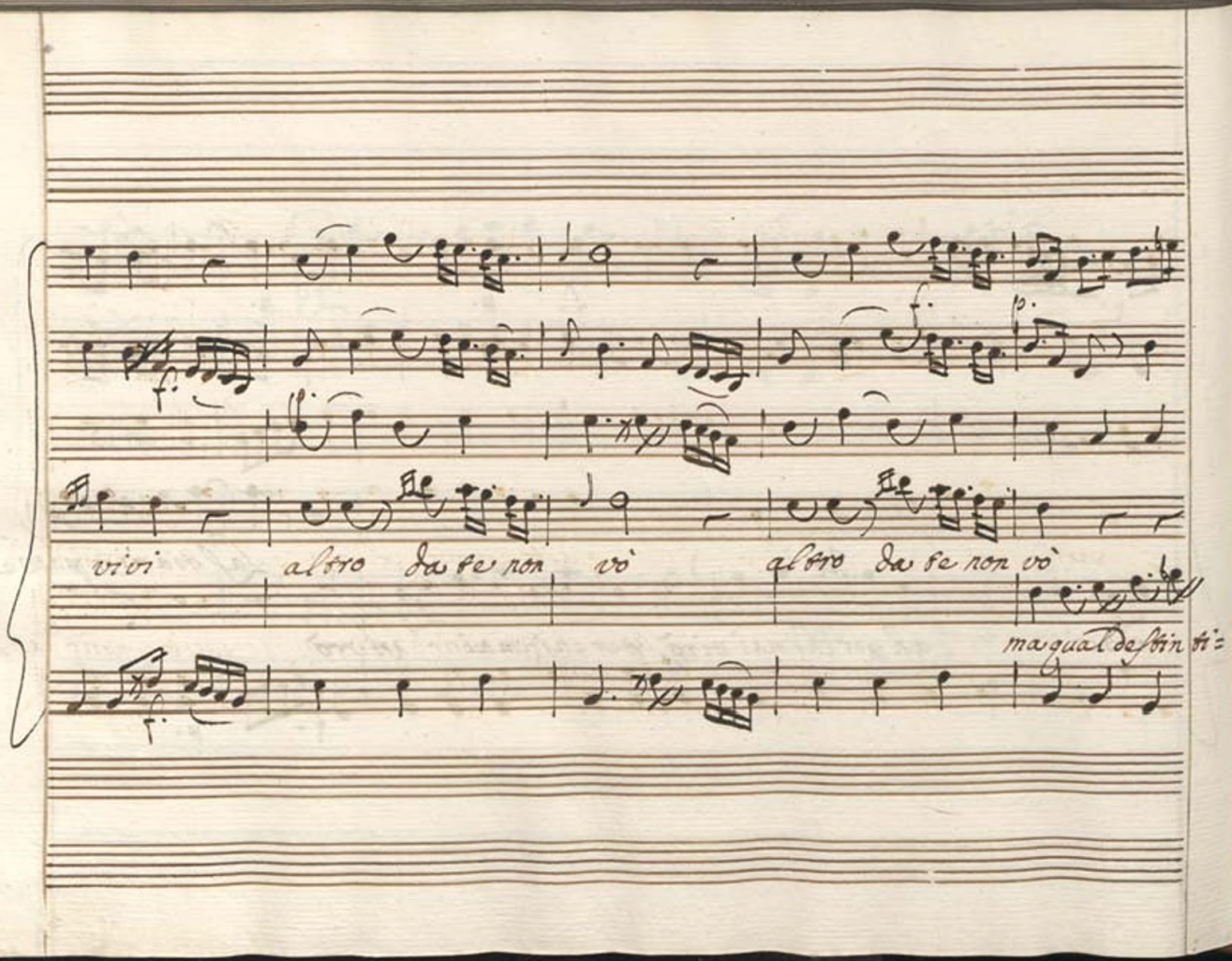
Linc:

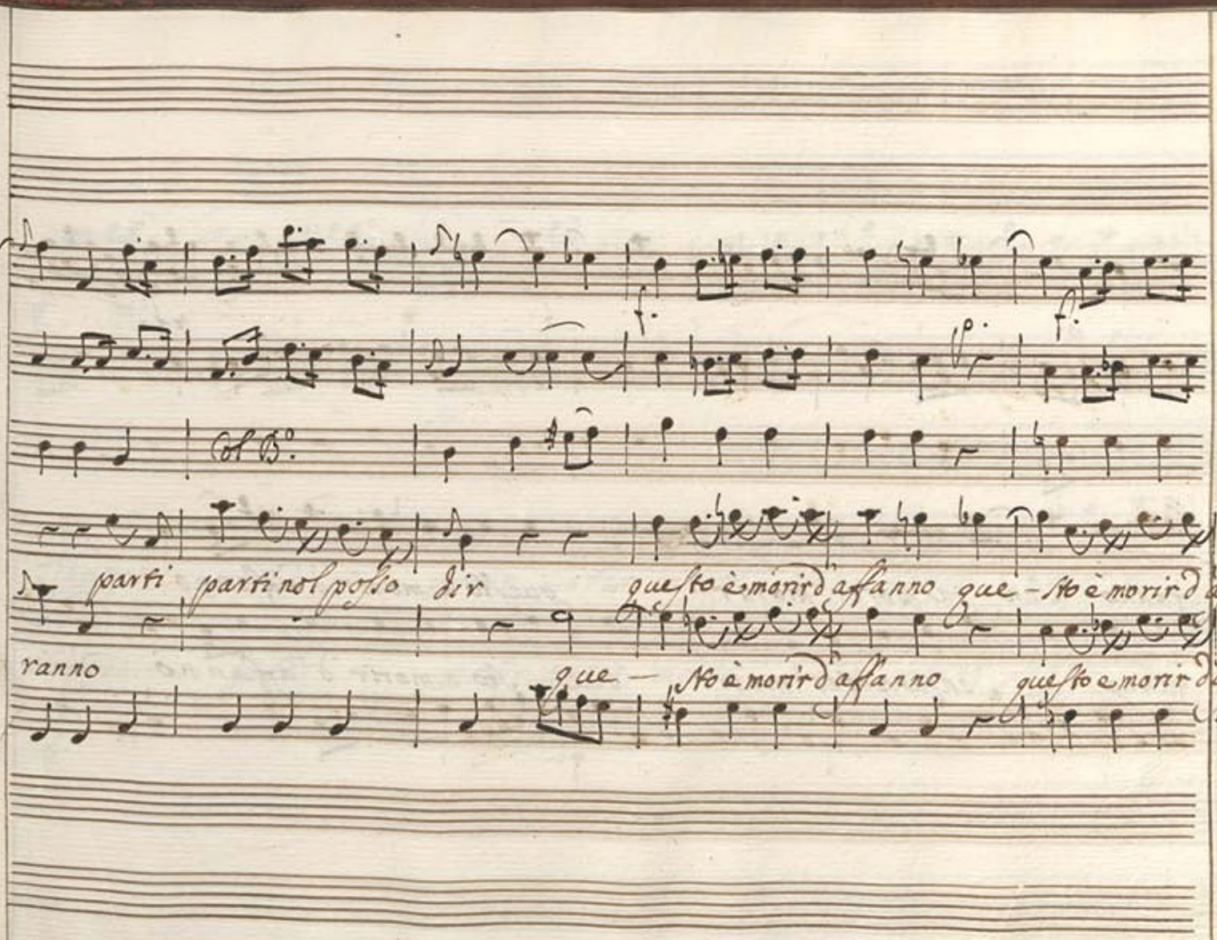
Spasioso

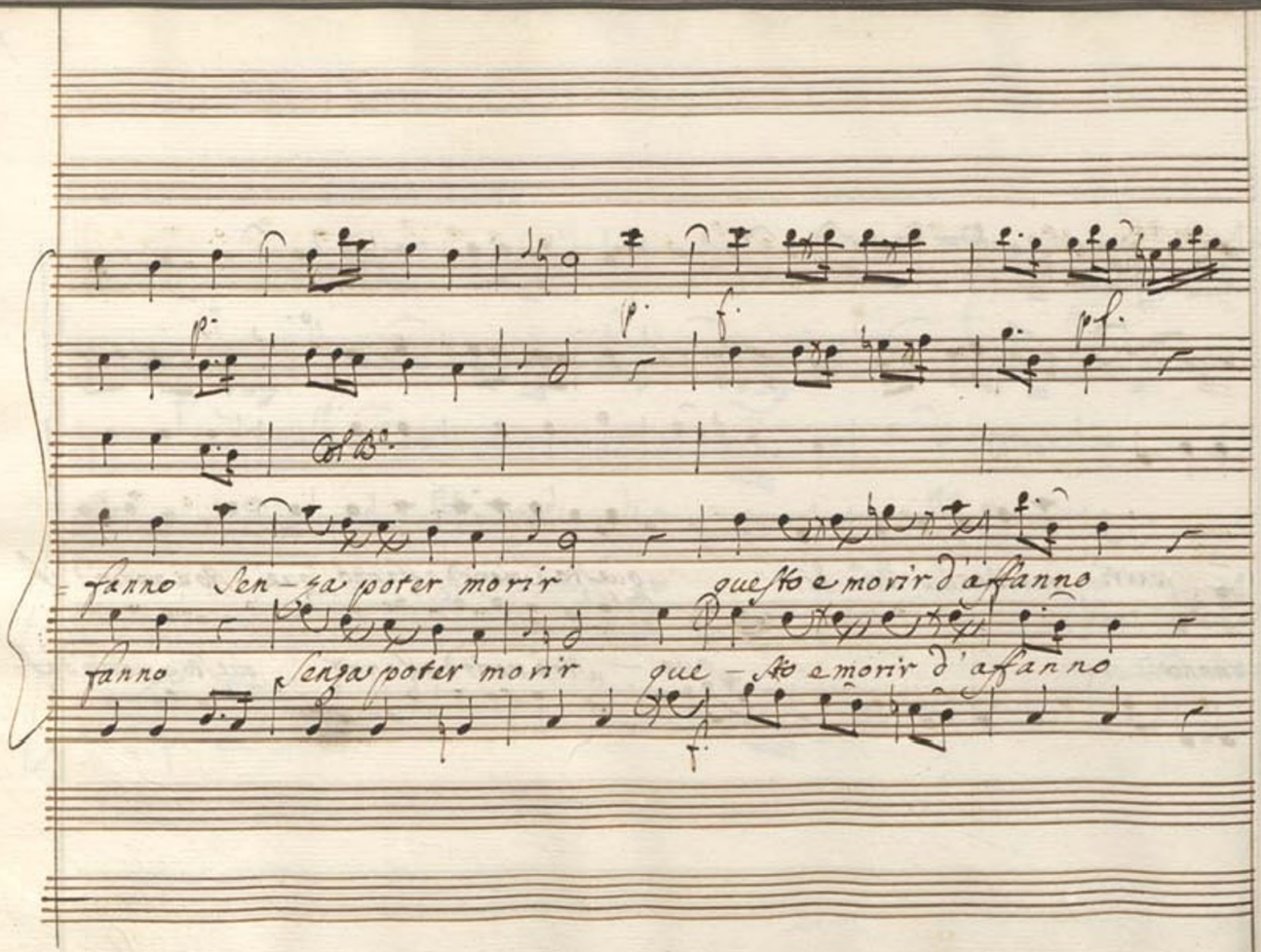

f.
Cello

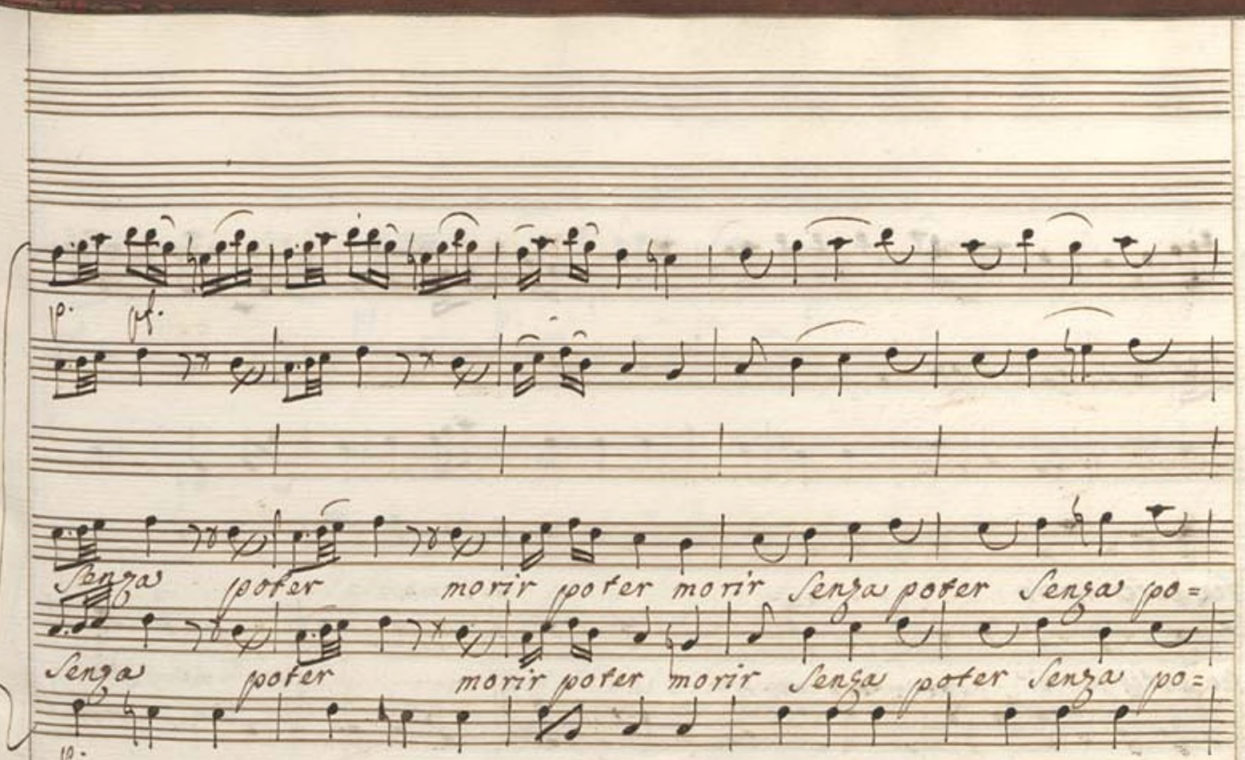

Ah se di te mi

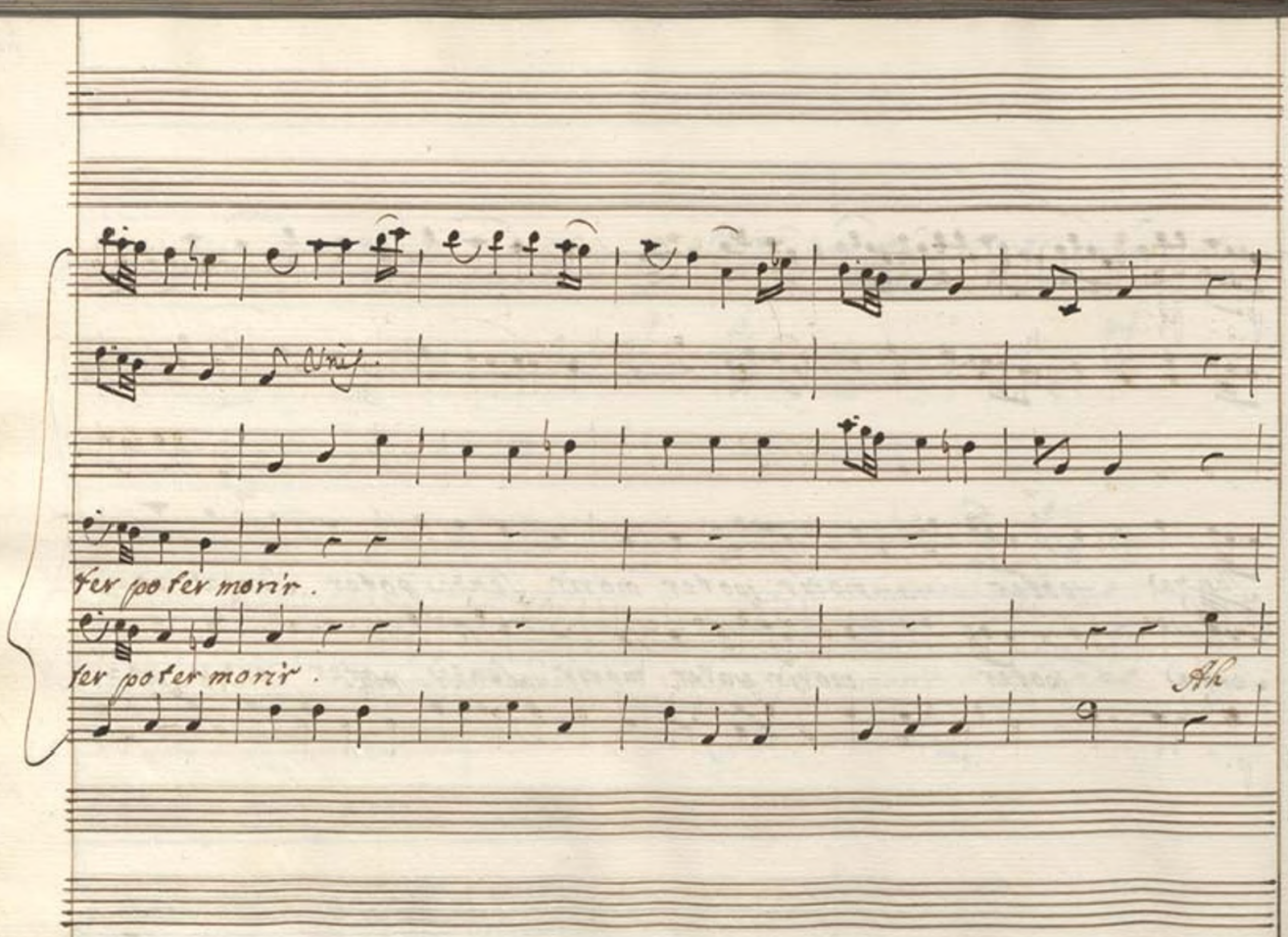

Col B°.
Col B°.
Lasciami in pace
privi
ah per chi mai vivrò per chi mai vivrò

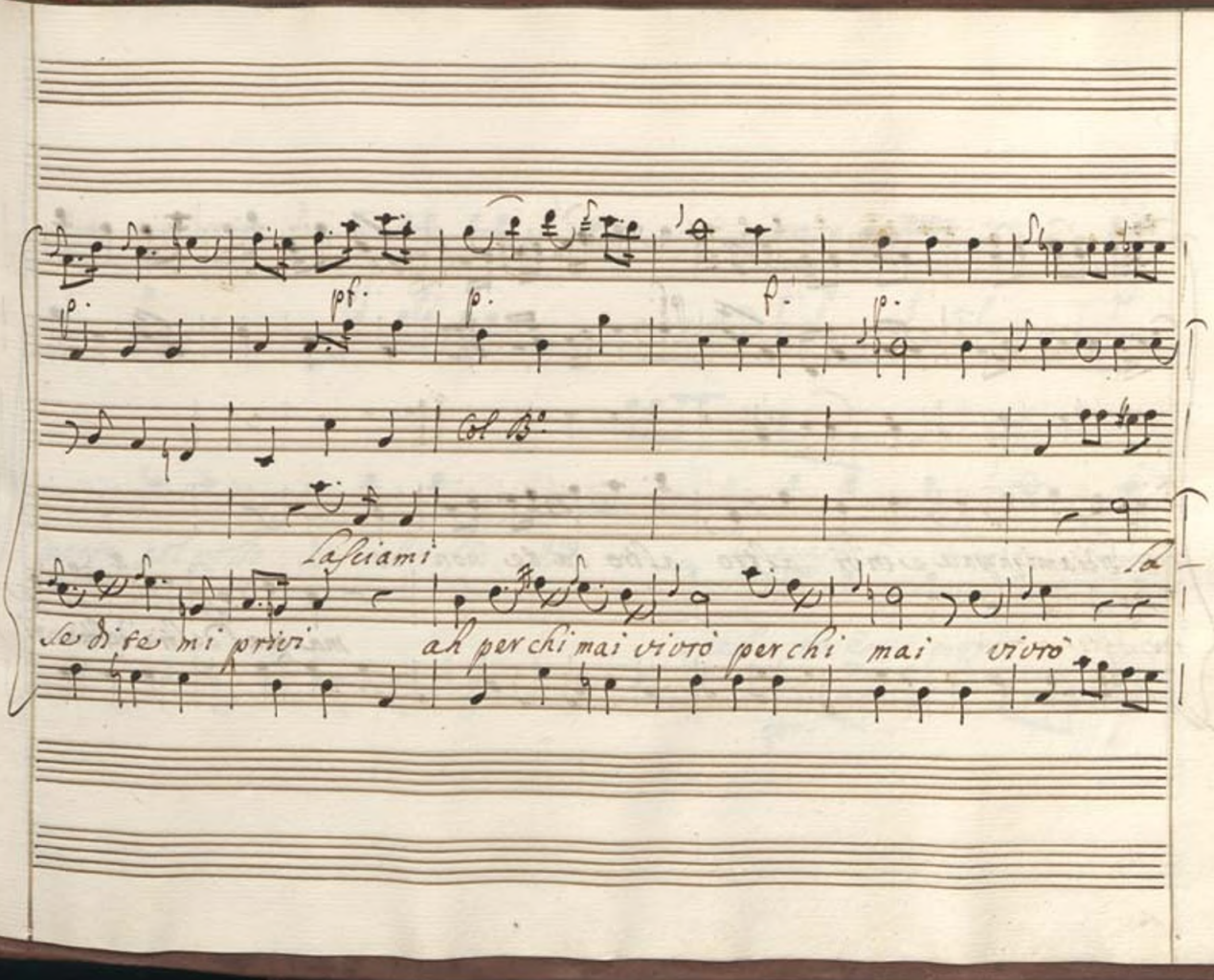

vivi altro da te non vò
altro da te non vò
ma qual destin ti =

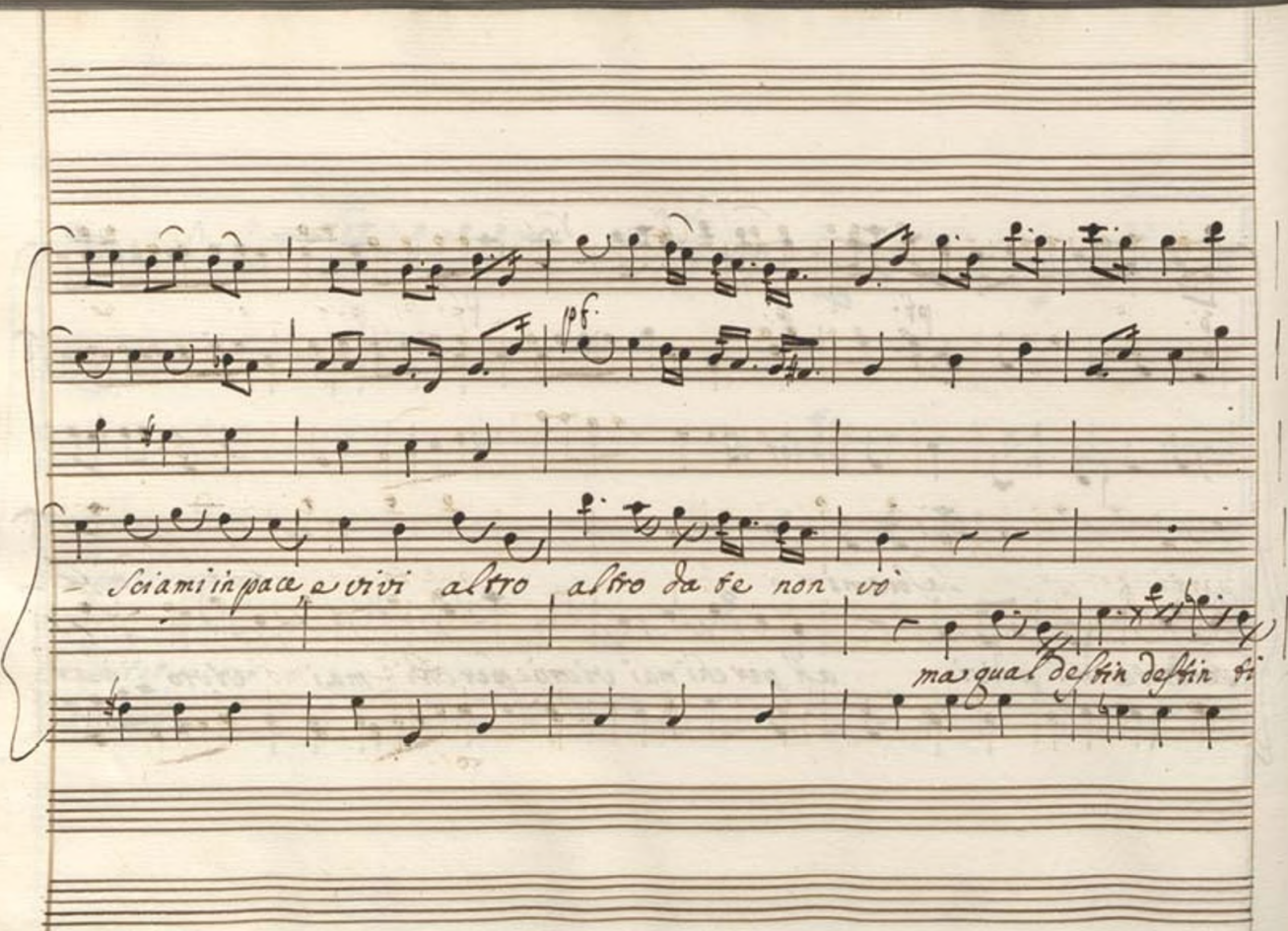

Col B.°
parti
parti nol posso dir
questo è morir d'affanno
que – sto è morir d'af=
ranno
que – sto è morir d'affanno
questo è morir d'af=


fanno Sen-za poter morir questo e morir d'affanno
fanno Senza poter morir que-sto e morir d'affanno


p.
f.
Senza poter morir poter morir Senza poter Senza po=
Senza poter morir poter morir Senza poter Senza po=
p.


Unis.
ter poter morir.
ter poter morir.
Ah


pf.
p.
p.
p.
Col B°
Lasciami
Se di te mi privi
ah perchi mai vivrò perchi mai vivrò


pf.
Sciami in pace e vivi altro altro da te non vò
ma qual destin destin ti

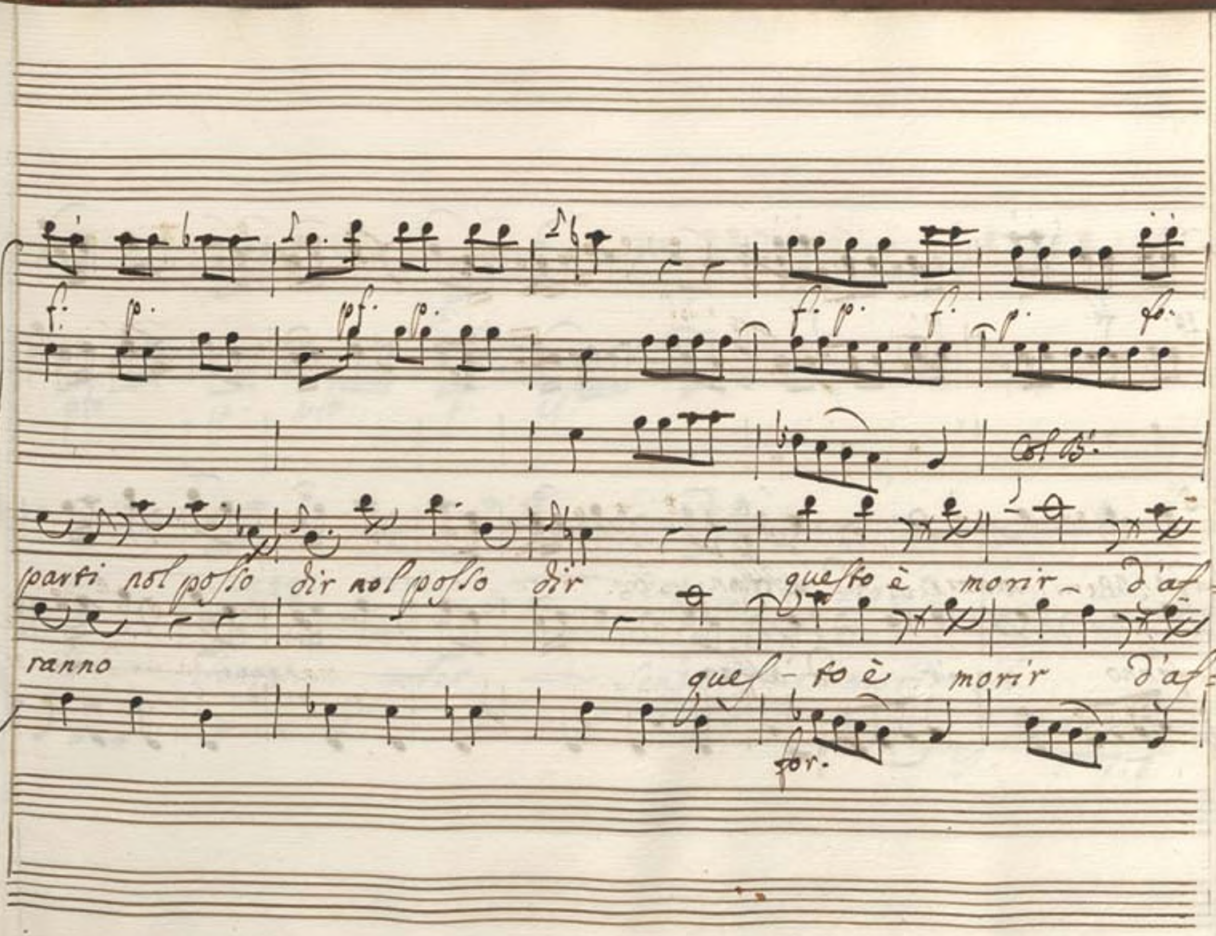
f. p. pf. p. f. p. f. p. fo.

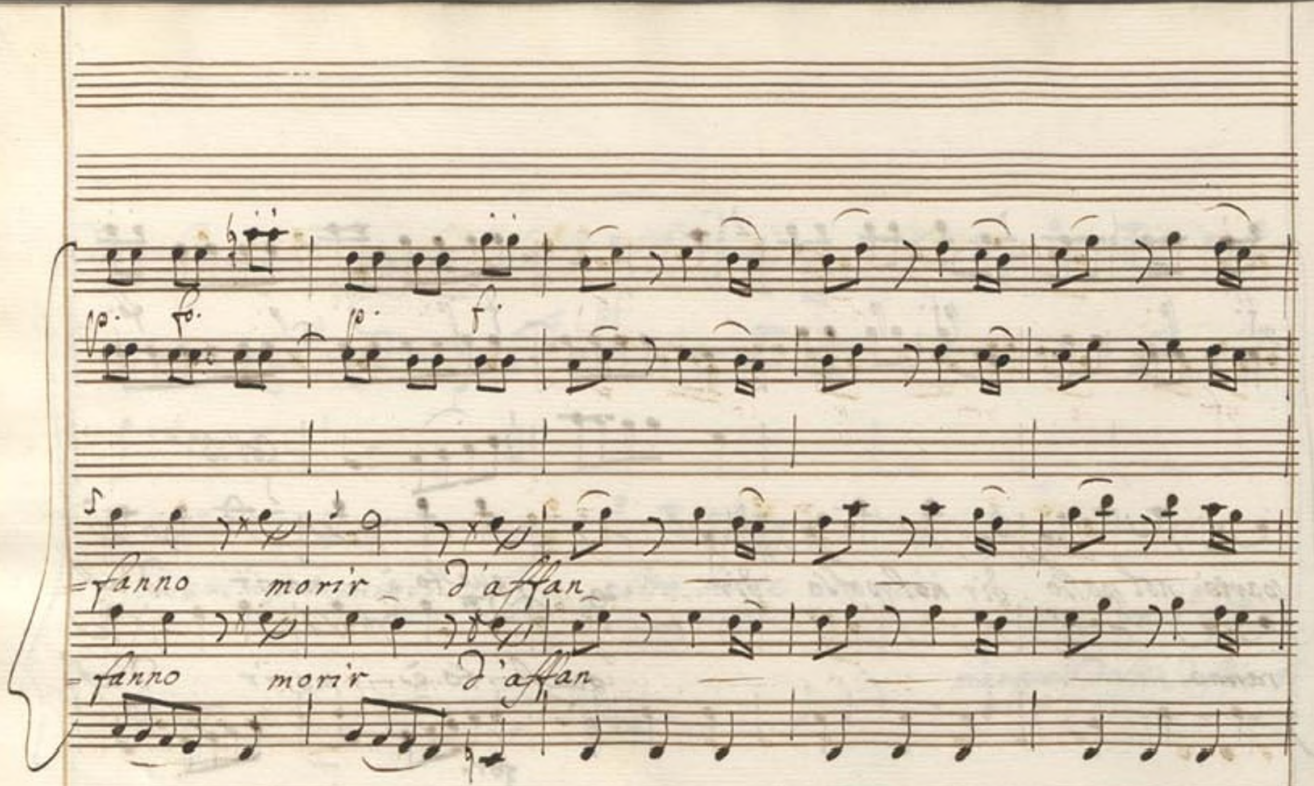
Col B.

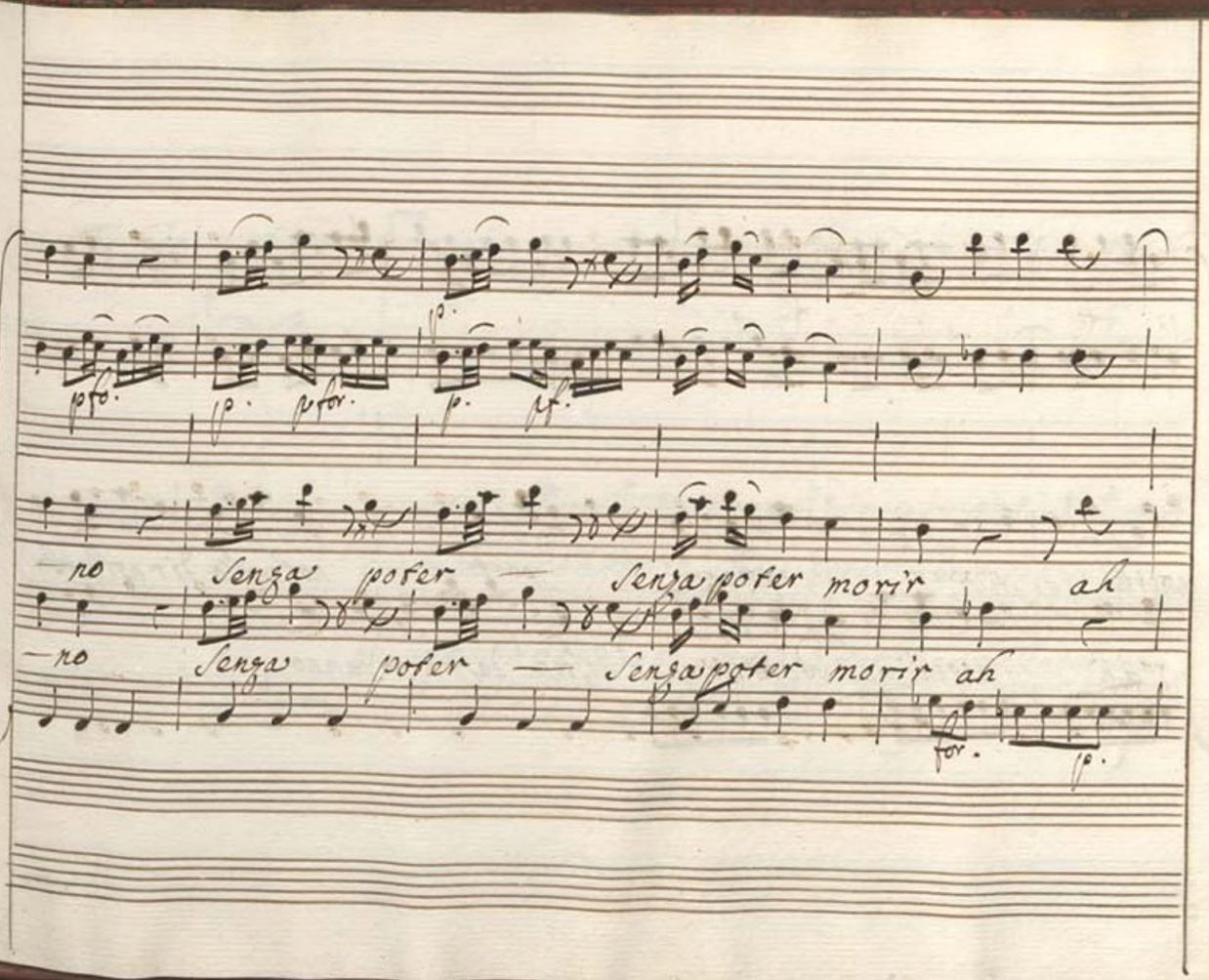
parti nol posso dir nol posso dir questo è morir d'af=

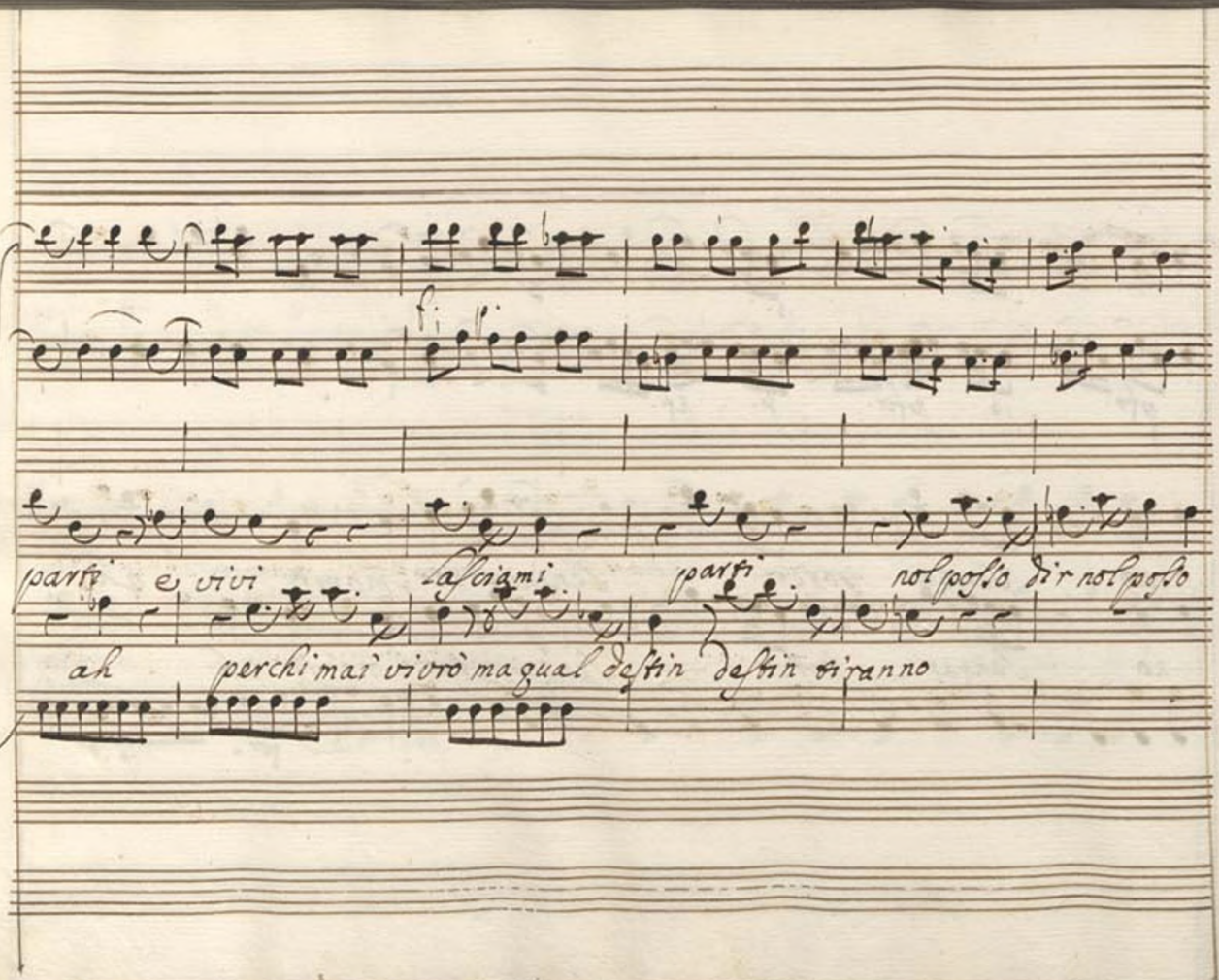
ranno ques-to è morir d'af=

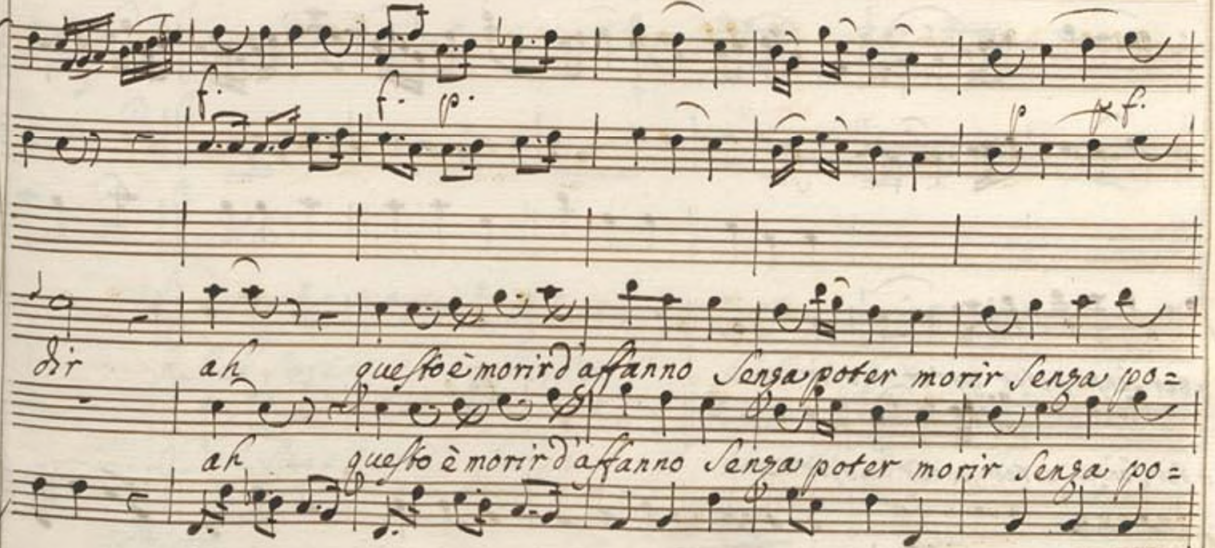
for.

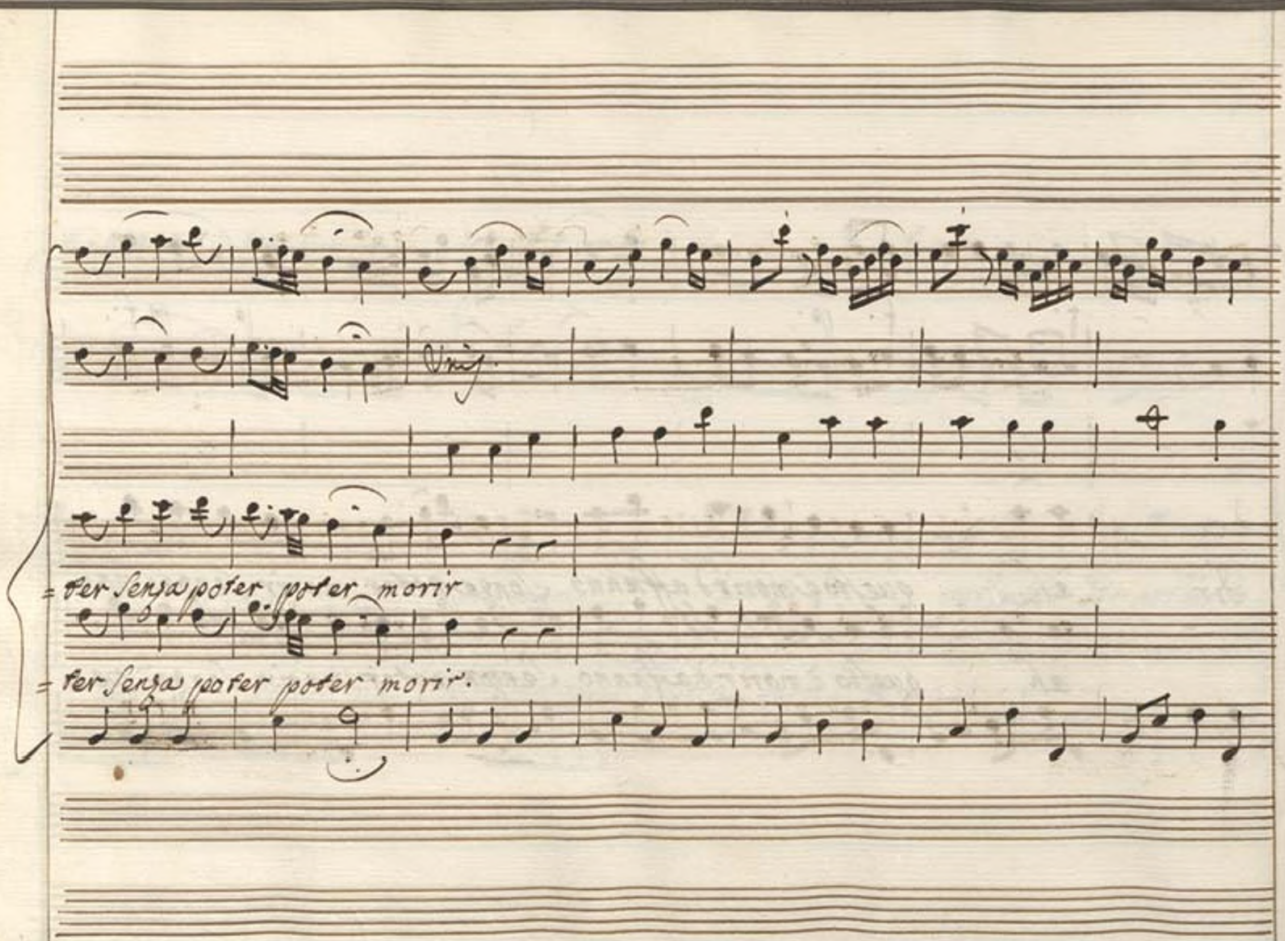



p. f. p. f.
fanno morir d'affan
fanno morir d'affan


pfo. p. pfor. p. pf.
no Senza poter — Senza poter morir ah
no Senza poter — Senza poter morir ah
for. p.


fi
parti e vivi
lasciami
parti
nol posso dir nol posso
ah perchi mai vivrò ma qual destin destin tiranno

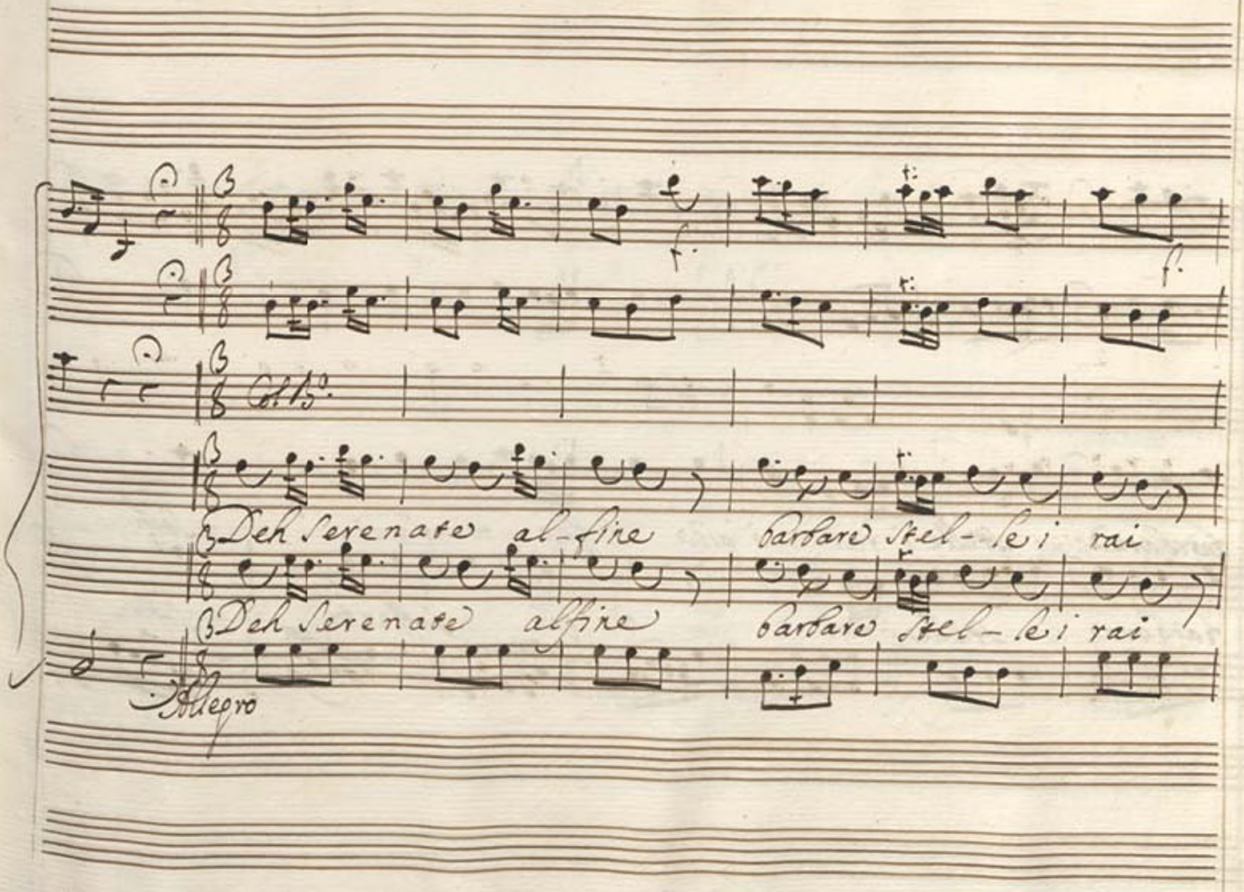

f.
f. p.
p
ff.
dir
ah questo è morir d'affanno Senza poter morir Senza po=
ah questo è morir d'affanno Senza poter morir Senza po=

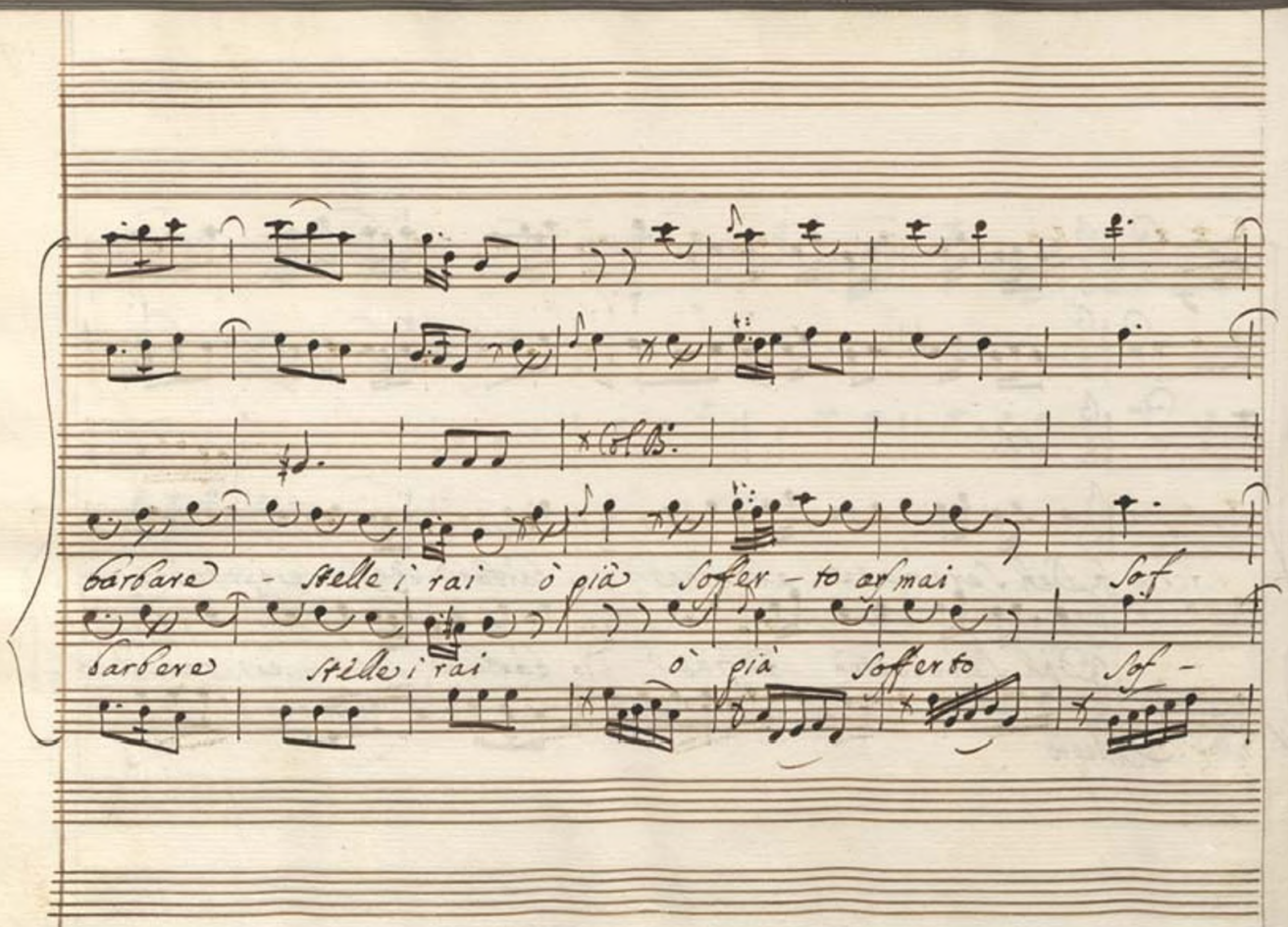


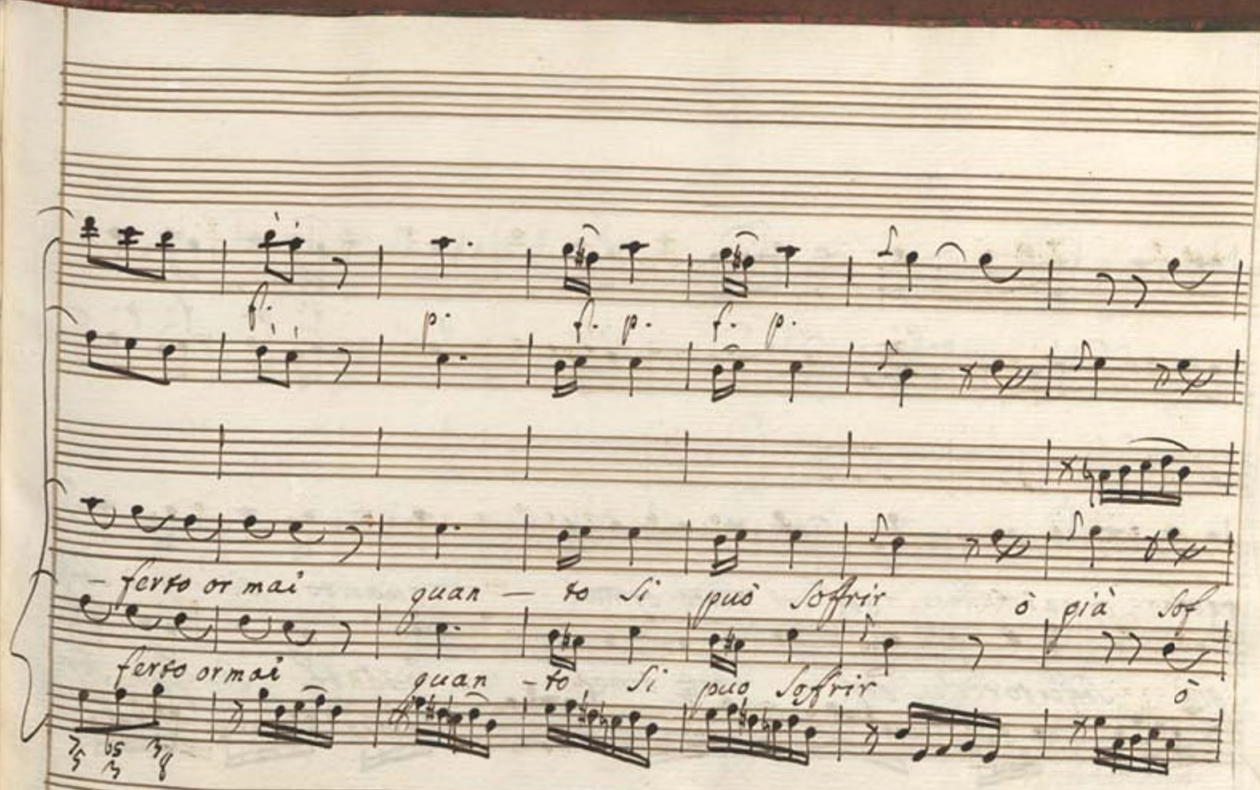
Unis.

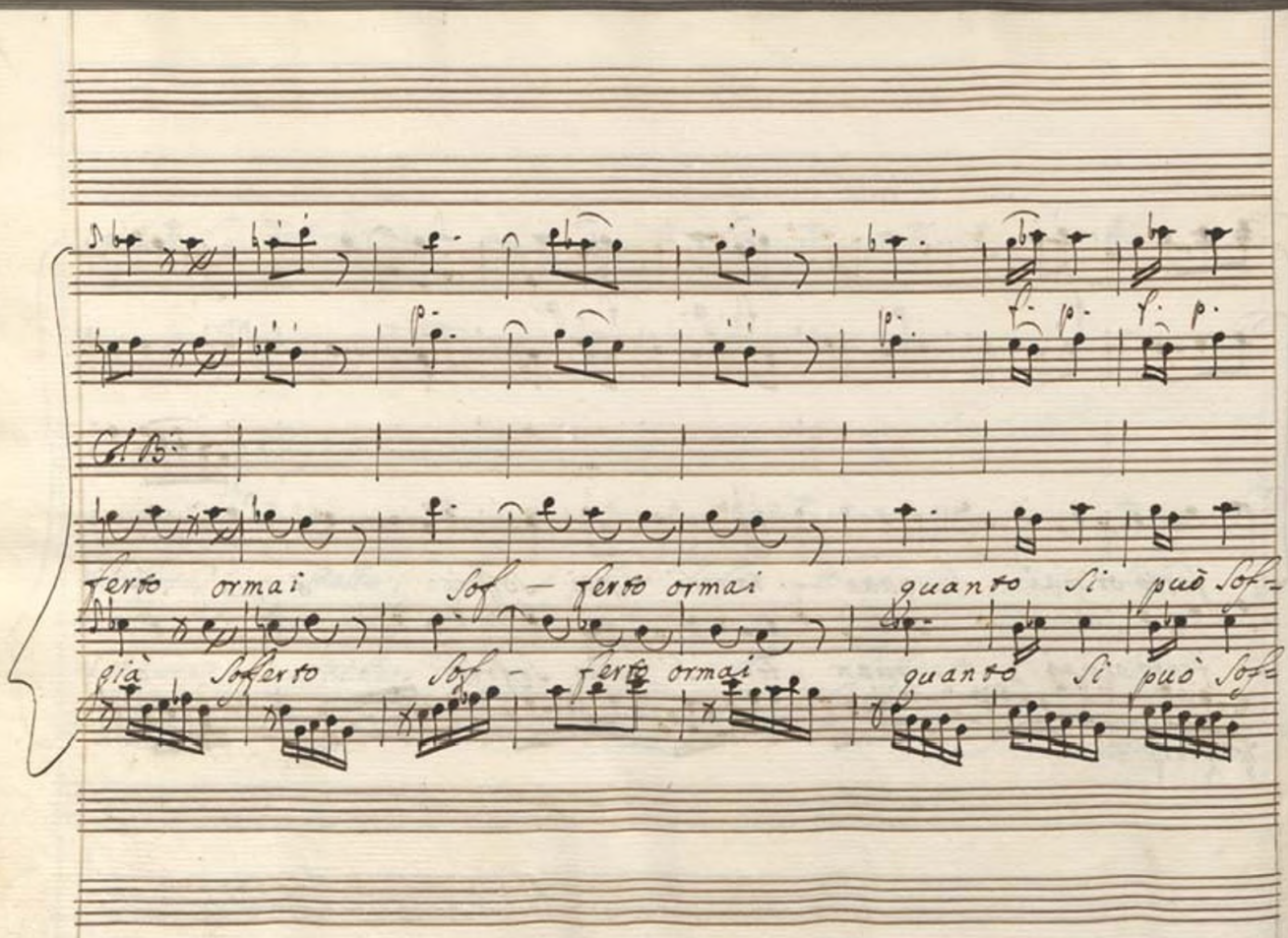
= ter Senza poter poter morir

= ter Senza poter poter morir.


Col B.o
Deh serenate al-fine barbare stel-le i rai
Deh serenate alfine barbare stel-le i rai
Allegro


barbare - stelle i rai ò già Soffer - to or mai Sof
barbare stelle i rai ò già Sofferto Sof -


f. p. f. p. f. p.
– ferto or mai guan – to si può soffrir ò già sof
ferto ormai guan – to si può soffrir ò

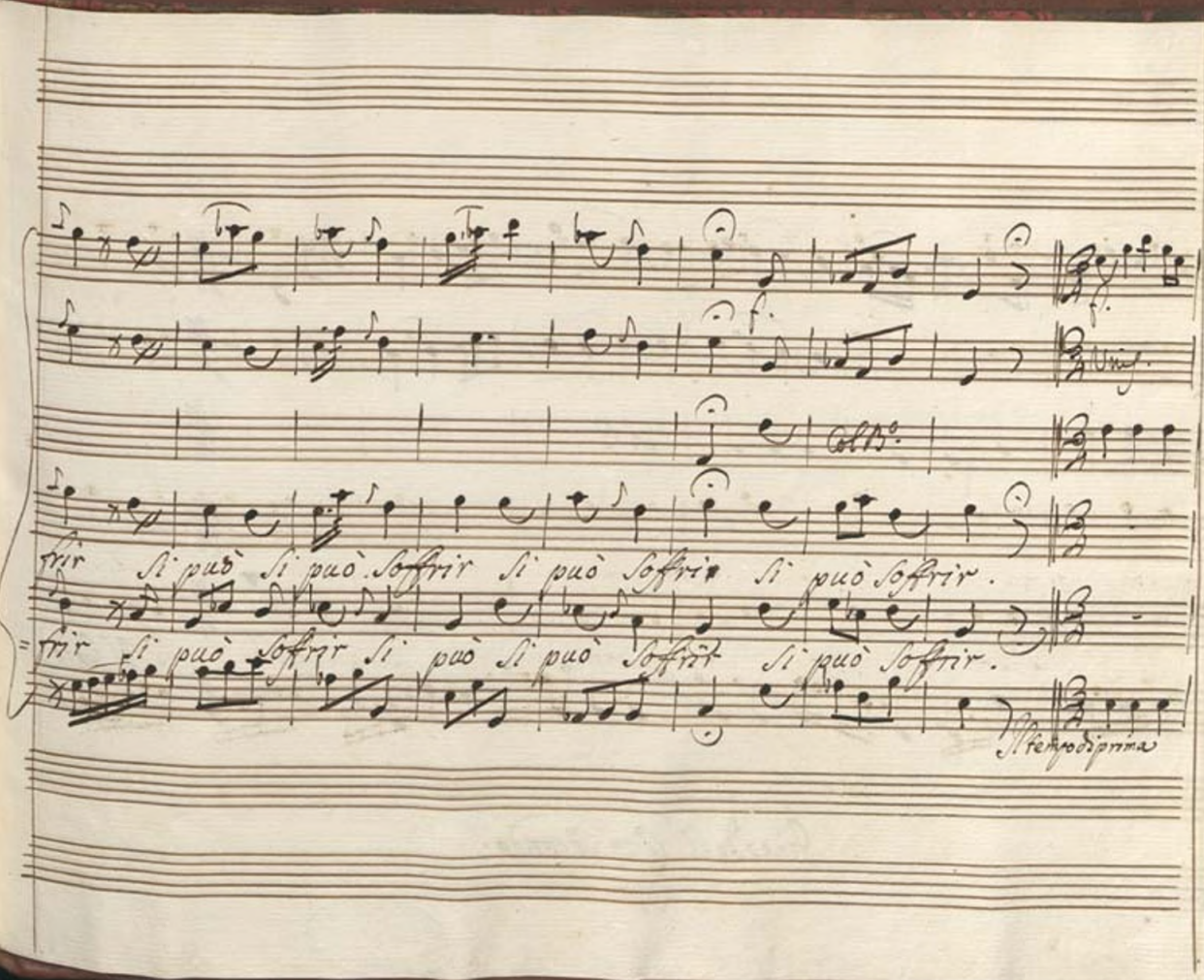


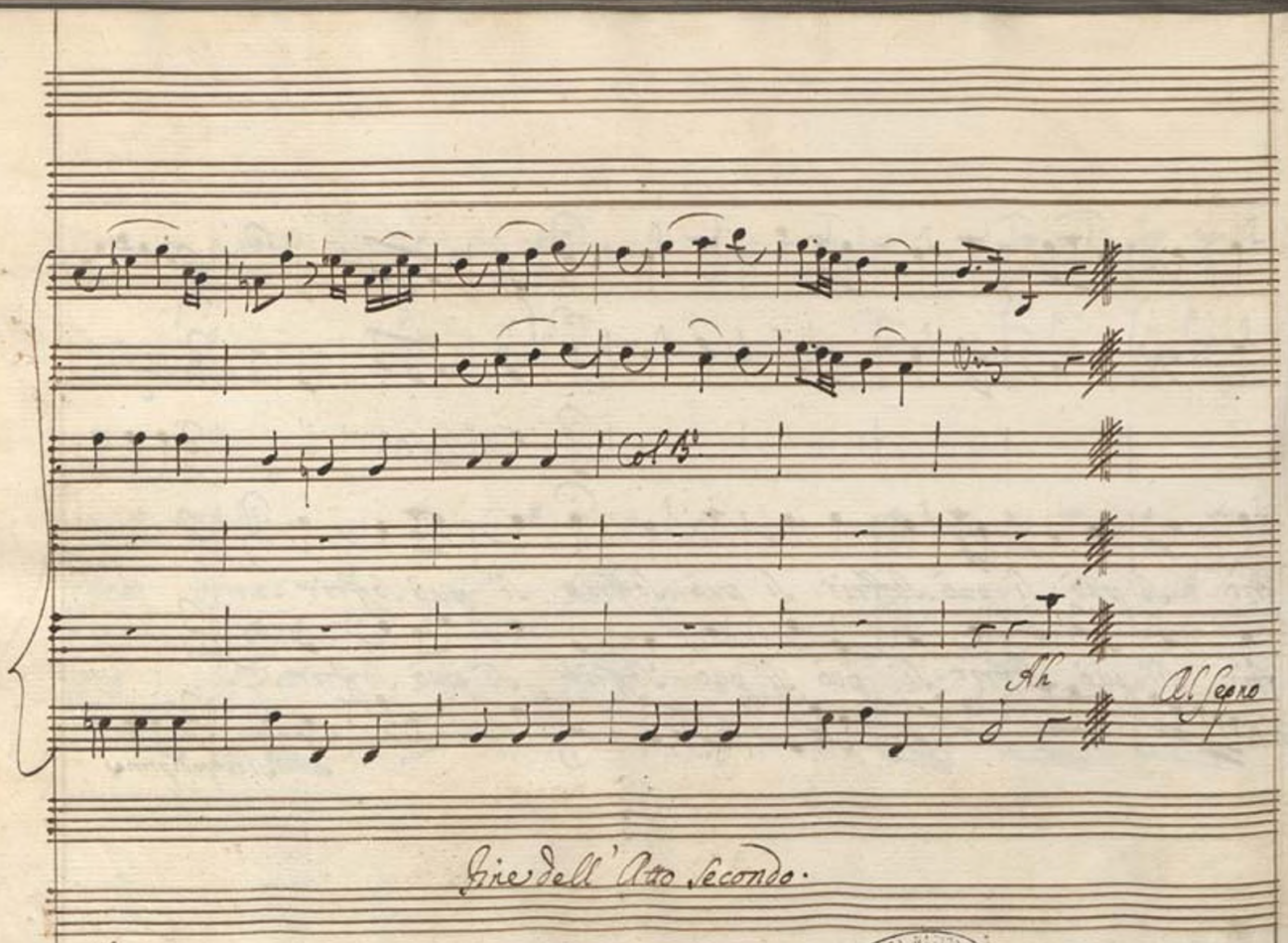
p. p. f. p. f. p.

Col B.

ferto ormai Sof - ferto ormai quanto Si può Sof-

già Sofferto Sof - ferto ormai quanto Si può Sof-


f.
Unis.
Col B°.
frir Si può Si può Soffrir Si può Soffrir Si può Soffrir.
frir Si può Soffrir Si può Si può Soffrir Si può Soffrir.
Il tempo di prima



Fine dell' Atto Secondo.

BIBLIOTECA NAZIONALE
VENEZIA
DI S. MARCO